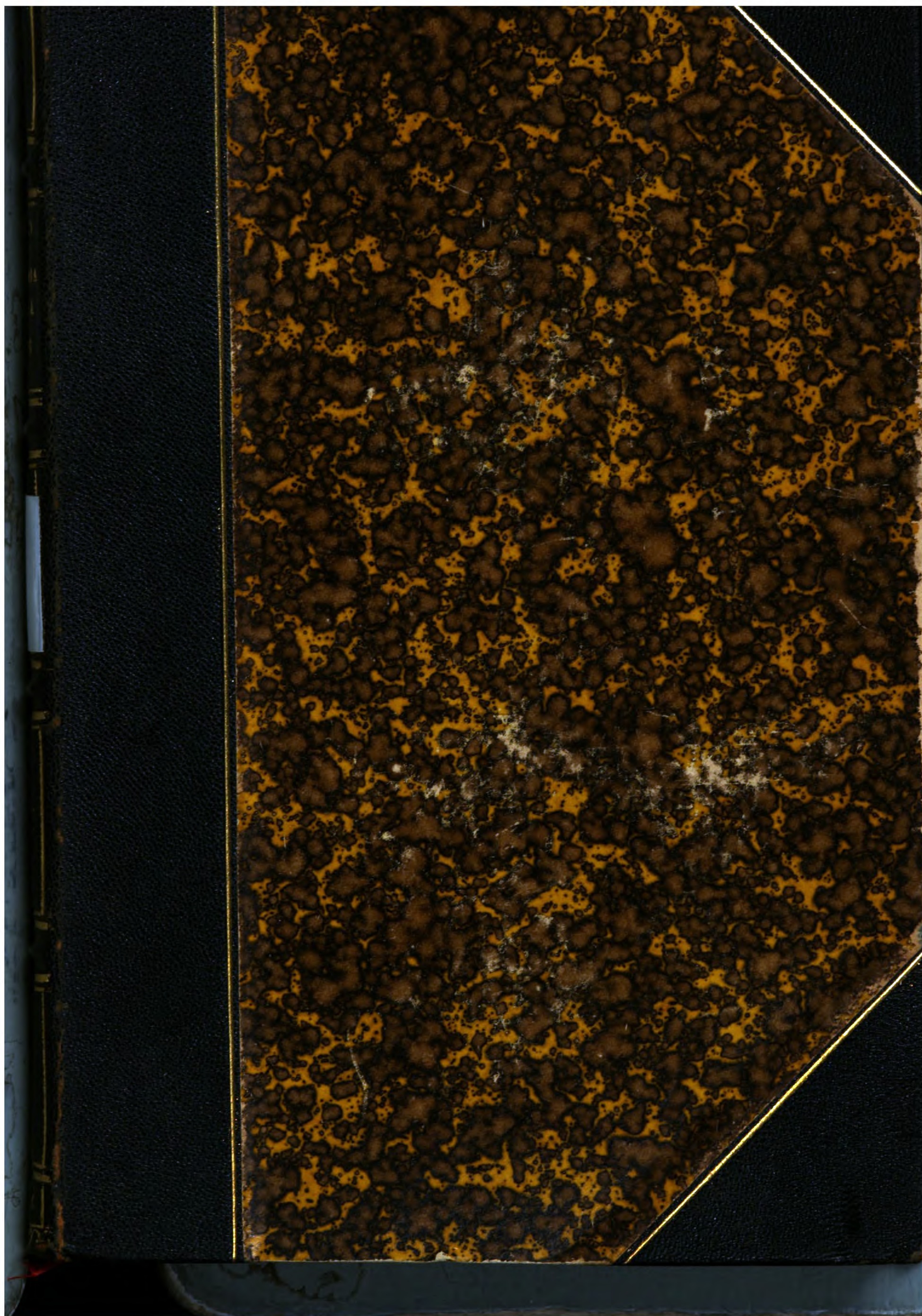






I

GRAMMATICA
ARABA VOLGARE

AD USO

DELLE SCUOLE TECNICHE

DEL

PROF. GIUSEPPE SAPETO

SECONDA EDIZIONE RIVEDUTA E CORRETTA DALL'AUTORE
CON L'AGGIUNTA DI ALCUNI DIALOGHI

اللُغة العربية مفيدة جداً من وجوه كثيرة

FIRENZE
STABILIMENTO DI GIUSEPPE PELLAS
Via Jacopo da Diacceto, 10.

1886

طبعه پلّس في فيرنسي المحروسة سنة ١٨٨٦ المسيحية

GRAMMATICA

ARABA VOLGARE

GRAMMATICA

ARABA VOLGARE

AD USO

DELLE SCUOLE TECNICHE

DEL

PROF. GIUSEPPE SAPETO

SECONDA EDIZIONE RIVEDUTA E CORRETTA DALL' AUTORE
CON L' AGGIUNTA DI ALCUNI DIALOGHI.



FIRENZE
GIUSEPPE PELLAS, EDITORE

1885.

PREFAZIONE

AGLI ALUNNI DELLE SCUOLE TECNICHE.

La lingua araba appartiene alla famiglia delle semitiche, rampollate essendo dal medesimo ceppo del *Cananeo* e dell'*Arameo*, da cui si diramarono l'*Ebraico*, il *Fenicio*, il *Filisteo*, il *Punico*, il *Caldeo*, il *Siro*, il *Samaritano*, il *Nabateo*, e, nella parte maggiore loro, il *Sabeo-Himiarita* e il *Gheez-Amhara*; quantunque i parlatori dell'*Himiari-Gheez-Amhara* di schiatta fossero Cussiti. Ma intorno a queste ultime si vorrebbero fare eccezioni parecchie, le quali siccome non è qui il luogo loro, così differisco a dichiararle per singolo in altro studio superiore al presente. Intanto dall'indole, forma e caratteri essenziali della lingua medesima si rileva, avere l'arabo avuto da remotissima antichità esistenza propria e separata da quella delle sorelle semitiche. I cronisti e linguisti arabi pensarono che l'arabo-himiari fosse la lingua di Adamo e di Noè, da un nipote di cui venne portata nell'Arabia meridionale: ed al postutto per la quantità delle articolazioni del suo alfabeto, e delle vocali sue la lingua himiarica mostra d'essere stata la lingua più anticamente scritta e forse parlata. Le sue forme grammaticali e la sua indole l'avvicinano con l'Amhara-Gheez più al gruppo delle lingue aramee, che non all'arabo; l'etimologie ed analogie linguistiche superano in essa d'un terzo quasi quelle che ha l'araba con la lingua ebraica.

Lasciando per al presente dall'un de' lati la storia antichissima e la genesi quasi della lingua araba, gli è certo che questa avea, molti secoli avanti Maometto, due grandi

divisioni, dagli arabi l'una arabo-*Mahhadita* (1) o *Ismaelita* chiamata عربية المحضة *ârabíat-el-Mohhadhat*, e l'altra *Iactanita* o *Hhimiari* عربية حمير *ârabíat-hhimiar;* quella dalle tribù si parlava dell' *Hhaggias*, questa dalle genti della *Felice Arabia*. Quantunque i grammatici e storici arabi ci ragguaglino sulla maniera della fusione loro, ciò nonostante essi non meritano, per la pochezza loro filologica, quella credenza che a prima vista pare doversi loro (2).

Sembra che da tempi lontanissimi le tribù *hhaggiasite* parlassero lingua purissima افصح العرب *afssahh-el-ârab*, intorno alla quale si vennero in processo raccogliendo, arricchendola viemeglio delle voci loro migliori, i dialetti tutti della penisola (3).

Gli è certo altresì che il *purismo* della lingua fu mai sempre ed è tuttavia tra' beduini dell' arabia deserta nell'amenissima oasi del *Negd*. Perciocchè i più eleganti lavori poetici, le *Moâllachát*, le raccolte *Hamàsa*, del *Ketab-el-Agáni* e i *divani* degli *Hodeiliti* hanno nella foggia loro e nella parte essenziale la guisa dei tempi profetici di Maometto.

Di buona voglia adunque e con ragioni assai noi il vanto daremo della miglior lingua alle tribù *Hhaggiasite*, pensando che i più leggiadri poeti antislamici furono quasi tutti delle tribù centrali dei *Kindiani*, *Bekriti*, *Taglabiti*, *Dhobiani* e *Gafatani*. I *Coraisciti* non levaron di se alcun grido prima di Maometto, sebbene nella compilazione e riordinamento delle sue poetiche profezie, mirabili linguisti si sieno dappoi dimostrati. La letteratura araba, un secolo prima di Maometto, era più sulle labbra dei *Raui* o rapsodi che scritta su' libri, non vi avendo ancora la scrittura, portata alla Mecca un sessant' anni avanti il Profeta da un *Coraiscita* o da un *Kindiano*, che imparata l'aveva a *Kufa* da *Mora-*

(1) Cioè nobile, pura.

(2) Vedi Caussin de Perceval, *Essai sur l'hist. des Arabes avant l'islamisme*. Silvestr. de Sacy, *Prolégomènes* di *Eben-Khaldun* nell'*Anthologie grammaticale arabe*. Fresnel *Journal asiatique*, juin 1838 et suiv. Pococke, *Specim. hist. arabum*.

(3) Ved. aut. cit. e *Soiuthi* nell'opera كتاب المزهر في علم اللغة

mer monaco di *Anbara.* Quella scrittura informe fu chiamata cufica dal nome della città da cui venne: e siccome il suo alfabeto ha molta somiglianza con l'*Astranghêlo*, così non sembra molto probabile l'opinione di quelli storici musulmani, che vogliono derivasse dal *Musnad* dello *Hhimiár* (1). Per lunga pezza poi la scrittura fu solamente arte di Ebrei e Cristiani; gli arabi profetavano e poetavano le belle cose che gli altri scrivevano e copiavano, e perciò non tardò la scrittura a pigliare il nome di *Neskhi* dall'arte de' copiatori. Essendosi così spogliata del rozzo alfabeto cufico, divenne, non andò guari, la scrittura letteraria, commerciale e religiosa di quasi tutta l'Africa e di gran parte dell'Asia: benchè nelle colonie maomettane e mediterranee dell'Africa la scrittura araba conservasse alcune varianti nella forma delle lettere alfabetiche. La lingua araba altresì seguitò le conquiste dell'impero e della religione degli *aslam* conquistatori, e di presente ancora essa continua ad essere la lingua degli indigeni e negozianti di regioni lontanissime d'Arabia. Di qui la necessità per i trafficanti, navigatori e impiegati governativi in quei luoghi asiatici ed africani d'imparare quella lingua di così grande estensione, che dalle mura della Cina tocca le sponde dell'Atlantico.

Non ci è quindi a fare le meraviglie, se il Ministro del Commercio abbia istituito in Genova una cattedra, donde si dovesse insegnare. Di questo bensì io mi maraviglio che essa non sia più generalmente insegnata agl' italiani, come quella che è indispensabile nei rispetti commerciali e politici con le regioni austro-orientali, nelle quali, per la sua cresciuta potenza, per la posizione sua geografica, per la necessità economico-finanziaria di sviluppo maggiore e solenne del naviglio nostro mercantile, l'Italia non può, senza uccidere sè stessa, restare indietro a nessuna grande nazione nell'acquisto di quei mezzi, che i commerci distendono e facilitano, e l'azione sua politica rendono più efficace e sicura. Ad ottenere le quali cose ci aiuta grandemente lo studio della lingua usata in Oriente; e mi è paruta doverosa

(1) Vedi Caussin de Perceval, loc. cit. Fresnel, *Journal Asiatique*, loco cit., et alibi. Soiuthi, Eben-Khaldun, Abu'l-Feda ec.

fatica questa mia di stampare in italiano i suoi principii grammaticali, che possono bene iniziare i giovani nella pratica sua.

La mia grammatichetta poi è della lingua *volgare*, la quale, per essere nell' uso generale, si fa a tutti più necessaria. Il nome di lingua volgare non ha in Oriente quel significato che tra noi; perciocchè la lingua volgare araba è generalmente e solamente scritta ed usata nelle relazioni commerciali e diplomatiche. Dall' altra parte non differisce dalla letterale che nei punti vocali, ed in certe altre particolarità; che sebbene facciano la letterale più acconcia alla poesia ed all'estetica, essa non ha nel consorzio degli uomini quell' uso che meglio s'attaglia ai bisogni della vita civile, commerciale e politica. È eziandio certo che la scienza del volgare rende facilissima l'intelligenza del letterale, come quello che poco se ne dilunga per alquante regole grammaticali e di mera convenzione.

Quanto al metodo seguito nella mia grammatica, io mi sono tenuto a quello che l' esperienza dell' insegnamento di quella lingua mi ha dimostrato essere più conveniente e più comodo a farla imparare. Evitando l' ingombro di quelle minuzie e sottigliezze che agli arabi sono tanto care, non ho le altre trascurate, che a ben parlare e scrivere correttamente sono necessarie, e che meglio possono dare un giusto concetto del genio della lingua araba. Tuttavia ho voluto conservare una parte della tecnologia grammaticale, parendomi che dovesse meglio chiarire l' intelligenza filosofica della grammatica, ed aiutare gli studiosi nel tenere a mente le forme essenziali della costruzione di quel linguaggio.

Ho avuto innanzi tutto la semplicità per guida nell' insegnamento; quindi ho ristretto in chiare formole e concise le regole del parlare e scrivere corretto, cansando la farraggine di tutti quei precetti, che più a confondere la mente sono propri, che ad agevolare lo studio della lingua.

Il maestro potrà sviscerare vieppiù di viva voce il sistema grammaticale, persuaso che l'alunno ne potrà fare tesoro, avendone a ricordino e quasi a richiamo il succinto postogli innanzi agli occhi. Nè io mi starò a questa pubblicazione

soltanto, ma di mano in mano che i giovani si faranno più famigliari di quella lingua, io verrò allargando il mio insegnamento, esponendo loro le regole più delicate, arcane ed acconce al comporre leggiadro, recando esempi e modelli dello scrivere con garbo, e nello stile massime famigliare, commerciale e diplomatico. Con che spero di poter dimostrare la mia gratitudine all'amore, che, come a padre, hanno per me i miei alunni, iniziandoli per bene nel conoscimento di una lingua, che non tarderà a renderli vantaggiosi alle famiglie loro, cari ed accetti al commercio italiano ed onorati dalla patria nostra.

L'utile prima del dilettevole dev'essere lo scopo dell'insegnante e degl'insegnati. Spero eziandio che avanti la fine del corrente anno potrò altresì dare alle stampe il lessico italiano arabo, che verrà in aiuto de'giovani, e la cui necessità mi hanno essi medesimi fatta soventi volte sentire.

GRAMMATICA ARABA VOLGARE

PARTE PRIMA.

Dell'Alfabeto ed elementi grafici della lingua.

CAPO PRIMO.

Della scrittura araba خطّ عربي
(Khoth-ârabi).

La lingua araba, come tutte le lingue semitiche, tranne poche, esempigrazia il *Gheez* e l'*Amhara*, si legge e si scrive dalla diritta alla sinistra, con cannuccie tagliate come le nostre penne d'oca e quasi rotonde in punta. I libri in quella lingua incominciano dove i nostri finiscono. Non ha la scrittura punti, nè virgole, nè accapi; e la fine del periodo o del pensiero è indicata da un *punto rosso*, da un *asterisco*, o dall'*allungamento* di una lettera della parola che comincia il periodo o il pensiero seguente, o da uno de' seguenti segni ، , ؏ .

Nei manoscritti del Corano قرآن (*lettura*) i versetti sono separati dall'*asterisco*, e la fine di dieci versetti è indicata dal segno ن, che somiglia al *nun* dell'alfabeto. La pausa si nota con piccole lettere in rosso sopra la linea. Ma siccome le pause sono di sette specie, così sette sono le piccole lettere che le dinotano, di cui il maestro potrà ai giovani spiegare il senso: queste lettere sono م , ط , ج , ز , ص , قف , قفه

Se una parola non capisse tutta nella linea, gli arabi non possono l'avanzo riferire alla seguente con linea d'unione,

sì la mettono nel margine o nell'interlinea superiore, se la lettera che finisce la linea non sia di quelle che si deggiono legare con le seguenti; che se si dovesse legare, si continua la parola ad angolo nella interlinea soprastante. Più spesso si allunga dallo scrivente l'ultima lettera della parola antecedente, s'egli vede non ci aver luogo bastevole alla seguente.

Le abbreviazioni più usitate nella scrittura araba, oltre quelle ortografiche qui sopraccitate, sono le seguenti, lasciando a'suoi commentatori le simboliche del Corano. Coteste abbreviazioni più in uso risguardano e si usano dopo i nomi propri de'profeti loro e grand'uomini, e sono: 1.° صلعم abbreviato da صلّي اللّه عليه و سلّم che Iddio lo prosperi, e la sua benedizione riposi sopra di lui, cioè di Maometto: 2.° رح abbreviato da رحمة اللّه che Dio abbia di lui pietà: 3.° عم abbreviato da عليه السّلام la pace sia con lui, cioè Abramo, Mosè o altro profeta: 4.° رضه abbreviato da رضي اللّه عنه Dio si compiaccia di lui, cioè Ali o altro *Imam* da lui discendente. Altre abbreviazioni tralascio come meno o solamente usate in trattati scientifici, e poco alla mano nella scrittura volgare. Nei lessici si trovano le abbreviazioni seguenti: 1.° ج per جمع *plurale*, 2.° م per معروف *noto*, 3.° ع per موضع *nome di luogo*, 4.° د per بلد *città*, 5.° ة per بلدة *villaggio*. Nella *raccolta delle tradizioni* نا, abbreviato da اخبرنا, significa *ci raccontò*, e ثنا, accorciato da حدّثنا vuol dire *ci lasciò per tradizione*. Infine nell'uso comune الخ, abbreviato da الي آخره, vuol dire *eccetera*.

Di varie maniere fu ed è la scrittura presso gli arabi: la primitiva ebbe il nome di scrittura *cufica* خطّ كوفي *Khot Kufi* dal nome della città, nella quale fu usata prima verso il 550 dell'Era Cristiana; la posteriore e più comunemente

usata è la scrittura *Neskhi* خطّ نسخي *Khoth Neskhi*, la quale succedette alla cufica nel quarto secolo dell'*Hegira* (di G. C. 1000), e fu il modello di tutte le altre scritture usate dagli arabi e dai popoli che adottarono l'alfabeto loro. I Mori e Berbera d'Africa hanno una foggia di scrivere che molto rassomiglia alla cufica, e di cui spero recare alquanti saggi, sebbene, essendo eccezione alla scrittura generale, non abbia che un' importanza scientifica, e poca utilità nella pratica.

L'alfabeto arabo è composto di 28 lettere tutte consonanti: le vocali chiamate حركات hharakát *mozioni*, necessarie a dare un suono articolato, sono messe sopra o sotto le lettere alfabetiche, a seconda del suono che deggiono avere. Benchè codeste *mozioni* non sieno che tre, pure i suoni delle vocali arabe si moltiplicano fino a otto, come si vedrà nella pratica del leggere e del conversare.

Le lettere poi, secondo che si vedrà nella tavola alfabetica, cambiano di forma se isolate, iniziali, medie o finali delle parole. Esse si legano tutte con le antecedenti lettere e le seguenti, salvo queste sei ا د ذ ر ز و *Alef*, *Dal*, *Dzal*, *Ra*, *Za*, *Uau*, le quali non si possono legare con le lettere seguenti. Il cambiamento o modificazione delle lettere, secondo il luogo che tengono nelle parole, vuol essere ben suggellato nella mente di chi vuole leggere e scrivere bene in lingua araba.

L'ordine alfabetico da me seguitato è il volgare praticato in tutta l'Asia, l'Egitto ec.; ma differente era nell'antichità la disposizione dell'alfabeto; la quale è tuttavia in vigore, quando le lettere sono impiegate come cifre numeriche. Differente similmente è l'ordine delle lettere seguitato dai Mori e Barberini dell'Africa, come si vedrà nel Capo seguente. I punti vocali o le *mozioni* non furono al contrario usati anticamente, e l'invenzione loro è dovuta al grammatico *Eben-Asuad*, che se ne servì a fermare il senso del Corano, che senza di esse era soggetto a molte ed opposte interpretazioni. Questa innovazione non dai grammatici greci, ma gli fu suggerita, io credo, dall'alfabeto *himiarico* e dal *Gheez-Amhara*, che hanno l'alfabeto sillabato.

CAPO SECONDO.

Elementi grafici o Alfabeto Arabo.

Lettere di compitazione حروف التهجّي
(Hhoruf el-teheggia.)

NOME E PRONUNZIA		VALORE	FORMA DELLE LETTERE			
			ISOLATE	INIZIALI	MEDIE	FINALI
Alef	الف	a, e, i, o, u	أ	ا	ـا	ـا
Ba	باء	b	ب	بـ	ـبـ	ـب
Ta	تاء	t	ت	تـ	ـتـ	ـت
Tsa	ثاء	ts	ث	ثـ	ـثـ	ـث
Gim	جيم	gi	ج	جـ	ـجـ	ـج
Hha	حاء	hh	ح	حـ	ـحـ	ـح
Kha	خاء	kh	خ	خـ	ـخـ	ـخ
Dal	دال	d	د	د	ـد	ـد
Dzal	ذال	dz	ذ	ذ	ـذ	ـذ
Ra	راء	r	ر	ر	ـر	ـر
Za	زاء	z	ز	ز	ـز	ـز
Sin	سين	s	س	سـ	ـسـ	ـس
Scin	شين	sci	ش	شـ	ـشـ	ـش
Ssad	صاد	ss	ص	صـ	ـصـ	ـص
Dhad	ضاد	dh	ض	ضـ	ـضـ	ـض
Tha	طاء	th	ط	طـ	ـطـ	ـط
Thza	ظاء	thz	ظ	ظـ	ـظـ	ـظ
Ain	عين	â	ع	عـ	ـعـ	ـع
Ghain	غين	gh	غ	غـ	ـغـ	ـغ

NOME E PRONUNZIA		VALORE	FORMA DELLE LETTERE			
			ISOLATE	INIZIALI	MEDIE	FINALI
Fa	فآء	f	ف	فـ	ـفـ	ـف
Chaf	قاف	ch	ق	قـ	ـقـ	ـق
Kaf	كاف	k	ك	كـ	ـكـ	ـك
Lam	لام	l	ل	لـ	ـلـ	ـل
Mim	ميم	m	م	مـ	ـمـ	ـم
Nun	نون	n	ن	نـ	ـنـ	ـن
Ha	هآء	h	ة ه	هـ	ـهـ	ـه
Uau	واو	u ua	و	و	ـو	ـو
Ia	يآء	iì j	ي	يـ	ـيـ	ـي
Lamalef	لام الف	là	لا	لا	ـلا	ـلا

Punti vocali.

Fatahh فتح a, á, é — ـَ sopra la lettera
Kasrah كسرة i, e — ـِ sotto la lettera
Dhammah ضمّة — ـُ sopra la lettera

Punti ortografici.

Nome			*Forma*
سكون Sokun o جزمة Giazmah		sopra la lettera	ـْ
تشديد	Tascdid	sopra la lettera	ـّ
همزة	Hamzah	sopra e talora sotto	ـٔ ـٕ
وصلة	Uasslah	sopra la lettera	ـٱ
مدّة	Maddah	sopra la lettera	ـٓ

Punti vocali doppi o nasali.

Nome		*Forma*		*Valore*
تنوين الفتح	tenuin el-fatahh	ـً	sulle lettere finali soltanto	an
تنوين الكسرة	tenuin el-kasrah	ـٍ		en
تنوين الضمّة	tenuin ed-dhammah	ـٌ		on

La disposizione delle lettere alfabetiche fu nell'antichità nel modo seguente:

ا Alef, ب Ba, ج Gim, د Dal, ه Ha, و Uau, ز Zain, ح Hha, ط Tha, ي Ia, ك Kaf, ل Lam, م Mim, ن Nun, س Sin, ع Ain, ف Fa, ص Ssad, ق Chaf, ر Ra, ش Scin, ت Ta, ث Tsa, خ Kha, ذ Dzal, ض Dhad, ظ Thsa, غ Gain,

Seguitando quest'ordine aveano formato otto accozzamenti di lettere per meglio tenerle a mente in questo modo:

ابجد Abgiad, هوز Hauaz, حطي Hhothi, كلمن Kalamen, سعفص Sâfas, قرشت Chorisciat, ثخذ Tsakhodz, ضظغ Dhatsogh.

Modernamente quest'ordine alfabetico è ancora seguitato a significare le cifre numeriche arabe رقم عربي *Racham-ârabi:* in modo che le prime nove lettere significano le unità, nove le diecine, nove le centinaia, e l'ultima mille, come qui appresso:

م	ل	ك	ي	ط	ح	ز	و	ه	د	ج	ب	ا
40	30	20	10	9	8	7	6	5	4	3	2	1
ذ	خ	ث	ت	ش	ر	ق	ص	ف	ع	ش	ن	
700	600	500	400	300	200	100	90	80	70	60	50	
				غ	ظ	ض						
				1000	900	800						

Ciononostante l'usanza di dare alle lettere alfabetiche un valore numerico non è molto distesa, ed eliminata affatto dal commercio, avendo accettato il *Racham* indiano رقم هندي *Racham-hindi*, o le cifre che noi chiamiamo arabiche, perchè a noi gli arabi le trasmisero, e le vennero come noi combinando per le formazione di qualsivoglia numero: eccole:

٠	١	٢	٣	٤	٥	٦	٧	٨	٩	١٠
0	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10.

Differente eziandio dal nostro è l'ordine alfabetico di quella parte dell'Africa, che fu ab antico conquistata e colonizzata dagli arabi. Nelle Reggenze di Tunisi e di Tripoli, nell' Algeria, Marocco, *Belad Eg-gerid* e fra i Berbera indigeni l'alfabeto arabo è ordinato come segue:

ا ب ت ث ج ح خ د ذ ر ز ط ظ ك ل م
ن ص ض ع غ ف ق س ش ه و لا ي

Oltre a ciò in codeste contrade non solo la forma delle lettere è meno vaga di quella da noi riferita, ma i barberini hanno modificato o differentemente corredato di punti *diacritici* il ق *Chaf* ed il ف *Fa:* il primo scrivono cón un punto solo, e quello del *fa* non sopra ma mettono sotto. Con l'abitudine si arriverà presto a leggere senza difficoltà la scrittura dei barberini.

CAPO TERZO

Divisioni delle lettere dell' alfabeto.

Molte sono le classi, nelle quali gli arabi le lettere dividono dell'alfabeto loro, cui noi restringiamo a cinque principali, che abbracciano la *forma* della lettera, l'*articolazione* che la produce, la *forza* che le è propria, l'*impiego* suo nell'uso della lingua, ed infine la sua *incompatibilità* con altra lettera pari. Questa divisione è sufficiente a dare un giusto concetto della pronunzia, dell'ortografia e delle etimologie linguistiche. 1.° Per rispetto alla *forma esteriore* le lettere si dividono in *appuntate* o accompagnate da *punti diacritici,* ed in *inappuntate* o senza *punti diacritici:* cioè in lettere معجمة *moâgemat*, unite a punti, ed in lettere مهملة *mohmalat* scevre di punti. Il punto gli arabi chiamano نقطة *nochthah.* Le lettere con *punti diacritici* sono le quindici seguenti: ب ت ث ج خ ذ ز ش ض ظ غ ف ق ن ي; delle quali, quelle che hanno un punto solo diconsi موحدة *mohhadat,* مثناة *motznát*, se ne hanno due, e مثلثة *motzlatzat*, se ne hanno tre. Siccome i punti sopra o sottoposti alle

lettere sono i segni del loro valore articolato, così conviene ribadirli bene nella mente, per non iscambiare quelle lettere tra loro; lo che, oltre al mancare alla correzione ortografica, darebbe alla parola un significato al tutto diverso, o non ne darebbe alcuno.

2.° Sotto il rapporto delle *articolazioni* i grammatici arabi dividono le lettere in assai classi, da me bastevolmente racchiuse in cinque; ciò sono:

Labbiali, *Dentali*, *Linguali*, *Palatine* e *Gutturali*: tanto più che l'uso del parlare, anzi che la regola, è maestro esclusivo de' suoni articolati. Non cessiamo tuttavia la fatica di fare sopra di esse alcune osservazioni, che possono agevolare la loro retta pronunzia.

Le *labbiali* sono quattro: ب ف م و, ed hanno la pronunzia dei *b f m ua* italiani.

Le *dentali* sono sei: ت ث د ذ ط ظ. Il ت corrisponde a *t*, il ث a *tz* o al ϑ de' greci, ovvero al *th* degli inglesi: il د a *d*, ed il ذ a *dz bleso*, o al *th* degli anglo-sassoni nelle parole che cominciano per *d*.

Il ط ha un suono enfatico da me accennato con *th*, cui il maestro soltanto potrebbe insegnare.

Il ظ ha la medesima pronunzia enfatica notata da *ths*, per differenziarla da quella del *tz* ث *bleso*.

Le *linguali* sono otto: ر ز س ش ص ض ل ن, delle quali ر ز س ل ن *ra*, *zain*, *sin*, *lam*, *nun* rispondono ad *r z s l n*. Lo *scin* ش corrisponde nella pronunzia a *sci* e *sce* nostri o al *ch* dei Francesi: ص e ض *ssad* e *dhad* sono pronunziati, concentrando verso la gola la radice della lingua, ed arcando la punta sua verso il palato: la loro differenza da س e د, *s*, *d* ho indicata scrivendola come sopra.

Le *palatine* sono quattro: ج ق ك ي

Il *gim* ج equivale a *gi* e *ge* italiani.

Il *chaf* ق si avvicina alla pronunzia del *q*, facendolo suonar viemeglio tra 'l palato e la gola. In Egitto il *chaf*

pronunziano *gáf*, ed a Mascat, nella parte orientale e meridionale dell' *Hadramaut* e nel Marocco ha il suono dello *ghain.*

Il *kaf* ك, che in alcune provincie dell'Africa berberesca pronunziano *ci* o *ce*, corrisponde al *k* dei greci e al *c* degli italiani avanti *a o* ed *u.*

Le *gutturali* sono sei ه غ ع خ ح ا

Lo ا *alef* piglia il suono di *a e i o u*, a seconda dei punti vocali e dei punti ortografici che lo accompagnano, ed è soventi volte eliso al principio della parola dall'ultima lettera o vocale della parola antecedente.

Lo ح *hha* rassomiglia nell'aspirazione al *c* de' Fiorentini avanti *a o u*, sebbene sia due volte più forte.

Il خ *kha* trova il suo suono nello *jota* spagnuolo e nel *ch* tedesco preceduto dalle vocali *a* od *o.*

Lo ع *âin* non ha suono equivalente in nessuna lettera europea. Si pronunzia strascicandolo nella gola, e quasi impastandolo, con suono nasale anzi che no.

Il غ *ghain* sarà bene pronunziato, se s'imiteranno i Provenzali e i Parigini nella loro pronunzia dello *r.*

Infine ه è aspirato in gola alla guisa dei Fiorentini nella pronunzia di *ca co cu.* Sui cambiamenti di questa lettera in ة ed in ت parleremo più sotto. Ma la guida migliore del pronunziar bene le lettere arabe straniere ai nostri alfabeti è sulla bocca degli indigeni o del maestro europeo, cui l'uso e la pratica degli arabi l'hanno insegnata. I miei alunni genovesi sono riusciti a pronunziar benissimo tutte le lettere più difficili dell'alfabeto arabo.

Quanto alla *forza* le lettere si dividono in *forti* o *sane* ed in *deboli* od *inferme*, حُرُوف العِلَّة *hhoruf-el-êllat*, e sono tre ا و ي. Queste tre lettere diconsi ancora *lettere dolci* حُرُوف اللِّين *hhoruf-el-laien*, essendo quasi mute dopo un *fatahh*, e. g.

لَيل *notte* lail ,	صَوم *digiuno* ssáum ,
بَيت *casa* báit ,	مَوت *morte* máut ,
دَير *convento* dáir ,	يَوم *giorno* iáum.
نَوم *sonno* nâum.	

In questi casi و ed ي preceduti dal *fatahh* servono a formare i dittonghi *ai* ed *au*. Inoltre ي , و , ا possono essere lettere di *prolungazione*, حروف المدّ *hhoruf-el-madd*, se esse servono a far lunga la vocale breve che hanno innanzi. Così, se dopo un *fatahh* venisse un ا *alef*, la lettera *fathhata*, che ha un suono breve, si fa lunga, e. g.

بَاب *porta* báb ,	فار *topo* fár ,
تَاج *diadema* , *corona* tág ,	ناس *uomini* nás ,
نار *fuoco* nár ,	مال *beni* , *averi* mál.
كاس *calice*, *gotto* kás.	

Se invece la lettera avesse un *kasrah*, e fosse seguitata da un ي, allora si allungherebbe in *i:* e. g.

شيب *canizie* scib ,	ريق *sputo* rich ,
زِير *cisterna* zir ,	فِيل *elefante* fíl ,
نِير *giogo* nír ,	تِين *fico* tín ,
رِيش *penne* rísc ,	جِيل generazione *gíl.*

Preceduto dal *damma* lo و allunga il suono della lettera dammata e. g.

ثُوب *vestimento* tzób ,	دُود *baco* , *verme* dúd ,
حُوت *pesce* hhót ,	دُور *giro* dúr ,
مُوس *rasoio* mús ,	صُوف *lana* ssúf.

Le lettere ي و ا possono essere *insensibili*, *mute* o *quiescenti*. Lo ا alef è *muto* e semplice segno ortografico nelle terze e seconde persone del plurale, le quali si pronunziano come se non vi fosse, così si scrive:

كتبوا, e si pronunzia *katabu* scrissero
كتبتوا *katabtu* scriveste
ماتوا *matu* morirono
اكلوا *akalu* mangiarono
شربوا *sciarabu* bevettero
ناموا *namu* dormirono

invece di *katabua katabtua* ec. ec.

Muto è lo و in molte parole: così si scrive

حيوة, e si pronunzia *hhaiát* vita
زكوة *zakát* elemosina
صلوة *ssalát* preghiera:

altrettanto si dica dello ي, che, benchè scritto, non si fa sentire nella pronunzia, come: رمية che si pronunzia *ramat* il gettare.

Lo ي piglia il suono dell'*alef* ا *breve* الف مقصورة *alef-machsurah* in moltissime parole, nelle quali, essendo finale, si muta nel suono dell'*alef*: e. g.

رمي gittò via, si pronunzia *rama*
مشي andò, passeggiò *mascia*
مضي passò, trascorse *madha*.

Ma della permutazione di queste lettere parleremo più diffusamente in altro luogo.

Sotto il rapporto dell'*impiego* delle lettere nella formazione dei verbi e dei nomi, e nell'etimologia delle parole esse si dividono in *radicali* اصلية *asslíat* e *servili* o di *aumentazione* زوائد *zuáied*. E benchè tutte le lettere possano

concorrere a formare le radici dei nomi e dei *verbi primitivi*, pure non tutte possono essere *servili*, essendo queste ristrette alle undici seguenti: ا ب ت س ف م ن و ي ه ل e delle quali tratteremo in articolo a parte. Esse si chiamano *servili*, *perchè servono a formare i modi*, *i tempi*, *i participi*, *gl' infinitivi*, *i generi*, *i numeri dei nomi verbali e i verbi derivati:* e perciò sono la sorgente dell' immensa ricchezza di forme e di dizioni della lingua araba.

Sotto il medesimo rapporto dell' *impiego* si può ancora considerare la divisione delle lettere in *solari* e *lunari*. Quelle hanno il privilegio di raddoppiarsi, assimilandosi il ل dell' unico articolo أل, che ha la lingua araba in tutti i generi e numeri de' nomi: le *lunari* invece non si raddoppiano, nè si assimilano il *lam* dell' articolo ال.

Le *solari* sono 13: ت ث د ذ ر ز س ش ص ض ط ظ ن

Le *lunari* sommano a 15, e sono: ا ب ج ح خ ع غ, ف ق ك ل م ه و ي. Il *gim* ج però è nell' uso considerato come *solare*, mangiando il *lam* dell' articolo ال. Vediamo alcuni esempi dell'uso di queste lettere *solari* e *lunari*, e in prima di quelle:

الرّب	il Signore	*Errab*	السّماء	il cielo	*Essama*
الزّيت	l' olio	*Ezzeit*	الشّمس	il sole	*Esciams*

Si pronunzia il ل dell' articolo ال avanti le lettere delle parole che cominciano con lettera *lunare:* e. g.

الاب	il padre,	*El-ab*	الكلب	il cane	*El-kalb*
الحرّ	il calore	*El-hharr*	الهوا	l' aria	*El-haua*
العين	l' occhio	*El-âin*			
الفرس	il cavallo	*El-faras*	الوردة	la rosa	*El-uardah*

Sotto il rapporto della *compatibilità* le lettere si dividono in compatibili nella medesima parola radicale, ed in incompatibili nella detta parola. Questa regola riguarda princi-

palmente le lettere gutturali, che non possono insieme entrare a formare la radice dei verbi primitivi: ma tanto rispetto a queste lettere gutturali, quanto ad alcuna altra la regola è soggetta a tante eccezioni, che raramente si può ad essa mancare. Ci accadrà di parlare di alcuna di queste lettere in alcun articolo seguente.

CAPO QUARTO

Dei punti vocali o mozioni حركات

Abbiamo detto che le vocali, che gli arabi chiamano حركات *hharakát mozioni*, perchè danno un moto o *vocalizzano* le articolazioni, sono state dagli Europei dette *punti vocali*, per differenziarli dai *punti ortografici*, che, come le vocali espresse nel letterale, e sottintese nel volgare, sono necessarie a bene scrivere e parlare.

Le mozioni حركات *hharakát* sono indicate più sopra; qui ne rechiamo alcuni esempi.

Il *fatahh* فتح e فتحة *fatahhah* è posto un po' inclinato sopra la lettera rappresentata dalla lineetta orizzontale. Il *kasrah* كسرة o كسر *kasr* è posto sotto la lettera nella maniera indicata. Il *dhamma* ضمّة o ضمّ *dhamm* è posto sopra la lettera nella forma di un piccolo nove ـُ

Queste tre vocali sono brevi: ma se dopo la lettera *fatahhata* succeda un *alef* ا di *prolungazione* (art. 4), essa diventa *lunga* o *grave*. Così nelle seguenti parole:

غَاب il fatahh si pronunzia *ghâb* fu assente o si assentò

تَاب *táb* si pentì — جَاز *giáz* fu permesso, oltrepassò

خال *khál* zio materno

Ma se al fatahh tenga dietro ي *ia*, il suo suono declina nel dittongo *ai*, *ei*: e. g.

ريب *réib* dubbio	غيب *ghaib* secreto, arcano *sost.*
شيخ *scéikh* vecchio	خير *khair* buono, bene
صيد *sséid* caccia	طير *théir* uccello prop. grande
عيش *áeisc* pane	بيض *bêidh* ova

In alcune provincie, soprattutto al Cairo, i dittonghi *ai*, *ei* suonano *e* chiara sfumata un pochino in *i*: così *bait* si pronunzia *be't*, *laileh le'leh*, e via discorrendo.

In terzo luogo se il fatahh è seguitato da و si pronunzi come *au* ed *aue* brevi: e. g.

شوب *sciaub* caldo, calore	ثور *tsaur* toro
صوت *ssaut* voce	شور *sciaur* consiglio
زوج *zaug* marito	جوز *giauz* noce
موج *maug* onde, marosi	لوز *lauz* mandorla
خوخ *khaukh* pesca e pesco	

e di questo modo in altre parole infinite.

Ciononostante in alcune città e nel parlare volgare questo dittongo *au* s'avvicina ad *ao*, e quasi interamente ad *o*.

Del *fatahh* si deve ancora notare, ch' esso viene scritto perpendicolare sopra certe lettere, che in origine dovevano avere annesso lo *alef* ا di prolungamento, fra le quali sono noverate le seguenti:

هذا invece di هاذا questo, *hadza*
ذلك ذالك quello, *dzalek*
ثلث ثلاث tre, *tzelatz*
ثلثين ثلاثين trenta, *tzelatzin*

زمن invece di زمان tempo *zeman*

لكن لاكن ma, nondimeno *laken*

رحمن رحمان misericordioso *rahhman*

قيمه قيامه risorgimento ec. *chiamah.*

Il suono del *kasrah*, e di cui sopra (art. 4) abbiamo discorso, è vario. Se accompagna una lettera *iniziale* o *media* non seguitata da un ي di *prolungazione*, ha un suono medio tra *e* ed *i:* esempi:

شرب pronunzia *scerb* bevanda, bevitura, زفت *zeft* catrame, لفت *left* rape, ملح *melehh* sale, جلد *geld* pelle, بكر *beker* primogenito, سعر *sêr* prezzo, سلك *selk* filo, bietola, رجل *regel* piede, حبر *hheber* tinta, inchiostro, فكر *fekr* pensiero, جنس *gens* genere, عرس *êrs* nozze, كلس *kels* calce, delle quali parole la classe è senza numero.

Se invece il *kasrah* fosse sottoposto all'ultima lettera o alla penultima seguitata da ي, esso si pronunzia come *i* chiara: e. g.

ابني *ebni* il figliuol mio, بنتي *benti* la figliuola mia, امي *ommi* la madre mia, داري *dàri* badante, attento.

I letterali hanno diversamente denominate le mozioni chiamando il *fatahh erezione* نصب, il *kasrah contrazione* جر, ed il *dhammah* رفع *elevazione.* Inoltre le finitive dei nomi *triptota* o di tre flessioni sogliono accompagnare con doppio *fatahh*, doppio *kasrah* o *dhammah* in questo modo:

Fatahh ـً *kasrah* ـٍ *dhammah* ـٌ, i quali danno al punto vocale ـَ il suono di أن *an*, al punto vocale ـِ il suono di

إِنٍ *en*, e al *dhammah* ـٌ il suono di أُنٌ *on*. Siccome in questi punti doppi la vocale primitiva piglia un ن *nun*, così furono chiamati *punti vocali nunnati*, e dagli arabi تنوين الفتح *tenuin el-fatahh* o *fatahh* nasale, تنوين الكسر *tenuin el-kesser* o *kasrah* nasale, تنوين الضمة *tenuin el-dhammah* o *dhammah* nasale, essendo che questa *nunnazione* abbia suono nasale. Queste *nunnazioni* indicano nel letterale i casi de'nomi *triptota* o di tre terminazioni. Il *tenuin-dhammah* accompagna sempre il nominativo, l'accusativo ha il *tenuin-fatahh* sulla finale, gli altri casi pigliano il *tenuin-kasrah*.

CAPO QUINTO

Delle Sillabe e della maniera di legare le lettere in una sola parola.

La *sillaba* è l'unione di una vocale ad una, a due e spesso nel volgare a tre consonanti. Se la vocale accompagna una sola consonante, dicesi *sillaba semplice*, se più, dicesi *composta*. La *sillaba semplice* è breve, se la consonante, cui è apposta la vocale, non sia seguitata da una delle tre lettere di *prolungazione* ي , و , ا : ed è lunga, se va unita con una di esse.

La *sillaba composta* è quella che ha la vocale unita a una consonante, cui sieno congiunte una o due altre consonanti *liquide*, *mute* o *quiescenti*.

Siccome l'alfabeto è composto di sole consonanti, e le parole sono un aggregato di lettere, così tutte le parole arabe cominciano da una consonante accompagnata dalla vocale che le è propria, non si potendo in quella lingua cominciare le parole con due consonanti. Quindi nella formazione de'nomi forestieri, che cominciano per due consonanti, e. g. Platone, Plinio, Crimea, Tripoli ec. ec. usano mettere innanzi ai nomi un ا *hamzato*, o inserire fra le due

consonanti una vocale: così Platone scrivono أَفلاطون *Aflá-thun*, Tolommeo بطلَميوس *Bathlamios*, Plinio بالينّاس *Balinás*, Clima *klima* اِقليم *Echlim*, Tripoli أَطرابُلس *Athrablos.* Per ben sillabare le parole bisogna quindi considerare sillabata la prima lettera con la vocale, che la grammatica, l'uso del parlare e del leggere insegneranno esserle proprio. In secondo luogo nelle parole bisillabe si faccia sempre l'accento fonico sulla *penultima* lettera, e nelle parole polisillabe si metta l'accento fonico sull' *antipenultima;* avvertendo che la penultima non sia una lettera di *prolungazione* ا , و , ي , perchè coteste lettere hanno la forza di concentrare nella sillaba loro l'accento fonico. Veniamo agli esempi di ciascuna delle dette lettere.

Sillabe semplici brevi.

بَ بِ بُ	*ba, be, bu*	رَ رِ رُ	*ra, re, ru*
تَ تِ تُ	*ta, te, tu*	زَ زِ زُ	*za, ze, zu*
ثَ ثِ ثُ	*tza, tze, tzu*	سَ سِ سُ	*sa, se, su*
جَ جِ جُ	*gia, gie, giù*	شَ شِ شُ	*scia, scie, sciu*
حَ حِ حُ	*hha, hhe, hhu*	قَ قِ قُ	*cha, che, chu*
خَ خِ خُ	*kha, khe, khu*	ضَ ضِ ضُ	*dha, dhe, dhu*
صَ صِ صُ	*ssa, sse, ssu*	طَ طِ طُ	*tha, the, thu*
دَ دِ دُ	*da, de, du*	ظَ ظِ ظُ	*thza, thze, thzu*
ذَ ذِ ذُ	*dza, dze, dzu*	عَ عِ عُ	*âa, âe, ôu*

غَ غِ غُ	*gha, ghe, ghu*	مَ مِ مُ	*ma, me, mu*
فَ فِ فُ	*fa, fe, fu*	نَ نِ نُ	*na, ne, nu*
قَ قِ قُ	*ka, ke, ku*	هَ هِ هُ	*ha, he, hu*
لَ لِ لُ	*la, le, lu*	وَ وِ وُ	*ua, ue, uu*

Della maniera di unire le sillabe semplici lunghe.

بَا بِي بُو	*bá, bí, bú*	زَا زِي زُو	*zá, zí, zú*
تَا تِي تُو	*tá, tí, tú*	سَا سِي سُو	*sá, sí, sú*
ثَا ثِي ثُو	*tzá, tzí, tzú*	شَا (3) شِي شُو	*sciá, scí, sciú*
جَا (1) جِي جُو	*giá, gí, giú*	ضَا (4) ضِي ضُو	*dhá, dhí, dhú*
حَا حِي حُو	*hhá, hhí, hhú*	ظَا ظِي ظُو	*thzá, thzí, thzú*
خَا خِي خُو	*khá, khí, khú*	عَا عِي عُو	*âá, êí, ôú*
دَا دِي دُو	*dá, dí, dú*	غَا غِي غُو	*ghá, ghí, ghú*
ذَا (2) ذِي ذُو	*dzá, dzí, dzú*	فَا فِي (5) فُو	*fá, fí, fú*
رَا رِي رُو	*rá, rí, rú*	قَا قِي قُو	*chá, chí, chú*

(1) Venne.

(2) ذُو ذِي in latino *praeditus, dotato, fornito.*

(3) Volle.

(4) ضَو lume, luce, ضَا fece luce.

(5) فِي è prep. di luogo e significa *in, nella, nel, nello, ne', negli, nei, nelle, ec.*

كَا كِي كُو *ká*, *kí*, *kú*	نَا (2) نِي نُو *ná*, *ní*, *nú*
لَا (1) لِي لُو *lá*, *lí*, *lú*	هَا هِي هُو *há*. *hí*, *hú*
مَا مِي مُو *má*, *mí*, *mú*	يَا (3) يِي يُو *iá*, *ií*, *iú*

Della maniera di unire le sillabe composte brevi.

هَب (4) *hab*	عب *êb*	تُب *tob*
بَت *bat*	غَت *ghet*	فُت *fot* (5)
قَد (6) *chad*	هَج *heg*	مُت (7) *mot*
قَط (8) *chath*	شَخ *scekh*	رُح (9) *rohh*
دُع *dâ*	زَد *zed*	نُخ *nokh*
ضَع *dhâ*	عَد *êd*	عُد *ôd* (10)

(1) لِي *a me*, لو prepos. condiz. *se*. لا *non*, *no*. كي prep. caus. *perchè*, *onde*.

(2) نا è particella poformativa della prima pers. plur. dei verbi del preterito; affissa ai verbi è pron. pers. *noi*, *ne*, affissa ai nomi significa *nostro*, ني affissa ai verbi significa *me*.

(3) يا significa *o* vocativo, هو *egli*, هي *ella*, ها affisso ai verbi significa *lei*, *la*, affisso ai nomi vuol dire *suo*, *di lei*.

(4) هب *dona* imp.

(5) فت contratto da فتت significa *passai*.

(6) قد *già*.

(7) مُتّ contratto da مُتْتُ *morii*.

(8) قط *affatto*.

(9) رُح *vattene*.

(10) عد *conta*, *novera*.

قَعْ *châ*	صُرْ *sser*	خُذْ *kodz*, piglia
مَعْ *mâ*, con	طَرْ *ther*	مُدْ *mod*, stendi
جَفْ *giaf*	قَسْ *ches*	دُرْ *dor*, gira
بَلْ *bal*, ma	عَشْ *êsc*	زُرْ *zor*, visita
نَلْ *nal*	بَعْ *bê*	دُسْ *dos* calpesta
لَحْم *lahm*, carne	صَفْ *ssef*	طُشْ *thosc*
لَمْ *lam*, non	ثَقْ *tzech*	جُعْ *gioê*
نَمْ *nam*	شَلْ *scel*	طُفْ *thof*
عَنْ *ân*, da	مَلْ *mel*	ذُقْ *dzoch*, gusta
لَكْ *lak*, a te	لَنْ *len*	سُقْ *soch*
مَنْ *man*, chi	دَنْ *den*	بُرْ *bor*
هَلْ *hal*, forse?	مِنْ *men*, di da	رُبْ *rob*.

Maniera di pronunziare e sillabare le lettere ي و
precedute o mosse da un fatahh ـَـ

بَوْ *bau* تَوْ *tau* ثَوْ *tzau* جَوْ *giau* حَوْ *hhau* خَوْ *khau*

بَيْ *bai* تَيْ *tai* ثَيْ *tzai* جَيْ *giai* حَيْ *hhai* خَيْ *khai*

دَوْ *dau* دَيْ *dai* ذَوْ *dzau* ذَيْ *dzai* رَوْ *rau* رَيْ *rai*

زَوْ *zau* زَيْ *zai* سَوْ *sau* سَيْ *sai* شَوْ *sciau* شَيْ *sciai*

صَوْ *ssau* صَيْ *ssai* ضَوْ *dhau* ضَيْ *dhai* طَوْ *thau* طَيْ *thai*

ظَوْ *thzau* ظَيْ *thzai* عَوْ *âou* عَيْ *âai* غَوْ *ghau* غَيْ *ghai*

e così via via si vengono sillabando le altre lettere dell'alfabeto mosse o vocalizzate dal *fatahh* avanti ي e و.

Maniera di unire e pronunziare le sillabe lunghe di tre lettere.

غاب *ghàb* ثوب *tzób* شيب *scíb* روح *róhh* سيخ *síkh*
assentarsi veste canizie spirito spiedo

قوت *chút* ريح *riehh* ذات *dzát* عيد *èìd* دود *dúd*
alimento vento essenza festa verme

عود *ôúd* قير *chír* دار *dár* سور *súr* كيس *kís* كور *kûr*
travicello pece casa mura di città sacco fucina

صيص *ssíss* موز *múz* بيض *bídh* نور *núr* فاس *fás* كوز *kúz*
pulcini banana bianchi, ova luce scure brocca

بوس *bús* ريف *ríf* جوع *giúê* ساق *sách* ديك *dík*
bacio regione marittima fame gamba gallo

بال *bál* جيل *gíl* بوم *búm* سوق *such* حال *hhal*
mente generazione gufo mercato stato

قيل *chil* طول *thul* خال *khal* نيل شال
si disse lunghezza zio materno Nilo sciallo

ثوم *tzom* ميم *mim* روم *rum* عال *âal* خام *kham* حين *hhin*
aglio mim greci parenti tela grezza tempo

عان *âan* دين *din* دون *dun* خان *khan* طين *thin* تيه *tih*
aiuto religione fuorchè bettola fango erramento.

Maniera di pronunziare e sillabare le lettere و ي *mosse da un* fatahh *e seguitate da una lettera.*

شيب *sciaib* عيب *âib* ريب *raib*
canizie macchia, vergogna dubbio

صوت *ssaut* موت *maut*
voce morte

دَين *dain*, debito

كَيف *kaif*, come?

سَيل *sail*, flusso, corrente

غَيم *ghaim*, nube.

Maniera di pronunziare
le sillabe composte di tre lettere e una vocale.

قُرب *chorb*, vicinanza

كُتب *kotb*, libri

ثُلث *tzoltz*, il terzo

خُرج *khorg*, bisaccia

جُرح *giorhh*, ferita

صُلح *ssolhh*, pace

بُعد *bôd*, lontananza

جُند *giond*, soldato

قَلب *chalb*, cuore

شَخص *sciakhss*, persona

بَعض *badh*, alcuni

طَبع *thabê*, natura, indole

صَمغ *ssamgh*, gomma

خَلق *khalch*, creazione

فَرق *farch*, divisione, differenza

حَرف *hharf*, lettera, particella

حَقل *hhachl*, campo

عَقل *âchl*, intelletto.

Esempi di parole di tre lettere con due sillabe,
muta o quiescente l'ultima.

أَكَل *akal*, mangiò

نَصَب *nasab*, piantò

حَرَث *hharatz*, arò

رَمَض *ramadh*, scolò l'occhio

فَلَت *falat*, scampò, scappò

خَرَج *kharag*, uscì

رَكِب *rakeb*, cavalcò

فَرِح *farehh*, si rallegrò

Esempi di parole di quattro lettere, delle quali la seconda è lettera di prolungazione *e l'ultima è* quiescente.

غَالِب *ghaleb*, vincitore	قَاتِل *chatel*, uccisore
عَارِج *âareg*, zoppo	عَالِم *âalem*, dotto
فَارِح *farehh*, allegro	حَارِس *hhares*, custode
نَاسِخ *nasekh*, copiatore	جَالِس *giales*, sedente
بَارِد *bared*, freddo	خَارِج *khareg*, uscente

Esempi di parole di quattro lettere, delle quali la seconda e l'ultima sono quiescenti.

أَعْرَج *aâ-rag*, rese zoppo	يَفْرُغ *iaf-rogh*, finisce, vuota
أَوْسَخ *au-sakh*, più sporco	خَلْخَل *khal-khal*, braccialetti al collo del piede con sonaglietti
أَكْبَر *ak-bar*, più grande	قُنْفُذ *chon-fodz*, istrice, riccio
أَصْغَر *ass-ghar*, più piccolo	جَوْهَر *giau-har*, gioie, gemme
اِجْلِس *eg-les*, siedi	قِرْمِز *cher-mez*, cremisi, chermes
أَطْرَش *ath-rasc*, sordo	حُصْرُم *hhoss-rom*, agresto
أَرْخَص *ar-khass*, più vile, a miglior mercato	بُرْقُع *bor-chô*, veletta del volto
أَفْرَط *af-rath*, eccedette, accelerò	دَغْدَغ *dagh-dagh*, pungere con parole, punzecchiare, solleticare
يَحْفَظ *iahhfathz*, custodisce, tiene a memoria	حَرْشَف *hhar-sciaf*, squamma di pesce
يَخْدَع *iakh-dâ*, inganna	زَغْزَغ *zagh-zagh*, scosse, scrollò
يُسْرِع *ios-rê*, accelera, affretta	زَلْزَل *zal-zal*, crollò la terra
	بَرْطَل *bar-thal*, subornò

Esempi di parole di quattro lettere, di cui la prima è vocalizzata, la seconda muta, e la terza si confonde con la quarta.

ضربة *dhar-bah*, percossa	جرحة *giar-hhah*, ferita
قربة *chor-bah*, vicinanza	فرحة *far-hhah*, allegrezza
لعبة *lê-bah*, giuoco	وردة *uar-dah*, rosa.
فلتة *fal-tah*, evasione, caso	

Convien qui osservare che l'ultima lettera ة da me finita come *h aspirata*, secondo l'uso volgare, cambia di forma, se le viene dietro un pronome personale affisso, mutandosi in *t* ت, e. g.

		si scrive
رحمة	misericordia, e la mia misericordia	رحمتي *rahhmat-i*
كلمة	parola, la tua parola	كلمتك *kelmat-ak*
صلاة	preghiera, la sua preghiera	صلاته *ssalat-hu*
فضيلة	virtù, la nostra virtù	فضيلتنا *fadhilat-na*
زوجة	moglie, la moglie vostra	زوجتكم *zaugiat-kom*
مدينة	città, la loro città	مدينتهم *medinat-hom*

Che se al ة finale tenesse dietro il suo genitivo, allora non solo si conserva la sua forma ma si pronunzia come ت *t*, v. g.

La benedizione di Dio si pronunzia *barakat-allah* بركة الله, la furberia dei fanciulli *hhilat-es-sobian* حيلة الصبيان, l'albero del paradiso *sciagiarat-el-fardos* شجرة الفردوس, maestra delle fanciulle البنات معلمة *moâllemat-el-benat*, la notte della morte ليلة الموت *lailat-el-maut*.

CAPO SESTO

Dei Punti o segni ortografici.

La lettera (حَرْف *hharf* plur. حُرُوف *hhoruf*) è *mossa* o *sonante* مُتَحَرِّكَة *motahharrakat*, se abbia il suo *punto vocale*; il quale se è *fatahh*, la lettera si chiama مَفْتُوحَة *maftuhhat* o *fatahhata*, se *kesra* مَكْسُورَة *maksurat*, *kesrata*, e se *dhammah* مَضْمُومَة *madhmumat*, *dammata*. Se la lettera è senza *punti vocali* dicesi ساكِن *saken* quiescente, e l'assenza delle vocali dicesi سُكُون *sokon*, *quiete*. Ancora il *fissamento* d'una lettera per la vocale a lei conveniente gli arabi chiamano اضباط *edhbath*, e l'omissione del suo *fissamento* اهمال *ehmal* omissione.

Oltre ai predetti punti, altri se ne sono adottati per la retta pronunzia delle vocali medesime, e per iscrivere correttamente. Questi punti o segni ortografici, quasi sempre tralasciati in libri e scritture volgari, e che l'uso insegna a conoscere e a collocare esattamente nella pronunzia, sono cinque col nome e forma seguenti:

Sokon	سكون	*quiete* posto sopra	ـْ
Tescdid	تشديد	*corroboramento*	ـّ
Hamzah	همزة	*puntura*	ـٔ
Uasslah	وصلة	*congiunzione*	ـٱ
Maddah	مدّة	*estensione*	ـٓ

Il *sokon* ـْ è altrimenti detto جزم *giaz'm troncamento*, perchè indica la fine d'una sillaba, e la lettera cui sta sopraposto porta il nome di مجزم *giasmata*. Essa resta tronca della vocale, cioè *quiescente* o *muta*, *senza vocale alcuna*. Si vedano gli esempi delle lettere *giasmate* nelle sillabe di tre o quattro lettere nell'articolo antecedente, se i pochi che qui aggiungo non bastassero a bene imprimere questo segno nella mente.

قلْب *chalb* cuore	كذْب *kezb* bugia
أرْض *ardh* terra	سبْت *sabt* sabato
مرْج *marg* prato	لبْس *lebs* vestito
أخْت *okht* sorella	

1.° Il *sokon* o *giazm* non si può mettere sopra lo ا *alef breve* ألف مقصورة, nè sopra lo ي che sta a luogo di esso. Che se per sorte fosse sopra ي ed و servirebbe con il *fatahh* che precede a formare i dittonghi, di cui sopra abbiamo recati molti esempi, ai quali aggiungiamo i pochi seguenti:

توْم *taum* gemelli	غيْم *ghaim* nuvola
زيْد *zaid* soperchio	قوْل *chaul* detto

Similmente spesso il *sokon* dà lo sfratto alla lettera di *prolungazione* che gli sta innanzi; v. g.: قوْل scrivesi e pronunziasi قُلْ *dici*, كُنْ *sii tu*, *fa* دُنْ; e così di altri casi molti.

2.° *Tecsdid* تشديد ـّـ significa *rafforzamento*, perchè raddoppia la lettera sulla quale è posto, che non può mai essere iniziale nel volgare nè un ا.

Esso si divide in *necessario* ed in *eufonico* od *armonico*. Quello è indispensabile in certe forme di parole che cambiano con esso il loro senso radicale: come accade nella seconda *forma* o *conjugazione* derivata, la quale per mezzo del *tescdid* d'intransitiva si fa transitiva, o di transitiva semplice diventa doppiamente transitiva. Eccone alquanti esempi:

نزل *nazal* discese	نزّل *nazzal* calò, trans.
شرف *sciaraf* fu nobile	شرّف *sciarraf* nobilitò

Esempi di verbi primitivi transitivi fatti doppiamente transitivi con il *tescdid:*

ضرب *dharab* percosse	ضرّب *dahrrab* fece percuotere
علم *âlem* seppe	علّم *âllam* insegnò
كتب *katab* scrisse	كتّب *kattab* fece scrivere

Il *tescdid eufonico* serve ad addolcire la pronunzia di certe lettere, che per la loro affinità pronunziate separatamente sarebbero spiacevoli ad udire: v. g. si scrive اردت *ho voluto,* e si pronunzia ارتّ *aratt* invece di *aradt;* si scrive ثبتت e si pronunzia *tzabatt:* si scrive لبثت e si pronunzia لبتّ *labatt.* La stessa regola si osserva per le seguenti lettere, quando sono finali nella radice dei verbi, ed hanno dopo il ت poformativo delle prime e seconde persone del passato: ظ ط ض ذ د ث ت. I verbi che hanno il ن *nun* per ultima radicale, lo confondono parimente con il ن poformativo della particella نا: di che si scrive

امنّا abbiamo creduto invece di امننا

سخنّا ci siamo scaldati invece di سخننا ec. ec.

In secondo luogo il *tescdid eufonico* si mette o si fa sentire sopra la prima lettera solare, con la quale cominciano le parole precedute dall' articolo ال *al* prefisso, così le parole seguenti si scrivono:

الشّمس	*el-sciams* il sole, e si pronunzia	*es-sciams*
الصّندوق	*el-ssanduch* la cassa	*es-ssanduch*
الرّجل	*el-râgiol* l'uomo	*er-ragiol*
الجّمل	*el-giamal* il cammello	*eg-giamal*

الذّهن *el-dzohn* la mente, e si pronunzia *ed-dzohn*

السّرّ *el-sarr* il mistero *es-sarr*

الزّرافة *el-zarafah* la giraffa *ez-zarafah* ec. ec.

In molti altri casi accade di dover mettere il *tescdid eufonico*, alcuni dei quali propri del Corano, e delle lettere ر ا م و ي, quando sono precedute dal ن *nun* semplice o ن nasale, e ch'io tralascio, essendo questi esclusivamente propri del letterale. Ciononostante gioverà l'averne fatti avvisati i giovani studiosi, ai quali potrà il maestro recare alcuni esempi per la maggiore intelligenza di questo cenno.

3.° Lo *hamzah* ـٔـ, fatto come la testa dell'*âin* ع isolato, significa puntura, e si pronunzia appunto come se pronunziandolo si fosse di repente punto nella gola. Il suo ufficio è di dare un suono all'*alef* أ, indicandolo come *mutabile* o *giazmato*, e che non è muto nè breve, nè lettera di prolungazione. Se l'*alef* ا è mosso da un *fatahh* o da un *dammah* si mette sopra, e se ha la vocale *kasrah*, è posto sotto in questo modo أ أُ إ

Hamzah mosso dal *fatahh*.

أي *ai* oh! ciò è, quale?	أخ *akh* fratello
أب *ab* padre	أمس *ams* ieri ec. ec.

Hamzah mosso da *kasrah* إ.

إذ إذا *edz*, *edza* quando, allorchè	إلي *ela* a, fino
إزاء *ezà* al cospetto	إسم *esm* nome
إن *en* se	إذن *edzn* permissione ec.
إلّا *ella* se non, salvo, eccetto	

Hamzah mosso da *dhammah* أُ.

أُخت *okht* sorella	أُنس *ons* umanità, cortesia
أُم *omm* madre	أُفق *ofch* orizzonte ec. ec.

Differenti sono altresì gli usi dell'*hamzah* secondo si trova alla fine o in mezzo alla parola. Se, stando alla fine, è preceduto da una delle tre lettere inferme ي و ا, esso fa le veci dell' *alef* e. g.

سوءٌ *sau* cattivezza, invece di سوا

شيءٌ *sciai* cosa, invece di شيا

ضوءٌ *dhau* luce, invece di ضوا

ماءٌ *mâ* acqua, invece di ماا

Nel mezzo della dizione se lo ؤ da و, e lo ئ da ي di prolungazione sono preceduti o seguitati, si può sopprimere una delle due lettere simili, conservando lo *hamzah* su quello che rimane e. g.

si scrive رؤس invece di رؤوس e si pronunzia *r'us capi:* مملؤة *piena* invece di مملوؤة e si pronunzia *mamlu'at;* خطيئة ovvero خطئة invece di خطييئة, e si pronunzia *khathi'ah*, peccato.

Più sovente lo *hamzah* in mezzo alla parola indica l'assenza d'una lettera *giazmata* o *quiescente*, così يسئل *interroga, domanda* è scritto per يسأل.

Se infine lo و e lo ي hanno lo *hamzah* nella dizione, è segno ch'egli vi è posto per lo *alef mutabile*, come يأمن, *crede,* scritto invece di يؤمن: أيزر *cingi*, che sta invece di أأزر.

È invalsa eziandio l'usanza che lo ي *hamzato* perda i due puntini sottoposti, e si suole scrivere قأىل invece di قايل *dicente*, نائم invece di نايم *dormiente* ec. ec.

4.° Lo *wasslah* ـــٱـــ *congiunzione* è sempre messo sull' *alef hamzato* al principio delle parole, e gli fa perdere la sua vocale, congiungendolo con l'ultima lettera della parola antecedente, in modo che le due parole paiono una sola: e. g.

في ٱلبيت pronunzia *filbeit* invece di *fi-el-beit* in casa

في ٱلقلب *filchalb* invece di *fi-el-chalb* nel cuore

في ٱلكيس *filkis* invece di *fi-el-kis* nel sacco.

A proposito dello *wasslah* deggio osservare:

1.° L' *elisse* o *congiunzione* dell' *alef uasslato* ٱ con la lettera della parola antecedente si usa con lo *alef* dell' articolo ٱل sia preceduto da un nome, da un verbo, o da una particella prefissa o separata. Eccone alcuni esempi:

dito della mano *osbâliedd* اصبع اليدّ

bocca del pesce *fomas-samak* فمّ السَّمك

alimento del corpo *chutag-giasad* قوتُ الجسد

2.° Si mette lo *uasslah* ـــٱـــ negli imperativi regolari 1ª *conj.* e su gli *alef* dei tempi dei verbi trilitteri o quadrilitteri delle forme VII, VIII che cominciano per un *alef kesrato* إ, e di cui vedremo gli esempi parlando dei verbi.

3.° Si usa nei nomi seguenti, specialmente nel letterale. إبن figliuolo, إبنة figliuola, إثنان due *mas.* إثنتان due *fem.*, إمرء uomo, إمرأة donna, إسم nome, إستّ fondamento, أَيْمُن giuramento.

Esempi delle preposizioni prefisse che sopprimono lo ﭐ uasslato.

بالفم	*bel-fomm* con la bocca	فالملح	*fal-melehh* il sale poi
بالكاس	*bel-kas* nel, o con il calice	فالبر	*fal-berr* la giustizia
بالخرج	*bel-khorg* nella bisaccia	كالدين	*kad-din* come la relig.ne
فالدم	*fad-dam* ed il sangue	كالدهر	*kad-dahr* come il secolo
فالشيخ	*fas-sceikh* ed il vecchio	والنير	*uan-nir* ed il giogo
		والجنة	*uag-gennah* ed il giardino

La prep. ل propria del dativo e del genitivo, non solamente sopprime la *alef uasslata* ﭐ dell'articolo, ma la stessa lettera *alef*, onde si scrive: للمال ai beni *lel-mal* invece di لالمال , للصوت *lessaut* della voce, alla voce, e così via discorrendo. Lo scolare avrà avvertito che il ل dell'articolo ال , di cui per la regola dello *uasslah* è stato eliso lo ا , s' immedesima con un *tescdid* alla lettera seguente; lo che è per lo privilegio che hanno le lettere solari, di cui sopra abbiamo parlato. Il maestro potrà distendersi viemeglio sopra l'applicazione o l'uso dell'*uasslah*, qui mi basta avere indicato quanto è necessario nella lettura e pronunzia dell'arabo volgare.

5.° Il *maddah* مدّة *estensione* collocato sopra lo ﭐ allunga la sua pronunzia, come se fossero due alef. I grammatici letterali dicono molto giustamente che il *maddah* ~ indica l'assenza di *alef hamzato* o di prolungazione dopo l'*alef maddato* آ.

Quindi egli si usa:

1.° sopra lo ا radicale iniziale di parola o di sillaba: v. g. آمن invece di أأمن credette, آس invece di أأس mirto, آل popolo, famiglia آن tempo, آه ah! invece di أأل ― أأن ― أأه ; قرآن corano lettura *chor-an* invece di قرأان .

2.° Sopra lo ا di *prolungazione*, cui nel mezzo o nella fine della dizione tenga dietro una lettera *hamzata* o semplicemente un *hamzah*, v. g. رآس capitano, سماء cielo, ماء acqua.

Il *maddah* fu anche dai letterali diviso in congiunto مد متصل, quando a una lettera di *prolungazione* tenga dietro lo *hamzah*, v. g. سوء *cattivezza, malvagità* جيء *venne:* in disgiunto مد منفصل, quando la lettera di *prolungazione* alla fine della parola ha un *alef* iniziale nella parola seguente; come, يا أيها *o.* Gli altri usi e divisioni del *maddah* lasciamo ai letterati e agli studiosi de'manoscritti coranici. Avvertano qui i giovani, che se lo *alef maddato* آ fosse pure *hamzato*, lo *hamzah* è posto al fianco suo, v. g. سماء شاء ساء . Il segno usato sopra le lettere come *cifre* o come *abbreviazione* ha molta somiglianza, e si confonde spesso con il *maddah* ـٓـ, lo che si può vedere al 2.° articolo del primo capo. Quanto a codesti segni usati sulle parole del corano الم كهيعص al principio di alcuni capi, nessuno ci ha detto sin qui che cosa sieno, o se sieno vere *abbreviazioni.*

Molte delle precedenti regole sulla pronunzia delle vocali, l'uso e il bisogno dei segni ortografici dipendono dalla mutabilità delle lettere ا و ي .

امثال القراءة

ESEMPI DI LETTURA

CAPO SETTIMO

Esempio primo المثالة الاولي

قضاء سليمان

soleimán chadá

di Salomone Giudizio

خرج امراتان ومعهما صبيان فعدي

fa-âda ssabiàn ua mahoma amratán kharag

e passò, due ragazzi e seco loro (erano) due donne Uscirono

الذيب علي صبي احداهما فاختصمتا

fa'khtassamata ehhdáhoma ala ssabí eddzib

e si querelarono d' una d'esse due, vicino al ragazzo il lupo

في الصبي الباقي الي داود عليه السلام

âlaihi esselám ela Daúd elbachi fi' ssabí

(sia su lui la salute) a Davide, superstite per il fanciullo

فقصتا عليه القصّة فحكم به

fahhakam behi elchessah fachassata âlaihi

e lo aggiudicò, il fatto e gli narrarono

للكبري منهما فاختصمتا الي سليمان

soleimàn ela fa'khtassamata lelkobra menhoma

a Salomone E si querelarono alla più vecchia d' esse due.

عليه السلام فقال يتوني بسكّين

besèkkín i'tuni fachál álaihi esselám

con un coltello, venite a me e disse: (sia su lui la salute)

منهما	لكلّ	نصفين	الغلام	اشقّ
menhoma	*lekoll*	*nessféin*	*elgolam*	*asciocch*
d'esse	per ognuna	(in) due metà	il ragazzo	taglierò

أتشقه	الصغري	فقالت	نصف
a-tasciócc-hu	*essogra*	*fachalat*	*nessf*
che! lo tagli (davvero)	la più giovane:	E disse	una metà.

تفعل	لا	قالت	نعم	قال	يا رسول الله
tefâl	*la*	*chalát*	*naâm*	*chal*	*ia rasul allah*
fare,	non	Disse:	certo,	disse:	o apostolo d'Iddio?

فقال	لها	فيه	فنصيبي
fachal	*laha*	*fihi*	*fanassíbi*
E disse (egli):	(resti) a lei.	di esso	e la mia parte

،،	لها	به	وقضي	ابنك	فهو	خذيه
—	*laha.*	*behi*	*ua chadhá*	*ebnoki*	*fahu*	*khodzíhi*
—	a lei.	esso	aggiudicò,	e (è) tuo figlio	che esso	prendilo,

Giudizio di Salomone.

Uscirono due donne alla campagna con due loro figliuoli, ed il lupo passò vicino al ragazzo di una di esse due *e lo rapì*. Andate a contrastarsi per il superstite innanzi a David (Iddio lo benedica), e narratogli l'accaduto, egli aggiudicò il bambino alla più vecchia. Allora si portarono innanzi a Salomone (lo benedica Iddio), ed egli disse (a' suoi servi): Recatemi un coltello; taglierò il ragazzo in due e ne darò metà a ciascuna. Esclamò allora la più giovane: O apostolo di Dio, vuoi tagliarlo davvero? Rispose: Certo. Disse quella: Nol fare e la mia parte resti pure a costei. In tal caso prendilo per te, disse Salomone, esso è tuo figlio, e glielo aggiudicò.

(Dal Libro di lettura araba di M. SALEH*).*

Esempio secondo المثالة الثانية

المأمون وخادمه
ua khadem-hu El Mámún
e il suo servo. Mamún

قال عبد الله بن طاهر كُنتُ عند المأمون
ênd el mamún kont ben thaher allah abd Chàl
presso Mamún Io era figlio di Thaher. Abdallah Disse

يوما فنادى الخادم قائلا يا غلام فدخل
fadakhal ia golám cháielan el khadem fanáda iauman
ed entrò, o ragazzo! dicendo: il servo e chiamò un giorno

غُلام تُركي وهو يقول اما ينبغي للغلام
lelgolám a-ma ienbeghi ua hu iachul torki golám
al servo forse non è lecito che gli disse: turco un giovine

ان ياكل ولا يشرب كلّما خرجنا من عندك
men êndak kharagna koll-ma ua la iescrab? en ia'kol
da te usciamo ognivolta che, nè (che) beva? che mangi

تصيح يا غلام يا غلام الى كم يا غلام
ia golám ela kàm ia golám ia golám tassíhh
o ragazzo fino a quando o ragazzo; o ragazzo tu gridi:

يا غلام فنكّس الخليفة راسه طويلا
thauilan rásahu el khalifa fanakkas ia golám
a lungo, il suo capo il califfo e chinò; (dirai) o ragazzo?

فما شككت في ان يامرني بضرب عنقه
ônchehi bedharb ia'morni fi en sciakekt fama
il suo collo di tagliare a me ordinasse che dubitava, e io non

اذا حَسُنَت	انّ الرجل	يا عبدالله	ثم قال
edza hhásonat	*enn'arragiol*	*ia abdallah*	*tsomm chal*
quando son buone	invero l'uomo	o Abdallah	poi disse:
خادمه	اخلاق	ساءت	اخلاقه
khademehi	*akhlach*	*sa'at*	*akhlach-hu*
di chi lo serve;	le qualità	sono cattive,	le sue qualità
اخلاق	حسنت	اخلاقه	و اذا ساءت
akhlach	*hasonat*	*akhlach-hu*	*ua edza sáat*
le qualità	son buone,	le sue doti	e quando sono cattive
اخلاقنا	ان نسيء	و لا نستطيع	خادمه
akhlách-na	*en nos-i*	*ua la nestethiê*	*khademehi*
le nostre	guastare	e non possiamo	di chi lo serve,
؛	خادمنا	اخلاق	لتحسن
—	*khadem-na*	*akhlách*	*letahhson*
—	di chi ci serve.	quelle	affinchè migliorino

Mamún il Califfo e il suo servo.

Narra Abdallah figlio di Thaher: Stava un giorno presso il Califfo Mamún, quand'egli chiamò il servo dicendo: o ragazzo! ed entrò un giovane turco che esclamò: Oh! non è lecito al servo di mangiare e bere? non appena esco di qui tu gridi: o servo, o servo! fino a quando griderai; o servo, o servo? Il Califfo tenne alquanto il capo basso (e io non dubitava ch'ei m'ordinasse di tagliargli il capo), poi mi disse: O Abdallah, quando l'animo d'un uomo è buono, è malvagio quello de' suoi servi, e quando è cattivo il suo, è buono l'animo loro: or non dobbiamo peggiorare il nostro naturale per far migliore il loro.

(Dal libro di lettura citato).

ESEMPIO TERZO المثاله الثالثة

انسان وفرس

انسان كان يركب فرسا وكانت حاملا وفيما هو في بعض الطرق اتنجت ابنا فتبع امه غير بعيد ثم وقف وقال لصاحبه يا سيدي هوذا تراني صغيرا ولا استطيع المشي وان مضيت وتركتني هاهنا هلكت وان انت اخذتني معك وربيتني الي ان اقوي حملتك علي ظهري واوصلتك سريعا الي حيث تشاء

هذا معناه

انه يجب ان يسدي المعروف لاهله ومستحقيه ولا يطرحوه

Un uomo e una cavalla.

Un uomo cavalcava una cavalla grossa che in certa strada fece un piccolo. Questi seguì la madre poco lungi; poi fermatosi disse al padrone: O signore, eccomi finora piccolo ed incapace di andare, e se tu passi oltre e mi abbandoni, qui morirò; ma se teco mi togli e mi sostenti fino a che divenga io robusto, ti porterò allora sul mio dorso celermente ovunque tu brami.

Questo significa che giova esser larghi d'aiuto ai meritevoli e degni; essi ne serberanno gratitudine.

Esempio quarto المثالة الرابعة

أَرْنَبٌ وَلَبُؤَةٌ

أَرْنَبٌ مَرَّةً عَبَرَتْ عَلَي لَبُؤَةٍ قَايِلَةً لَهَا أَنَا أُنْتِجُ فِي كُلِّ سَنَةٍ اولادًا كَثِيرَةً وَأَنْتِ إِنَّمَا تَلِدِينَ فِي كُلِّ عُمْرِكِ وَاحِدًا أَوِ اثْنَيْنِ فَقَالَتْ لَهَا اللَّبُؤَةُ صَدَقْتِ غَيْرَ أَنَّهُ وَإِنْ كَانَ وَاحِدًا فَهُوَ سَبُعٌ

هَذَا مَعْنَاهُ

أَنَّ وَلَدًا وَاحِدًا مُبَارَكًا خَيْرٌ مِنْ أَوْلَادٍ كَثِيرَةٍ عَاجِزِينَ

Una lepre e una leonessa.

Una lepre passò una volta presso una leonessa e le disse: Io faccio ogni anno molti figli e tu invece ne fai in tutta la tua vita uno o due. Rispose la leonessa: Dicesti il vero: senonchè esso, quantunque sia un solo, è un leone.

Ciò significa che un figlio unico robusto val meglio di molti deboli.

Esempio quinto المثالة الخامسة

في الحيوانات الأَهلية

الكَلْب هو حَبيب صادق و حارِس للانسان والفَرَس شريكة الانسان في
اشغال الحَرْث والحروب والقط يمنع من البيوت الفأر والجِرْذَون والحمار
والجمَل خُلقا للحَمْل والثور والعِجْل والبقر لحومُها نافعة لغذا الانسان وكذلك
لبَن البقر وجُلود الحيوان يعْمَل منها المراكيب للمشي فيها وشعر المَعْز
يعْمَل منه الخَيْش وبعض أَقْمِشة ولَبَن المَعْز ولَبَن الحمارة فيها نَفْع
للصِحّة والخنزير فيه الدّهْن ولَحْمُه يُحفَظ مدّة إذا مُلِح والغَنَم يؤْخَذ
من ادهانها الشمع ومن صوفها اللباد والجوخ وغيرهما ولحومها زايِدة في
الغذاء للانسان والدجاج والحمام والوزّ والبَطّ يؤْخذ منها الريش والبيض
ولحومها لطيفة .

Degli animali domestici.

Il cane è l'amico fedele e vigile dell' uomo; il cavallo è suo socio nei lavori dell'agricoltura e della guerra; il gatto tiene lontani dalle case i sorci e i topi tettaiuoli; l'asino ed il cammello furono creati per portar pesi. Le carni del bue, del vitello e della vacca sono buone per l'alimentazione dell'uomo, e similmente il latte della vacca; colle pelli degli animali si fanno le scarpe per passeggiare, e coi peli di capra i tralicci ed altre stoffe. Il latte di capra e quello di asina sono giovevoli alla salute; nel maiale trovasi la sugna, e la sua carne dura lungo tempo quando è salata. Col grasso delle pecore si fabbricano le candele, colla loro lana feltri, panni e simili, e le loro carni sono molto usate al nutrimento dell'uomo; dalle galline, dai colombi, dalle oche e dalle anitre si ritraggono piume ed uova e le loro carni sono delicate.

(*Dalla grammatica del* Warmund).

Esempio sesto المثالة السادسة

في النّباتات والاشجار

جميع النباتات والاشجار لا يُمكنها الحركة بذاتها وانها ثابتة في الارض في الموضع الّذي تنشاء فيه وفيه تموت وفي غالب النباتات يتميّز فيها الجذّر والساق والفروع والورق والزّهر ؞ ومن الزّهر يحصل الثمر ومنه يحصل النوَي او البزر والنبات الّذي عوده يابس يكون منه الحطَب يُسمّي شجرًا والّذي عوده اخضر يسمّي حشيشًا وغالب اجزاء النباتات يُوخَذ الاَغذية من اثمارها وجذورها وكذلك تُوخَذ منها الادوية النافعة الثمينة ؞ الاثمار مثل الكمثري والتفّاح والاجّاص والخوخ والكَرَز والعنَب والبُرتُقان والليمون وغيرها فهذه لها قشور تغطّي لُبابًا ويُوجَد فيها نوي او حبوب كثيرة وتكوينَ النوَي مثل البيَض له قشّر وداخله لوزة فيها بزر النبات

Delle piante e degli alberi.

Tutte le piante e gli alberi non hanno in sè stesse mezzo per muoversi, e sono fisse in terra nel luogo dove nascono, e nel quale pur muoiono. Nella maggior parte delle piante si distinguono la radice, il gambo, i rami, le foglie e i fiori. Dal fiore vengono i frutti, e da questi il nocciuolo ovvero il seme. Le piante che hanno il legno secco, il quale giova per ardere, si chiamano alberi; quelli che l'hanno verde diconsi erbe. Dalla maggior parte dei vegetali si colgono frutti e radici che nutriscono; e dalle radici si traggono utili medicamenti e preziosi. I frutti, come la pera, la mela, la susina, la pesca, la ciliegia, l'uva, l'arancia, il limone ed altri, hanno una buccia che copre la polpa, in mezzo alla quale trovansi nocciuoli o più granellini. La fattura dei nocciuoli è simile a quella delle uova; hanno un osso nel quale è una mandorla che contiene il seme della pianta.

(*Dalla grammatica del* Warmund).

ESEMPIO SETTIMO المثالة السابعة

في المعادن

المعادن توجد مدفونة في الارض وفي بعض الاحيان تكون خالصة غير مختلطة وفي الغالب تكون مختلطة بأجساد أخري وقد تستخلص من هذه الاجساد بمباشرة صناعة الكيميا وهذه الاجساد تغيّر الصورة المعدنية حتّي تصير مجهولة والمعدن الّذي يتّخذ منه الحديد يكون مادّة ممتزجة بالحمرة سهلة السحق ؛ والذهب والفضّة والذهب الابيض والنحاس والحديد كل ذلك سريع الامتداد حتّي تصير صفايح وشرايط القصدير وروح التوتيا امتدادهما اقلّ من امتداد الحديد واما الرصاص فانّه ليّن جدّا والمرقشيثا والزرنيخ والانتيمون كلّ ذلك سريع التفتيت والزيبق هو من المايعات ويقبل الغليان اذا جعل فوق البخار القليل الحرارة والذهب الابيض فانّه عسر الذوب واثقل المعادن والذهب لا يتغيّر بالهواء واذا تغيّر يكون تغيّره قليلا والزرنيخ سمّ وكذا النحّاس من الاشياء السّمية القويّة فلاجل ذلك يحتاج الي تبييضها بالاوشادير لاجل النفع بها والحديد المبيّض يقال له تنك ٭

Dei minerali.

I minerali si trovano celati nella terra, e in certi casi sono puri non mescolati, ma più comunemente sono commisti ad altri corpi dai quali si purificano con la cognizione dell'arte chimica. Questi corpi alterano la sostanza minerale tanto che diviene irriconoscibile; (per esempio il minerale da cui cavasi il ferro è una materia mescolata con pirite di rame

fragilissima). L'oro, l'argento, il platino il rame ed il ferro sono duttilissimi, sicchè se ne formano fogli e fili. Lo stagno e lo zinco sono meno duttili del ferro; il piombo invece è arrendevole assai; la marcassita, l'arsenico, l'antimonio sono molto friabili. Il mercurio appartiene ai liquidi e bolle facilmente, quando è posto sopra un vapore appena tepido. Il platino è difficile a liquefarsi ed è il più pesante dei minerali; l'oro non si altera al contatto dell'aria, e se ciò accade è leggera l'alterazione; l'arsenico è veleno, come pure il rame che appartiene alle sostanze potentemente velenose, ed è perciò che fa d'uopo imbiancarlo col sale ammoniaco per renderlo adoperabile. Il ferro bianco si chiama latta.

(*Dalla grammatica del* Warmund).

Esempio ottavo المثالة الثامنة

حضرة سيدي العزيز

حيث انّي متعارف بسلوككم الحميد في التجارة وقد ابتدأت الان في شغل علي ذمتي فاصير متشكّرا لافضالكم اذا تكرمتوا بارسال البضايع الموضحة في التوصية سريعًا ثم احولكم ان تفحصوا عن اعتباري من حضرات الاسياد سيوفي وشركاه وايضًا نفهم حضرتكم اني أوفي مواعيدي بغاية الانضباط

محسوبكم فلان

Rispettabile signor mio caro,

Poichè io conosco la vostra lodevole maniera di commerciare, avendo io adesso cominciato a lavorare per mio conto, vi sarò obbligatissimo se mi favorirete prontamente l'invio delle merci indicate nella nota acclusa. V'invito a prendere informazioni sul mio conto dai signori Siufi e Compagnia; e vi assicuro inoltre che io soddisferò i miei impegni colla massima puntualità

Il vostro devotissimo

N. N.

(*Dal libro di corrisp. araba-inglese di* Uahba Scelebi).

Esempio nono المثالة التاسعة

حضرة سيدي العزيز

وصلني خطابكم وصرت ممنونا جدًّا بواسطة تفضّلكم محلّنا علي غيره وقد
ارسلنا في يوم تاريخه في الاكسبرس (1) التوصية التي تفضّلتم علينا بها في
تسعة صناديق وعليها هذه المركة (2) (ج) وأملنا انها تصلكم في امان ويكون
عندكم ثقة ان الاصناف هي عالِ العالِ ونقول انه لم يكن عندنا ادني ريب
من جهة انضباطكم في المجاوبة وان شاء الله يحصل لكم النجاح الكلّي

محسوبكم

فلان

Rispettabile Signore mio caro,

Mi giunse la vostra lettera e vi sono molto obbligato per la preferenza data alla nostra casa. Vi abbiamo inviato quest'oggi per espresso le merci ordinate, in nove casse colla marca G, e speriamo che vi giungeranno felicemente. Siate certi che la qualità (della merce) è della più fina; e vi facciamo inoltre osservare che non abbiamo mai menomamente dubitato della vostra puntualità nel corrispondere (agli impegni assunti). Desideriamo che Iddio vi accordi successo completo.

Il vostro obbligatissimo
N. N.

(1) Alakesbres corrotto da *espresso*.
(2) Markah dall'italiano *marca*.

(*Dal libro di corrisp. araba-inglese di* Uahba Scelebi.)

Piccole frasi	جُمَل صغيرة
Il pane è di farina	الخُبز من الدقيق
La farina si cava dal grano	الدقيق من الحنطة
Lo zucchero si trae dalla canna	السُّكَّر من القَصَب
L'olio si cava dall'uliva	الزيت من الزيتون
Lo zibibbo si fa dell'uva	الزبيب من العنَب
Il caffè viene dallo Iemen	البُنّ من اليَمَن
Il thè viene dalla Cina	الشاي من الصين
La tela è di cotone	البَفْتَة من القُطن
Lo scampolo è di lino	الخرقة من الكتان
Il panno è di lana	الجوخ من الصوف
Lo scialle è dell'India	الكشمير من الهند
Il raso è di seta	الاطلس من الحرير
Il tappeto viene dalla Siria	البساط من الشأم
La pentola è di rame	الحَلَّة من النّحاس
La scure è di ferro	الفاس من الحديد
Il temperino è d'acciaio	المطوَي من الصّلب
La brocca è di latta	الكوز من الصفيح
L'anello è di diamante	الخاتم من الالماس
L'orecchino è d'oro	الحلقه من الذَّهَب
Il braccialetto è d'argento	السوار من الفضّة

La rosa viene dall'orto	الورده من البستان
L'acqua viene dal mare	الماء من البحر
La pietra è presa dalla montagna	الحجر من الجبل
Mi alzai all'alba da dormire	قمت من النوم في الفجر
Lavai mani e faccia al serbatoio dell'acqua	غسلت يدي ووجهي من الحنفية
Bevetti acqua del fiume	شربت ماءً من النهر
Sorse il sole all'orizzonte	طلعت الشمس في الافق
Brillò la luce dall'Oriente	اضاء النور من المشرق
È giunta l'ora della declinazione del sole	جاء وقت الزوال
Spuntarono la luna e le stelle	طلع القمر والنجوم
Il migliore degli abiti è il pulito	احسن الملابس النظيف
Il bere acqua fresca è piacevole nell'estate	شرب الماء البارد محبوب في الصيف
Il troppo parlare è biasimevole	كثرة الكلام مذمومة
L'educazione è lodata	الادب ممدوح
L'ubbidienza è encomiabile	الطاعة محمودة
L'istruzione è utile	التربية نافعة
L'uomo di spirito è simpatico	النبيه مالوف
L'uomo stupido è uggioso.	البليد مبغض

Proverbi مواعظ

خُذ ما تَيسَّر واتركْ ما تَعسَّر

Prendi ciò che è facile e lascia ciò che è difficile.

أَلأَدَبُ لِلوَلَد مثلَ الزِّبل للزَّرع

L'educazione è pel ragazzo come il concime pel seme.

اِذَا دَخَلْتَ بَلَد العوران أَعوِر عينك

Quando entri nel paese dei ciechi fatti cieco.

اِذَا اردتَّ صاحبك تبقيه لا تاخُذ منه ولا تعطيه

Se vuoi conservarti l'amico
nulla accetta da lui e nulla donagli.

اذا أَرَدتّ تاخُذ بنتًا سَل عن خصايل امّها

Quando vuoi prendere in moglie una ragazza
cerca delle qualità di sua madre.

انا امير وانت امير مَن يسوق الحمير

Io sono principe, tu sei principe; chi spingerà gli asini?

البير التي تشرب منها لا ترمي فيها حَجرًا

Nel pozzo da cui bevi non gettar pietre.

الجمَل بعد الف سنة أَخَذ ثورةً

Il cammello dopo mille anni si vendicò.

يردّ الضيف ولو عشاءه معه

Respingi l'ospite benchè porti seco da cena.

زمان الرخاء كُنّا كلّنا اصحابا

Nel tempo dell'allegria fummo tutti amici.

زينة الشاب قلّة أكله

Ornamento del giovane è la sobrietà.

شاور اكبر منك واصغر منك وآرجع الي شور نفسك

Consigliati con chi è dappiù di te e con chi è da meno, poi segui il tuo giudizio.

ظرف العسل ينضح عسلا وظرف الخراء ينضح خراء

Il vaso di miele trasuda miele il vaso di sterco trasuda sterco.

اعمل خيرا وآرميه في البحر عند الله يبين

Fa opere buone e cacciale in mare, a Dio saranno palesi.

الكسل ما يجلب عسل

La pigrizia non porta miele.

كلّ غريب الي بلاده راجع الا غريب الشام يموت غريبا

Ogni straniero ritorna in patria;
ma se va a Damasco vi muore lungi dalla patria.

كيف ما مشّانا الريح مشينا

Noi andiamo come ci porta il vento.

الّذي يحفر لغيره حفرة يقع فيها

Chi scava altrui una fossa vi cade.

الّذي له عدوّ لا ينام

Chi ha un nemico non dorme.

الّذي ما يصل للعنقود يقول عنه حامضا

Chi non arriva al grappolo d' uva dice: È acerba.

الّذي يتّكل عليك يتّكل علي حايط مايل

Chi si appoggia a te si appoggia ad un muro inclinato.

مَن اخرَج وما حسَب افتقر وما دري

Chi spende e non tien calcolo,
impoverisce e non se ne accorge.

مَن دقّ الباب سمع الجواب

Chi bussa alla porta ode la risposta.

مَن جعَل نفسه بمنّزلة العاقل جعله الله والناس بمنّزلة الجاهل

Chi mette sè stesso in grado del savio,
Iddio e gli uomini lo mettono in quello dello stolto.

كُنّ ممّن لا تعرّفه علي حَذَر

Sta in guardia da chi non conosci.

من نقل اليك فقد نقل عنك

Chi ti riferisce cose d'altri ha già riferito altrui cose tue.

أُطلُب الجار قبل الدار والرفيق قبل الطريق

Domanda del vicino prima della casa
e del compagno di viaggio prima della strada.

عدوٌّ عاقل خير من صديق جاهل

Un nemico intelligente è migliore d'un amico imbecille.



PARTE SECONDA

CAPO PRIMO

Delle parti del discorso e dell'etimologia dei vocaboli arabi.

Gli arabi chiamano la grammatica *giarumieh* جرّوميّة e *nahhu* نحو se adoperata per il letterale, o *grámátich* غراماتيق il quale nome fu tolto ad imprestito dai greci e latini. — Il discorso chiamano *kalám* كلام *parole*, le quali si compongono della *radice* contenente l'idea archetipa o primitiva delle parole medesime, e di *accessori*, che sceverano gli altri rapporti grammaticali etimologici dei nomi e dei verbi derivati dalla radice archetipa di genere, di persona, di numero, di modo, di tempo ec. ec.

Le *radici* delle parole del discorso sono formate da *diciassette* lettere dell'alfabeto dette perciò *radicali:* gli accessori accennati vengono formati dalle *undici* rimanenti dette *servili*, perchè servono la *radice* nelle sue trasformazioni e ramificazioni. Abbiamo già parlato e parleremo più diffusamente fra poco di quelle e di queste.

Le parti del discorso sono tre presso i grammatici arabi, cioè: إسم *es'm* nome, فعل *fe'êl* verbo, حرف *hharf* particella, che contiene tutte le altre parti del discorso, che non sono *nome* nè *verbo*.

Per non distaccarmi troppo dall'uso delle nostre grammatiche io dividerò le parti del discorso in nove: articolo, pronome, verbo, nome, aggettivo, preposizione, avverbio, congiunzione, interiezione: e lasciando agli arabi il parlare prima del verbo, io comincierò dall'articolo e dal pronome, la cui cognizione è necessaria vuoi nelle persone dei verbi, ovvero negli esempi, che al retto e spedito intendimento delle regole si deggiono recare ai giovani.

CAPO SECONDO

Dell' articolo o particella indicativa.

Harf-el-târif. حرف التعريف

La lingua araba ha l'unico articolo ال *el*, *al*, che equivale *il*, *lo*, *la*, *i*, *gli*, *le* della lingua italiana. Esso è indeclinabile, e sempre si prefigge ai nomi comuni per meglio singolarizzare e quasi concretare i nomi medesimi. Perciò fra i molti suoi nomi ha quello di حرف التعريف *particella d'indicazione*, di *distinzione*, o di *determinazione*: lo che accade specialmente quando è posto fra due nomi, de' quali l'ultimo è complemento del primo, cioè dell'antecedente, con cui il secondo è in rapporto di connessione p. e. se io voglio concretare il significato generale ed indeterminato di *re*, *negoziante*, *apostolo*, *soldato*, *leone*, *governatore*, *ragazza* ec. ec. e farlo determinato d'individuo particolare conosciuto, e di cui si è già parlato, e lo si vuole richiamare alla mente di chi ascolta, non ho che ad aggiungere a quei nomi appellativi l'articolo أل v. g.

ملك *malek* re, un re	الملك il re
رسول *rássul* apostolo, un apostolo	الرسول l'apostolo
تاجر *tager* mercante, un mercante	التاجر il negoziante
عسكر *askar* soldato, un soldato	العسكر il soldato
اسد *asad* leone, un leone	الاسد il leone
صبية *ssabiah* fanciulla, una fanciulla	الصبية la fanciulla

cioè il re, l'apostolo, il negoziante ec. tale, o di cui si è parlato. Gli arabi chiamano cosiffatto articolo تعريف للعهد *târif-lel-ahed* indicazione di *convenzione*

Se poi volessi determinare il significato di un nome antecedente col suo seguente, che gli serve di complemento, ed è col primo in rapporto d'annessione, premetto al secondo l'articolo ال, lasciando il primo senza articolo p. e.

ابن الملك	il figlio del re
طقم العسكر	l'uniforme del soldato
كتاب الصبي	il libro del fanciullo
بحر العرب	il mare degli arabi

Questa regola soffre alquante eccezioni, cui ci riserbiamo a chiarire, quando parleremo di proposito dell'articolo, nella parte che tratta della sintassi. Sommariamente dobbiamo intanto avvertire:

1.° I nomi sono senza articolo, quando sono determinati dal pronome possessivo aggiunto in fine al nome; onde si scrive:

اخي	il fratel mio e non	الاخي
راسي	il capo mio e non	الراسي
مالي	il mio avere e non	المالي

2.° L'articolo serve talora a singolarizzare nel nome, cui è prefisso, tutti gl'individui d'una specie, e. g.

الخيل احسن من البغلة il cavallo è più bello del mulo

الهجين خير من الجمل il dromedario è migliore del cammello.

3.° L'articolo cambia per *antonomasia* in propri i nomi appellativi: come

النّبي	il profeta,	Maometto
الكتاب	il libro,	cioè il Corano
الفيلسُف	il filosofo,	Aristotele
المخلّص	il Salvatore,	Gesù Cristo.

4.° L'articolo preposto ad aggettivo verbale, a nome d'azione, a una qualità dominante in un individuo, e di cui forma quasi l'indole, cambia l'aggettivo verbale, il nome d'azione o la qualità in nome proprio o in soprannome: così

الحارث lo aratore

الخازين il tesoriere

الرَّحمن il misericordioso per Dio

الفَضل l'eccellenza per l'eccellente

العدل la giustizia per il giusto.

5.° Se l'articolo precede un nome di luogo appellativo, come *città*, *santuario* o *santità*, *isola*, *valle*, *conquistatore*, quel nome diventa proprio del luogo medesimo: e. g.

المدينة la città, cioè Medina

القُدس il santuario o la santità. - Gerusalemme

الجزيرة l'isola, cioè la Mesopotamia

الغَور la valle, cioè la valle del Giordano

القاهرة la conquistatrice, cioè il Cairo.

6.° L'articolo si prefigge sempre ai nomi propri di setta e nazione, così si scrive

النصارَي i Cristiani	العرب gli Arabi
اليهود i Giudei	الفرس i Persiani
القبط i Cobti	الايطاليه gl'Italiani

I nomi propri rigettano l'articolo. Si vuole ancora notare

1.° Che lo أ hamzato dell'articolo أل piglia lo *wasslah* ٱ quando si cambia in *alef di unione*, come abbiamo di sopra notato parlando dello *wasslah*.

2.° Lo *alef* dell' articolo scompare interamente, ogni qualvolta sia preceduto dalla particella لِ *a*, *per*, *di*, o dal لَ *certo*, *davvero*, e dalla particella interrogativa أ *forse che?* Esempi: لِلرَّجُلِ dell'uomo, all'uomo, لِلصَّبِي al fanciullo, لَلْحَقّ per certo, in verità أَلسَّمَاء forse che il cielo! le quali parole stanno per لالرجل , لالحقّ , لالصبي , أ السماء

3.° Il ل dell' articolo è soppresso nella pronunzia, se sia seguitato da una lettera *solare*, la quale perciò piglia il *tescdid*, come fu detto più sopra, ed accade ne' seguenti esempi:

اَلنَّبِيذ *En-nabid*, il vino
اَلجُبْن *Eg-giobn*, il cacio
اَلصَّلِيب *Es-salib*, la croce

4.° Il ل dell' articolo أَلْ si confonde con la sua simile nelle parole che cominciano per ل come

اَلَّيل la notte, *e-llail* e non اللَّيل
اَلَّذي il quale, *e-lladzi* e non اللذي

5.° Quantunque lo ا dell' articolo أَلْ si deggia per il suo punto vocale pronunziare *al*, e così lo vegga scritto nei grammatici europei, pure nel parlare ha più il suono di *el:* e credo più conforme alla buona pronunzia volgare il dire *el* che *al.*

CAPO TERZO

Del Pronome ضمير **Dhamir.**

Il pronome è, secondo le grammatiche arabe, il nome stesso *nascosto nella mente* مضمر *modhmar* cioè *sottinteso* in certe particelle che rappresentano il nome. Esso è *primitivo* o *separato* منفصل *monfassal*, se è isolato; *derivativo* o *congiunto* متّصل *mottassal*, se affisso a nome, a verbo o particella. I pronomi si dividono ancora in *personali*, *dimostrativi*, *relativi*, *interrogativi*, delle quali specie dobbiamo parlare brevemente.

I *pronomi personali* sono *indeclinabili*, e possono essere *separati* o *isolati*, *congiunti* o *affissi:* se *affissi* alle flessioni dei verbi e alle particelle sono *personali semplicemente*, ma se fossero aggiunti ai nomi sono *pronomi possessivi.* I pronomi infine hanno

3 Persone	prima seconda terza	3 Generi	maschile femminile comune	3 Numeri	singolare duale plurale

Nota che il pronome di genere comune ha luogo in volgare nelle prime persone del singolare, nella 1.ª 2.ª e 3.ª del plurale. Nel letterale la sola prima persona del singolare e del plurale è comune, non volendo parlare della comunanza dei duali, che nel volgare si usano solamente coi nomi. I *pronomi isolati* infine hanno soltanto il caso primo, ovvero il nominativo: eccoli.

Singolare	Io *com.*	انا	Plurale	noi *com.*	نحن
	Tu *mas.*	انت		voi *com.*	انتم
	Tu *fem.*	انت		Eglino / Elleno	هم
	Egli	هو			
	Ella	هي			

Nel letterale *elleno*, e spesso anche nel volgare, si traduce هنّ non هم: i pronomi هو egli ed هم sono ancora *pronomi affissi*, togliendo lo و dal pronome هو e scrivendo lo *ha* rimasta in questo modo ه. Se al pronome personale tien dietro هو, questo significa *è desso, è quegli* o *quello*, *quello stesso:* هو هو *egli medesimo*, *quello* o *quegli stesso;* انا هو *io sono desso:* انت هو *tu sei quegli*, انت هي *tu sei dessa.* In *secondo luogo* i pronomi *personali isolati* fanno le veci del verbo sostantivo essere كان يكون nel tempo presente del verbo medesimo es. gr.

Io sono povero, dicesi	انا فقير
Tu sei o stai bene	انت طيّب
Tu sei bella	انت جميلة
Egli è ingegnoso	هو شاطر
Ella è contenta	هي مبسوطة
Noi siamo poltroni	نحن كسلانين
Voi siete cortesi	انتم انيسين
Eglino sono diligenti	هم مجتهدين
Elleno sono savie	هم *o* هنّ عاقلات

In *terzo luogo* se invece d'un aggettivo o del verbo essere tenga dietro i *pronomi personali* un nome d'*agente* o un participio attivo, che faccia le veci del verbo al tempo presente, i pronomi possono vagamente usarsi invece del verbo essere, per esempio:

Io dormo, cioè sono dormiente	انا نايم
Tu vedi o sei veggente	انت ناظر
Egli uccide o è uccisore	هو قاتل

invece di هو يقتل ; انت تنظر , انا انام

In *quarto luogo* se la proposizione fosse *negativa* si premette al pronome *personale* la particella *negativa* ما *non*, la quale ha la forza di cambiare il pronome isolato انا in ني pronome affisso alla particella ما; esempi:

Io non sono matto	ماني مجنون
Io non sono profeta	ماني نبي
Egli non è muto	ماهو اخرس

CAPO QUARTO

Dei Pronomi personali affissi.

Singolare	mi, me, mio	ني ي	Plurale	noi, ci, ne, nostro	نا
	ti, te, tuo	كَ		voi, vi, ve, vostro	كُم
	ti, te, tuo *fem.*	كِ		loro, li, gli, loro	هُم
	lui, gli, lo, il suo	ه	Duale	voi due	كُما
	lei, la sua	ها		loro due	هُما

Si osservi che il pronome della prima persona ني è affisso dei verbi soltanto, e che il duale كما هما non è usato in volgare che nelle scritture eleganti, o dai *puristi* nel discorso. Vediamo alcuni dei pronomi affissi alle flessioni dei verbi.

Pronome affisso *della prima persona* mi, me ني, ci, ne نا

Singolare		Plurale	
Egli mi vide	نظرني	Egli ci vide	نظرنا
Ella mi vide	نظرتني	Ella ci vide	نظرتنا
Eglino / Elleno mi videro	نظروني	Eglino ci videro / Elleno ci videro	نظرونا
Tu *masc.* mi vedesti	نظرتني	Tu ci vedesti *masc.*	نظرتنا
Tu *fem.* mi vedesti	نظرتيني	Tu ci vedestí *fem.*	نظرتينا
Voi mi vedeste	نظرتوني	Voi ci vedeste	نظرتونا

Pronome affisso *della seconda persona*

ti, te *masc.* كَ ti, te *femm.* كِ vi *comune* كُم

Singolare		Plurale	
Egli ti percosse	ضربك	Egli vi percosse	ضربكم
Ella ti percosse	ضربتك	Ella vi percosse	ضربتكم
Eglino, Elleno ti percossero	ضربوك	Eglino, Elleno vi percossero	ضربوكم
Io ti percossi	ضربتك	Io vi percossi	ضربتكم
Noi ti percotemmo	ضربناك	Noi vi percotemmo	ضربناكم

Pronome affisso *di terza persona*

lui, il, lo ه loro, gli, li هم

Egli lo uccise	قتله	Egli gli uccise	قتلهم
Ella lo uccise	قتلته	Ella gli uccise	قتلتهم
Eglino, Elleno lo uccisero	قتلوه	Eglino, Elleno gli uccisero	قتلوهم
Tu *mas.* lo uccidesti	قتلته	Tu *mas.* gli uccidesti	قتلتهم
Tu *fem.* lo uccidesti	قتلتيه	Tu *fem.* gli uccidesti	قتلتيهم
Voi *com.* l'uccideste	قتلتوه	Voi gli uccideste	قتلتوهم
Io lo uccisi	قتلته	Io gli uccisi	قتلتهم
Noi lo uccidemmo	قتلناه	Noi gli uccidemmo	قتلناهم

Il pronome *affisso* femminile di 2.ª persona è كِ *èk* e non *àk*, il quale si cambia in *ki* كي ovvero كِ *kì* nelle flessioni della prima persona e della terza plurale dei verbi, così: ضربناك si cambia in ضربناكي *dharabnáki* e قتلوك *mas.* in قتلوكي

Parimenti l'*affisso* di terza persona femminile è ها, e si dovrà perciò scrivere ضربناها *la percotemmo*, قتلتها l'*uccidesti*.

Pronomi affissi *ai nomi*.

	Singolare			Plurale	
Libro	mio *comune*	كتابي	Libro	nostro *com.*	كتابنا
	tuo *masc.*	كتابكَ		vostro *com.*	كتابكم
	tuo *femm.*	كتابكِ		loro *com.*	كتابهم
	suo *masc.*	كتابه			
	suo *femm.*	كتابها			

Avverti che se il nome, cui si affigge il pronome *possessivo*, avesse per ultima radicale la ة, questa si cambia in ت e. g.

	Singolare			Plurale	
Intenzione نيّة	mia *comune*	نيّتي	Intenzione	nostra *com.*	نيتنا
	tua *masc.*	نيتكَ		vostra *com.* e	نيتكم
	tua *femm.*	نيتكِ		vostra *f.* spesso	نيتكنّ
	sua *mas.*	نيته		loro *com.* e	نيتهم
	sua *femm.*	نيتها		loro *f.* spesso	نيتهنّ

I pronomi *possessivi affissi* duali sono poco usati nel volgare, e solamente dai cruscanti: però facilmente si formano aggiungendo ai nomi le particelle كُما *voi due*, *di voi due* e هُما *loro due*, *di loro due*, come كتابكُما *il libro di voi due*, كتابهما *libro di loro due*.

Meno ancora sono usati nei verbi, ma l'usarli è alcuna volta giovevole, e dinota sempre nei parlatori un non so che di elegante.

Pronomi affissi *alle particelle.*

Affissi a ل *a, per*

A, per	me	لي	A, per	lei	لها
	te *mas.*	لكَ		noi	لنا
	te *f.*	لكِ لكي		voi	لكم
	lui	لهُ		loro	لهم

Affissi a مِن *di* o *da*, مَع *con*, عِنْد *presso*, فِي *in*, عَلَي *sopra*, *contro.*

Di, da من	me	مني	Con مع	me	معي
	te *masc.*	منكَ		te *masc.*	معكَ
	te *fem.*	منكِ		te *femm.*	معكِ
	lui	منهُ		lui	معهُ
	lei	منها		lei	معها
	noi	منّا		noi	معنا
	voi *com.*	منكم		voi *com.*	معكم
	loro *com.*	منهم		loro *com.*	معهم

Presso di عند	me	عندي	In في	me	فيَّ
	te *masc.*	عندكَ		te *masc.*	فيكَ
	te *femm.*	عندكِ		te *fem.*	فيكي
	lui	عندهُ		lui	فيه
	lei	عندها		lei	فيها
	noi	عندنا		noi	فينا
	voi *com.*	عندكم		voi *com.*	فيكم
	loro *com.*	عندهم		loro *com.*	فيهم

Sopra di	علي	me	عليّ
		te *masc.*	عليك
		te *fem.*	عليكي
		lui	عليه
		lei	عليها
		noi *com.*	علينا
		voi *com.*	عليكم
		loro *com.*	عليهم

Noi dobbiamo sull'uso dei pronomi *affissi* ai verbi, ai nomi e alle particelle fare alquante osservazioni, necessarie a bene scrivere e parlare, le quali sono:

1.° Gli *affissi* dei nomi duali e plurali regolari sopprimono talora per eleganza il ن finale dei nomi medesimi: così

	si scrive		e non
I tuoi due asini	حماريك		حمارينك
Le due case vostre	بيتيك		بيتينك
I due suoi cavalli	خيليه		خيلينه
Le due capre sue *fem.*	معزتيها		معزتينها
I due schiavi nostri	عبدينا		عبديننا
I figli tuoi	بنيك		بنينك
I miei musulmani	مسلميّ	e	مسلميني

2.° Se l'ultima lettera del nome fosse un ي *mosso* da un *fatahh*, o l'ultima radicale d'un verbo, lo ي si cambia in ا col pronome *affisso*, come:

fanciullo	فتَي	fa	فتاكَ	il tuo fanciullo
gettò via	رمَي	»	رماكم	vi gettò via
vide	رأي	»	رآه	lo vide.

Ma se lo ي fosse mosso da un *kasra*, esso si conserva, e piglia un *tescdid* con *fatahh* in questo modo يَّ nell' *affisso* singolare della prima persona, e. g.

Giudice قاضي	il mio	fa	قاضيَّ
	il suo *mase.*		قاضيَه
	il suo *fem.*		قاضيَها
	il nostro		قاضيَنا ec.

3.° Lo ي finale delle particelle علي *sopra*, الي *a*, في *in*, si conserva, se mosso da un *fatahh*, e nell' *affisso* della prima persona singolare si raddoppia con il tescdid, mosso da un *fatahh* ـَّـ esempigrazia:

In me فيَّ, sopra di me عليَّ, a me اليَّ

Veggasi ancora l'uso degli affissi nelle particelle alle pagine 71 e 72.

4.° Se l'azione del verbo non esca da chi la fa, o a lui si riferisca, usano gli arabi altre parole per significare l'azione medesima: coteste parole sono

Anima	نفس
Stato	حال
Essenza	ذات

Così dicesi:

Io mi amo	انا احبّ نفسي	io amo l'anima mia
Tu ti ami	انت تحبّ نفسك	
Egli si ama	هو يحبّ نفسه	
Noi ci amiamo	نحن نحبّ نفوسنا	
Voi vi amate	انتم تحبّوا نفوسكم	
Eglino si amano	هم يحبّوا نفوسهم	

oppure: احب ذاتي *amo l'essenza mia*, o
احب حالي *amo lo stato mio*, e così via di seguito.

Uguali parole si usano coi pronomi *determinativi* di persona: solamente si premette a coteste parole la preposizione inseparabile ب *in*, come

Io medesimo, stesso	انا بنفسي - بذاتي - بعيني
Tu stesso, medesimo	انت بنفسك - بذاتك - بعينك ec.

5.° Il pronome *affisso* è spesso sostituito dalla particella إيّا *separata*, ed è talora meglio il dire: انا ضربت ايّاك io ti ho percosso, che انا ضربتك, e così delle altre persone, aggiungendo a questa particella isolata il pronome proprio della persona:

me, mi	ايّاي
te, ti	ايّاك
te, ti *femm.*	ايّاكي
lui, lo, il	ايّاه

lei, la	ايّاها
noi, ne, ci	ايّانا
voi, vi	ايّاكم
loro, gli, li	ايّاهم

6.° I pronomi affissi alle *particelle* ل *a*, عند *presso*, مع *con*, fanno le veci dei verbi *avere*, *tenere*, *possedere*, ec. ec.; non tutte però con significato perfettamente identico: percioocchè la particella ل indica quelle cose di spettanza o di possessione continua, come *padre*, *madre*, *figliuoli*, *averi*, *doti dell' animo e le sue inclinazioni*, ec. ec.: per esempio:

Io ho il padre	انا لي اب
Tu hai la madre	انت لك ام
Egli ha un fratello	هو له اخ
Ella ha una sorella	هي لها أخت
Eglino hanno averi	هم لهم مال
Elleno hanno perspicacia	هُنَّ لَهُنَّ ó هم لهم فطنه

Se il verbo *avere*, *tenere*, *possedere*, fosse posto ai *tempi passati*, conviene ricorrere al verbo *essere* كان, che si premette alla particella ل, per esempio:

Ebbe figliuoli e figliuole	كان له اولاد وبنات
Possedevano essi un giardino	كانت لهم جنّه
Essa teneva un anello	كان لها خاتم
Avevate inclinazione al bene	كان لكم ميل الخير

Gli affissi alla *particella* عند, *presso*, indicano le cose che uno tiene in casa o altrove, sieno o no di sua possessione, come: pane خبز, vino خمر, libro كتاب, calzoni سروال, orologio ساعة, coltello سكين, pugnale خنجر ec. ec.

Ho a casa un fucile	عندي بندقية
Tu hai un cane	عندك كلب
Egli ha una campana	عنده ناقوس
Noi abbiamo merci	عندنا بضاع
Voi avete un forestiero	عندكم غريب
Eglino hanno un banchetto	عندهم وليمة

Se i verbi *avere* e *tenere* sono al passato, si osservi la regola qui sopraddetta.

L'affisso della particella *con* مع dinota le cose che uno ha sopra sè stesso o seco: come:

Avete la spada	معكم سيف
Avete quattrini	معكم دراهم
Ho tabacco da fumo	معي دخان *o* تتن
Hai tabacco da naso	معك نشوق
Ella ha la chiave	معها المفتحة

Pei tempi passati si seguitino le regole citate qui innanzi.

Se la proposizione è *negativa*, si anteponga la particella ما ad عند, ل e مع

Io non ho niente	ما لي شي
Tu non hai grano	ما عندك قمح
Maria non ha parenti	مريم ما لها قرايب
Pietro non ha carrozza	بطرس ما عنده عرابة
Margherita non ha il braccialetto	لولو ما معها السوار
Lo scrivano non ha con sè la penna	الكاتب ما معه القلم
Io non ho fortuna	ما غندي نصيب

7.° Gli *affissi* alle particelle ل, علي, عند suppliscono nella lingua araba ai verbi *dover dare*, *esser debitore*, avvertendo di affiggere la particella ل al nome o pronome del *credi-*

tore ed علي ovvero عند, al pronome o nome del *debitore*, invertendo la frase, e. g.

Io ti devo due piastre (1), in arabo si dice:

انت لك عليَّ غرشين Tu hai sopra di me due piastre,

انا لي عندك عشرة ريال Io ho presso te dieci scudi,

cioè mi devi. Nei tempi passati la costruzione è la medesima, mettendo avanti alla lettera ل il verbo sostantivo كان *fu*, *era* in tutti i numeri e generi: e. g.

Io doveva a Pietro cinque borse, si dice:

بطرس كان له عندي خمسة اكياس Pietro aveva presso di me cinque borse.

انتم كان لكم علي زينب الف فضة Voi fu a voi sopra *Zeinab* mille *parà:* cioè *Zeinab* vi dovette mille *parà* —: e con la particella *negativa* ما si dice: Io non ti devo nulla.

انت ما لك عليَّ شي Tu non a te nulla sopra di me.
Voi non mi dovete nulla

انا ما كان لى عندكم شي Io non fu a me presso di voi cosa.

Infine gli *affissi* aggiunti alle particelle ل ed علي equivalgono, specialmente negli interrogativi, ai verbi *succedere*, *accadere*, *spettare*, *appartenere*, *importare*, ec. ec. come:

Che cosa ti è successo?	ما لك (2)
Che t'importa di lui?	اي شي عليك منه
Che cosa ti riguarda?	اي شي عليك
Che c'importa?	اي شي علينا
Che cosa vi è accaduto?	اي شي جري لكم

Le molte altre osservazioni sull'uso dei pronomi personali rimandiamo alla parte che tratta della sintassi.

(1) La piastra vale 20 centesimi e chiamasi غرش pl. غروش.

(2) ما in questo caso è pronome interrogativo e significa *che cosa?*

CAPO QUINTO

Dei pronomi dimostrativi

اسم الاشارة ovvero اسم مُبهم

I pronomi *dimostrativi* hanno l'ufficio d'indicare e *dimostrare la persona* o *la cosa*, e sono *semplici* e *composti*, *prossimi* e *remoti*. I *prossimi* sono i seguenti, escludendo il duale che raramente occorre nel volgare.

Singolare

maschile		*femminile*	
Questi, questo Costui, cotesto Stesso, desso	ذا	Questa, costei Cotesta stessa Medesima, dessa	ذه - ذي - ذهي

Plurale

Questi, costoro, cotesti, cotestoro, stessi Queste, costoro, coteste, stesse	هولاي أولا أولي أولو هولي ذولي هذولي اولات

Questi pronomi pigliano quasi sempre al principio la particella ها *há* chiamata d'*eccitamento*, حرف التنبه *particella svegliarino* che si può tradurre per *ecco:*

Singolare

maschile		*femminile*	
Ecco questo	هذا هذا	Ecco questa	هاذه هذه

Plurale

Ecco questi, cotesti, costoro Ecco queste, coteste, costoro	هولاي هولاء

Si noti che i *plurali* di questi pronomi, cui è prefissa la particella di *eccitamento*, si usano solamente parlando di *persone:* quando si parla di cose, si premette ad esse il singolare femminile in ambedue i generi; eccone alcuni esempi:

الرجال	هولا	Questi uomini
التلاميذ		Cotesti discepoli
الرُسل		Questi apostoli
الاولاد		Questi figliuoli
البنات		Queste figliuole
الاشياء	هذه	Queste cose
الاشغال		Questi lavori
الأمور		Questi affari
الكُتب		Questi libri
البراميل		Questi barili

I pronomi *composti* e *remoti* si formano con i *prossimi*, affiggendo loro nel volgare la *lettera compellativa* حرف الخطا ك, che altro non è che il pronome affisso di 2.ª persona. Nel letterale tutti i pronomi affissi sono *particelle compellative* dei pronomi *composti* o *remoti*, le quali deggiono concordare col genere e numero della persona cui si parla. Oltre a ciò, cioè oltre la lettera *compellativa* ك finale, è invalso l'uso di premettere ad essa il ل togliendo lo ا di ذا e di تا eccone gli esempi:

Quegli, quello	ذلك	invece di	ذالك
Quella	تلك	»	تالك
Quegli, coloro / Quelle	اوليك	ovvero	هولايك اولايك / هذوليك هولايك

Ciò può per ora bastare alla cognizione delle cose più necessarie intorno ai pronomi dimostrativi *prossimi* e *remoti*. L'uso loro, quando sono aggettivi dimostrativi del nome, consiste nel metterli prima del nome, il quale dal canto suo ha prefisso l'articolo, a mo' d' esempio:

Pronomi dimostrativi aggettivi
Prossimi e remoti.

Questo o quell'uomo	هذا او ذلك الانسان
Questa o quella signora	ذه او تلك الستّ
Questi o quei re	هولا او هولاك الملوك
Queste o quelle regine	هولا او هولاك الملكات

CAPO SESTO

Dei pronomi relativi الموصولات

I *pronomi relativi* indicano la relazione che hanno con persona o cosa già nominata; sono perciò dagli arabi grammatici chiamati *congiunti* الموصولات, dovendo essi avere espresso o sottinteso un antecedente, con cui si uniscono. A questa classe pertanto di pronomi appartengono gl'interrogativi, di cui parleremo dopo.

Pronomi relativi.

Singolare		Plurale	
Il quale, che	الذي	I quali, che	الذين
La quale, che	التي	Le quali, che	اللاَّتي / اللوّاتي

Esempi:

Singolare

La donna la quale credette	المراة التي امنت
Il cavallo che galoppa	الخيل الذي يرقل
Il lepre il quale fugge	الارنب الذي يهرب
Il gatto che sgraffigna e miagola	القطّ الذي يظفّر وينوي
Il gallo il quale cantò	الديك الذي صاح
La mela la quale si matura	التفحة التي تَستوِي

Plurale

I sorci che rosicchiano	الفار التي تقرض
I bastimenti i quali sono carichi	المراكب التي موسوقة
Le vie le quali sono larghe	السكّات التي واسعة
Le acque che sono torbide (1)	المياه التي معكرة

Esempi di pronomi relativi *congiunti a* personali.

Io sono quegli il quale	انا هو الذي
Tu sei quegli il quale	انتَ هو الذي
Tu sei quella la quale	انتِ هي التي

Altre volte il pronome الذي è preso sostantivamente ed equivale quegli, colui il quale, o quello il quale, p. es.

Colui il quale bestemmiò	الذي جدّف
Coloro i quali giurano	الذين يحلفوا

In Egitto ed in altri luoghi il pronome relativo الذي si scrive e pronunzia اللّي sopprimendo la lettera ذ, ancorchè esso sia composto del pronome dimostrativo ذا, dell'articolo ال e dalla lettera dimostrativa ل, la quale unisce con sè per mezzo di un *tescdid* il *lam* dell'articolo nel singolare dei due generi e nel plurale mascolino; di che si scrive التّي الّذي الذين e non اللذين اللتي اللذي.

Nel letterale questo pronome è declinabile, ed ha tre numeri singolare, duale, plurale.

Si contano ancora fra pronomi relativi مَن, ما, اي e l'articolo ال.

Il pronome مَن indeclinabile serve agli *esseri ragionevoli*, ed è di tutti i numeri e generi: onde significa tanto *colui* o *coloro che*, quanto *colei* o *quelle che*: esempi:

(1) Vedi inoltre ciò che è detto dell'articolo che fa le veci del pronome relativo alla pagina 82.

Singolare

Colui che bevve il vino	مَن شرب النبيد
Colei che allattò il bambino	من ارضعت الطفل

Plurale

Coloro che combattono	من يحربوا
Quelle che partoriranno	من يلدوا

Il pronome ما invece serve agli esseri *irragionevoli* animati ed inanimati: ma perchè riesca relativo, e non la particella *negativa non*, si deve porre in mezzo alla proposizione: esso significa *ciò che*, *quello che*, *le cose che*, come:

Dammi ciò che vuoi	غطيني ما تريد
Piglia quello che desideri	خذ ما تشتهي
Ho scelto quelle cose che mi piacquero.	اخترت ما كان علي خاطري

Sia come si vuole كان ما يكون *sia quel che sarà.*

Il pronome اي il quale, ايه la quale è raramente usato nel volgare relativamente, ma assaissimo in modo interrogativo, aggiungendovi spesso la parola شي isolata o contratta come ايش اش. Relativamente اي ايه fanno le veci dei pronomi *indeterminati* chiunque, qualunque, chicchessia, checchessia, come si vedrà nella parte della sintassi.

L'articolo ال, perchè faccia le veci del pronome, deve precedere o essere *prefisso* ai *participi attivi* o *passivi*, ai *nomi* cioè d'*agente* e di *paziente:* p. es.

Venne l'uccisore	جاء القاتل	cioè colui che uccide
Morì il giudice	مات الحاكم	cioè colui che giudicava
Disse il povero	قال المفتقر	cioè quei che divenne povero

Il rimanente che spetta ai pronomi relativi, si troverà nel trattato più volte citato della costruzione grammaticale.

Dei pronomi interrogativi.

I pronomi *interrogativi* sono gli stessi che abbiamo veduto far parte dei relativi, cioè:

per gli esseri ragionevoli		مَن	chi?
per gli esseri irragionevoli		ما	che cosa?
per le persone e cose	*maschile*	اي	quale?
	femminile	ايّة	quale?;

ai quali si possono aggiungere parecchi altri, che ci verrà in taglio di dover citare. — In generale tutti i pronomi *congiunti* o *relativi* possono anche diventare interrogativi, se si sopprime l'antecedente con cui sono uniti, eccettuato tutta volta الذي, che non esce mai dalla sfera de' *relativi.*

I seguenti esempi potranno viemeglio ribadíre nella mente dei giovani l'uso dei medesimi.

Singolare			Plurale		
Chi	sono io?	من انا	Chi	siamo noi?	من نحن
	sei tu? *masc.*	من انتَ		siete voi?	من انتم
	sei tu? *fem.*	من انتِ		siete voi? *fem.*	
	è egli?	من هو		sono eglino?	من هم
	è ella?	من هي		sono elleno?	

Di chi? } ممن invece مَن مِن (1)
Da chi?

Nel letterale il pronome interrogativo مَنْ è declinabile.

Il pronome interrogativo ما è dei due numeri ed indeclinabile tanto nel letterale, quanto nel volgare.

(1) Invece di من in Egitto e nel mar Rosso scrivesi مين *chi è?* e منو *chi? quale?*

Che cosa vuoi? ما تُريد
Che cosa dite? ما تقولوا
Che cosa facciamo? ما نعمل
Come si chiama? ما هو اسمه
Che cosa è la tua paga? ما هي جمكيتك

L'uso ha adottato più spesso اي شي ed ايشي ?

Che cosa vuoi? اي شي *o* ايش تُريد
Di che cosa parlano? ايش *o* اي شي يقولوا

Lo اي interrogativo si usa nel volgare tanto nel maschile che nel femminile, ma più vago d'assai è l'uso di اية nel femminile. Si è veduto che اي *quale?* è spesso seguitato da شي, cosa; اي unendosi a شي per contrazione forma una sola parola ايش qualcosa? ma non sempre ciò accade, anzi raramente ciò accade nelle provincie di *Siria*, *d'Arabia* e fuori d'Egitto, nelle quali اي è usato solo a dinotare *quale?*

Qual uomo è disceso? اي رجل نزل
Qual capitolo ha letto? اي فصل قرا
In qual città? في اي مدينة
In qual tempo? في اي وقت
Quale età hai? قد اي عمرك
Da qual luogo vieni? من اي مكان جيت
Per quale strada andremo? باي درب نمشي
In qual giorno? في اي نهار
Con qual mezzo? باي طريق

Nel femminile si può usare il pronome interrogativo اية, che è assai più corretto.

Quale	sole?	شمس	اية
	mano?	يدّ	
	occhio?	عين	
	piede?	رجل	
	albero?	شجره	
	bestia?	بهيمه	
	gallina?	فرخه	
	pozione?	شربه	

Nel volgare e nel letterale lo اي si può unire ai suffissi personali con bel modo: come

Quale di voi?	ايّكم
Quale di loro?	ايّهم
Quale di noi?	ايّنا

Il volgare affigge ad اي altre lettere per eleganza di forma, o maggior forza di espressione, così per dire *quale? chi?* usa indifferentemente من, مين, من هو, منو, ايش, انا هو, اينا هو, اما هو, اي شي . Anzi dai pronomi اي, من, ما si formano i pronomi indefiniti *chiunque* ايّمن, *qualunque cosa che* ايّما: della quale formazione dovremo discorrere nella sintassi.

I pronomi dinotanti quantità, più che agli interrogativi appartengono agli avverbi, e sono alcuna volta usati in modo *enunciativo*. Tuttavia non sarà male di qui accennarli per aiutare i giovani a balbettare da bel principio le cose più usuali nel parlare comune.

Questi pronomi essendo molti, io non noterò che i principali e quasi generali in Oriente: ciò sono

كم	Quanti figliuoli hai?	عندك كم ولد
بكم	Quanto costa ciò?	بكم هذا
كمّ	Quanti fratelli?	كمّ اخوة
قداش قدايش	Ciò quanto (vale) al braccio?	هدا قد ايس بدراع
كم	Quante ore sono?	كم ساعات
شحال	Quanto vale cotesto?	بكم هذا *ovvero* شحال دة
	Quanto sono infelice!	ما انا مسكين

Il Maestro potrà vieppiù chiarire agli studiosi l'uso dei pronomi, le regole ed il loro valore nel discorso con altri esempi, o nella lettura degli esercizi posti qui addietro, e degli altri che dovremo quinci recare.

Dopo avere scemate le difficoltà inerenti ai principii delle grammatica araba, veniamo a parlare del verbo, che è il capolavoro dei grammatici arabi, ed il perno su cui s'aggira quasi tutto il sistema grammaticale. La natura del mio lavoro ad esser breve mi costringe, ma non tanto che la brevità generi oscurità; anzi la brevità vuol essere allettamento ad imparare la lingua; lo che spero deggia accadere a quegli alunni che studieranno questi elementi della lingua araba.

DEL VERBO فعل faêl.

CAPO PRIMO

Divisione dei verbi.

Il verbo è detto in arabo فعل *azione;* essendo che la maggior parte dei verbi racchiuda un principio attivo. — Esso *è una voce che significa azione modificata ne' tempi suoi*, oppure *una parola che indica l'esistenza del soggetto*, *e la sua relazione ad un attributo o qualità.* Gli arabi lo definiscono: *una voce con significato unito essenzialmente ad uno de' tre tempi di cui è capace:*

فعل هو كلمة علي معني في نفسه مقترن باحد الازمنة الثلثة

I verbi si dividono in *astratti*, o *sostantivi,* in *attributivi*, *assoluti* e *relativi.* Uno è il verbo *sostantivo*, cioè il verbo كان يكون *essere*, cui sono affini quei verbi che all'idea dell'*esistenza*, propria del verbo *essere*, e di *relazione all'attributo*, associano *l'idea di circostanza di tempo:* e. g.

اسفر essere al levar dell' aurora

اصبح essere al mattino

امسي essere alla sera

Questa specie di verbi sono denominati dagli arabi *sorelle*, simili al verbo sostantivo *essere* اخوات كان .

I verbi *attributivi* sono quelli che contengono una qualità concreta, oltre l'idea d'esistenza e della relazione del sog-

getto all'attributo: sono *attivi*, se esprimono l'azione del soggetto sopra un altro, *passivi*, se contengono nel soggetto l'azione ricevuta, e finalmente *neutri*, se notano il modo di essere o una qualche qualità del soggetto medesimo, esempi di verbi *attributivi attivi:*

ضرب battere
قتل uccidere
خدم servire
كشف scoprire
قصر accorciare ec. ec.

di verbi *attributivi passivi*:

انقطع essere tagliato
انحمق essere incollerito
انخجل essere vergognoso
انفسد essere corrotto ec. ec.

di verbi *attributivi neutri:*

حسن essere bello
جمل essere leggiadro.

Si dicono verbi *assoluti intransitivi* غير متعدّ ovvero غير واقع o لازم *inerenti* quelli che hanno il complemento nel soggetto loro: e. g.

مات morire
نام dormire
قام levarsi
راح andare

Finalmente i verbi *relativi*, *transitivi* مجاوز, *cadenti* واقع, hanno dopo di sè il complemento; ancorchè verbi moltissimi di questa categoria possano essere usati in modo *assoluto*. Nulladimeno i verbi *relativi* possono avere il complemento loro in due maniere, *direttamente*, o *indirettamente*,

per mezzo cioè di particella, حرف; nel primo caso sono *relativi transitivi* متعدّ, nel secondo sono *relativi intransitivi* متعدّ بعلَي

Esempi di *verbi relativi transitivi:*

سرق rubare
خطف rapire, carpire
كتب scrivere

di *verbi relativi intransitivi:*

جاء venire
جلس sedere
نزل discendere
سقط cadere

Si ponga mente che spesso il verbo *relativo* può avere due complementi, uno de' quali *immediato* e l'altro *mediante la particella*, nel qual caso è *transitivo* e *intransitivo*, come nel seguente esempio:

امرني بقتله mi comandò *per* la morte sua.

Che se il verbo *relativo* avesse due complementi diretti, esso diventa *doppiamente transitivo* come:

اسقوا السلطان سمّاً abbeverarono il Sultano *il* veleno.

Queste sono in succinto le principali divisioni del verbo, secondo il modo suo d'azione.

CAPO SECONDO.

Della qualità e quantità del verbo.

La qualità كيفية o forma interna del verbo più generale è la *regolarità* o l'*irregolarità*, facile a conoscersi dalle lettere che compongono la sua radice, اصل: cioè la sua voce primaria ed archetipa, che consiste nella terza persona singolare maschile del tempo passato: es. g.

سلق	allessò	وعد	promise
شمط	mischiò	اخذ	prese
خفق	palpitò, ondeggiò	اكل	mangiò

Dalle lettere che compongono queste *radici*, dette perciò *radicali* اصلية, si rileva che i tre primi verbi sono *sani*, *perfetti* سالم o *regolari*, e i tre ultimi sono *infermi* غير سالم *imperfetti* o deboli معتل od *irregolari*, perchè contengono una delle tre lettere inferme dell'alfabeto ي و ا. E quantunque tutte le lettere dell'alfabeto possano essere *radicali*, ciò nonostante la *qualità* dei verbi non è in tutti uguale, per le *infermità* annesse alle tre sopraddette.

Altra *qualità* essenziale distingue i verbi, proveniente dall'origine loro, per cui altri sono *primitivi* ed altri *derivati*. I *primitivi* sono quelli, la cui *radice* non solo non deriva da altro verbo, ma è fonte genuina da cui altri verbi derivano. La classe di cotesti verbi *derivati* è infinita, e si manifesta nel letterale sotto quindici *forme* o *coniugazioni*, che tutte hanno la sorgente loro nella *radice* dei verbi *primitivi*, e dei quali dovremo presto parlare.

Questi verbi *derivati* si formano introducendo od unendo alla *radice primitiva* una, due o tre lettere di quelle che

diconsi *servili*, le principali delle quali nel volgare sono ا ت س ن ec. ec.

Diamo qui alcuni verbi *primitivi sani* ed *infermi*, ed in prima rechiamo:

Verbi sani.		*Verbi infermi.*	
فعل	fece	امن	credette
كتب	scrisse	اجر	ricompensò
غفر	perdonò	اذن	permise
شكر	ringraziò	كان	fu
هرب	fuggì	جاع	ebbe fame
كفر	rinnegò	وقف	si fermò
		وزن	pesò

La *debolezza*, *infermità* o *irregolarità* di cotesti verbi non è d'una sola specie, e secondo il luogo, che tiene nella *radice trilittera* la *lettera debole*, sono variamente qualificati. Quindi i verbi *infermi* sono di quattro specie, cioè:

1. *Sordi* اصمّ, i quali, quantunque vadano esenti da *lettera inferma* nella *radice*, pure sono *irregolari* ed *anomali*, sostituendo alla terza *radicale* con un *tescdid* ـّـ sulla seconda, che le è uguale, come:

ضرّ	invece di	ضرر	danneggiò
سدّ		سدد	turò
لمّ		لمم	raccolse
عدّ		عدد	contò, noverò
دقّ		دقق	bussò
كبّ		كبب	versò acqua
خشّ		خشش	entrò ec. ec.

Nelta lingua *amhara* la forma primitiva del raddoppiamento delle lettere uguali è molto in uso nei verbi che in arabo sono contratti con un *tescdid:* e. g.: i verbi arabi قدّ lacerò, ودّ amò, in amharico si scrivono قدد ودد.

2. *Assimilativi* مثّل, così chiamati perchè la coniugazione loro è quasi identica a quella dei verbi *trilitteri sani.* La *radicale inferma* di questi verbi è la prima della *radice* verbale, come:

وجع	dolse	وضع	pose, mise
ورث	ereditò	وقع	cadde
ايس	si disperò	اسر	fece schiavo

3. *Concavi* o *cavi* اجوف, la cui lettera *inferma* è la seconda *radicale*, come si vedc nelle *radici* dei verbi seguenti:

ذاب	si liquefece	زار	visitò

4. *Difettivi* ناقص, la cui *radicale inferma* è l'ultima della *radice:* e. g.

قضي	giudicò	بدي	cominciò

Noi dobbiamo aggiungere alla classe dei verbi *infermi* quelli altresì che hanno più d'una *radicale inferma*, de' quali ha parecchi in quella lingua. Quindi, se le radicali inferme sono due, i verbi sono *doppiamente infermi*, se tre, *triplicatamente.* Ancora, se queste lettere sono la prima e l'ultima della *radice*, gli arabi sogliono chiamare i verbi *divisi ad intervalli* مفروق e sono *assimilativi* e *difettivi*, de' quali ecco due esempi:

وفي	tenne la parola	وصي	congiunse, unì.

Se poi le *radicali inferme* sono ultime della *radice trilittera*, gli arabi diconle *complicate contiguamente* لفيف مقرون, la classe de' quali non è molto numerosa, eccone alcuni esempi:

قوي	fu forte	شوي	arrostì

Non mi trattengo sui verbi *triplicatamente infermi*, come quelli il cui numero è quasi nullo nella lingua araba, soprattutto volgare, di cui il solo verbo infermo nelle tre *radicali*, usato volgarmente è أوى *dette ospitalità.*

Infine ad indicare il luogo dell'*infermità* de' verbi imperfetti sogliono dire infermo in ف *fa*, se la lettera è la prima *radicale*, *infermo in* ع *ain*, se è la seconda, ed in ل *lam*, se è la terza; le quali tre lettere formano la *radice* del verbo *trilittero sano* فعل, che è la *norma*, l'*esemplare*, o la *misura* di tutte le coniugazioni, e da cui si desume buona parte della tecnologia grammaticale, massime verbale.

Gli arabi chiamano كم *quantità* il numero delle lettere che compongeno la *radice* del verbo *primitivo* o semplice sano. Se la *radice* è composta di tre lettere, il verbo dicesi *trilittero*, alla quale categoria appartengono quasi tutti i verbi arabi; che se la *radice* fosse composta di quattro lettere, il verbo sarebbe *quadrilittero*, de' quali è scarso il numero. Anzi è sentenza de' grammatici che la maggior parte dei verbi *quadrilitteri* non si deggia noverare tra verbi *primitivi*, provenendo dai *trilitteri sordi* o *raddoppiati*, la *radice* de' quali si ripete ne' *quadrilitteri*, e. g. dai verbi *sordi*

زلّ *sdrucciolare* si è formato زلزل fece tremare propr. la terra.

برّ esser buono, giusto بربر murmurò, schiamazzò.

برّ *far bene*, e طلّ • برطل corrompere con doni.

Queste formazioni non sono in generale che parole *reiterate*, *onomatopeie* o imitanti un suono, un rumore: come

بصبص dimenare la coda, غرغر gargarizzare.

Altre volte i *quadrilitteri* si formano dalle *radici trilittere* raddoppiando l'ultima *radicale:* così, aggiungendo un ل alla radice شمل, si è formato il quadrilittero شملل *accelerare*;

aggiungendo un ب alla *radice trilittera* جلب si è composto il *quadrilittero* جلبب *si mise un palandrano.*

Si possono fare anche i *quadrilitteri* con l'interposizione nella *radice trilittera* di una delle seguenti lettere ن و ي per esempio

interponendo	ن	nella radice	جدل	si fa	جندل	atterrare
	ن		قلس		قلنس	mise un berretto a punta
	و		دهر		دهور	scagliò nell'abisso
	ي		بطر		بيطر	fece il veterinario

Altrettanto accade alcune volte, aggiungendo una lettera al principio della radice trilittera, حفل, cui si aggiunge ج e fa جحفل stramazzò.

I nomi stranieri, od arabi che hanno più di tre lettere, danno altresì origine ad alquanti verbi *quadrilitteri*, come dal nome فيلسفة hanno formato il verbo *quintilittero* تفلسف *filosofare.*

da مذهب *setta*, il verbo تمذهب *farsi settario*

da منطق *fascia*, il verbo تمنطق *cingere la fascia*

da تلميذ *discepolo*, il verbo تلمذ *farsi discepolo.*

Infine da due nomi arabi si formano talora radici *quadrilittere*, unendo alcune delle lettere loro e tralasciandone altre, come da بسم الله, *in nome di Dio*, fecero بسمل disse la formola *in nome di Dio;* da الحمد لله *gloria a Dio*, composero il verbo حمدل *glorificò Iddio*, ec.

Oltre il nome di رباعي *quadrilittero*, chiamano gli arabi cotesti verbi, la cui radice è composta di quattro lettere per

la ripetizione d'una *radice sorda*, *raddoppiati* مضاعف oppure *concordanti* مطابق.

La formazione dei verbi *quadrilitteri* ci dovrebbe insegnare il processo linguistico tenuto dalle genti primitive; e come dai monosillabi passassero alla formazione dei nomi composti e dei verbi *trilitteri primitivi*, che sono anch'essi un lavoro di accozzamento di tre lettere, che in origine erano monosillabi con ognuna la sua vocale, e forse altra lettera con significato particolare.

CAPO TERZO

Delle coniugazioni dei verbi primitivi trilitteri.

La prima voce e più semplice espressione del significato del verbo *primitivo*, dalla quale traggono l'origine i verbi *derivati*, chiamasi *radice*, e i cambiamanti nelle flessioni della medesima, nella composizione delle voci, dei modi, dei tempi, delle persone, dei numeri, dei generi e di alquanti nomi verbali dicesi coniugazione.

Gli arabi al verbo *primitivo* hanno posto il nome di مُجَرَّد *nudo*, e la conjugazione chiamano تَصرِيف *cambiamento* d'una *in altra forma* o *flessione*.

Il verbo *derivato* o figliato dal verbo semplice o *primitivo* viene detto مزيد فيه *aumentato della forma primitiva*; e la varia figliazione di esso, per mezzo di una o più lettere alla *radice*, chiamasi وزن *maniera*, *forma* ovvero أمثلة *simili*. Tanto i *primitivi*, quanto i verbi *derivati* possono avere la voce attiva e passiva, tranne la IX e l'XI usate soltanto nel letterale in senso neutro.

Il verbo *primitivo* o della prima forma può avere significato attivo, transitivo, o neutro, intransitivo.

Questo significato del verbo *primitivo trilittero* ثلاثي si rileva *generalmente* dalla vocale che accompagna la seconda *radicale*. Ho detto *generalmente*, perchè alcuni verbi non seguitano la regola generale. Siccome i latini per conoscere la coniugazione d'un verbo osservano le sue due prime persone del presente singolare indicativo, così gli arabi, per conoscere la coniugazione dei verbi loro, osservano la vocale che accompagna la seconda lettera della *radice* al tempo passato ed al presente: ed i lessicografi europei di quella lingua hanno usato ne' loro dizionari di far conoscere la vocale suddetta all' aoristo, mettendo dopo la *radice* *a*, *i*, ovvero *e* ed *o*, secondo che la vocale della seconda radicale al futuro sia *fatahh*, *kasrah* o *dhammah*, le quali tre sole vocali possono soprastare alla radicale suddetta.

Dalla varia combinazione di codeste vocali al preterito col futuro nacquero *sei coniugazioni* principali o *paradigmi* del verbo *primitivo trilittero*, cui i volgari chiamano ابواب *porte*, e i letterali دعايم الابواب *colonne delle porte*; le quali tutte in quanto a processo coniugativo si riducono ad una sola, non differenziando dalla prima che nel suono della lettera *radicale* seconda al preterito ed al futuro. Giacchè la prima *radicale* al passato ha sempre il *fatahh* e l'ultima è muta nel volgare, le quali nell' aoristo sono mute ambidue o notate d' un *sokun*.

Queste sei forme di *paradigmi* o coniugazioni sono modellate sul verbo فعل, che, per essere la *bilancia* ميزان di tutti gli altri, e da cui, come ho detto, si piglia la maggior parte della tecnologia grammaticale, presta la sua seconda *radicale* a quelle vocali sulla seconda *radicale* del preterito e del futuro, la cui combinazione è la causa delle sei forme differenti di coniugazione del verbo *trilittero primitivo*.

I grammatici volgari hanno ne' versi, o due emistichi seguenti, racchiuso le dette sei forme:

1. فتح ضم 2. فتح كسر 3. فتحتان

4. كسر فتح 5. كسر كسر 6. ضمتان

cioè le sei coniugazioni principali hanno sulla seconda *radicale* al

	Passato	Presente
1.°	Fatahh	Dhammah
2.°	Fatahh	Kasrah
3.°	Fatahh	Fatahh
4.°	Kasrah	Fatahh
5.°	Kasrah	Kasrah
6.°	Dhammah	Dhammah

Facendo i grammatici attenzione al significato dei verbi in relazione colla vocale, che accompagna la seconda radicale nel passato e nell'aoristo, hanno potuto stabilire come regola quasi generale, che i medesimi hanno *voce attiva*, se la loro seconda *radicale* abbia un fatahh, e che invece, se la seconda loro sia mossa da kasrah o da dhammah, sieno per lo più neutri; con questa differenza, che il *kasrah* è posto sotto la seconda *radicale* dei verbi che indicano maniera accidentale di essere, ed il *dhammah* una maniera abituale, costante e naturale. Ma per quanto questa regola trovi una giusta applicazione in verbi moltissimi, pure non è così generale, che molti verbi non la smentiscano: perciocchè alcuni, cambiando di significato, possono avere la seconda *radicale* di tre modi; cioè con *fatahh*, *kasrah* e *dhammah*. Altri hanno due vocali, ed un numero notevole di essi, essendo neutri, hanno il *dhammah* sulla seconda *radicale* del preterito, ed infine verbi assai attivi, transitivi ed intransitivi hanno il *kasrah*, proprio dei verbi neutri, sotto la seconda *radicale*. Per la qual cosa io credo sia meglio dire: *che i verbi delle prime cinque forme di coniugazioni o porte sieno tanto attivi e transitivi*, *quanto intransitivi*: *tranne quei della quarta e quinta*, *usate più generalmente nei verbi intransitivi.* La sesta forma o *porta* poi si usa soltanto nelle coniugazioni dei verbi intransitivi.

Nel rimanente gli esempi potranno meglio ribadire la regola, e rilevare le eccezioni, specialmente per i principianti, ai quali offriamo gli esempi seguenti delle *radici* dei verbi delle 6 porte suddette. (*Vedi il prontuario verbale* pag. 104).

Esempi di verbi trilitteri della prima forma o *porta* con il *fatahh* sulla 2.ª *radicale* del passato, ed il *dhammah* sulla seconda dell' aoristo.

Verbi attivi transitivi.

Passato	Futuro		Passato	Futuro	
حكَم	يحكُم	giudicare	بغَض	يبغُض	odiare, abborrire.

Esempi di verbi della prima forma intransitivi e neutri.

دخَل	يدخُل	entrare	خرَج	يخرُج	uscire.

Esempi di verbi che possono avere differenti vocali sulla seconda *radicale*, cambiando di significato.

صغَر essere più giovane صغِر essere vile, disistimato

صغُر essere corto, piccolo ec.

Esempi di verbi trilitteri della seconda coniugazione o *porta* che hanno sulla seconda radicale del passato il *fatahh* ed il *kasrah* sotto la seconda dell' aoristo.

Verbi transitîvi.

Pass.	Fut.		Pass.	Fut.	
مسَك	يمسِك	prendere, afferrare	ضرَب	يضرِب	battere

Esempi di verbi intransitivi e neutri.

Pass.	Fut.		Pass.	Fut.	
كذَب	يكذِب	mentire	فتن	يفتن	seminar discordie

Esempi di verbi trilitteri della terza coniugazione o *porta*, la quale ha il *fatahh* sulla seconda *radicale* del passato e del futuro; lo che accade quasi sempre, quando la seconda o la terza è lettera gutturale.

Verbi transitivi.

Pass.	Fut.		Pass.	Fut.	
سمَح	يسمَح	perdonare	منَع	يمنَع	proibire, impedire

Verbi intransitivi e neutri.

Pass.	Fut.		Pass.	Fut.	
فزع	يفزع	spaventarsi	ركع	يركع	inginocchiarsi

Esempi di verbi trilitteri della quarta coniugazione o *porta*, i quali hanno sotto la seconda radicale del passato il *kasrah*, e sulla seconda del futuro il *fatahh*, e sono più generalmente intransitivi.

Pass.	Fut.		Pass.	Fut.	
علم	يعلم	sapere, essere dotto	حضر	يحضر	essere presente

Esempi dei verbi trilitteri *primitivi*, della quinta coniugazione o *porta*, che hanno il *kasrah* sotto la seconda *radicale* del passato e del presente.

Pass.	Fut.	
حسب	يحسب	pensare, reputare

Esempi di verbi trilitteri della sesta coniugazione o *porta*, che hanno il *dhammah* sulla seconda *radicale* del passato e del presente e sono sempre intransitivi.

Pass.	Fut.	
حسن	يحسن	esser bello

Abbiamo detto che il verbo *sano primitivo* si divide in *trilittero* ed in *quadrilittero*, secondo che tre o quattro sono le lettere della sua *radice*. Delle *radici* dei *trilitteri sani* abbiamo recati molti esempi, per le *6 porte* o coniugazioni, che possono avere nella *voce* loro semplice *primitiva*; rimane a recarne alcuni delle *radici quadrilittere*, *quinti* o *sestilittere*. Nel volgare le *radici quadrilittere* hanno una sola forma di coniugazione o *porta*, che è secondo la seguente regola. La prima e la terza lettera della *radice* sono sempre nel passato mosse dal *fatahh*, la seconda e la quarta hanno il *sakun* o il *giaz'm*. Nell'aoristo poi la terza *radicale* piglia il *kasrah*, invece del *fatahh*, che è sulla medesima nel tempo passato; e la *servile* al principio della voce ha il *dhammah*.

Esempi di verbi quadrilitteri nelle varie voci che possono avere.

Passato	Futuro	
برطل	يبرطل	subornare
برهن	يبرهن	dimostrare

Esempi di verbi quintilitteri.

تسلطن	يتسلطن	farsi sultano
تمسلم	يتمسلم	si fece musulmano

Esempi di verbi sestilitteri.

اقسعر	inorridì, aggrinzò la pelle
اتيحر	tremò di spavento, restò stupito
اسبطر	si distese
ابدعر	fu disperso

Non occorre trattenersi sui verbi *quintilitteri*, che divengono tali per la ت premessa al nome, nè sui *sestilitteri* cbe sono la forma quarta dei verbi *quadrilitteri*, rari assai e di nessun uso nella lingua volgare. Mi parve però conveniente, come erudizione linguistica ed etimologica, di doverne far cenno agli alunni della mia scuola.

CAPO QUARTO

Delle radici *dei verbi trilitteri infermi.*

I verbi *infermi* od imperfetti, anomali od irregolari hanno le *porte* loro proprie o forme di *paradigmi* come i *trilitteri sani*, e delle quali dobbiamo parlare, e recare esempi, per suggellarne le regole con la pratica. Cotesti verbi non sei, ma hanno solo *tre porte* o forme di coniugazioni principali, tranne il verbo *infermo* in ل o *difettivo*, che ne ha quattro.

Il verbo *sordo* anomalo od irregolare ha le tre prime *porte* del verbo *trilittero* sano: cioè nella prima ha il *fatahh* sulla 2.ª radicale del passato e il *dhammah* sulla 2.ª radicale del futuro od aoristo: nella 2.ª ha il *fatahh* sulla medesima lettera del passato, e il *kasrah* sotto la seconda dell'aoristo, nella terza le due *radicali* seconde del passato e dell'aoristo, sono ugualmente mosse dal *fatahh:* vediamolo con gli esempi dei Verbi sordi che hanno il *fatahh* sulla seconda radicale del passato ed il *dhammah* sulla seconda del futuro.

Passato	Futuro		Passato	Futuro	
رَدَّ	يَرُدُّ	restituire	سَدَّ	يَسُدُّ	turare

Esempi di verbi sordi che hanno il *fatahh* sulla 2.ª radicale del passato e il *kasrah* sotto la 2.ª dell'aoristo.

Pass.	Fut.		Pass.	Fut.	
شَكَّ	يَشِكُّ	dubitare, sospettare	حَقَّ	يَحِقُّ	convenire

Esempi di verbi sordi della terza forma o *porta*, che hanno il *fatahh* sulla seconda lettera del passato e dell'aoristo:

Pass.	Fut.		Pass.	Fut.	
عَضَّ	يَعَضُّ	mordere, masticare	تَمَّ	يَتَمُّ	compiere, finire

Esempi di verbi *infermi* in ف o *assimilativi*, della 2.ª coniugazione o porta, che hanno il *fatahh* sulla seconda *radicale* del passato e il *kasrah* sotto la seconda dell'aoristo.

Passato	Futuro		Passato	Futuro	
وعَد	يعِد	promettere	وقَف	يقِف	fermarsi

Esempi di verbi *assimilativi* o *infermi* in ف i quali hanno il *fatahh* sulla seconda *radicale* del passato, e il *kasrah* sotto la seconda *radicale* del presente, come nella forma antecedente, ma conservano nel volgare la prima radicale.

Pass.	Futuro		Pass.	Futuro	
وعَظ	يوعِظ	predicare, ammonire	وثَق	يوثِق	confidare

Esempi di verbi della terza forma *infermi* in ف che hanno lo ا per prima *radicale*, cui conservano nel futuro, la seconda del passato essendo *fatahh* e del futuro *dhammah* o *kasrah*. Talora alcuni verbi di questa classe pigliano nell'aoristo lo و invece della ا prima radicale.

Pass.	Fut.		Pass.	Fut.	
اجَر	ياجِر	ricompensare	اخَذ	ياخُذ	prendere, pigliare

Esempi di *radici* di verbi *concavi* o *infermi* in ع della prima coniugazione o *porta*, i quali hanno lo *alef* per seconda *radicale* nel passato, e lo و per seconda nell'aoristo.

Pass.	Fut.		Pass.	Fut.	
قام	يقوم	alzarsi	باس	يبوس	baciare

Esempi di radici di verbi *concavi* della seconda forma o *porta*, che hanno lo ا *alef* per seconda *radicale* del passato, e lo ي per seconda nel futuro.

Pass.	Fut.		Pass.	Fut.	
باَت	يبِيت	alloggiare	جاب	يجيب	portare, recare

Esempi di radici di verbi *concavi* della terza forma o coniugazione, *porta*, che hanno lo ا *alef* per seconda *radicale* del passato e del futuro.

Pass.	Fut.		Pass.	Fut.	
بان	يبان	apparire, manifestarsi	باد	يباد	perire, consumarsi

Il verbo *difettivo* o *infermo* in ى ha quattro *porte* o coniugazioni principali; ma, contrariamente agli altri, il verbo *difettivo* regola le sue coniugazioni sull'ultima *radicale*, o sulla vocale della lettera che la precede tanto nel passato quanto nell'aoristo. Nella sua prima forma o *porta* l'ultima *radicale* ي piglia il fatahh della seconda o l'*alef breve*, e nell'aoristo piglia il *kasrah*. Esempi.

Pass.	Fut.		Pass.	Fut.	
رمي	يرمي	gettare	بدي	يبدي	cominciare

Esempi di *radici* di verbi *difettivi* della seconda forma o *porta*, i quali hanno il *fatahh* nel passato e nel futuro, sia l'ultima radicale ي oppure ا.

Pass.	Fut.		Pass.	Fut.	
كفي	تكفي	bastare	راي	يري	vedere

Esempi di *radici difettive* della terza coniugazione o *porta*, che hanno il *kasrah* sotto la seconda del passato e del presente.

بطي	يبطي	tardare	بكي	. يبكي	piangere

Esempi di *radici difettive* della quarta forma o *porta*, che hanno il *kasrah* sotto la penultima del passato e il *fatahh* sulla penultima dell' aoristo.

Pass.	Fut.		Pass.	Fut.	
حيي	يحيي	vivere	دفي	يدفي	scaldarsi

Esempi di *radici* verbali *difettive*, o doppiamente *inferme contiguamente*, che hanno il *fatahh* sulla seconda del passato e il *kasrah* nel futuro.

Passato	Futuro		Passato	Futuro	
شوي	يشوي	arrostire	كوي	يكوي	cauterizzare, stirare

Parecchie sono altresì le *radici* dei verbi *infermi separatamente*, cioè in ف ed in ل, de'quali mi basti il citare اضي يضي *accendere*, *illuminare*, passandomi interamente sui verbi *triplicatamente infermi*, il cui solo esempio usato in volgare ho citato più addietro.

Piccolo Prontuario verbale

disposto secondo le porte o coniugazioni.

1ª Porta che ha il *fatahh* sulla seconda radicale del passato e *dammah* sopra la seconda del presente.

Passato	Futuro	
بسط	يبسط	distendere, stendere
بغض	يبغض	odiare, abborrire
حسد	يحسد	invidiare
حصد	يحصد	mietere
حقر	يحقر	disprezzare
برم	يبرم	torcere, girare
حكم	يحكم	giudicare
خدم	يخدم	servire
درس	يدرس	studiare

Passato	Futuro	
بَرَش	يبرُش	grattare, spellare
دَفَش	يدفُش	spingere
رَجَم	يرجُم	lapidare
رَبَط	يربُط	legare
سَلَق	يسلُق	allessare
سَنَد	يسنُد	appuntellare
سَفَك	يسفُك	spargere, propr. il sangue
شَرَط	يشرُط	stracciare, scarnificare, stipulare
شَتَم	يشتُم	ingiuriare
شَكَر	يشكُر	ringraziare
شَطَف	يشطُف	sciacquare vasi ec.
شَمَط	يشمُط	mescolare, colmare
صَبَر	يصبُر	aspettare, pazientare
طَرَد	يطرُد	scacciare, bandire
طَبَق	يطبُق	piegare, chiudere il libro
طَمَر	يطمُر	sotterrare
غَمَر	يغمُر	allagare
غَفَر	يغفُر	perdonare
قَرَص	يقرُص	pizzicare, appinzare
قَلَب	يقلُب	rivoltare

Passato	Futuro	
قَصف	يقصُف	fracassare
كَفر	يكفُر	negare, rinunziare
كَتب	يكتُب	scrivere
مَلش	يملُش	pelare (uccelli)
نَخز	ينخُز	pungere, punzecchiare
نَسخ	ينسُخ	copiare
نَتق	ينتُق	vomitare, scrollare
نَقل	ينقُل	trasportare
نَصب	ينصُب	piantare
نَطر	ينطُر	far guardia
نَخل	ينخُل	crivellare, stacciare
نَسف	ينسُف	addentare, spezzare, sradicare
نَصف	ينصُف	dividere per metà
لَمس	يلمُس	toccare, palpare
لَبط	يلبُط	dar calci, abbattere
لَفظ	يلفُظ	pronunziare
دَخل	يدخُل	entrare
خَرج	يخرُج	uscire
نَثر	ينثُر	cader foglie, disperdere
بَرد	يبرُد	raffreddarsi

Passato	Futuro	
نبَت	ينبُت	germogliare
نطَق	ينطُق	ragionare, parlare
صدَر	يصدُر	provenire, derivare
صدَف	يصدُف	succedere a caso
جلَس	يجلُس	sedere
قعَد	يقعُد	
نقَص	ينقُص	mancare
صدَق	يصدُق	esser sincero
رقَص	يرقُص	ballare
ذكَر	يذكُر	ricordarsi
شخَر	يشخُر	russare
نفَر	ينفُر	fuggire
هرَب	يهرُب	
شرَد	يشرُد	
رجَف	يرجُف	tremare
سقَط	يسقُط	cadere
شمَت	يشمُت	godere del male altrui
سلَك	يسلُك	essere in uso
خفَق	يخفُق	palpitare il cuore
لقَش	يلقُش	cianciare

2.ª Porta che ha il *fatahh* sulla seconda del passato e *kasrah* sotto la seconda del presente.

Passato	Futuro	
رذَل	يرذِل	sprezzare, vilipendere
خزَن	يخزِن	tesaurizzare, immagazzinare
مسَك	يمسِك	prendere, afferrare
ضرَب	يضرِب	battere
عرَف	يعرِف	sapere, conoscere
فكَر	يفكِر	pensare
قسَم	يقسِم	dividere, spartire
قبَل	يقبِل	ricevere
كرَز	يكرِز	predicare
عمَل	يعمِل	fare
كسَب	يكسِب	guadagnare
سعَف	يسعِف	aiutare, finire
ختَم	يختِم	sigillare, bollare
كسَر	يكسِر	rompere
دلَف	يدلِف	gocciolare il tetto
كذَب	يكذِب	mentire

Passato	Futuro	
سهل	يسهل	esser facile, agevole
زلق	يزلق	sdrucciolare, scivolare
فتن	يفتن	seminar discordie
عتب علي	يعتب علي	lagnarsi di, sgridare
غرز	يغرز	conficcare, pungere
كشف	يكشف	scoprire
غمز	يغمز	accennare coll' occhio

3.ª Porta che ha il *fatahh* sulla seconda del passato e la seconda del presente.

Passato	Futuro	
سمح	يسمح	perdonare
منع	يمنع	proibire. impedire
بدع	يبدع	inventare
سطع	يسطع	batter le mani, spandersi
دعس	يدعس	calpestare
فتح	يفتح	aprire
صفح	يصفح	perdonare
نصح	ينصح	ammonire
لحق	يلحق	raggiungere

Passato	Futuro	
شبع	يشبع	saziarsi
ركع	يركع	inginocchiarsi
خضع	يخضع	sottomettersi
سبح	يسبح	nuotare
جزع	يجزع	impazientire, traversare
رعب	يرعب	temere, aver paura
فزع	يفزع	sbigottirsi, inorridire
نبح	ينبح	abbaiare
لمع	يلمع	risplendere, brillare
جهد	يجهد	esser diligente
جهل	يجهل	essere ignorante

4.ª Porta che ha il *kasrah* sotto la seconda del passato e *fatahh* sulla seconda del presente.

Passato	Futuro	
علم	يعلم	sapere, essere dotto
حفظ	يحفظ	custodire, serbare
حضر	يحضر	essere presente
حزن	يحزن	contristarsi

5.ª Porta che ha *kasrah* sotto la seconda del passato e del presente

Passato	Futuro	
حسب	يحسب	pensare, reputare

6.ª Porta che ha il *dammah* sulla seconda del passato e del presente.

Passato	Futuro	
حَسُنَ	يَحْسُنُ	esser bello

Porta dei verbi *quadrilitteri* che hanno il *fatahh* sulla terza del passato e *kasrah* sotto la terza del presente e *dammah* sulle *servili* del presente.

Passato	Futuro	
بَرْطَلَ	يُبَرْطِلُ	subornare
برهن	يبرهن	dimostrare
برحش	يبرحش	razzolare, raspare
برطم	يبرطم	balbettare, scilinguare, spaventare
دحرج	يدحرج	rotolare, ruzzolare
تلمذ	يتلمذ	farsi discepolo
زعزع	يزعزع	crollare, scrollare
دمدم	يدمدم	mormorare, impiastrare
قمقم	يقمقم	sussurrare, ammucchiare
قرقر	يقرقر	gorgogliare le budella, brontolare
خاطر	يخاطر	esporsi al pericolo
سرسب	يسرسب	farsi sospettare per gli scrupoli
سرسر	يسرسر	affilare, aguzzare

Verbi *quintilitteri* che hanno il *fatahh* sulla prima, seconda e quarta del passato e del presente.

Passato	Futuro	
تَسَلْطَن	يَتَسَلْطَن	farsi sultano
تَمَسْلَم	يَتَمَسْلَم	chiamarsi musulmano
تَمَسْكَن	يَتَمَسْكَن	impoverire
تَمَنْطَق	يَتَمَنْطَق	cingersi la fascia
تَزَحْوَل	يَتَزَحْوَل	stancarsi

Verbi *sordi* della prima Porta che hanno il *fatahh* sulla prima del passato e il *dammah* sulla prima del presente con *servile* dammata.

Passato	Futuro	
رَدّ	يُرُدّ	restituire
سَدّ	يُسُدّ	turare
عَدّ	يُعُدّ	numerare, contare
ضَرّ	يُضُرّ	danneggiare, far male
لَمّ	يُلُمّ	raccogliere
دَقّ	يُدُقّ	bussare, picchiare, pestare
كَبّ	يُكُبّ	versare fuori
صَبّ	يُصُبّ	versare in
خَشّ	يُخُشّ	entrare
زَقّ	يُزُقّ	imbeccare, trasportare

Passato	Futuro	
شقّ علي	يُشقّ علي	visitare, fendere
شمّ	يُشمّ	odorare, fiutare
خضّ	يُخضّ	sciacquare, intorbidare, ornare di conterie
طمّ	يُطمّ	sotterrare, sommergere
غشّ	يُغشّ	ingannare
نطّ	يُنطّ	saltare
صدّ	يُصدّ	impedire, distornare
قرّ	يُقرّ	confessare la verità
خرّ	يُخرّ	prostrarsi, frullare prop. di ali
مرّ	يُمرّ	passare
حطّ	يُحطّ	mettere, porre
طلّ	يُطلّ	affacciarsi al balcone

Verbi *sordi* della seconda Porta che hanno il *fatahh* sulla prima del passato e il *kasrah* sotto la prima del presente.

Passato	Futuro	
شكّ	يِشكّ	dubitare, sospettare
حقّ	يِحقّ	convenire
شدّ	يِشدّ	rafforzare, stringere con forza
فكّ	يُفكّ	sciogliere, slegare

Passato	Futuro	
حَلّ	يِحِلّ	slegare, assolvere
مَسّ	يِمِسّ	toccare, palpare
جَسّ	يِجِسّ	tastare, toccare
دَسّ	يِدِسّ	toccare
حَسّ	يِحِسّ	sentire, esser sensibile

Verbi *sordi* della terza Porta che hanno il *fatahh* sulla prima del passato e del presente.

Passato	Futuro	
عَضّ	يِعَضّ	mordere, masticare
تَمّ	يِتَمّ	compiere
شَقّ	يِسَقّ	spaccare, fendere
حَثّ	يِحَثّ	incitare, provocare
عَجّ	يِعَجّ	muggire
أَنّ	يِأَنّ	gemere

Verbi *assimilativi* che perdono nel presente lo و prima *radicale*, ed hanno il *fatahh* sulla prima del passato e *kasrah* sotto la prima del presente.

Passato	Futuro	
وَعد	يِعِد	promettere
وَقف	يِقِف	fermarsi

Passato	Futuro	
وَجب	يجِب	essere conveniente
وَرث	يرِث	ereditare
وَمق	يمِق	amare teneramente
وَزن	يزِن	pesare
وَصف	يصِف	descrivere, rappresentare
وَصد	يصِد	tessere il panno
وَصل	يصِل	congiungere, copulare

Verbi *assimilativi* che nel presente volgare conservano lo و e possono perderlo.

Passato	Futuro	
وَعَظ	يوعِظ	predicare, ammonire
وثق	يوثِق e يثِق	confidare in
وحش	يوحِش e يحِش	sconsolare, abbandonar solo
وسق	يوسِق e يسِق	caricar la nave, accumulare
وجع	يوجَع e يجِع	dolere
ورم	يورِم e يرِم	enfiarsi

Verbi *assimilativi* che conservano nel presente lo ا prima *radicale* ed hanno il *fatahh* sulla seconda del passato e il *kasrah* sotto la seconda del presente.

Passato	Futuro	
اجر	ياجِر	ricompensare
اخذ	ياخذ	prendere, pigliare
ازن	يازِن	pesare
انس	يانس	corteseggiare
اسر	ياسِر	cattivare, far prigioniero
امن	يامِن e يومِن	credere, aver fiducia

Verbi *concavi* che lo ا seconda *radicale* del passato cambiano in و nel presente.

Passato	Futuro	
قام	يقوم	alzarsi
باس	يبوس	baciare
جاد	يجود	essere buono
جاع	يجوع	aver fame
جاز	يجود	esser permesso, passare
باخ	يبوخ	scolorirsi, perdere il colore
جال	يجول	circuire, girare, volteggiare
تاق	يتوق	bramare, agognare
خاض	يخوض	guadare, tuffarsi
خان	يخون	tradire
دار	يدور	girare, girellare

Passato	Futuro	
داس	يدوس	calpestare
دام	يدوم	continuare, durare
ذاب	يذوب	liquefarsi
ذاق	يذوق	gustare, assaggiare
راح	يروح	andare via
زار	يزور	visitare
زال	يزول	passare, essere caduco
ساد	يسود	signoreggiare, padroneggiare
ساق	يسوق	stimolare, spronare le bestie
شاف	يشوف	vedere
صام	يصوم	digiunare
طال	يطول	allungarsi, esser lungo
عاد	يعود	ritornare, rinvenire
عاز	يعوز	aver bisogno, esser povero
فات	يفوت	passare, entrare
قال	يقول	dire
مات	يموت	morire
لاح	يلوح	scintillare stelle
ناب	نوب	fare o essere vicario, agente
لام	يلوم	rimproverare

Verbi *concavi* che lo ا seconda *radicale* del passato cambiano in ي nella seconda del presente.

Passato	Futuro	
بات	يبيت	alloggiare
جاب	يجيب	portare, recare
باض	يبيض	far l'uovo

Passato	Futuro	
باع	يبيع	vendere
زاد	يزيد	aumentare
سال	يسيل	scorrere l'acqua
شاب	يشيب	incanutirsi
شاخ	يشيخ	invecchiarsi
صاد	يصيد	cacciare, pescare
طار	يطير	volare
طاب	يطيب	star bene, guarire
طاع	يطيع	obbedire
عار	يعير	imprestare
عاش	يعيش	vivere
غاب	يغيب	assentarsi
عان	يعين	aiutare
فاد	يفيد	profittare, inumidire
فاض	يفيض	abbondare, dilatarsi
فاق	يفيق	svegliarsi
قاس	يقيس	misurare
مال	يميل	pendere, avere inclinazione
هان	يهين	esser facile e spregievole
هاج	يهيج	ondeggiare il mare

Verbi *concavi* che lo ا seconda *radicale* del passato conservano nel presente.

Passato	Futuro	
بان	يبان	apparire, manifestarsi
باد	يباد	perire, consumarsi
راف	يراف	impietosirsi
سال	يسال	interrogare, domandare

Passato	Futuro	
شاع	يشاع	divulgarsi
نال	ينال	conseguire, ottenere
خاف	يخاف	temere
ضاع	يضاع	perdersi
هاب	يهاب	avere suggezione

Verbi *difettivi* che hanno ي per ultima *radicale* che preceduto da *fatahh* si pronunzia come ا breve.

Passato	Futuro	
رَمي	يرمي	gettare
بَدي	يبدي	cominciare
حَكي	يحكي	parlare
جَري	يجري	correre
دَري	يدري	sapere, accorgersi
سَقي	يسقي	dare a bere, adacquare
شَفي	يشفي	sanare, guarire
شَكي	يشكي	lamentarsi, querelarsi
طَفي	يطفي	smorzare, spegnere
قَضي	يقضي	giudicare
مَضي	يمضي	camminare
مَشي	يمشي	*idem*
جاء	يجي	venire

Verbi *difettivi* che lo ي ultima *radicale* piglia il suono dello ا breve nel passato e nel presente.

Passato	Futuro	
كفي	يكفي	bastare
راي	يري	vedere
رعي	يرعي	pascolare e far pascolare
قرا	يقرا	leggere
ملا	يملا	riempire, colmare
رجا	يرجا e يرجو	sperare

Verbi *difettivi* in cui lo ي finale pronunciasi come ا.

Passato	Futuro	
بطي	يبطي	tardare
بكي	يبكي	piangere

Verbi *difettivi* il cui ي finale ha il suono dello *i* al passato e dell' ا breve al presente.

Passato	Futuro	
حيي	يحيي	vivere
دفي	يدفي	scaldarsi
رضي	يرضي	compiacersi
نسي	ينسي	scordarsi
قوي	يقوي	fortificarsi
هدي	يهدي	quietarsi
غمي	يغمي	svenire
غشي	يغشي	*idem*

Verbi *difettivi* doppiamente *infermi* il cui ي finale ha il suono dello ا breve nel passato e di *i* nel presente.

Passato	Futuro	
شوي	يشوي	arrostire
كوي	يكوي	cauterizzare, stirare
جوي	يجوي	marcire
حوي	يحوي	contenere
هوي	يهوي	cadere, piombare

CAPO QUINTO

Dei modi e tempi del verbo arabo, *numeri*, *generi*, *persone.*

Dopo avere discorso delle varie forme radicali dei verbi *trilitteri* e delle sei principali forme, *paradigmi* o *porte* dei *sani*, e delle tre o quattro forme degl' *infermi*, dovrei qui registrare una coniugazione di ogni *porta* dei verbi con le regole che l'accompagnano: ma parmi prima necessario di dichiarare gli accessorî della coniugazione medesima, senza i quali non si avrebbe esatta idea del regime suo, nè si potrebbe tampoco coniugare verbo alcuno: ciò sono i *modi* ed i *tempi* del verbo e le lettere *servili* alla sua coniugazione. Parliamo in prima dei *modi* e dei *tempi*.

In lingua volgare, ed in certo modo eziandio nella letterale, non si conoscono modi, ma soltanto tempi, quantunque ammettano i grammatici il modo imperativo أمر *ordine, comando*; ed una certa distinzione di *proposizioni enunciative*

جملة اخباريّة, che possono appartenere al nostro *modo indicativo*, e di *proposizioni producenti azione o maniera d'essere* جملة انشائية, che suppliscono agli altri modi principali del verbo nostro. Al tutto poi non conoscono gli arabi le sotto-divisioni dei modi, di cui le suddette maggiori divisioni sono capaci, e le loro modificazioni di modi e di tempi sono ristrette al passato ماضي, al *futuro* مُستَقبَل e all'*imperativo*.

Nel letterale, con l'aiuto dei punti vocali sulle flessioni, hanno potuto i grammatici arabi, e per la natura stessa della proposizione, allargare i modi ed i tempi, e facilmente dalla flessione mossa da vocale si conosce a che modo sia il verbo, e a qual tempo preciso appartenga. Noi vedremo in qual modo i volgari vengano indicando cotesti modi, e formando con *particelle* convenienti tutti quei tempi passati sotto silenzio dalla scienza grammaticale, e che pure sono necessari a precisare con chiarezza i propri pensieri, tanto nello scrivere quanto nel parlare.

Cominciamo intanto dall'ammettere nella coniugazione dei verbi arabi due soli *modi*, *indicativo* ed *imperativo*, e due tempi, *passato* ماضي o ماضٍ e *aoristo* مُضارع, *simile ai casi del nome*, usato tanto nel *presente* حال o حاضر, che nel *futuro* استقبال, ovvero مستقبل. Le altre distinzioni di tempi e di modi lasciamo ai letterali; consiglio ciò nonostante il maestro a darne un cenno ai suoi alunni, non tanto per far loro giudicare del verbo letterale, quanto per lo studio comparato delle lingue, a cui alcuni di loro potrebbero forse dedicarsi.

I numeri del verbo sono due nel volgare, e tre nel letterale, ma spesso nel volgare più puro si trovano tre numeri, ciò sono: singolare مفرد, duale مُثنّي e plurale جمع: i quali tre numeri si usano costantemente in volgare nei

nomi. I generi sono ugualmente tre: mascolino مذكّر, femminile مونّث, comune مساوي ovvero مستوي. Infine tre sono le persone denominate,

la prima	المتكلّم	colui che parla
la seconda	المخاطب	colui cui si parla
la terza	الغايب	colui di cui si parla, l'*assente*,

le quali sono i pronomi seguenti:

Io	انا	Noi *com.*	نحن
Tu *masc.*	انت	Voi *com.*	انتم
Tu *fem.*	انت	Eglino o Elleno	هم
Egli	هو		
Ella	هي	Elleno *letterale*	هنّ

La comunanza di generi cade sulla prima persona del singolare; sulla prima, seconda e terza del plurale nel volgare, nel letterale ha eziandio luogo sulla seconda persona del duale, ma è differente nella seconda e terza del plurale.

CAPO SESTO

Delle lettere servili *nella coniugazione dei verbi.*

Abbiamo detto che la parola coniugare un verbo arabo vuol dire, far passare la sua *radice* per tutte quelle flessioni o terminazioni che le son proprie nei diversi *modi*, *tempi*, *numeri*, *generi* e *persone* di cui è capace. Questo passaggio della *radice* d'una in altra finitiva si fa mediante alcune lettere, che noi con tutti i grammatici orientalisti abbiamo

chiamato *servili*, appunto perchè servono le *radici* verbali nelle loro molteplici trasformazioni.

Anche nelle lingue *indo-europee* occorrono queste lettere *servili*, come è facile il vedere nelle coniugazioni greche. latine ec. Senonchè in arabo le lettere *servili* non si pospongono soltanto alla *radice primitiva* nelle altre voci del verbo, ma, secondo i tempi, si antepongono altresì alla medesima, ed ancora si intrappongono alla radice nella formazione di alquanti nomi verbali, e di alcune forme di verbi derivati.

Per la qual cosa le lettere *servili* si dividono in *indispensabili* alla formazione della coniugazione in generale *primitiva* e *derivata*, in *necessarie* soltanto alla formazione delle *forme derivate*, in *accidentali* o *servili necessarie*, quando servono di particella prefissa o affissa alle voci dei verbi medesimi, e ad alcuni nomi verbali tanto aggettivi quanto sostantivi.

Queste *lettere servili*, già state da me recitate, sono le seguenti:

ي و ن م ل ك ف س ت ب ا

le quali sono poste avanti, dentro, o dopo la radice. Le *prefisse* in ogni caso sono م, ل, ك, ف, ب

le *prefisse* ed *intrafisse* و, س

le *prefisse, affisse* ed *intrafisse* sono ي, ن, ت, ا.

L'uso di alcune però è soltanto dei verbi *derivati*, chiamate perciò da me *lettere formative* delle *coniugazioni*, le altre sono formative delle flessioni e dei tempi, cioè *preformative*, o *poſformative caratteristiche*, essendo che la loro posizione avanti o dopo la radice, denoti il *tempo*, il *numero*, il *genere* e la *persona* della voce del verbo. Le lettere *preformative* non si usano che nell'aoristo, combinate per alcune persone con le *poſformative;* la loro presenza adunque al principio della *radice* è indizio che il verbo è al tempo futuro. Le *poſformative* invece sono segno che il verbo è al preterito. Si deve osservare che le *servili* possono essere *sillabiche* ed *assillabiche*, cioè formare una sillaba o avere il *giazmah*: le une e le altre influiscono sulla vocale dell'ultima e prima

radicale come si vedrà qui appresso. Infine, siccome la loro presenza nel verbo serve ad indicare le persone, così le lettere *servili preformative* e *pofformative caratteristiche* possono considerarsi come pronomi personali sottintesi ضمير, come appunto sono chiamate dai grammatici arabi: i quali ancora hanno formato delle quattro lettere *preformative caratteristiche* dell'aoristo il nome اتين, cioè ا , ت , ي , ن , e per l'impiego loro le hanno denominate الاربع الزوايد cioè *i quattro accrescimenti*, ovvero حروف المضارعة *lettere formative dell'aoristo.* Infine le *preformative* si chiamano *associate*, quando unite alle *pofformative* o *medie* servono ad indicare alcune persone del futuro, dell'imperativo ed alquanti nomi o aggettivi verbali.

Ora dividiamo le lettere *servili*, secondo l'uso loro nell'organismo o struttura intima, essenziale del verbo nella sua coniugazione.

Le lettere *servili necessarie* e *formative* delle voci del verbo nella sua coniugazione secondo i tempi, i numeri, i generi e le persone nel volgare eloquio sono otto; cioè ت ت o تي نا توا وا ا ي ن di queste ت تي نا توا وا sono *pofformative* del tempo preterito, e ا ت ي ن sono *preformative* dell'aoristo; il quale nella seconda e terza persona del plurale richiede eziandio l'aggiunta delle *pofformative* وا, e nella seconda persona singolare femminile la pofformativa ي. Nel tempo passato la *pofformativa* ت indica la prima persona comune, la seconda maschile e la terza femminile; con questa differenza, che il ت *pofformativo* della prima e seconda persona affetta di *giazma* l'ultima *radicale* del verbo, mentre il ت della terza persona femminile singolare affetta la *radicale* ultima del *fatahh.* Il ت o تي è *pofformativo* della seconda persona singolare femminile del passato. La *pofformativa sillabata* نا appartiene alla prima persona plurale comune,

تُوا alla seconda persona plurale comune, وا alla terza persona plurale comune.

Il volgare, non avendo il duale nè il genere femminile plurale, propri del letterale, essendo il duale usato nel volgare per vezzo soltanto di cruscanti, io non riferisco le *pofformative* del duale nè del femminile usate nel letterale. Prego i miei giovani ad osservare che il ت delle prime e seconde persone è proprio di tutte le lingue semitiche, fuorchè del gheez, che ha invece per la prima كُو, per la seconda maschile كَ, e femminile كِ, e dell'amhara, che ha هو per la prima, ه per la seconda maschile, e شِ per la seconda femminile. Il ت predomina eziandio tra le *pofformative* delle terze e seconde persone dei tempi passati nei verbi latini. Vediamo adesso l'applicazione delle suddette *pofformative* al tempo passato pel verbo فعل *fece*, che è il verbo modello o *misura* di tutti gli altri.

		Radice	فعل 3.ª pers. sing. m. *fece*
Se alla radice فعل aggiungiamo	ت	preceduto dall'ultima *radicale* con *fatahh* avremo	فعلَت *ella fece*
	وا	id.	فعلُوا *eglino* com. *fecero*
	ت	con la precedente radicale con *sakun* avremo	فعلْتَ *tu* masc. *facesti*
	ت	id.	فعلْتِ *tu* femm. *facesti*
	تُوا	id.	فعلْتُوا *voi* com. *faceste*
	ت	id.	فعلْت *io* com. *feci* (come la 2.ª)
	نا	id.	فعلْنا *noi* com.. *facemmo*

Preformative caratteristiche ed *associate* dell'aoristo, futuro e presente.

Alla radice فعل prefiggendo

ي	avremo	يفعل *egli fa* o *farà*
ت	id.	تفعل *ella fa* o *farà*
ي	colle *pofformative* وا *associate* alle *servili caratteristiche preformative* avremo	يفعلوا *eglino fanno* o *faranno*
ت	id:	تفعل *tu* masc. *fai* o *farai*
ت	con l'aggiunta della *poffor.va associata* ي avremo	تفعلي *tu* fem. *fai* o *farai*
ت	con le *pofformative associate* وا, avremo	تفعلوا *voi* com. *fate* o *farete*
أ	avremo	أفعل *io* com. *fo* o *farò*
ن	id.	نفعل *noi facciamo* o *faremo*

Come si vede la terza persona singolare femminile ha la *preformativa caratteristica* della seconda persona maschile, e la seconda femminile ha il ت *caratteristico* delle seconde persone, anteposto nel presente, posposto nel passato, e la *servile pofformativa associata* ي propria del femminile. Così nella seconda e terza persona del plurale alle *preformative caratteristiche* di queste persone bisogna aggiungere le *associate pofformative* وا, proprie tanto nel passato che nell'aoristo delle persone medesime: confermiamo viemeglio questa regola con parecchi altri esempi.

Egli	ride o riderà	يضحك
Ella		تضحك
Egli	batte o batterà	يضرب
Ella		تضرب

Egli } dorme o dormirà ينام
Ella } تنام

Egli } grida o griderà يصرخ
Ella } تصرخ

Esempi delle persone che nell'aoristo hanno la *caratteristica preformativa* con le *servili pofformative*.

Tu *fem.* bevi o berrai تشربي

Voi *com.* bevete o berrete تشربوا

Eglino *com.* bevono o berranno يشربوا

Tu *fem.* vendi o venderai تبيعي

Voi *com.* vendete o venderete تبيعوا

Eglino *com.* vendono o venderanno يبيعوا

Le lettere *preformative* o *pofformative caratteristiche* del modo imperativo sono: preformativa ا; pofformativa della seconda femminile singolare ي e della seconda plurale comune وا: e. g.

Fa *masc.* افعل

Fa *fem.* افعلي

Fate *com.* افعلوا (1)

(1) Nel letterale hanno altresì le *pofformative* delle persone femminili nel plurale, e di quelle del duale, le quali, quantunque non usate che raramente nel volgare, tornerà utile il farle ai giovani conoscere: è bene eziandio che sappiano da quali vocali sono accompagnate nel letterale le lettere *pofformative*.

Pofformative del Passato.

1. pers. sing. comune	تُ	1. pers. plurale comune	نَا
2. — — maschile	تَ	2. — — maschile	تُمْ
2. — — femminile	تِ	2. — — femminile	تُنَّ
2. — duale comune	تُمَا	3. — — maschile	وا
3. — — maschile	ا	3. — — femminile	نَ
3. — duale femminile	تَا		

Volendo qui solamente parlare delle lettere *servili* nelle composizioni dei modi, tempi, persone, genere e numero

Pofformative del Futuro

2. pers. sing. femminile	يِنَ	3. pers. plur. femminile	نَ
2. — duale maschile	انِ	2. — — maschile	ونَ
2. — — femminile	انِ	2. — — femminile	نَ
3. — — maschile	انِ	1. — sing. comune	ـُ
3. — — femminile	انِ	1. — plurale comune	ـُ
3. — plurale maschile	ونَ		

Quindi il verbo فعل così si coniuga:

Preterito

	letterale	volgare
Egli fece *radice*	فَعَلَ	فَعَلْ
Ella fece	فَعَلَتْ	idem
Eglino fecero	فَعَلُوا	idem
Elleno fecero	فَعَلْنَ	manca
Tu *masc.* facesti	فَعَلْتَ	فَعَلْتْ
Tu *fem.* facesti	فَعَلْتِ	idem
Eglino due fecero	فَعَلَا	manca
Elleno due fecero	فَعَلَتَا	manca
Voi due *com.* faceste	فَعَلْتُمَا	manca
Voi *masc.* faceste	فَعَلْتُمْ	manca
Voi *fem.* faceste	فَعَلْتُنَّ	manca
Io *com.* feci	فَعَلْتُ	فَعَلْتْ
Noi *com.* facemmo	فَعَلْنَا	idem

Aoristo

	letterale	volgare
Tu *fem.* fai	تَفْعَلِينَ	تفعلي
Voi due *mas.* fate / Voi due *fem.* fate	تَفْعَلَانِ	manca
Eglino due fanno	يَفْعَلَانِ	manca
Elleno due fanno	تَفْعَلَانِ	manca
Eglino fanno	يَفْعَلُونَ	يفعلوا
Elleno fanno	يَفْعَلْنَ	manca
Voi *masc.* fate	تَفْعَلُونَ	تفعلوا
Voi *fem.* fate	تَفْعَلْنَ	manca
Io *com.* fo	أَفْعَلُ	افعلْ
Noi *com.* facciamo	نَفْعَلُ	نفعلْ

delle coniugazioni, mi riserbo a far conoscere le vocali che pigliano ne' varii modi e tempi le *caratteristiche preformative* del futuro e dell'imperativo, e in qual maniera si formino le altre persone dell'imperativo. Intanto siccome le *posformative* del preterito, del futuro e dell'imperativo sono sempre le medesime in tutte le coniugazioni di verbi *primitivi* e *derivati*, così ragion vuole che si considerino tutti i verbi arabi avere una sola coniugazione, modificata in molte maniere.

Nella coniugazione del verbo *primitivo trilittero* occorrono altresì lettere *servili intrapposte* alla *radice,* come si vedrà più diffusamente, quando parleremo dei nomi e degli aggettivi. Ci basti qui il notare che nella formazione dei participi concorrono lettere *servili*, intrapposte negli attivi dopo la prima radicale, ed avanti l'ultima radicale ne' participi passivi, i quali hanno eziandio altra lettera *servile anteposta.*

Queste lettere sono nei

participi { attivi ا dopo la prima *radicale*
passivi و avanti l'ultima *radicale.*

In questi la *radice* ha prefisso il م, come:

Faciente *masc.*	فاعل	Fatto	مفعول
Faciente *femm*	فاعلة	Fatta	مفعولة
Facienti *masc.*	فاعلين	Fatti	مفعولين
Facienti *femm.*	فاعلات	Fatte	مفعولات

Le *posformative* dell'imperativo sono le seguenti: ي ا وا ن avvertendo che nei verbi trilitteri sani, e in moltissimi verbi infermi, si deve anteporre la *caratteristica* ا *alef* propria del

Modo imperativo

	let.	*vol.*		*lett.*	*vol.*		*lett.*	*vol.*
Fa tu *mas.*	اُفْعُلْ	idem	Fate voi due *mas.*	اُفْعُلَا	manca	Fate voi *mas.*	اُفْعُلُوا	manca
Fa tu *fem.*	اُفْعُلِي	idem	Fate voi due *fem.*	اُفْعُلَا	manca	Fate voi *fem.*	اُفْعُلْنَ	manca

La flessione participiale ين è propria dei nomi plurali maschili: la ة finale del singolare femminile e ات finale del plurale femminile sono proprie dei nomi femminili; de' quali sarà nel processo della grammatica discorso.

Non discendo a parlare delle lettere *servili* premesse alle voci del verbo و ل ك ف ب, perchè, essendo *particelle prefisse* ai verbi per incidenza, appartengono alle preposizioni o agli avverbi, e l'ufficio loro è estraneo alla formazione delle coniugazioni, quantunque per bellezza di lingua, o necessità di proposizione, vadano talora prefisse alle voci dei verbi. Delle altre lettere *servili* sopra recitate parleremo allorquando cadrà il discorso sopra le forme dei verbi *derivati.*

Invece mettiamo qui alcune coniugazioni di verbi *primitivi*, secondo l'usanza del coniugare degli arabi, spogli cioè di quei modi e tempi, che noi abbiamo, e cui insegneremo a supplire nella lingua araba.

CAPO SETTIMO

Coniugazioni di verbi trilitteri sani *o regolari*
che seguitano il paradigma فَعَلَ

Preterito زمان الماضى

	Singolare			Plurale	
	maschile		*femminile*	*comune*	
3. persona	قتل	uccise	قتلت	قتلوا	uccisero
	كتب	scrisse	كتبت	كتبوا	scrissero
	قبل	ricevette	قبلت	قبلوا	ricevettero

	Singolare			Plurale	
	maschile		*femminile*	*comune*	
2. persona	قتّلت	uccidesti	قتّلت	قتّلتوا	uccideste
	كتّبت	scrivesti	كتّبت	كتّبتوا	scriveste
	قبّلت	ricevesti	قبّلت	قبّلتوا	riceveste

	Singolare		Plurale	
	comune		*comune*	
1. persona	قتّلت	uccisi	قتّلنا	uccidemmo
	كتّبت	scrissi	كتّبنا	scrivemmo
	قبّلت	ricevetti	قبّلنا	ricevemmo

Presente o futuro زمان الحاضر او المستقبل

	Singolare			Plurale	
	maschile		*femminile*	*comune*	
3. persona	يقتل	ucciderà, uccide	تقتل	يقتلوا	uccidono, ec.
	يكتب	scriverà, scrive	تكتب	يكتبوا	scrivono
	يقبل	riceverà, riceve	تقبل	يقبلوا	ricevono

	Singolare			Plurale	
	maschile		*femminilc*	*comune*	
2. persona	تقتل	ucciderai, uccidi	تقتلي	تقتلوا	uccidete, ec.
	تكتب	scriverai, scrivi	تكتبي	تكتبوا	scrivete
	تقبل	riceverai, ricevi	تقبلي	تقبلوا	ricevete

	Singolare		Plurale	
	comune		*comune*	
1. persona	اقتل	uccíderò, uccido	نقتل	uccidiamo, ec.
	اكتب	scriverò, scrivo	نكتب	scriviamo
	اقبل	riceverò, ricevo	نقبل	riceviamo

Modo imperativo زمان الامر

	Singolare		Plurale		
	maschile		*femminile*	*comune*	
2. persona	اقتل	uccidi	اقتلي	اقتلوا	uccidete
	اكتب	scrivi	اكتبي	اكتبوا	scrivete
	اقبل	ricevi	اقبلي	اقبلوا	ricevete

Infinito o nome d'azione مصدر

قتل uccisione كتب lo scrivere قبول ricevimento

Participio attivo o nome d'agente اسم الفاعل

Singolare			Plurale	
maschile		*femminile*	*maschile*	*femminile*
قاتل	uccidente, uccisore	قاتلة	قاتلين	قاتلات
كاتب	scrivente, scrivano	كاتبة	كاتبين	كاتبات
قابل	ricevente, ricevitore	قابلة	قابلين	قابلات

Participio passivo o nome di paziente اسم المفعول

Singolare			Plurale	
maschile		*femminile*	*maschile*	*femminile*
مقتول	ucciso	مقتولة	مقتولين	مقتولات
مكتوب	scritto	مكتوبة	مكتوبين	مكتوبات
مقبول	ricevuto, accettato	مقبولة	مقبولين	مقبولات

La vocale che l'imperativo piglia sulla sua seconda *radicale*, è la medesima che la *porta* della coniugazione ha sulla seconda *radicale* del futuro: e la *preformativa caratteristica* ا alef ha il *dhamma* اُ, se la seconda *radicale* dell' aoristo è *dhammata*, oppure un *kasrah* اِ se la seconda radicale del futuro è un *fatahh*, o un *kasrah*.

Il *nome d'azione*, infinitivo مصدر non è di una sola forma, ma molteplice: nè tutti i verbi hanno la forma medesima e la stessa quantità. Io ne parlerò nel capitolo dei nomi verbali. Infine, se l'ultima *radicale* del verbo *trilittero sano* o regolare è ت essa è inserita nella ت *servile pofformativa* delle seconde persone, e della prima singolare del passato, come si vede nel verbo سكت *tacque*, che alla prima persona singolare comune fa سكّت, alla seconda maschile singolare سكّت *tacesti*, e alla seconda singolare femminile fa سكّت, e alla seconda persona plurale comune fa سكّتوا, invece di سكتت سكتت سكتتوا (1).

(1) Nel letterale oltre i tempi suddetti del volgare si trovano pure altri modi e tempi, distinguibili dalle vocali poste sull'ultima lettera, che nel volgare è sempre *giazmata*. Il *dhammah* è solo proprio del modo indicativo, e chiamasi dai grammatici *modo dammato*, ovvero *raffato* o *retto*, il soggiuntivo *fatahhto* o *nasbato*, perchè la sua ultima è mossa da un *fatahh*, ovvero *antitetico* od *obliquo*, ed il modo condizionale dicono *giazmato* o *apocopato*, perchè la sua ultima radicale è notata dal *giaz'm*. I tempi altresì ed i modi hanno varie forme e nomi, dai quali presero il nome i modi: il futuro dell'indicativo chiamasi *rafèon* رَفْعٌ ovvero مَرْفُوعٌ *marfuèon* o più chiaramente اَلْمُضَارِعُ مِنَ ٱلْبَابِ ٱلْأَوَّلِ *aoristo della prima porta:* l'aoristo del soggiuntivo ha il nome di نَصَب o مَنْصُوب, e quello del

Coniugazione del verbo *trilittero sano* o regolare della *prima porta*, che ha il *fatahh* فتح sulla seconda radicale del *passato* ed il *dhammah* ضمّة sulla seconda dell'*aoristo*, e all'imperativo ha il dhammah tanto sulla *seconda radicale*, quanto sulla preformativa caratteristica ا *alef.*

Chiedere, domandare طَلَبَ يطلُب

Tempo passato زمان الماضي

Radice	طَلَبَ	Egli	chiese
	طَلَبَتْ	Ella	chiese
	طَلَبُوا	Eglino *com.* chiesero	
	طَلَبْتَ	Tu *masc.*	chiedesti
	طَلَبْتِ	Tu *fem.*	chiedesti
	طَلَبْتُمْ	Voi *com.* chiedeste	
	طَلَبْتُ	Io *com.* chiesi	
	طَلَبْنَا	Noi *com.* chiedemmo	

condizionale جَزْم. La prima denominazione dell' indicativo significa che l'ultima radicale dell'*aoristo* è notata dal *dhammah*, la seconda che è pronunziata con *fatahh*, e la terza, che è senza vocale o *apocopata*. Gli aoristi hanno due forme *energiche*, *pesanti* ثَقِيلَة chiamate نُون التَّأكِيد *nun* d'energia; l'*energica* dell'imperativo invece dicesi خَفِيفَة *leggiera*, delle quali forme di modi e di tempi potrà il maestro dare alcuni esempi, se ciò creda utile all'istruzione de' giovani che bramano seguitare studi filologici sulla lingua araba.

Tempo presente o futuro زمان الحاضر او المستقبل

يطلب	Egli	chiede o chiederà
تطلب	Ella	chiede o chiederà
يطلبوا	Eglino *com.*	chiedono o chiederanno
تطلب	Tu *masc.*	chiedi o chiederai
تطلبي	Tu *fem.*	chiedi o chiederai
تطلبوا	Voi *com.*	chiedete o chiederete
اطلب	Io *com.*	chieggo o chiederò
نطلب	Noi *com.*	chiediamo o chiederemo

Modo imperativo زمان الامر

اطلب	Chiedi tu *masc.*
اطلبي	Chiedi tu *fem.*
اطلبوا	Chiedete voi *com.*

Participio attivo اسم الفاعل ***nome d' agente***

naschile			femminile		
Io, Tu, Egli	chiedente	طالب	Io, Tu, Ella	chiedente	طالبة
Noi, Voi, Eglino	chiedenti	طالبين	Noi, Voi, Elleno	chiedenti	طالبات

Participio passivo اسم المفعول ***nome di paziente***

maschile			femminile		
Me, Te, Lui	chiesto	مطلوب	Me, Te, Lei	chiesta	مطلوبة
Noi, Voi, Loro	chiesti	مطلوبين	Noi, Voi, Loro	chieste	مطلوبات

Infinito مصدر **o** اسم الفعل ***nome d' azione***

طلبة طلب il chiedere, chiedimento.

Coniugazione dei verbi della *seconda porta*, che hanno il *fatahh* فتح sulla seconda *radicale* del passato, ed il *kasrah* كسرة sotto la seconda del presente, dell'imperativo e della *caratteristica preformativa* del medesimo.

نزل ينزل calare, discendere

Part. pass.	Part. att.	Imper.	Pres.	Pret.
non usato	نازل	انزل	ينزل	نزل

Infinito o *nome d' azione*

نزول e منزل il calare, il discendere

ضرب يضرب battere, percuotere

Infinito	Part. pass.	Part. att.	Imper.	Pres.	Pret.
ضرب	مضروب	ضارب	اضرب	يضرب	ضرب

Coniugazione dei verbi della *terza porta*, che hanno il *fatahh* فتح sulla seconda del passato, del presente e dell'imperativo, ed il *kasrah* كسرة sotto la ! *preformativa caratteristica* del medesimo.

طلع يطلع montare, salire, uscire

Passato		Presente	
Egli salì, uscì	طلع	Egli esce, sale	يطلع
Ella — —	طلعت	Ella — —	تطلع
Eglino *com.* —	طلعوا	Eglino *com.* —	يطلعوا
Tu *masc.* —	طلعت	Tu *masc.* —	تطلع

Passato		Presente	
Tu *f.* salisti, uscisti	طلعتي	Tu *fem.* sali, esci	تطلعي
Voi *com.* —	طلعتوا	Voi *com.* —	تطلعوا
Io *com.* —	طلعت	Io *com.* —	أطلع
Noi *com.* —	طلعنا	Noi *com.* —	نطلع

Imperativo

Singolare		Plurale	
Monta, esci *masc.*	اطلع	Montate, uscite *com.*	اطلعوا
Monta, esci *fem*	اطلعي		

Participio attivo		Participio passivo	
Montante *mas.*	طالع	Montato	مطلوع
Montante *fem.*	طالعة	Montata	مطلوعة
Montanti *mas.*	طالعين	Montati	مطلوعين
Montanti *fem.*	طالعات	Montate	مطلوعات

Nei verbi intransitivi il participio passivo è poco bellamente usato, ed è supplito dal participio attivo.

Infinito o nome d' azione

مَطلع مطلع طلوع il montare, il salire, uscita

طمع يطمع bramare, agognare

سمع يسمع ascoltare, udire

Infinito	Part. pass.	Part. att.	Imper.	Pres.	Pret.
طمع طماع	مطموع	طامع	اطمع	يطمع	طمع
سمع سمع	مسموع	سامع	اسمع	يسمع	سمع

CONIUGAZIONE dei verbi della *quarta porta*, cha hanno il *kasrah* كسرة alla seconda *radicale* del passato ed il *fatahh* فتح sulla seconda dell'aoristo e dell'imperativo, la cui *preformativa caratteristica* ا alef è mossa da un *kasrah*.

حفظ يحفظ conservare, custodire

Passato	Presente	Imper.	Part. att.	Part. pass.	Infinito
حفظ	يحفظ	احفظ	حافظ	محفوظ	حفظ

علم يعلم sapere

	Passato	Pres.	Imp.	
3. p. m. s.	علم	يعلم	———	seppe, sa
3. p. f. s.	علمت	تعلم	———	seppe, sa
3. p. pl. c.	علموا	يعلموا	———	seppero, sanno
2. p. m. s.	علمت	تعلم	اعلم	sapesti, sai, sappi
2. p. f. s.	علمتي	تعلمي	اعلم	sapesti, sai, sappi
2. p. pl. c.	علمتوا	تعلموا	اعلموا	sapeste, sapete, sappiate
1. p. s. c.	علمت	أعلم	———	seppi, so
1. p. pl. c.	علمنا	نعلم	———	sapemmo, sappiamo

Participio attivo		Participio passivo	
Sapiente o che sa	عالم	Saputo	معلوم
Sapiente *fem.*	عالمة	Saputa	معلومة
Sapienti *masc.*	عالمين	Saputi	معلومين
Sapienti *fem.*	عالمات	Sapute	معلومات

Infinito

علم il sapere, scienza

Coniugazione dei verbi della *quarta porta* che hanno il *hasrah* كسرة alla seconda *radicale* del passato, del futuro, dell' imperativo e dell' alef ا *preformativo caratteristico* del medesimo.

حسب يحسب opinare, riputare

	Passato	Pres.	Imp.	
3. p. m. s.	حسب	يحسب	———	opinò, reputa
3. p. f. s.	حسبت	تحسب	———	opinò, reputa
3. p. pl. c.	حسبوا	يحسبوا	———	opinarono, reputano
2. p. m. s.	حسبت	تحسب	احسب	opinasti, opini, reputa
2. p. f. s.	حسبتي	تحسبي	احسبي	opinasti, opini, reputa
2. p. pl. c.	حسبتوا	تحسبوا	احسبوا	opinaste, opinate, reputate
1. p. s. c.	حسبت	أحسب	———	opinai, reputo
1. p. pl. c.	حسبنا	نحسب	———	opinammo, reputiamo

Participio attivo		**Participio passivo**	
Opinante *mas.*	حاسب	Reputato	محسوب
Opinante *fem.*	حاسبة	Reputata	محسوبة
Opinanti *mas.*	حاسبين	Reputati	محسوبين
Opinanti *fem.*	حاسبات	Reputate	محسوبات

Infinito

حسبان ovvero محسبة l'opinare, opinione.

CONIUGAZIONE dei verbi della *sesta porta*, con il *dhammah* ضمّة sulla seconda *radicale* del passato, dell' aoristo, e dell'imperativo e sulla أُ *preformativa caratteristica* del medesimo.

حسُن يحسُن essere bello, leggiadro

Passato	Futuro	Imper.	Part. att.	Part. pass.
حسُن	يحسُن	أُحسُن	حاسِن	محسون

Infinito

حَسَنَة حَسَان حُسن l'essere bello, bellezza.

Dei verbi quadrilitteri primitivi,
che hanno tutti nel volgare una sola coniugazione.

Cotesti verbi hanno il *fatahh* sulla prima e terza radicale ed il *giazm* sulla seconda e la quarta del passato; nel futuro la prima radicale ha il *fatahh*, la seconda il *giazm*, la terza il *kasrah*, la quarta il *giazm*, e la *caratteristica* delle *persone* del futuro piglia il *dhammah* invece del *fatahh*, che hanno le *preformative caratteristiche* dei verbi *trilitteri primitivi*. Il suo imperativo perde lo ا *caratteristico preformativo*, i participi invece hanno il م *preformativo*, e per differenziarli si dà alla terza *radicale* dell' attivo la vocale *kasrah*, e alla medesima del passivo si dà il *fatahh*.

بَرطَل يُبَرطِل subornare, *corrompere con doni*

Passato	Presente	Imper.	
بَرطَل	يُبَرطِل	———	subornò, suborna *masc.*
بَرطَلت	تبَرطِل	———	subornò, suborna *fem.*
بَرطَلوا	يبَرطِلوا	———	subornarono, subornano *com.*

Passato	**Presente**	**Imper.**	
برطلت	تبرطل	برطل	subornasti, suborni, suborna *m.*
برطلتي	تبرطلي	برطلي	subornasti, suborni, suborna *f.*
برطلتوا	تبرطلوا	برطلوا	subornaste, subornate, ec. *com.*
برطلت	ابرطل	———	subornai, suborno *com.*
برطلنا	نبرطل	———	subornammo, suborniamo *com.*

Participio attivo		**Participio passivo**	
Subornante *masc.*	مبرطل	Subornato	مبرطل
Subornante *fem.*	مبرطلة	Subornata	مبرطلة
Subornanti *masc.*	مبرطلين	Subornati	مبرطلين
Subornanti *fem.*	مبرطلات	Subornate	مبرطلات

Infinito

برطيل subornamento

Così eziandio i seguenti e simili.

Passato	**Presente**	**Imper.**	**Part. att.**	**Part. pass.**	
دحرج	يدحرج	دحرج	مدحرج	مدحرج	rotolare
برهن	يبرهن	برهن	مبرهن	مبرهن	dimostrare
زعزع	يزعزع	زعزع	مزعزع	مزعزع	crollare
زلزل	يزلزل	زلزل	مزلزل	مزلزل	far crollare
قمقم	يقمقم	قمقم	مقمقم	مقمقم	mormorare
قرقر	يقرقر	قرقر	مقرقر	مقرقر	gorgogliare

Infinito

دحراج }
دحرجة } rotolamento

برهان dimostrazione evidente

زعزعة crollamento, agitazione violenta

زلزال }
زُلزال } scuotimento di terra, terremoto
زلزلة }

قمقمة mormorìo, sussuramento

قرقرة gorgoglìo, gemito, barrimento

CAPO OTTAVO

Della coniugazione dei verbi irregolari, che non seguitano la misura del paradigma فعل *modello de' verbi* trilitteri sani, *e sono detti infermi in* ف, *in* ع *ed in* ل *o* assimilativi, concavi *e* difettivi.

Coniugazione del verbo *sordo*, il quale in tutte le sue tre *porte* è differente dai verbi *trilitteri* o *quadrilitteri sani*, cambiando la desinenza delle seconde e prime persone del passato nelle quali inserisce un ي avanti la *pofformativa* ت. All'imperativo non ha lo ا *caratteristico*, e le mozioni o vocali sulle sue radicali sono quelle del futuro. Il participio attivo piglia lo ا dopo la prima *radicale*, e l'ultima *radicale* contratta con un *tescdid* nella seconda della *radice*, la quale seconda è mossa nel participio attivo da *kasrah* كسرة. Nel participio passivo si antepone alla prima *radicale* la *preformativa* م, e s' intrapone alle due ultime *radicali* simili lo و.

ردّ يردّ rendere, restituire

Passato	Presente	Imp.	
ردّ	يردّ	——	restituì, restituisce *masc.*
ردّت	تردّ	——	restituì, restituisce *fem.*
ردّوا	يردّوا	——	restituirono, restituiscono *com.*
ردّيت	تردّ	ردّ	restituisti, restituisci, restituisci *m.*
ردّيتي	تردّي	ردّي	restituisti, restituisci, restituisci *f.*
ردّيتوا	تردّوا	ردّوا	restituiste, restituite, restituite *com.*
ردّيت	اردّ	——	restituii, restituisco *com.*
ردّينا	نردّ	——	restituimmo, restituiamo *com.*

Participio attivo		Participio passivo	
Restituente *masc.*	رادد	Restituito	مردود
Restituente *fem.*	راددة	Restituita	مردودة
Restituenti *masc.*	راددين	Restituiti	مردودين
Restituenti *fem.*	راددات	Restituite	مردودات

Infinito

ردّ ردّيدي مَردّ مردود restituzione

Così coniugano gli altri due *paradigmi* o *porte*, che ha questo verbo, con le vocali loro proprie:

شكّ يشكّ dubitare, دسّ يدسّ toccare, لفّ يلفّ involgere.

[redacted]

Passato	Presente	Imper.	Part. att.	Part. pass.	Infinito	
شكّ	يشكّ	شكّ	شاكك	مشكوك	شكّ	
دسّ	يدسّ	دسّ	داسس	مدسوس	دسّ	دسيس
لفّ	يلفّ	لفّ	لافف	ملفوف	لفّ	
عضّ	يعضّ	عضّ	عاضض	معضوض	عضّ	عضيض
عرّ	يعرّ	عرّ	عارر	معرور	عرّ	

Coniugazione del verbo *assimilativo* o *infermo* in ف. Ha tre *porte* ed in tutte e tre si coniuga al *passato* come il verbo *trilittero sano*, avendo sulla seconda *radicale* il *fatahh* فتح, ed il *kasrah* كسرة sotto la seconda del *presente:* nell'aoristo però perde la sua prima *radicale* و, nè ha nell'imperativo lo ا *preformativo caratteristico* del medesimo. I *participi* seguitano la regola di quelli dei *trilitteri regolari.*

وعد يعد promettere

Passato	Presente	Imper.	
وعد	يعد	———	promise, promette *masc.*
وعدت	تعد	———	promise, promette *fem.*
وعدوا	يعدوا	———	promisero, promettono *com.*
وعدت	تعد	عد	promettesti, prometti, ec. *masc.*
وعدتي	تعدي	عدي	promettesti, prometti, ec. *fem.*
وعدتوا	تعدوا	عدوا	prometteste. promettete, ec. *com.*
وعدت	اعد	———	promisi, prometto *com.*
وعدنا	نعد	———	promettemmo, promettiamo *com.*

Participio attivo		**Participio passivo**	
Promettente *masc.*	واعد	Promesso	موعود
Promettente *fem.*	واعدة	Promessa	موعودة
Promettenti *masc.*	واعدين	Promessi	موعودين
Promettenti *fem.*	واعدات	Promesse	موعودات

La coniugazione *seconda* di questi verbi seguita le regole della *prima*, con la differenza che i verbi di questa seconda coniugazione ritengono lo و *iniziale*, preceduto nell'imperativo dall'*alef* ا *preformativo caratteristico;* nondimeno alquanti verbi di questa coniugazione rigettano lo ا *caratteristico imperativo.*

وعظ يوعظ predicare, وحش يوحش sconsolare, وجع يوجع dolere

Passato	**Presente**	**Imper.**	**Part. att.**	**Part. pass.**	**Infinito**
وعظ	يوعظ	اوعظ	واعظ	موعوظ	عظه موعظة وعظ
وحش	يوحش	اوحش	واحش	موحوش	وحشة وحاشة
وجع	يوجع	manca	واجع	موجوع	وجع

Nel letterale molti di questi verbi perdono lo و o lo mutano in ي (1).

(1) Ciò accade comunemente, quando la *seconda* radicale non è mossa dal *kasrah* come وجل temette, fa al futuro يوجل e all'imperativo ايجل. I seguenti verbi che accidentalmente hanno il *fatahh* sulla seconda radicale del futuro, per contenere nella *radice* una

La terza coniugazione dei verbi *assimilativi* ha per prima radicale lo ا (1), cui conserva nel futuro, sebbene alcuni lo mutino in و; si possono quindi considerare come regolari nella forma primitiva, tanto nel tempo passato quanto nel futuro. All'imperativo lo ا *radicale* si cambia in ي o in و, se la vocale dell'imperativo è un dhammah. Altre volte nel volgare conserva lo ا che è sottinteso dopo la *alef caratteristica* dell'imperativo. Ciononostante tre verbi *hamzati* di questa classe hanno l'imperativo senza *preformativa caratteristica*, anzi perdendo l'*alef mobile* prima *radicale.* I participi attivi conservano la regola dei verbi regolari, soltanto l'*alef radicale* dovrebbe avere il ~ sopra آ. Nel rimanente i participi di questi verbi nell'uso volgare sono soggetti a molte variazioni, e la coniugazione loro nel letterale principalmente è sottoposta alla regola del *cambiamento* delle lettere inferme, che sfuggono nel volgare, o sortirebbero dai limiti della mia grammatica. Nondimeno la mia maniera di considerare i verbi *hamzati* ed *infermi* può molto agevolare la teorica dei verbi medesimi, ed insegnare a bene usarli, senza dover discendere a quelle leggi minute che, neces-

gutturale, pigliano lo ي *caratteristico* del presente, e perdono lo ا *caratteristico* dell'imperativo.

Passatò		*Presente*	*Imperativo*
وطي	calpestò	يطا	طا
وسع	fu spazioso	يسع	سع
وقع	cadde	يقع	قع
ودع	lasciò	يدع	دع
وهب	donò	يهب	هب
وضع	ripose	يضع	ضع

(1) Cotesti verbi sono *infermi* impropriamente, e diconsi verbi *hamzati* مهموز sulla prima radicale; che se l'*alef hamzato* أ fosse *seconda* o *terza radicale*, sarebbono *hamzati* sulla seconda o terza della *radice*.

sarie ai profondi grammatici, pigliano troppo tempo allo studioso dell' eloquio volgare.

I verbi che perdono lo ا *radicale* all'imperativo sono, اخذ *prese*, اكل *mangiò*, امر comandò:

Passato	Presente	Imper.	Part. att.	Part. pass.
اخذ	ياخُذ	خُذ	آخذ	ماخوذ
اكل	ياكُل	كُل	آكل e أكل	ماكول
امر	يامر	مُر	آمر	مامور

Infinito

اخْذ e تَاخاذ prendimento

اكْل mangiamento امْر comandamento.

Tra i verbi che prendono lo ي invece dell' *alef radicale* all' imperativo sonvi questi: اجر *ricompensò*, اسر *fece schiavi*, اثر *raccontò*.

Passato	Presente	Imper.	Part. att.	Part. pass.
اجر	ياجر	ايجر	أجر	ماجور
اسر	ياسر	ايسر	آسر	ماسور
اثر	ياثر	ايثر	آثر	ماثور

Tra i verbi che conservano nel volgare l' *alef radicale* sonvi ايس *disperarsi*, انس *essere* o *fare il cortese*, اذن *permettere*, امن *credere*, che si coniugano:

Passato	Presente	Imper.	Part. att.	Part. pass.
ايس	يايس	ايس	آيس	مايوس
انس	يانس	انس	انيس	
اذن	ياذن	اذن	آذن	ماذون
امن	يامن يومن	امن	آمن مومن	

[redacted]

Seguitano la coniugazione فعل quei verbi che hanno per prima radicale ي, es. g. يبس *seccossi*, *seccò*.

Passato	Presente	Imper.	Part. att.	Part. pass.
يَبِسَ	يَيْبَس	إِيبَس	يَابِس	

Il verbo *concavo* o *infermo* (1) in ع ha tre coniugazioni: nella prima lo ا del passato si cambia in و nel presente; ma nelle prime e seconde persone del preterito lo ا si converte in dhammah ضمّة sulla prima *radicale*. L'imperativo non piglia la sua caratteristica *alef*, ma soltanto le radicali del futuro; non ha participio passivo, e l'attivo si forma con un ي posto dopo la seconda radicale mosso dal *kasrah* كسرة.

كان يكون essere, قام يقوم alzarsi, مات يموت morire.

Passato	Presente	Imper.	Part. att.	Infinito
كان	يكون	كون e كُن	كاين	كَوْن كيان
قام	يقوم	قوم e قُم	قايِم	قَوْم قامة قيام قَوْمَة
مات	يموت	موت	مايت	مَوْت

Esempio:

Passato	Presente	Imper.	
كان	يكون	———	fu, è *masc.*
كانت	تكون	———	fu, è *fem.*
كانوا	يكونوا	———	furono, sono *com.*
كُنت	تكون	كون كُن	fosti, sei, sii *masc.*
كنتي	تكوني	كوني	fosti, sei, sii *fem.*

(1) Il verbo *hamzato* sulla seconda radicale seguita le regole del cambiamento delle lettere inferme: cioè conserva lo أ hamzato, se é mossa o preceduta dal *fatahh*, o si cambia in و, se è mossa o

Passato	Presente	Imper.	
كنتوا	تكونوا	كونوا	foste, siete, siate *com.*
كنت	اكون	——	fui, sono *com.*
كنّا	نكون	——	fummo, siamo *com.*

Participio attivo

maschile		*femminile*	
Essente, o che è	كاين	Essente, o che è	كاينه
Esistenti, o che sono	كاينين	Esistenti, o che sono	كاينات

La seconda coniugazione o *porta* del verbo *infermo* in ع lo ا seconda radicale del passato cambia in ي nel futuro, e nelle persone seconde e prime del passato piglia il *kasrah* invece dello alef seconda *radicale*, sotto la prima radicale; manca del participio passivo, e forma l'attivo mettendo un ي, mosso da *kasrah*, dopo la seconda *radicale;* il suo imperativo è senza lo *alef caratteristico*, e pigla lo ي seconda radicale del futuro. Esempio.

سار بسير camminare

Passato	Presente	Imper.	
سار	يسير	——	camminò, cammina *masc.*
سارت	تسير	——	camminò, cammina *fem.*
ساروا	يسيروا	——	camminarono, camminano *com.*
سِرت	تسير	سير	camminasti, cammini, ec. *masc.*
سِرتي	تسيري	سيري	camminasti, cammini, ec. *fem.*
سِرتوا	تسيروا	سيروا	camminaste, camminate, ec. *com.*
سرت	اسير	——	camminai, cammino *com.*
سرنا	نسير	——	camminammo, camminiamo *com.*

preceduta dal *dhammah*, o in ي, se è mossa o preceduta dal *kasrah*.

Le tre diverse vocali che può avere lo *alef hamzato* أ mi hanno fatto dividere i verbi hamzati in tre coniugazioni.

Participio attivo

maschile		*femminile*	
Camminante	ساير	Camminante	سايره
Camminanti	سايرين	Camminanti	سايرات

Infinito

مسيره مسير سيروره سير il camminare

Due verbi in volgare fanno eccezione a questa regola e sono صار يصير *accadere*, che piglia nelle seconde persone del passato il *dhammah* invece del *kasrah* sulla prima *radicale:*

3.ª pers. m. s. صار *ssâr* 1.ª pers. com. pl. صُرنا *ssornà*

2.ª pers. m. s. صُرت *ssort*

2.ª pers. f. s. صُرتي *ssorti* 2.ª pers. com. pl. صُرتوا *ssortu;*

e جاب يجيب portare, recare, che invece della vocale *kasrah* fa sentire lo ي chiaro.

3.ª pers. m. s. جاب 3.ª pers. f. s. جابت

2.ª pers. m. s. جيبت 2.ª pers. f. s. جيبتي

2.ª pers. pl. c. جيبتوا 1.ª pers. s. *e* pl. c. جيبت, جيبنا

La terza coniugazione o porta dei verbi *concavi* conserva l'ا del passato nel tempo futuro, e le seconde persone e prime del passato pigliano il *kasrah* sotto la prima radicale, invece dello alef e del *dhammah* delle coniugazioni prime.

L'imperativo non ha l'*alef* caratteristico, e le sue lettere sono quelle della radice. I participi sono regolati secondo le norme delle altre coniugazioni concave recitate.

Coniugazione del verbo نام ينام dormire

Passato	**Presente**	**Imper.**	
نام	ينام	———	dormi, dorme *masc.*
نامت	تنام	———	dormi, dorme *fem.*

Passato	**Presente**	**Imper.**	
ناموا	يناموا	———	dormirono, dormono *com.*
نمت	تنام	نام	dormisti. dormi, dormi *masc.*
نمتي	تنامي	نامي	dormisti, dormi, dormi *fem.*
نمتوا	تناموا	ناموا	dormiste, dormite, dormite *com.*
نمت	انام	———	dormii, dormo *com.*
نمنا	ننام	———	dormimmo, dormiamo *com.*

Participio attivo

maschile		*femminile*	
Dormiente	نايم	Dormiente	نايمة
Dormienti	نايمين	Dormienti	نايمات

Infinito

نيام نوم il dormire, dormizione

Escono dalla regola di questa coniugazione quei verbi *concavi*, che hanno il *fatahh* nelle prime e seconde persone del passato, od il dhammah invece del *kasrah*, come: خاف يخاف temere e سال يسال interrogare, che fanno خفت *temei, temesti*, خفتي *temesti* fem., خفتوا *temeste* com., خفنا *tememmo* com., سالت *interrogai, interrogasti*, سالتي *interrogasti* fem., سالتوا *interrogaste* com., سالنا *interrogammo* com.

Le coniugazioni o *porte* dei verbi *difettivi* o *infermi* in ل sono quattro. La prima ha un ي dopo la seconda radicale, come nei verbi *sordi* nelle prime e seconde persone del tempo passato. Nella persona terza femminile e nella terza plurale comune lo ي terza radicale è interamente soppresso. L'imperativo prende il suo alef *caratteristico*.

Il participio attivo ha *intrapposto* dopo la prima *radicale* ا con *fatahh*, e l'ultima *radicale* è mosso dal *kasrah*, ed il participio passivo piglia la *preformativa* م avanti la prima *radicale* mossa dal *fatahh*, ovvero dalla vocale che ha nel futuro.

Coniugazione della prima *porta* o paradigma, la cui ultima *radicale* è ي mosso da *fatahh*, e quiescente nel tempo futuro con *kasrah* alla sua seconda radicale رمي يرمي gettare.

Passato	Presente	Imper.	
رمي	يرمي	——	gettò, getta, *masc.*
رمت	ترمي	——	gettò, getta *fem.*
رموا	ترموا	——	gettarono, gettano *com.*
رميت	ترمي	ارمي	gettasti, getti, getta *masc.*
رميتي	ترمي	ارمي	gettasti, getti, getta *fem.*
رميتوا	ترموا	ارموا	gettaste, gettate, gettate *com.*
رميت	ارمي	——	gettai, getto *com.*
رمينا	نرمي	——	gettammo, gettiamo *com.*

Participio attivo		Participio passivo	
Gettante *masc.*	رامي	Gettato	مرمي
Gettante *fem.*	راميه	Gettata	مرميه
Gettanti *masc.*	رامين	Gettati	مرميين
Gettanti *fem.*	راميات	Gettate	مرميات

Infinito

رمي رمايه gettamento, il gettare

Seguitano la norma di questo paradigma i verbi doppiamente e triplicatamente infermi come شوي يشوي arrostire, حيي يحيي vivere, اوا ياوي ospitare.

Passato	Presente	Imper.	Part. att.	Part. pass.
شوي	يشوي	اشوي	شاوي	مشوي
حيّ	يحيي	احيي		
اوا o اوي	ياوي	ايوي o ايو	آوي	ماوي

Accade nella terza persona singolare maschile, che è la *radice* del verbo, e terminante in ي, che questa si converta in ا, quando abbia l'affisso personale o di cosa: e. g.

		fa	e non
mi	gettò	رماني	رميني
ti		رماك	رميك
lo		رماه	رميه
ci		رمانا	رمينا
vi		رماكم	رميكم
gli		رماهم	رميهم

I verbi *difettivi* o *infermi* in ل ed *hamzati* della seconda coniugazione o porta, che hanno il fatahh tanto nel passato quanto nel presente, seguitano le medesime regole delle precedenti, conservando l'*alef* ultima *radicale* nel presente e nell'imperativo, fuorchè nella seconda e terza persona del plurale: e. g. قرا يقرا leggere, ملا يملا riempiere, رعي يرعي pascolare.

Passato	Presente	Imper.	Part. att.	Part. pass.
قرا	يقرا	اقرا	قاري	مقري
ملا	يملا	املا	مالي	مملي
رعي	يرعي	ارعي	راعي	مرعي

Infinito

قرآن قراءه قرا lettura

ملاه ملا empimento

رعايه مرعي رعي pascolamento, il pascolare

I verbi della terza coniugazione o *porta difettivi* o *infermi* in ى, che conservano il *kasrah* della seconda del passato e nella seconda radicale del futuro, hanno nell'imperativo la caratteristica ا mossa dal *kasrah* come l'ultima *radicale*, che è mossa dal *kasrah* della seconda.

Passato	Presente	Imper.	
بطي	يبطي	———	tardò tarda *masc.*
بطيت	تبطي	———	tardò, tarda *fem.*
بطوا	يبطوا	———	tardarono, tardano *com.*
بطيت	تبطي	ابطي	tardasti, tardi, tarda *masc.*
بطيتي	تبطي	ابطي	tardasti, tardi, tarda *fem.*
بطيتوا	تبطوا	ابطوا	tardaste, tardate, tardate *com.*
بطيت	ابطي	———	tardai, tardo *com.*
بطينا	نبطي	———	tardammo, tardiamo *com.*

Participio attivo

maschile		*femminile*	
Tardante	باطي	Tardante	باطيه
Tardanti	باطيين	Tardanti	بطيات

Infinito

بطاء بطا tardanza

Il verbo جاء يجي *venire* non seguita la forma di بطيت nella terza persona singolare femminile del passato, ma nel volgare si scrive e pronunzia جات *giat*, e nelle prime e seconde persone del tempo medesimo lo ي, dopo la prima radicale, è mosso da *kasrah* e non dal *fatahh*, come nel verbo *tardare*, e invece di جيت *gia'-t*, si pronunzia جيت *git*, جيتي ، جينا ، جيتوا.

La quarta coniugazione del verbo *difettivo*, o infermo in ل che ha il *kasrah* nell'ultima *radicale* del passato ed il fatahh nell'ultima del presente, si forma come la precedente pigliando lo ي dopo la seconda radicale mosso dal *fatahh*.

Il suo imperativo piglia lo *caratteristico alef* con *dhamma* أ e la seconda *radicale fatahhta* affetta l'ultima radicale. Il participio attivo ha l'*alef intraformativo* dopo la prima *radicale*, e l'ultima ي conserva il suono suo naturale, mosso dal *kasrah* della penultima. Il participio passivo nei verbi che lo possono avere, si forma con il م preformativo ed il *kasrah* alla seconda *radicale*.

Coniugazione dei verbi هدي يهدي quietarsi e دفي يدفي scaldarsi.

Passato	Presente	Imper.	
هدي	يهدي	——	si quietò, si quieta *m.*
دفي	يدفي	——	si scaldò, si scalda *m.*
هدت	تهدي	——	si quietò, si quieta *f.*
دفت	تدفي	——	si scaldò, si scalda *f.*
هدوا	يهدوا	——	si quietarono, si quietano *com.*
دفوا	يدفوا	——	si scaldarono, si scaldano *com.*
دفيت	تدفي	ادفي	ti scaldasti, ti scaldi, scáldati *m.*
هديت	تهدي	اهدي	ti quietasti, ti quieti, quétati *f.*
هديتوا	تهدوا	اهدوا	vi quietaste, ec. quietatevi *com.*
دفيتي	تدفي	ادفي	ti scaldasti, ti scaldi, scáldati *f.*
هديت	اهدي	——	mi quietai, mi queto *com.*
دفيت	ادفي	——	mi scaldai, mi scaldo *com.*
هدينا	نهدي	——	ci quietammo, ci quietiamo *com.*
دفينا	ندفي	——	ci scaldammo, ci scaldiamo *com.*

Participio attivo

maschile		*femminile*	
Quieto	هادي	Quieta	هاديه
Quieti	هاديين	Quiete	هاديات

Il verbo *dimenticarsi* نسي ينسي ha nelle prime e seconde persone del passato la pronunzia dell' ي chiara, come il verbo *venire* جاء يجي innanzi detto.

Nella esposizione delle coniugazioni dei verbi *hamzati* ed *infermi* propriamente detti ho trasandato la teoria grammaticale dei letterali, i quali le anomalie ed irregolarità dei verbi medesimi nelle varie coniugazioni ripetono giustamente dal cambiamento delle lettere inferme. Le regole che governano queste lettere nella formazione delle coniugazioni dei verbi irregolari *hamzati*, o puramente *infermi* io avrei dovuto recare, per riescire più etimologo, e conforme alla natura della grammatica di quella lingua, ma forse non sarei riuscito a meglio insegnare la pratica dei verbi medesimi; e certo, oltre la difficoltà maggiore nell'applicare le regole della permutazione delle lettere inferme ي , و , ا, io sarei stato meno gradito ai principianti, che, spaventati dal lavoro complicato delle medesime nella struttura delle coniugazioni, si sarebbero ritirati dallo studio di una lingua, nella quale, volgarmente parlata, non sono necessarie a conoscersi in teorica, sì l'applicazione loro nel più semplice modo.

CAPO NONO.

Maniera di supplire ai modi e tempi mancanti nella coniugazione del verbo arabo.

Abbiamo coniugato i verbi primitivi arabi per quei modi e tempi ammessi dai grammatici arabi: ma siccome essi non basterebbero a rappresentare tutte le forme del pensiero nelle sue più delicate manifestazioni, secondo che è facile a noi l'ottenere con le nostre sottodivisioni di modi e di tempi, così gli arabi letterali hanno inventato certi segni che, posti sulla finitiva delle voci verbali, hanno la forza di aumentare il numero dei modi e dei tempi del verbo (1). Quindi, sebbene nel letterale e nel volgare non vi sieno propriamente che i modi indicativo e imperativo, perciocchè l'infinitivo ed il participio, non indicando da sè stessi

(1) Non tralasci il Maestro d'insegnare ai giovani questi segni, che le voci del verbo collocano in questo e non in quel tempo e modo.

idea alcuna di tempo, sono considerati come nomi verbali, ciononostante non mancano nei verbi arabi le tracce del soggiuntivo, ottativo e condizionale, e le cinque forme del futuro, servono con la loro modificazione a indicare differenti modi. Nel volgare la modificazione di modi e di tempi è meno complicata e direi musicale o scientifica, ma è più facile e semplice, ottenendo la detta modificazione con il verbo *essere* كان يكون, che diviene perciò *ausiliare*, o con certe particelle, che, abbreviando la teoria della coniugazione, espongono il pensiero con tutta quella precisione, di cui le lingue semitiche sono capaci; quantunque non possano quella ottenere che è dote particolare delle lingue *Indo-europee.*

Quanto ai tempi, che noi oltre il passato, il presente ed il futuro, dividiamo in trapassato, o passato anteriore, in pendente ed imperfetto, ovvero presente anteriore, in futuro prossimo e remoto, ovvero anteriore, gli Arabi hanno adottato ad indicarli il verbo كان يكون *essere* nel modo seguente. Il verbo nella sua *radice* significa il preterito, alle voci del quale se si premetta l'ausiliare essere, messo parimente al preterito, si otterranno gli altri tempi anteriori propri della nostra coniugazione o il *più che perfetto.* Il verbo *essere* in cotal formazione non solamente precede il verbo al preterito, ma deve con esso concordare in numero, genere e persona, e. g.

Egli aveva fatto	هو كان عمل
Ella aveva fatto	هي كانت عملت
Eglino *com.* avevano fatto	هم كانوا عملوا
Tu *masc.* avevi fatto	هم كنت عملت
Tu *fem.* avevi fatto	انتي كنتى عملتي
Voi *com.* avavate fatto	انتم كنتوا عملتوا
Io *com.* aveva fatto	انا كنت عملت
Noi *com.* avevamo fatto	نحن كنّا عملنا

Per fare il nostro tempo *imperfetto*, si antepone al verbo l'ausiliare *essere*, e questo non al tempo passato, ma si mette al tempo presente o futuro, concordandolo in genere, numero e persona, come nei seguenti esempi:

Egli mangiava	هو كان ياكل
Ella mangiava	هي كانت تاكل
Eglino *com.* contendevano	هم كانوا يتخاصموا
Tu *masc.* leggevi	انت كنت تقرا
Tu *fem.* cullavi	انتي كنتي تهزّي
Voi *masc.* giravate, succhiellavate	انتم كنتوا تبرموا
Voi *fem.* allattavate	انتم كنتوا ترضعوا
Io *com.* sonnecchiava	انا كنت انعس
Io *com.* guardava	انا كنت انظر
Noi *com.* lavavamo	نحن كنا نغسل

Per avere il futuro anteriore del verbo conviene eziandio valersi del verbo كان يكون, come nei tempi qui sopra riferiti, ma invece di metterlo al tempo passato, si colloca al futuro, ed il verbo, di cui si vuole il futuro anteriore, si mette al preterito, concordandoli in genere, numero e persona, per esempio:

Egli avrà scannato	هو يكون ذبح
Ella avrà pesato	هي تكون وزنت
Eglino avranno riposato	هم يكونوا استراحوا
Elleno avranno bevuto	هم يكونوا شربوا
Tu *masc.* avrai cavalcato	انت تكون ركبت
Tu *fem.* avrai studiato	انتي تكوني درستي
Voi *com.* avrete pregato	انتم تكونوا صلّيتوا
Io *com.* avrò dormito	انا اكون نمت
Noi avremo ascoltato	نحن نكون سمعنا

Il futuro semplice ed il presente vengono indicati non dal verbo *ausiliare*, ma da particelle premesse al verbo al tempo aoristo. Quelle del presente significano, *ora, adesso, presentemente, in questo momento,* come: هلقنيه , هلق , الان , اسا , الوقت , هل وقت ec.

Egli corre	اسا هو يجري
Ella giuoca	الان هي تلعب
Eglino portano	هلق هم يجيبوا
Tu *masc.* deliri	هلقنيه انت تخرف
Tu *fem.* cucini	هل وقت انتي تطبخي
Voi *com.* camminate	الوقت انتم تمشوا

Bisogna però osservare che queste particelle non sono così proprie del presente, che non possano indicare un'azione del passato del verbo: e si può dire bellamente الان مات *adesso morì*, هل وقت جينا *siamo venuti adesso.*

Anzi molte volte in volgare hanno il significato del futuro, come: اذا الوقت ناكل *or ora mangeremo*, اوانه نروح *fra breve andremo.* Ma il passato anteriore, o più che perfetto, ed il presente anteriore o l'imperfetto, formati nel modo suddetto o con particelle appropriate, possono avere il significato presente o futuro, indicato tanto dalle particelle medesime, quanto dalla maniera con la quale sono ordinate le proposizioni, e dalla dipendenza che hanno le une dalle altre, la qual cosa insegneremo a discernere nella parte che discorre della sintassi.

Quando il verbo è al futuro semplice usano i volgari ed i letterali prefiggere alle sue voci la lettera س, ovvero loro anteporre una delle seguenti dizioni: غدا , سوف , che significano *dopo*, o مزمع che vuol dire *futuro.* Nelle proposizioni negative il futuro è indicato delle particelle لا *non* e لن *in nessun modo:* vediamone alcuni esempi:

Egli scriverà	هو مزمع ان يكتب
Ella si sposerà	هي سوف ovvero غدا تتزوّج
Eglino falliranno (term. commerciale)	هم سيفلسوا
Tu *masc.* desidererai	انت مزمع ان تشتهي
Tu *fem.* ingiurierai	انتي سوف تشتمي
Voi viaggerete	انتم ستسافروا
Io crucifiggerò	انا سوف اصلب
Noi peccheremo	نحن سنخطي.

Questa maniera di supplire ai tempi che mancano nella coniugazione dei verbi primitivi e derivati non appartiene soltanto al modo indicativo, ma agli altri modi altresì, osservando di fare precedere le dette particelle o l'ausiliare كان يكون da quelle altre particelle che nel volgare servono a distinguere i modi medesimi.

Passando al modo imperativo, che nel letterale ha soltanto le seconde persone, i volgari praticano di mettere tutte le persone, salvo la prima, alla foggia italiana, posponendo cioè il pronome o il nome alla voce dell'imperativo; e. g.

scrivi tu *masc.*	اكتب انت *fem.* اكتبي انتي
scriva egli	يكتب هو
scriva ella	تكتب هي
scriviamo noi	نكتب نحن
scrivete voi	اكتبوا انتم
scrivano eglino	يكتبوا هم

Passando agli altri modi, gli Arabi hanno varie dizioni e particelle a significare il modo *ottativo*, *condizionale* e *congiuntivo*. L'ottativo, che dinota desiderio che fosse stata

fatta, o si facesse una cosa, è nel volgare indicato dalle tre formole: *avesse voluto Iddio*, *volesse Iddio*, o *voglia Iddio* انشا الله, oppure dalla particella ليت, ovvero يا ليت, e nel volgare più frequentemente يا ريت che hanno lo stesso significato.

Dio avesse voluto	ch'egli avesse temuto	كان خاف	انشا الله
	ch'ella fosse fuggita	كانت هربت	
	ch'eglino fossero risorti	كانوا قاموا	
	che tu *m.* avessi studiato	كنت درست	
	che tu *fem.* avessi amato	كنتي حبيتي	
Dio volesse.....	che voi foste buoni	تكونوا صالحين	
	che io diventassi ricco	اصير غني	
	che tu non ti facessi frate	ما تترهبت	
	che mia madre vivesse	امي تحيا	
Dio voglia.....	ch'ella ubbidisca	يا ليتها تطيع	
	che tu sia mercante	يا ريتك تكون تاجر	
	che noi ci saziamo	ليتنا نشبع	
	ch'eglino sieno pietosi	يا ريتهم يرحموا	

Le particelle del *soggiuntivo* o dipendente o del modo obliquo sono: ان se, لن non, كي, ل affinchè, onde, che, per, حتّي affinchè, حتّي ان fino a che, انّ . ثذان ان ، علي ، بان, per ciò che, di modo che, ثم quindi, poi, dopo, او, ovvero: le quali quantunque necessarie a significare una maniera del verbo dipendente da altro verbo o da particella, pure la flessione del congiuntivo non è differente nell'aoristo da quella delle voci del verbo all'aoristo dell'indicativo ed il significato può essere talora proprio del modo assoluto: e. g.

Se io ti offenda	ان اسبّ اليك
Se tu prosperassi	ان توفقت
Se egli l'avesse trovato	ان وجده
Conviene che sia	يجب ان يكون
Ella vuole che tu muoja	هي تحب ان تموت
Cala al mare per viaggiare	ينزل الي البحر ليسافر
Staremo con voi, onde difendervi	نسكن معكم حتي نحميكم
Vi servirò fino a che voi muoiate	اخدمكم حتي ان تموتوا
Si rallegrò il mio cuore mentre stava pregando	فرح قلبي وانا كنت اصلّي

In simil modo si usano le altre congiunzioni sopra dette, ma, come si vede, se esse con altre hanno il potere di metterc in arabo il verbo al modo congiuntivo, nella nostra lingua possono eziandio, oltre il congiuntivo, esprimere il verbo dipendente all'indicativo, al condizionale, infinito e gerundio.

Il modo condizionale che si usa principalmente al futuro serve nelle proposizioni correlative, che sono dipendenti da condizione espressa con la particella *se* ان , لو , ان كان , o da altre che abbiano il suo valore, e si mettono ordinariamente innanzi all'indicativo, come:

Se tu leggessi impareresti la lingua ان كان تقرا كنت تتعلّم اللغة

Nelle proposizioni correlative negative condizionali, dopo le proposizioni ان كان e لو si mette ما , لا , cioè: ان كان ما , لولا , لوما , che significano *se non:* se tu non avessi peccato, non ti accadrebbe questo male لوما اخطيت ما كان يقع عليك هذا الشر .

L'infinito nostro si rende in arabo ponendo la voce dell'infinito al tempo presente, immediatamente dopo altro verbo o al suo participio, o separandolo con alcuna particella, che di sopra abbiamo data al congiuntivo.

Egli vuol mangiare	هو يريد ياكل
Ella desidera ornarsi	هي تشتهي تتزيّن
Eglino vanno a vedere	هم رايحين يشوفوا
Tu vai a mangiare	انت رايح تاكل
Tu *fem.* vuoi ballare	انت رايده ترقصي
Venne per aiutare	جا لكي ينصر ovvero لينصر
Si sedettero a bere	جلسوا الشرب - حتي يشربوا
Lo ammazzarono per rubare	قتلوه حتي يسرقوه
Desiderio di studiare	مراد الدرس
Brama di guadagnare	محبة الربح

Nei verbi che dinotano *volere*, *potere*, *promettere*, *attestare*, *comandare*, *pregare*, *costringere*, *proibire*, *impedire*, *temere*, *meritare*, *convenire*, *bisognare*, ed altri che richieggono il congiuntivo nella lingna araba, e che noi sogliamo premettere all'infinito, esigono dopo di sè la congiunzione ان *che* e. g.

Mi conviene amare la virtù	ينبغي لي ان احبّ الفضيلة
Ti conviene detestare il vizio	يجب عليك ان تكره الرذيلة
Gli è permesso di fare	مجوّز له ان يعمل
Aspetta a lui di tacere	كان له ان يسكت
Era usanza vostra di fare colazione	كان عادتكم ان تفطروا
È meglio per noi di morire	خير لنا ان نموت

Invece di ينبغي e يجب ovvero واجب, i letterali coi verbi *dovere*, *convenire*, *bisognare*, usano le particelle س e مزمع, che indicano il futuro; e nell'imperfetto o più che perfetto sogliono anteporre alla dizione مزمع il verbo كان, il volgare non disdegna di fare altrettanto; esempi:

انا سأنصر انا سوف أنصر انا مزمع ان أنصر	io devo essere aiutato
انا كنت مزمع ان انصر	io doveva essere aiutato
انا كنت مزمع ان انصرك	io doveva aiutarti.

Nel rimanente la maniera migliore di esprimere in arabo i tempi ed i modi che mancano ne' suoi verbi, verrà meglio insegnata nella parte della sintassi, e dalla pratica che con il parlare e la lettura si va pigliando di quella lingua. Qui, a ribadire la teoria sui tempi e modi del verbo, e al cominciamento della pratica medesima, recherò esempi dei tempi e modi arabi; i quali esempi potranno essere altresì un repertorio di modi di dire di molta utilità a chi intende di scrivere e parlare prestamente nella lingua araba.

Esercizi sul tempo presente del verbo امثلة فعل لحال

انا احبّ الفضيلة	Io amo la virtù
هو يقول الحقّ	Egli dice la verità
هو يخرج برا كل صباح	Egli esce fuori ogni mattina
لا يركب الخيل اصلاً	Egli non cavalca mai il cavallo
هي تذهب الي الريف في كلّ الصيف	Ella va nella regione marittima ogni estate
الملك يتولي بالانصاف	Il re governa i suoi sudditi con equità
الفضيلة تزيّد الفرح	La virtù aumenta l'allegrezza
هي تلعب مع اختها	Ella scherza con sua sorella
لماذا لا تزوره اصلاً	Perchè non lo visiti mai?
اذا جيت فاغلق الباب	Quando vieni chiudi l'uscio

الشجر تنبت من الارض	Gli alberi nascono dalla terra
هم ناظرين الي السفينة	Essi guardano la barca
أهم منتظرينها	Forse aspettano lei?
ما في قصدك ان تعمل مثل هذا الامر	Tu non hai l'intenzione di fare una cosa simile
انا لا احبه لانه معاند	Io non l'amo perchè è caparbio
اليوم يصير مطر	Quest' oggi cade o cadrà pioggia
لِمَ لا يغيّروا زيّهم	Perchè non mutano l'usanza loro?

Esercizi sul verbo di tempo imperfetto

امثلة الفعل الماضي الغير التام

كنت امشي حين لاقيته	Io andava quando lo incontrai
اكان جالسًا علي الكرسي	Era forse seduto sulla seggiola (cattedra)?
كانوا ذاهبين الي السرايا	Andavano al palazzo
بكم كانوا يبيعوه	Quanto lo vendevano?
الم كنتوا قايمين عند الباب	Non eravate ritti presso la porta?
الم كنتي تبكي مع امّك	Non piangevi con tua madre
اقاموا في القدس سنة وشهر	Restavano in Gerusalemme un anno e un mese

Esercizi sul tempo perfetto o preterito

امثلة الفعل الماضي التام

انسيت وعدك	Hai dimenticato la tua promessa?
بطلت مده طويله	Restai scioperato lunga pezza

لم سمع من والده	Non ascoltò il consiglio del suo genitore
ساعدت والدتها	Ella aiutò la madre sua
ما غابوا عن البيت مدّة طويلة	Non si assentarono da casa lunga pezza
شافوا جيش الخيالة والازلام	Videro l'esercito di cavalleria e fanteria (di alabardieri)
تقاضوا قدام الحاكم الشرعي	Furono giudicati avanti il giudice legale
رموا فتنة في ما بينهم	Sparsero dissensione fra loro
الان فرغوا من غداهم	Hanno terminato testè il pranzo loro
قال ما يكفي في هذه القضية	Ha detto quanto è sufficiente su questo soggetto

Esercizi sul tempo del verbo più che perfetto

امثلة الفعل الماضي الاتمّ

لمّا باعوا حوايجهم كنت وصلت	Io era arrivato quando vendettero le loro suppellettili
كان فرغ القراية قبل الظهر	Egli aveva finito di leggere prima di mezzogiorno
هي كانت قد جزمت بان تتبعه	Essa aveva risoluto di seguitarlo
كانوا اغتسلوا ولبسوا حين دعاهم الخادم	Si erano lavati e vestiti quando il servo gli chiamò

Esercizi sul futuro semplice امثلة المستقبل الاول

انت لا تذكر نصيحتي ابدًا	Tu non ricorderai mai la mia ammonizione
سيكون اليوم صحو	Sarà quest'oggi sereno
اترضي ان تصاحبني	Vorrai tu accompagnarmi?

ساكون مستعدًا الي الكتابة حين يرجع المُرسَل	Sarò preparato a scrivere quando ritornerà il messo
اتكون في الساعة الخمسة راكبًا	Sarai tu a cavallo alle ore cinque?
لا جرم انه يندم علي غفله	Certamente si pentirà dell' imprudenza
لا اساله في ما بعد ابدًا	Non l'interrogherò dopo giammai
هلا تساله مرّة اخري	Non lo interrogherai un'altra volta?
هو لا يُثقّل عليك	Egli non ti darà fastidio
هو يمضي معي اما انت فتبقي في البيت	Egli partirà con me, ma tu resterai in casa

Esercizi sul modo imperativo امثلة الفعل الامر

امشي بسلام	Va in pace
حافظ علي كل وصايا الرّبّ	Osserva tutti i comandamenti del Signore
لا تنسي التحرّز في كلامك	Non dimenticare la custodia delle tue parole
لا تُسِي الي احد	Non offendere nessuno
لا تردّ الشرّ بالشرّ	Non render male per male
دعني اموت موت الابرار	Lasciami morire della morte de' giusti
اهرب عن الخبيث	Fuggi dal malvagio
لا تشكي جارك زورًا	Non accusare ingiustamente il tuo vicino
اصبر فتزول صعوبتك الحاضرة	Abbi pazienza e svanirà la tua presente difficoltà

اصبر علي صاحبك	Sopporta l'amico tuo
علوان مكاتيبك لتحت يد القنصل	La soprascritta delle tue lettere sia per mezzo del console
اوفي ديونك	Paga i tuoi debiti
شاور ابوك قبل ان تتبع مثل هذا النصيح	Consulta tuo padre prima di seguitare questo avviso
عدّل اهواك	Modera le tue passioni

Esercizi sul modo infinito امثلة المصدر

يزمع يكاتبه عن قريب	Egli ha intenzione di scrivergli fra breve
نحن نرجوا نلاقيه في الطريق	Noi speriamo d'incontrarlo nella strada
نوي ان يزور المدرسة الجامعة	Si propose di visitare l'università
قد قصد يقتل نفسه	Aveva deciso di ammazzare sè stesso
كان يجب عليه ان يعاقب المذنب	Era suo dovere di punire il colpevole
التزم يبقي في البيت	Era obbligato a rimanere in casa

Esercizi sul verbo ausiliare essere

امثلة الفعل المساعد

انا فرحان جدًا	Io sono allegrissimo
انت هو الرّجل	Tu sei quel desso
ما اناش ابوك	Non sono io forse tuo padre?
اليس هو اخوك	Non è egli tuo fratello?

هو عالم وفصيح	Egli è istruito ed eloquente
ما هي كُوَيّسة	Ella non è bella
ما هو صحيح	Non è vero cotesto
يوجد في المدينة رجل مثل هذا!	È in città un uomo come questi
هل هي صاحبة اجتهاد	È ella diligente?
هم احباب صالحين	Sono amici buoni
نحن زيّهم	Noi siamo come loro
اصادق انت	Sei tu sincero?
ما انت الملك	Tu non sei il re
انا كنت امبارح في الكنيسة	Io sono stato ieri in chiesa
سنكون شاكرين لفضلك	Noi saremo grati al tuo favore
أيكون شي من الخلاف	Ci è nulla in contrario?
لا يصير فرصة	Non vi sarà occasione
هل اكون حاضرًا	Sarò io presente?
افلا تكون عاقل	Non sarai tu ragionevole?
يمكن اكون سعيد	È possibile ch'io sia felice
سنكون محسنين	Noi saremo caritatevoli
يمكن يكون كافي	Sarà forse bastante
ربما يكون كذا	Forse sarà così
لا يمكن ان يكون كذا	Non è possibile che sia così
افلا اكون معذور	Non sarò io scusato?

Esercizi sul verbo avere امثلة الفعل المساعد الثاني

عندي اقلام وحبر وورق	Io ho (a casa) penne, inchiostro e carta
له مطوي قوي طيبة	Egli ha un eccellente temperino

ما عنده قصب ريش	Non ha egli (presso di se) cannucce di penne
عنده قليل	Ne ha poche
كان عندي شوية البارحة	Io ne aveva alquante ieri
كان لهم اعدا كثير	Avevano molti nemici
كان لكم بخت عظيم	Avete avuto grande fortuna
انا اتغدي في الساعة الرابعة	Io avrò il pranzo a ore quattro
ربما يكون لنا اليوم مطر	Avremo noi quest' oggi pioggia?

CAPO DECIMO

Dei verbi derivati.

Tutti i verbi *primitivi*, *sani* o *perfetti trilitteri* o *quadrilitteri*, *sordi* ed *infermi*, ovvero irregolari, sono la sorgente di quattordici coniugazioni o *forme* di verbi, che, per essere innestate o rampollate nei verbi *primitivi*, si chiamano *derivati*. Questa diramazione o trasformazione si opera con l'innesto nella *radice* di alcuna delle lettere *servili*, formative delle *coniugazioni* derivate. Queste lettere nel volgare sono ا, ت, ن, س, ed il *tascdid* ـّـ: e siccome a formare le coniugazioni derivate ci vogliono una, due o tre lettere *servili*, così le coniugazioni *derivate* volgari si dividono in tre classi: la *prima* abbraccia le tre prime coniugazioni, che hanno aggiunta alla *radice primitiva* una lettera *servile* o il *tascdid*, la *seconda* contiene le *forme derivate*, che hanno due lettere *servili*, o una lettera con un *tascdid*, la terza serie indica le *forme derivate*, che hanno tre lettere *servili*.

Esempio:

1.ª Serie. Una servile			2.ª Serie. Due servili			3.ª Serie. Tre servili	
Iª forma		قتل	Vª forma		تقتّل		
IIª	—	قتّل	VIª	—	تقاتل	Xª forma	استقتل
IIIª	—	قاتل	VIIª	—	انقتل		
IVª	—	اقتل	VIIIª	—	اقتتل		

Come si vede dal recato esempio, la IIª *forma derivata* raddoppia la seconda *radicale* con il *tascdid;* la IIIª piglia lo *alef* ا dopo la prima *radicale;* la IVª piglia il medesimo *alef* avanti la prima *radicale;* la Vª *forma* ha prefisso il ت alla prima *radicale*, e raddoppia con il *tascdid* la seconda; la VIª, oltre il ت prefisso alla *radice*, intromette lo ا dopo la prima *radicale;* la VIIª prepone alla radice إن; la VIIIª ammette un ت dopo la prima radicale, ed un إ avanti; e la Xª antepone alla *radice* إست. Così sono formate in volgare tutte le coniugazioni *derivate* dei verbi *trilitteri primitivi sani;* ho detto in *volgare*, che nel letterale coteste coniugazioni sommano a 13, ed anche a 14 *forme.* Non voglio dire con ciò che tutti i verbi *primitivi* abbiano 14, 13 od almeno 9 *forme derivate* dalla *radice* loro: perciocchè alcuni verbi *primitivi* hanno talora una sola *forma*, talora tutte le 9 del volgare, e nessuna *radice primitiva* ha le 14 *forme* del letterale. Talora le diverse *forme derivate* hanno senso lontano da quello della *radice primitiva*, senza però uscire interamente dal significato generale della *radice.* Alcune *forme* infine hanno nel volgare e nel letterale il significato della coniugazione *primitiva*, secondo che vediamo accadere fra' latini, che ai verbi composti *prospicio*, *inspicio*, *aspicio*, *despicio* danno il senso del verbo semplice *spicio* inusitato.

Forme derivate dal verbo قبل ricevette (I[a] forma)

		In letterale	In volgare
Forma	II[a]	قبّل	قبّل
—	III[a]	قابل	قابل
—	IV[a]	اقبل	اقبل
—	V[a]	تقبّل	تقبّل
—	VI[a]	تقابل	تقابل
—	VII[a]	انقبل	انقبل
—	VIII[a]	اقتبل	اقتبل
—	IX[a]	اقبلّ	manca
—	X[a]	استقبل	استقبل
—	XI[a]	اقبالّ	manca
—	XII[a]	اقبوبل	manca
—	XIII[a]	اقبوّل	manca

Tralascio le *forme* XIV[a] e XV[a], essendo inusitate, e potendolesi registrare fra i verbi *quadrilitteri*, *quintilitteri*, e più (1). Intanto osserveremo sul significato della I[a] *forma primitiva* ch'essa ha significato *attivo*, *transitivo*, *neutro*, *intransitivo*, secondo che è mossa la seconda *radicale* dal *fatahh*, dal *kasrah* e dal *dhammah*, come di già ho insegnato nelle sei coniugazioni o *porte* del verbo *trilittero primitivo*.

(1) Per sesta lettera io intendo il *tascdid* posto sull'ultima lettera di certe forme derivate. Vedi sopra pag. 119.

La II^a^ *forma derivata*, dà ai verbi della *forma primitiva:* 1° significato attivo, se la *forma primitiva* l'aveva neutro: حزِن *era afflitto*, حزّن *afflisse*, حسُن *fu bello*, حسّن *abbellì:* 2.° dà al verbo un significato doppiamente attivo; علم *seppe*, علّم *fece sapere, insegnò;* دخل *entrò*, دخّل *fece entrare, introdusse:* 3° dinota azione fatta *con forza continuamente* o *ripetutamente:* لام *riprese*, *rampognò*, لوّم *riprese acremente;* ضرب *percosse*, ضرّب *percosse assai*, *mazzicò:* 4° ha il senso *dichiarativo;* كذب *mentì*, كذّب *dichiarò, tenne per mentitore, smentì;* صدق *fu verace*, صدّق *fu veracissimo*, *reputò*, *dichiarò veridico;* 5° significa *fare*, *produrre la cosa significata dal nome*, se il verbo deriva da lui: خبز *pane*, خبّز *far pane*, *panificare*, خلّ *aceto*, خلّل *fare aceto*, *inacidare*, خمر *vino*, خمّر *fece vino*, رخم *marmo*, رخّم *fece marmo*, *coprì*, *lastricò di marmo*. Nel volgare la seconda *forma* ha più soventi l'ufficio di fare *transitivo* il verbo *intransitivo*, o *doppiamente transitivo*.

La III^a^ *forma* ha ordinariamente due significati: 1° dinota il significato della prima ma senza la preposizione, di cui la prima ha bisogno: جلس عنده *si sedette vicino a lui*, جالسه *sedette vicino l'uno all'altro:* كتب له *scrisse a lui*, كاتبه *corrispose;* 2° indica *zelo*, *brama* e gara del soggetto a fare la cosa espressa dalla *forma primitiva:* غلب *vinse*, غالب *contese con alcuno per la vittoria:* شرف *fu glorioso*, *nobile*, شارف *gareggiò di gloria e nobiltà con alcuno:* سبق *precedette*, سابق *si sforzò di precedere alcuno*, قتل *uccise*, قاتل *combattè con alcuno*. In generale questa forma indica *reciprocità*, o significato attivo relativo.

La IV^a^ *forma* ha quasi lo stesso significato della II^a^, e significa *azione transitiva* e *causativa*, quantunque non quadri

sempre con essa nel medesimo senso; così, علّم significa *insegnare*, ed alla IVª اعلم indica *fece conoscere, notificò:* طعم *mangiò*, طعّم fece mangiare, *ebbe in sè cibo, midollo*, اطعم *dette a mangiare, cibò.* Questa *forma, se derivata* da nome di luogo, significa *moto verso il luogo medesimo:* شام *Siria*, اشام *andò in Siria*, يمن *Jemen*, ايمن *andò nello Jemen*, عرق *Irach*, اعرق *andò nell'Irach*, جبل *monte*, اجبل *andò alle montagne.* Tuttavia la IIª forma ha altresì questo significato, e dicesi شرّق *andare in oriente*, شرق, غرّب *andò verso ponente* غرب.

La Vª *forma* cambia ordinariamente in passivo il senso *attivo causativo* della IIª, cioè, ha *significato riflesso:* نصّر *fece cristiano*, تنصّر *si fece cristiano*, نبّا *annunziò, vaticinò*, تنبّا *si arrogò il nome di profeta.* In secondo luogo l'azione del verbo alla *forma* Vª riflette sopra il suo soggetto, ma solo indirettamente: تبنّي *adottò alcuno:* il significato riflesso può indicare eziandio un *senso passivo*, quando l'azione da altri o da lui fatta si compie nel soggetto; تعلّم *divenne istruito, imparò*, تبيّن *divenne chiaro, evidente, certo.* In terzo luogo l'idea riflessa della Vª *forma* accenna altresì *energia, intensità* nel soggetto: تتبّع *incalzò per conseguire* una cosa, تطلّب *scrutinò diligentemente per impossessarsi di alcun che*, تفرّق *si divise o separò in molte parti.* La Vª *forma* nella somma è la passiva e riflessa della IIª, o puramente *intransitiva.*

La VIª *forma* usata al singolare dinota *azione riflessa nel suo soggetto:*ترامي *si sdraiò quanto era lungo*, تمارض *mostrò o si finse malato:* in senso collettivo si usa soltanto al singolare تضارب الناس *gli uomini si accapigliarono.* Quando nota *reci-*

procità, si usa solamente al plurale nel volgare, ed anche al duale nel letterale: تناصروا *si aiutarono l'un l'altro.*

La VII^a^ *forma* è riflessa o passiva, انقطع fu rotto, si ruppe, o *ha significato intransitivo.*

La VIII^a^ *forma* si usa per la VII^a^, quando questa è inusitata. Il suo soggetto riceve l'azione espressa dalla *forma primitiva*, essendo il regime suo diretto ed indiretto: essa è adunque la *forma passiva e riflessa* della prima coniugazione; رفع *innalzare*, ارتفع *fu innalzato*, *s' innalzò*, فرس *sbranare*, افترس *sbranò la preda per divorarsela.*

Le *forme* IX^a^ ed XI^a^ esprimono i colori e le deformità; la XI^a^ però dinota più particolarmente l'intensità dei medesimi; حمرّ *rosseggiò*, ابيضّ *biancheggiò*, اسودّ *nereggiò*, اعوجّ *fu torto*, ابياضّ *fu bianchissimo*, اسوادّ *fu nerissimo*, اعواجّ *fu tortissimo.* Nella conversazione volgare si usano queste due forme celiando o per dileggio.

La X^a^ *forma*, usitatissima anche nel volgare, ha tre significati: 1° aggiunge un'idea *riflessiva* alla IV^a^ *forma causativa:* اسلم *rendere*, استسلم *consegnare sè stesso*, اعدّ *preparò*, استعدّ *si preparò*, اوحش *contristò*, استوحش *si contristò*, احقّ *credette meritevole*, استحقّ *si credette meritevole*, *meritò.* Il 2° significato è denominativo: così da وزير *Visir*, viene استوزر *prese per suo Visir*, da خليفة *Kalif* viene استخلف *lasciò per suo successore;* 3° indica desiderio, augurio e dimanda che accada l'azione della cosa espressa dalla *forma primitiva;* così da غفر *perdonare*, viene استغفر *domandar perdono*, da اذن *permettere*, viene استاذن *chiedere il permesso*, da علم *sapere* viene استعلم *desiderò di sapere.*

Le forme XII^a^ e XIII^a^, non usate nel volgare e pochissimo nel letterale, aggiungono *forza* ed *efficacia* al significato del verbo *primitivo*, es. g. خشن *fu scabroso*, *ruvido*, اخشوشن

fu ruvidissimo, bitorzoluto, علط *aderì*, اعلوّط *aderire fortemente a una cosa.*

Le *forme* XIV^a^ XV^a^ non ho udito mai usare da nessuno, e si possono, come già dissi, classificare nelle *radici* dei *quadrilitteri*.

Prima di venire alle *coniugazioni* delle varie forme derivate, io deggio avvertire i miei alunni, che otto soltanto sono le forme usate nel volgare, non compresa la *forma primitiva*, con essa le *forme* dei verbi sono nove, cioè le otto successive sopra nominate e la decima, il cui uso è grandissimo vuoi nel volgare o nel letterale. Parimenti deggio fare alcune osservazioni preliminari sulle lettere formative dei verbi derivati; le quali, se sono principalmente da osservarsi nella lingua letterale, sono altresì utili di molto nella volgare.

La prima osservazione cade sul ت *formativo* della V^a^, VI^a^, VIII^a^ e X^a^: il quale alcune volte nella V^a^ e VI^a^ *forma* scompare nel futuro, se la prima *radicale* del verbo sia ت, e invece, esempigrazia, di dire تتكسّر si scrive e pronunzia تكسّر per evitare il concorso di due lettere uguali. Così leggendo il *Corano* si trova spesso il ت *caratteristico* della V^a^ e VI^a^ forma sostituito da *alef* con *kasrah* إ, avanti le seguenti lettere prime *radicali*.

ت, ث, ج, د, ذ, ز, س, ش, ص, ض, ط, ظ

come إثّبّت per تثبّت *fu stabile*, إثّاقل per تثاقل *fu grave*, إتّنفّس per تنفّس *anelò*. Ma nel volgare questo scambio non accade, se non forse verso i cruscanti. Però 1°, se la *caratteristica* tenesse dietro a ت ovvero ث prime *radicali*, queste sono assorbite con un *tascdid* dal ت *caratteristico* alla forma VIII^a^, e si fa da تبع *seguitò*, I^a^ forma, non إتتبع ma

اتّبع : ثبت *fu fermo*, *costante*, Iª forma, اثّبت *fu stabilito*, *rassodato*, invece di اثتبت . 2° Se alla forma VIIIª il ت *caratteristico* avesse avanti come prima *radicale* ز , ذ , esso si cambia in د , p. es. ازداد per ازتاد da زاد *aumentò*. ادّكر per اذتكر da ذكر *si ricordò;* sebbene in questo caso si cambi forse meglio in ذ , formando una sola lettera con ذ per mezzo del *tascdid;* اذّكر . 3° Il ت *caratteristico* della forma VIIIª si assimila e congiunge con un *tascdid* alla prima *radicale*, se questa fosse una delle lettere د , س , ش , ط , come nei seguenti esempi: اطّبع , invece di اطتبع da طبع *stampò*; ادّرك , invece di ادترك da درك *conseguì, comprese;* اسّمع invece di استمع da سمع *ascoltò* (1). 4° Il ت *caratteristico* della *forma* medesima si cambia in ط , dopo le lettere ص , ض , ظ , come: اصطبغ , invece di اصتبغ da صبغ *tinse*, اضطرب , invece di اضترب da ضرب *percosse;* اظطلم , invece di اظتلم da ظلم *fu ingiusto*, *tiranneggiò*. 5° Infine il ت si assimila con un *tascdid* alle radicali ا و ي , in questo modo: اتّخذ per ائتخذ da اخذ *prese;* اتّحد invece di اوتحد da وحد *fu unico;* اتّبس invece di ايتبس da يبس *seccò*, *fu secco*.

Dopo avere esposte le varie *forme* dei verbi *derivati*, i loro significati, l'uso e i cambiamenti delle lettere *servili caratteristiche* delle medesime coniugazioni *derivate*, passiamo ad esporle, recando buon numero di verbi nelle otto *forme derivate*, che ha nel volgare il verbo *trilittero.*

(1) Nel volgare è più spesso conservato il ت caratteristico dopo il س , ed استمع è più usato di اسّمع : altrettanto si dica dello ش.

Quanto alle *formative servili* dei modi e tempi delle coniugazioni *derivate*, esse sono le medesime delle coniugazioni *primitive*.

CAPO UNDECIMO

Prima coniugazione derivata la quale ha il tascdid *sulla seconda* radicale.

Questa prima *forma derivata* dal verbo semplice si coniuga come i *quadrilitteri*, cui vedi. Piglia il *fatahh* sulla seconda *radicale* del passato ed il *kasrah* sotto la seconda dell' aoristo; la lettera *servile antiformativa* ha la vocale *dhammah* invece del *fatahh*. L' imperativo non ha la *caratteristica* ا, ed il participio attivo ha la *preformativa* م *dhammata*, e la seconda *radicale* con il *tascdid* tiene il *kasrah*, cui si sostituisce il *fatahh* nel participio passivo.

Esempi della prima *forma* dei verbi *derivati* dai *semplici* seguenti:

فرح يفرح rallegrarsi, شرف يشرف esser nobile.

Passato	Presente	Imper.	Part. att.	Part. pass.	Infinito
فرّح	يفرّح	فرّح	مفرّح	مفرّح	تفريح
شرّف	يشرّف	شرّف	مشرّف	مشرّف	تشريف

Così si coniugano i seguenti:

بكّت	riprese, sgridò	حمّص	abbrustolì
بشّر	annunziò	حنّط	imbalsamò
سلّح	armò	ملّق	adulò
روّق	raffinò	حمّض	inacidì

سخّر	angariò	حسّن	abbellì, ornò
حزّم	cinse	زرّف	*id.* *id.*
زنّر	*id.*	خصّص	appropriò
ثقّل	aggravò	دبّر	dispose, ordinò
بطّل	abolì	ركّب	compose, connesse
حلّل	assolse, dispensò	شجّع	incoraggiò

Se il verbo *primitivo* fosse transitivo, la coniugazione è la stessa come nei seguenti esempi:

ضرّب	fece percuotere	خدّم	fece servire
ذبّح	» scannare	دخّل	» entrare
قطّع	» tagliare	خرّج	» uscire
درّس	» studiare	مسّك	» prendere
قتّل	» uccidere	جلّس	» sedere

Esempi di verbi derivati della IIª *forma*, la quale piglia ا dopo la prima radicale, e si coniuga come i quadrilitteri.

Passato	**Presente**	**Imper.**	**Part. att.**	**Part. pass.**	**Infinito**	
قاتَل	يُقاتِل	قاتَل	مُقاتِل	مقاتَل	مُقاتَلة	altercare, combattere
شابَه	يشابَه	شابَه	مشابَه	مشابه	مشابهة	rassomigliare, contraffare uno
رافق	يرافق	رافق	مرافق	مرافق	مرافقة	accompagnare alcuno
سامح	يسامح	سامح	مسامح	مسامح	مسامحة	perdonare ad alcuno

La III^a^ *derivata* dei verbi, la quale ha lo ا caratteristico prefisso alla *radice primitiva*, differisce alcun poco dalle due prime nella sua coniugazione, perdendo nell'aoristo lo ا *caratteristico* del passato e ripigliando, mosso dal *fatahh*, nell'imperaiivo lo أ proprio del modo; le servili prefisse pigliano il *dhammah*, e i due participi seguitano le regole degli antecedenti.

Passato	Presente	Imper.	Part. att.	Part. pass.	Infinito	
أَكرم	يُكرِم	أَكرِم	مُكرِم	مُكرَم	إكرام	onorare
انذر	ينذر	انذر	منذر	منذر	انذار	esortare
احزن	يحزن	احزن	محزن	محزن	احزان	contristare
افسد	يفسد	افسد	مفسد	مفسد	افساد	corrompere
اهلك	يهلك	اهلك	مهلك	مهلك	اهلاك	perdere

Esempi della IV^a^ *forma* derivata, la quale ha il ت *caratteristico* prefisso, ed il *tascdid* sulla seconda radicale, e si può formare tanto dalla seconda *forma*, quanto dalla prima del verbo. Il suo imperativo, senza lo ا preformativo, piglia il *fatahh* sulla seconda radicale, e la servile dell'aoristo piglia il *fatahh*, dal quale è eziandio mossa la seconda radicale del medesimo. Sulla mutazione del ت *caratteristico* vedi quanto si è detto a pag. 178.

Passato	Presente	Imper.	Par. att.	Par. pass.	Infinito	
تقتّل	يَتقتَّل	تَقتَّل	مُتقتِّل	مُتقتَّل	تَقَتُّل	uccidersi
تقرب	يتقرب	تقرب	متقرب	متقرب	تقرب	avviciuarsi
تفخر	يتفخر	تفخر	متفخر	متفخر	تفخر	vantarsi
تعوق	يتعوق	تعوق	متعوق	متعوق	تعوق	tardare
تقلد	يتقلد	تقلد	متقلد	متقلد	تقلد	cingersi

Esempi della VI[a] coniugazione derivata, la quale ha il ت *caratteristico* prefisso alla prima radicale e lo ا interposto dopo di essa. L'imperativo è senza lo ا *servile;* le servili dell'aoristo pigliano il *fatahh*, e i participi si formano come i quadrilitteri. Sul ت *caratteristico* di questa forma vedi alle pag. 178 e 179 ove si parla del suo significato.

Passato	Presente	Imper.	Part. att.	Part. pass.	Infinito.	
تَبَاعَدَ	يَتَبَاعَدُ	تَبَاعَدْ	مُتَبَاعِدٌ	مُتَبَاعَدٌ	تَبَاعُدٌ	allontanarsi a vicenda
تضارب	يتضارب	تضارب	متضارب	متضارَب	تضارُب	percuotersi l'un l'altro
تناسب	يتناسب	تناسب	متناسب	متناسب	تناسب	aver relazione, analogia
تهاجر	يتهاجر	تهاجر	متهاجر	متهاجر	تهاجر	far divorzio

Esempi della VII[a] *forma* derivata, la quale ha le *caratteristiche* prefisse إن, delle quali lo ا si perde nel presente, e si riassume nell'imperativo; i suoi participi sono come gli antecedenti, e quelli de' *quadrilitteri.*

Passato	Presente	Imper.	Part. att.	Part. pass.	Infinito	
إنقطع	ينقَطع	إنقطع	مُنقطع	مُنقطَع	إنقطاع	essere tagliato
انفتح	ينفتح	انفتح	منفتح	منفتح	انفتاح	aprirsi
انشبك	ينشبك	انشبك	منشبك	منشبك	انشباك	intrecciarsi
انحمق	ينحمق	تنحمق	منحمق	منحمق	انحماق	incollerirsi

Esempi della VIII[a] *forma* derivata, le quale ha il ت intraformativo dopo la prima radicale, e lo إ prefisso; il quale viene soppresso nell'aoristo e riassunto nell'imperativo. I suoi participi sono nella guisa dei verbi antecedenti. Sulla lettera ت *caratteristica* consulta le osservazioni sulla stessa alla pag. 178.

Passato	Presente	Imper.	Part. att.	Part. pass.	Infinito	
اجتمع	يجتمع	اجتمع	مجتمع	مجتمع	اجتماع	radunarsi
اختطف	يختطف	اختطف	مختطف	مختطف	اختطاف	essere rapito
احترق	يحترق	احترق	محترق	محترق	احتراق	abbruciarsi
التهب	يلتهب	التهب	ملتهب	ملتهب	التهاب	infiammarsi

Esempi della IX^a *forma*, la quale ha le *caratteristiche* است premesse alla *radice primitiva*. Questa coniugazione perde lo ا nell'aoristo, riassumendolo nell'imperativo; i participi somigliano agli antecedenti nelle vocali poste sopra il م formativo, e alla penultima radicale.

Passato	Presente	Imper.	Part. att.	Part. pass.	Infinito	
استخرج	يستخرج	استخرج	مستخرج	مستخرج	استخراج	estrarre
استغفر	يستغفر	استغفر	مستغفر	مستغفر	استغفار	chiedere perdono
استكره	يستكره	استكره	مستكره	مستكره	استكراه	nausearsi
استخبر	يستخبر	استخبر	مستخبر	مستخبر	استخبار	informarsi

Essendo otto soltanto le coniugazioni dei verbi *derivati* nella lingua volgare, io non prosieguo a recare altri esempi delle rimanenti usate talora nel letterale, e chiuderò questo capo sulle coniugazioni dei verbi derivati da *radici trilittere*, facendo conoscere agli studiosi che i verbi, la cui prima *radicale* sia ا , ر , ل , non sono mai usitati alla VII^a *forma*, e rarissimamente, se abbiano ن. Quando il verbo comincia per م, alla VII^a forma, il م assorbe con un *tascdid* il ن *caratteristico* della medesima: محا *cancellò*, معط *distese, squainò*, ملس *evase*, *smucciò*, che fanno امّحي , امّلس , امّعط .

CAPO DODICESIMO

Dei verbi derivati quadrilitteri, sordi ed infermi.

I verbi *quadrilitteri* o di quattro lettere alla *radice* hanno quattro forme di coniugazioni, una delle quali è la semplice *primitiva*, ed ha il significato transitivo ed intransitivo, come la prima forma dei *verbi trilitteri:* قمطر *legò l'otre*, برهن *provò, dimostrò*, قرقر *gorgogliò il ventre*, شعلل *fu celere, si spicciò.* La IIª *forma* ha il significato della Vª *derivata* dai verbi *trilitteri:* تسلطن *farsi sultano, fare da sultano.* La IIIª forma equivale alla VIIª *derivata* del *trilittero* con significato *intransitivo*; come إعفنجج derivato da عفجج *affrettarsi.* La IVª *forma intransitiva* corrisponde alla IXª dei *trilitteri derivati*, ed ha spesso significato *d'intensità*: اشمأزّ *raccapricciò d'orrore.*

Nel volgare poi la sola seconda è usata generalmente, quantunque abbia alcune volte udito far uso eziandio delle altre forme, contro l'opinione degli orientalisti, che discacciano le tre altre forme letterali dall'uso volgare. Per comporre la detta forma più generalmente e costantemente usata, si prefigge alla *radice quadrilittera* il ت *caratteristico* e si coniuga come la Vª *derivata* dei *trilitteri*. Esempio:

Passato	**Presente**	**Imper.**	**Part. att.**	**Part. pass.**	**Infinito.**	
تَشَيْطَنَ	يَتَشَيْطَنُ	تَشَيْطَنْ	مُتَشَيْطِن	مُتَشَيْطَن	تَشَيْطُن	far diavolerie
تمسكن	يتمسكن	تمسكن	متمسكن	متمسكن	تمسكن	impoverire
تمسخر	يتمسخر	تمسخر	متمسخر	متمسخر	تمشخر	beffarsi di ec.
تغنضر	يتغنضر	تغنضر	متغنضر	متغنضر	تغنضر	fare il galante

Così coniuga alla IIª forma *derivata* gli altri *quadrilitteri*, fra quali i seguenti:

تدحرج	rivoltarsi	تنحنح	tossire con pena
تزخرف	parlare affettato	تفرشخ	allargar le gambe
تشربك	intricarsi	تمنطق	cingersi
تضمحل	svanire	تمرجح	oscillare
تزحلق	sdrucciolare	تمرمغ	immergersi
تبرقع	farsi livido, rugoso	تكرنش	aggrinzarsi
تتلمذ	farsi discepolo	تطرمخ	istupidire

Tralascio gli esempi delle altre forme *derivate* dei *quadrilitteri*, perchè raramente usate, nè in tutte le provincie, o sono della dizione del letterale. I verbi irregolari invece *sordi*, *assimilativi*, *concavi* e *difettivi* hanno tutte le forme *derivate* dei verbi *trilitteri*, e come questi si compongono, meno alcune diversità, che verremo notando.

In prima le lettere *servili* sono in essi le stesse delle coniugazioni de' *trilitteri* regolari, tanto alle formazioni dei modi, tempi, generi, numero e persona, quanto alla composizione delle forme *derivate*. In secondo luogo il significato delle varie forme è lo stesso nelle forme *trilittere sane* ed *inferme* o irregolari. In terzo luogo si faccia attenzione d'introdurre nelle forme *derivate* dei verbi *sordi*, *concavi* e *difettivi* quelle mutazioni di vocali, che abbiamo notate parlando delle coniugazioni semplici dei medesimi.

Intanto ricordiamo che, se i verbi *trilitteri sani* o regolari non hanno nel volgare tutte le otto forme *derivate*, molto meno le potrebbero avere i verbi *sordi infermi* ed *hamzati*. La lettura poi e l'uso soltanto, capriccioso re del linguaggio, potrebbero insegnare i verbi che amano più questa che quella forma *derivata*. I *lessici* medesimi sono errati su questo punto. Ora vediamo le forme *derivate* dal verbo *sordo* فرّ يفرّ *fuggire*.

Forme	Passato	Presente	Imper.	Part. att.	Part. pass.	Infinito
IIª	فرّر	يفرّر	فرّر	مفرّر	مفرّر	تفرير
IIIª	فارّ	يفارّ	فارر	مفارّ	مفارّ	فرار
ovvero	فارر	يفارر	فارر	مفارر	مفارر	
IVª	افرّ	يفرّ	افرر	مفرّ	مفرّ	افرار
Vª	تفرّر	يتفرّر	تفرّر	متفرّر	متفرّر	تفرّر
VIª	تفارّ	يتفارّ	تفارر	متفارّ	متفارّ	تفارّ
ovvero	تفارر	يتفارر		متفارر	متفارر	
VIIª	انفرّ	ينفرّ	انفرر	منفرّ		انفرار
VIIIª	افترّ	يفترّ	افترر	مفترّ		افترار
Xª	استفرّ	يستفرّ	استفرر	مستفرّ	مستفرّ	استفرار

Come si vede da questa tabella, la IIIª e la VIª forma hanno due uscite, e la vocale soprapposta al م *prefisso* ai participi è *dhammah*, come ai participi dei *derivati* dai verbi *trilitteri sani*. La penultima *radicale* dei medesimi è altresì mossa dal *kasrah* nel participio attivo, quando non sia contratta, e nel passivo prende il *fatahh*: però il participio passivo è soltanto usato in alcune forme dei verbi *derivati* da *radici sorde*.

Le coniugazioni poi *derivate* non hanno tutte la stessa guisa di composizione. Le forme IIª e Vª, sciogliendo dalla seconda la terza *radicale*, in quella contratta nella forma *primitiva*, si fa regolare, meno poche eccezioni nella lingua volgare, ma nella letterale sono eziandio regolari le forme

IXª, XIª e XIIIª, non ammettendo il *tascdid formativo* di dette coniugazioni, essendone già dalla natura del verbo *sordo* fornite. In altre forme alle *pofformative* delle prime e seconde persone del preterito è dai volgari premesso lo ي proprio delle medesime persone nella coniugazione dei verbi *sordi primitivi* o *semplici:* della quale usanza diamo un saggio nelle coniugazioni derivate del verbo *sordo* شمّ يشمّ *odorare*, che potrà servire di norma per tutti gli altri verbi sordi derivati.

IIª Forma شمّم يشمّم *profumare, olire assai.*

Persone	Preterito Singolare maschile	Preterito Singolare femminile	Preterito Plurale comune	Aoristo Singolare maschile	Aoristo Singolare femminile	Aoristo Plurale comune
3ª	شمّم	شمّمت	شمّموا	يشمّم	تشمّم	يشمّموا
2ª	شمّمت	شمّمتي	شمّمتوا	تشمّم	تشمّمي	تشمّموا
1ª	شمّمت		شمّمنا	أشمّم		نشمّم

Imperativo

2ª	شمّمي	شمّموا	شمّم

IIIª Forma شامم يشامم *odorarsi a vicenda.*

Persone	Preterito Singolare maschile	Preterito Singolare femminile	Preterito Plurale comune	Aoristo Singolare maschile	Aoristo Singolare femminile	Aoristo Plurale comune
3ª	شامم	شاممت	شامموا	يشامم	تشامم	يشامموا
2ª	شاممت	شاممتي	شاممتوا	تشامم	تشاممي	تشامموا
1ª	شاممت		شاممنا (1)	اشامم		نشامم

Imperativo

2ª	شاممي	شامموا	شامم

(1) In questa forma nella prima e seconda persona del passato é nel volgare usato شامّيت, e alla IVª forma اشمّيت ec., che non sono da imitare.

IVª Forma اشمّ يشمّ *profumare*, *fare olezzare.*

	Preterito			Aoristo		
Persone	Singolare		Plurale	Singolare		Plurale
	maschile	*femminile*	*comune*	*maschile*	*femminile*	*comune*
3ª	اشمّ	اشمّت	اشمّوا	يُشمّ	تُشمّ	يُشمّوا
2ª	اشمّت	اشمّتي	اشمّتوا	تُشمّ	تُشمّي	تُشمّوا
1ª	اشمّت		اشمّنا (1)	أُشمّ		نشمّ
			Imperativo			
2ª		اشممي	اشمموا	أشمم		

Vª Forma تشمّم يتشمّم *odorare.*

	Preterito			Aoristo		
3ª	تَشَمَّم	تَشَمَّمت	تَشَمَّما	يَتشمَّم	تَتشمَّم	يَتشمَّموا
2ª	تشمّمت	تشمّمتي	تشمّمتوا	(2) تتشمّم	تتشمّمي	تتشمّموا
1ª	تشمّمت		تشمّمنا	اشمّم		نتشمّم
			Imperativo			
2ª		تشمّمي	تشمّموا	تشمّم		

(1) Vedi la nota alla pagina antecedente.

(2) Le seconde persone e la terza femminile di questa forma perdono spesso nell'aoristo in bocca di molti il ت caratteristico, e dicono تشمّم invece di تتشمّم ec.

VIª Forma تشامم يتشامم *odorare insieme, far mostra di odorare.*

	Preterito			Aoristo		
Persone	Singolare		Plurale	Singolare		Plurale
	maschile	*femminile*	*comune*	*maschile*	*femminile*	*comune*
3ª	تَشامَم	تشامَمت	تَتَشامَموا	يَتشامَم	تَتشامَم	يَتشامَموا
2ª	تشاممت	تشاممتي	تشاممتوا	تتشامم	تتشاممي	تتشامموا
1ª	تشاممت		تشاممنا (1)	اتشامم		تتشامم (2)

Imperativo

2ª	تشامم	تشاممي	تشامموا

VIIª Forma انشم ينشم *essere olezzante, avere odore.*

	Preterito			Aoristo		
3ª	انشّم	انشّمت	انشّموا	ينشّم	تنشّم	ينشّموا
2ª	انشّميت	انشّميتي	انشّميتوا	تنشّم	تنشّمي	تنشّموا
1ª	انشّميت		انشّمينا	انشّم		ننشّم

Imperativo

2ª	انشمم	انشممي	انشمموا

(1) Quando questa coniugazione ha la forma شامّ usano i volgari alle prime e seconde persone del passato تشامّينا تشامّيت ec.

(2) Vedi sul ت caratteristico di questa forma la penultima nota.

VIIIª Forma اشتمّ يشتمّ *profumare, dare ed avere odore in sè, odorare cupidamente.*

Persone	Preterito Singolare maschile	Preterito Singolare femminile	Preterito Plurale comune	Aoristo Singolare maschile	Aoristo Singolare femminile	Aoristo Plurale comune
3ª	اشتمّ	اشتمّت	اشتمّوا	يشتمّ	تشتمّ	يشتمّوا
2ª	اشتمّيت	اشتمّيتي	اشتمّيتوا	تشتمّ	تشتمّي	تشتمّوا
1ª	اشتمّيت		اشتمّينا	اشتمّ		نشتمّ

Imperativo

2ª اشتممي اشتمموا اشتمم

Xª Forma استشمّ يستشمّ *fare odorare, chiedere di odorare, fare olire.*

Persone	Preterito Singolare maschile	Preterito Singolare femminile	Preterito Plurale comune	Aoristo Singolare maschile	Aoristo Singolare femminile	Aoristo Plurale comune
3ª	استشمّ	استشمّت	استشمّوا	يستشمّ	تستشمّ	يستشمّوا
2ª	استشمّيت	استشمّيتي	استشمّيتوا	تستشمّ	تستشمّي	تستشمّوا
1ª	استشمّيت		استشمّينا	استشمّ		نستشمّ

Imperativo

2ª استشمّي استشمّوا استشمّ ed استشمم

Così coniuga i verbi sordi delle tre *porte* soprariferite. — Si osservi tuttavia che nel parlare essi non sono nell'uso generale dei verbi *derivati* dai *trilitteri sani*, e loro si supplisce con particelle dichiarative: di che le forme più usate sono quelle che hanno voce passiva.

Passiamo alle forme *derivate* dai verbi *assimilativi*, *concavi* e *difettivi*.

Gli *assimilativi*, così chiamati per la loro coniugazione a quella conforme dei *trilitteri sani*, hanno quella irregolarità che abbiamo notata parlando della coniugazione *primitiva*. Nelle forme *derivate* seguitano le regole dei verbi trilitteri sani, essendo regolari in tutte le forme, l'VIII[a] tranne, nella quale و e ي prime radicali, per le regole di cambiamento delle lettere inferme, si mutano in ت, assimilato dal *tascdid* al ت caratteristico dell'VIII[a] forma. Nel parlare volgare accade di rado cosiffatto scambio, ma s'incontra di soventi su pei libri e nelle corrispondenze epistolari; esempi:

وكل	raccomandò fa all'VIII[a] forma			اتّكل	confidò
وكا	legò	—	—	اتّكي	si appoggiò
وحد	fu unico	—	—	اتّحد	fu unito
وعد	promise	—	—	اتّعد	accettò la promessa
يسر	giuocò a giuoco di sorte		—	اتّسر	giuocò a giuoco ec,

Così eziandio si compone la forma VIII[a] del verbo *hamzato* أخذ *prese* che fa اتّخذ *prese*, *scelse*, come è riferito alla pagina 194.

Vediamo le forme derivate dal verbo وعد يعد promettere.

Forme	Passato	Presente	Imper.	Part. att.	Part. pass.	Infinito
II^a^	وعّد	يوعّد	وعّد	موعّد	موعّد	توعيد
III^a^	واعد	يواعد	واعد	مواعد	مواعد	مواعده
IV^a^	اوعد	يوعد	اوعد	موعد	موعد	إيعد
V^a^	توعّد	يتوعّد	توعّد	متوعّد	متوعّد	توعّد
VI^a^	تواعد	يتواعد	تواعد	متواعد	متواعد	تواعد
VII^a^	manca					
VIII^a^	اتّعد	يتّعد	اتّعد	متّعد	متّعد	اتّعاد
X^a^	استوعد	يستوعد	استوعد	مستوعد	مستوعد	استيعاد استوعاد

Quando la prima *radicale* dei verbi *assimilativi* è ي questa si cambia in و, se lo و quiescente è preceduto dal *dhammah*, e lo و si cambia in ي, se questa è preceduta dal *kasrah:* come إيجل invece di إوجل temi *imp.:* يوقن invece di ييقن sa di certo. Ma nel volgare questo cambiamento non si ode quasi mai per la parvità dei casi, nei quali potrebbe aver luogo, di che è inutile il fermarvici sopra. È inoltre superfluo di recare un modello di coniugazione, potendo assimilare le coniugazioni *derivate* di questi verbi alle regolari dei verbi *trilitteri sani*. Spendiamo invece alcune parole sui verbi *hamzati* nella prima *radicale*, nelle forme loro *derivate*. Anche questi sono rari in volgare, e seguitano quasi sempre in tutte le forme i verbi regolari, tranne al futuro delle forme II^a^, III^a^, IV^a^, e ai loro rispettivi participi nei quali si sostituisce lo ؤ allo أ radicale: Vediamolo.

Forme	Passato	Presente	Imper.	Part. att.	Part. pass.	Infinito
I^a	أَخَذ	ياخُذ	خُذ	آخَذ	مأخوذ	أَخْذ
II^a	اَخَّذ	يُوخِّذ	أَخِّذ	مُوخِّذ	مُوخَّذ	توخيذ
III^a	واخذ e آخذ	يُواخذ	آخذ	مواخِذ	مواخَذ	مواخذه
IV^a	آخذ	يُوخِذ	آخذ	موخِذ	موخَذ	ايخاذ
V^a	تأخَّذ	يتاخَّذ	تاخَّذ	متاخِّذ	متاخَّذ	توخُّذ
VI^a	تواخذ e تآخذ	يتواخذ e يتآخذ	تآخذ	متاخذ	متآخذ	تواخُذ
VII^a	انّاخذ	يناخذ	اناخذ	مناخذ	مناخذ	انتاخاذ
VIII^a	اتَّخذ	يتَّخذ	اتَّخذ	متَّخِذ	متَّخَذ	اتِّخاذ
X^a	استاخذ	يستاخذ	استاخذ	مستاخذ	مستاخذ	استاخاذ

Siccome poi nel volgare i verbi *hamzati* sulla prima *radicale* sono noverati per le coniugazioni fra' verbi *assimilativi*, così diamo un esempio di questi per potere coniugare gli uni e gli altri.

II^a Forma توسيع inf. *ampliamento*

Persone	**Preterito** Singolare *maschile*	Singolare *femminile*	Plurale *comune*	**Aoristo** Singolare *maschile*	Singolare *femminile*	Plurale *comune*
3^a	وسّع	وسّعت	وسّعوا	يوسّع	توسّع	يوسّعوا
2^a	وسّعت	وسّعتي	وسّعتوا	توسّع	توسّعي	توسّعوا
1^a	وسّعت		وسّعنا	اوسّع		نوسّع

Imperativo

	femm. sing.	*com. plur.*	*masc. sing.*
2^a	وسّعي	وسّعوا	وسّع

IIIª Forma مواسعة inf. *il far largo ad uno*

Persona	Preterito Singolare *maschile*	Preterito Singolare *femminile*	Preterito Plurale *comune*	Aoristo Singolare *maschile*	Aoristo Singolare *femminile*	Aoristo Plurale *comune*
3ª	واسع	واسعت	واسعوا	يواسع	تواسع	يواسعوا
2ª	واسعت	واسعتي	واسعتوا	تواسع	تواسعي	تواسعوا
1ª	واسعت		واسعنا	أُواسع		نواسع

Imperativo

Persona	*maschile*	*femminile*	*comune*
2ª	واسع	واسعي	واسعوا

IVª Forma إيساع inf. *lo ampliare*

Persona	Preterito Singolare *maschile*	Preterito Singolare *femminile*	Preterito Plurale *comune*	Aoristo Singolare *maschile*	Aoristo Singolare *femminile*	Aoristo Plurale *comune*
3ª	اوسع	اوسعت	اوسعوا	يُوسع	توسع	يوسعوا
2ª	اوسعت	اوسعتي	اوسعتوا	توسع	توسعي	توسعوا
1ª	اوسعت		اوسعنا	اوسع		نوسع

Imperativo

Persona	*maschile*	*femminile*	*comune*
2ª	أَوسع	أَوسعي	أَوسعوا

Vª Forma توسّع inf. *lo ampliarsi con comodo*

Persona	Preterito Singolare *maschile*	Preterito Singolare *femminile*	Preterito Plurale *comune*	Aoristo Singolare *maschile*	Aoristo Singolare *femminile*	Aoristo Plurale *comune*
3ª	تَوَسَّع	تَوَسَّعت	تَوَسَّعوا	يَتَوَسَّع	تَتَوَسَّع	يَتَوَسَّعوا
2ª	توسّعت	توسّعتي	توسّعتوا	تتوسّع	تتوسّعي	تتوسّعوا
1ª	توسّعت		توسّعنا	اتوسّع		نتوسّع

Imperativo

Persona	*maschile*	*femminile*	*comune*
2ª	توسّع	توسّعي	توسّعوا

VIª Forma تواسع inf. *lo ampliarsi insieme gareggiare di ampliamento*

Persone	Preterito Singolare *maschile*	*femminile*	Plurale *comune*	Aoristo Singolare *maschile*	*femminile*	Plurale *comune*
3ª	تواسع	تواسعت	تواسعوا	يتواسع	تتواسع	يتواسعوا
2ª	تواسعت	تواسعتي	تواسعتوا	تتواسع	تتواسعي	تتواسعوا
1ª	تواسعت		تواسعنا	أتواسع		نتواسع

Imperativo

	femm.		*masch.*
2ª	تواسعي	تواسعوا	تواسع

VIIIª Forma اتّساع inf. *essere ampio, il dilatarsi*

Persone	Preterito Singolare *maschile*	*femminile*	Plurale *comune*	Aoristo Singolare *maschile*	*femminile*	Plurale *comune*
3ª	اتّسع	اتّسعت	اتّسعوا	يتّسع	تتّسع	يتّسعوا
2ª	اتّسعت	اتّسعتي	اتّسعتوا	تتّسع	تتّسعي	تتّسعوا
1ª	اتّسعت		اتّسعنا	اتّسع		نتّسع

Imperativo

2ª	اتّسعوا	اتّسعي	اتّسع

Xª Forma استيساع inf. *essere ampio, dilatalo*

Persone	Preterito Singolare *maschile*	*femminile*	Plurale *comune*	Aoristo Singolare *maschile*	*femminile*	Plurale *comune*
3ª	استوسع	استوسعت	استوسعوا	يستوسع	تستوسع	يستوسعوا
2ª	استوسعت	استوسعتى	استوسعتوا	تستوسع	تستوسعي	نستوسعوا
1ª	استوسعت		استوسعنا	استوسع		نستوسع

Imperativo

2ª	استوسعي	استوسعوا	استوسع

Su questa coniugazione si possono modellare tutti i verbi *derivati assimilativi* in tutte quelle forme, che è loro conceduto dall' uso del linguaggio.

Più facili ancora a formarsi sono le coniugazioni dei verbi derivati da *radici concave*, nelle quali i verbi che sono infermi in و, che hanno cioè regolarmente lo و per seconda *radicale*, sostituito dallo ا nel passato, e dallo stesso و o dallo ا nel presente, ripigliano lo و con *tascdid* alla IIª *derivata* ed alla Vª, e nelle altre si mettono le mozioni proprie di ogni forma. Se invece la seconda *radicale* regolare fosse ي conservata nel presente, i verbi suoi *derivati* ripigliano lo ي *radicale* con *tascdid* alla IIª forma, e nelle altre è accompagnato da quella mozione richiesta dalla forma medesima. Tuttavia escono dalla regola generale le forme *derivate* IVª, VIIª, VIIIª e Xª.

Forme ***derivate dal verbo*** قال يقول ***infermo in*** و ***che regolarmente si dovrebbe dire*** قَوَلَ disse,

Forme	Passato	Presente	Imper.	Part. att.	Part. pass.	Infinito
IIª	قوّل	يقوّل	قوّل	مقوّل	مقوَّل	تقويل
IIIª	قاول	يقاوِل	قاوِل	مقاوِل	مقاوَل	مقاولة
IVª	اقال	يقيل	اقِل	مقيل	مقال	اقالة
Vª	تقوَّل	يتقوَّل	تقوَّل	متقوِّل	متقوَّل	تقوُّل
VIª	تقاوَل	يتقاوَل	تقاوَل	متقاوِل	متقاوَل	تقاوُل
VIIª	انقال	ينقال	انقَل	منقال	منقال	انقيال
VIIIª	اقتال	يقتال	اقتَل	مقتال	مقتال	اقتيال
Xª	استقال	يستقيل	استقِل	مستقيل	مستقال	استقالة

Forme *derivate dal verbo* سار يسير andare, *infermo in* ي *regolarmente alla radice* سير.

Forme	Passato	Presente	Imper.	Part. att.	Part. pass.	Infinito
II^a	سيّر	يسيّر	سيّر	مسيّر	مسيّر	تسيير
III^a	ساير	يساير	ساير	مساير	مساير	مسايرة
IV^a	اسار	يسير	اسير	مسير	مسار	اسارة
V^a	تسيّر	يتسيّر	تسيّر	متسيّر	متسيّر	تسيّر
VI^a	تساير	يتساير	تساير	متساير	متساير	تساير
VII^a	انسار	ينسار	انسار	منسار		انسيار
VIII^a	استار	يستار	استار	مستار		استيار
X^a	استسار	يستسير	استسير	مستسير	مستسار	استسارة

Ora coniughiamo insieme le prime tre forme *derivate* da *radici inferme* in و ed in ي nella seconda *radicale*, la quale nel passato è sostituita dallo ا e nel presente può essere و ، ي ed ا, come

I^a Forma صام يصوم *digiunare*, فاد يفيد *profittare*, نام ينام *dormire*.

II^a Forma صوّم يصوّم فيّد يفيّد نوّم ينوّم

Persone	Preterito Singolare maschile	Preterito Singolare femminile	Preterito Plurale comune	Aoristo Singolare maschile	Aoristo Singolare femminile	Aoristo Plurale comune
3^a	صوّم	صوّمت	صوّموا	يصوّم	تصوّم	يصوّموا
	نوّم	نوّمت	نوّموا	ينوّم	تنوّم	ينوّموا
	فيّد	فيّدت	فيّدوا	يفيّد	تفيّد	يفيّدوا

Persone	Preterito Singolare *maschile*	Preterito Singolare *femminile*	Preterito Plurale *comune*	Aoristo Singolare *maschile*	Aoristo Singolare *femminile*	Aoristo Plurale *comune*
2ª	صوّمت	صوّمتي	صوّمتوا	تصوّم	تصوّمي	تصوّموا
	نوّمت	نوّمتي	نوّمتوا	تنوّم	تنوّمي	تنوّموا
	فيّدت	فيّدتي	فيّدتوا	تفيّد	تفيّدي	تفيّدوا
1ª	صوّمت		صوّمنا	اصوّم		نصوّم
	نوّمت		نوّمنا	انوّم		ننوّم
	فيّدت		فيّدنا	افيّد		نفيّد

Imperativo

2ª	صوّمي	صوّموا	صوّم
	نوّمي	نوّموا	نوّم
	فيّدي	فيّدوا	فيّد

Participio attivo

Singolare *maschile*	Singolare *femminile*	Plurale *maschile*	Plurale *femminile*
مصوّم	مصوّمة	مصوّمين	مصوّمات
منوّم	منوّمة	منوّمين	منوّمات
مفيّد	مفيّدة	مفيّدين	مفيّدات

Participio passivo

Singolare		Plurale	
maschile	*femminile*	*maschile*	*femminile*
مُصَوَّم	مُصَوَّمة	مُصَوَّمين	مُصَوَّمات
مُنَوَّم	مُنَوَّمة	مُنَوَّمين	مُنَوَّمات
مُفَيَّد	مُفَيَّدة	مُفَيَّدين	مُفَيَّدات

Infinito

تفييد   تنويم   تصويم

IIIª Forma صاوم يُصاوم *digiunare insieme*, ناوم يُناوم *dormire insieme*, *ninnare*, فايد يُفايد *recar profitto ad alcuno*

Passato	Presente	Imper.	Part. att.	Part. pass.	Infinito
صاوم	يُصاوم	صاوِم	مُصاوِم	مُصاوَم	مُصاوَمة
ناوم	يُناوم	ناوِم	مُناوِم	مُناوَم	مُناوَمة
فايد	يُفايد	فايِد	فايِد	مُفايَد	مفايدة

Mi è impossibile in grammatica elementare recare le coniugazioni di tutte le forme *derivate*, che sarebbero dall'altra parte poco utili, essendo che nel volgare non sieno troppo usate, se ne togli la IIª, la IIIª, la IVª, la Vª, la VIIª, l'VIIIª e la Xª; le quali se non sono tutte nell'uso comune del conversare, si trovano spesso su pe' libri scritti in lingua volgare. L'alunno potrà altresì imparare le forme consuete *derivate* dai verbi *concavi* dalla bocca del maestro, od esercitandosi a comporle alla presenza sua nella scuola medesima.

Rimane a dire delle forme *derivate* dai verbi difettivi. Questi nelle forme *derivate* hanno sempre lo ي per ultima lettera *radicale* e i participi passivi *femminili* della IIª forma aggiungono tra la finale ة e la penultima ا un ي come: مُخَلّية invece di مُخَلّاة *abbandonata*.

Lo ي finale delle forme *derivate* si conserva sempre avanti le *pofformative caratteristiehe* delle prime e seconde persone del passato, mentre si perde nella terza *femminile* singolare e nella terza *comune* del passato.

Nel rimanente quanto a coniugazione le forme derivate da *radici difettive* si coniugano come la primitiva semplice del medesimo verbo. Vediamo prima le forme *derivate* del verbo يعزي عزي si consolò.

Forme	Passato	Presente	Imper.	Part. att.	Part. pass.	Infinito
II.ª	عزّي	يعزّي	عزّي	معزّي	معزّي	تعزية
III.ª	عازي	يعازي	عازي	معازي	معازي	معازاة
IV.ª	اعزي	يعزي	اعزي	معزي	معزي	اعزآء
V.ª	تعزّي	يتعزّي	تعزّي	متعزّي	متعزّي	تعزّي
VI.ª	تعازي	يتعازي	تعازي	متعازي	متعازي	تعازي
VII.ª	انعزي	ينعزي	انعزي	منعزي	منعزي	انعزآء
VIII.ª	اعتزي	يعتزي	عتزي	معتزي	معتزي	اعتزآء
X.ª	استعزي	يستعزي	استعزي	مستعزي	مستعزي	استعزآء

Io non entro a dare le forme *derivate* dei verbi *hamzati* sulla seconda e terza *radicale*, non solo perchè essi sono in piccol numero, ma ancora, e principalmente, perchè nel volgare si confondono co' verbi *concavi* e *difettivi*, similmente non mi diffondo sulle forme *derivate* dai verbi *doppiamente* o *triplicatamente infermi*, che non sono numerosi, e seguitano comunemente le regole dei verbi *difettivi*.

Le seguenti forme *derivate* da' verbi *infermi*, insegneranno forse meglio delle regole le forme più usate nel discorso volgare, e la maniera di comporle, secondo la quantità dei verbi medesimi, ed il significato loro.

عدّ يعدّ contare: IIª عدّد moltiplicò, enumerò; IIIª عادد connumerò; IVª أعدّ preparò; Vª تعدّد fu preparato, aumentato; VIª تعادد fu eccessivo il numero; VIIIª اعتدّ fu computato; Xª استعدّ fu pronto, preparato. Iª ردّ يردّ rendere; IIª ردّد respinse con violenza; IIIª رادد restituì, respinse, resistette; Vª تردّد fu respinto assai; VIIIª ارتدّ ritornò, si convertì; Xª استردّ dimandò, cercò fosse restituito. Iª رجّ يرجّ agitare, muovere; VIIIª ارتجّ si commosse, fu agitato. Iª كبّ يكبّ versare; IIª كبّب versò continuamente, raggomitolò, fece il cibo *Kabáb;* Vª تكبّب fu raggomitolato; VIIª انكبّ si versò.

Così gli altri con più o meno forme *derivate* usate nel linguaggio. — Il verbo *dubitare* Iª forma شكّ يشكّ, alla Vª fa تشكّك *fu scandolezzato*, non seguitando nelle prime e seconde persone del passato la regola generale, e fa تشكّيت invece di تشكّكت. Il verbo حجّ *pellegrinò alla Mecca*, alla VIIIª forma احتجّ vuol dire *fingere*, *pretestare.* Il verbo حلّ *sciogliere*, alla IVª أحلّ *ordinò, permise di fermarsi in cammino*, alla VIIIª احتلّ *dimorò*, *riposò*, *fece alto*, *abitò*, alla Xª استحلّ significa *credere*, *dimandare che sia lecito;* dal verbo semplice ظلّ *continuò a fare*, viene IVª أظلّ *fu ombroso il giorno, coprì o difese alcuno*, e Vª تظلّل *fu ombreggiato*, *stare all'ombra;* Xª forma استظلّ *si mise all'ombra.* Come si vede non si potrebbe dare una regola generale sull'uso dei verbi derivati sordi, nè

sul significato loro. Altrettanto si dica delle forme derivate dai verbi concavi e difettivi.

Iª forma باع يبيع vendere; IIIª بايع contrasse, stipulò per vendere con... IVª اباع espose alla vendita; VIª تبايع contrattarono insieme, vendettero, comprarono insieme; VIIª انباع fu venduto o vendibile; VIIIª ابتاع comprò; لان fu morbido, molle; IIª forma ليّن ammorbidì, colorì; IIIª لاين fu tenero, benigno con alcuno; IVª الان intenerì, rese lene, soave; Xª استلان credette o trovò molle, morbido; قام si alzò, stette; IIª forma قوّم alzò ritto; IIIª قاوم stette insieme, contese con alcuno; IVª اقام fece alzare o stare, dimorò in.... Xª استقام restò ritto, fu rettamente fatto; راد cercò (non usato nel volgare); IVª forma اراد يريد volere; VIIIª ارتاد cercò, chiese; شاق Iª forma invaghirsi, bramare; VIIIª اشتاق desiderò, bramò, Questo verbo alle prime e seconde persone del passato fa اشتقت ho desiderato ec. حاج ebbe bisogno; IIª forma حوج sviare, VIIIª احتاج ebbe bisogno, fu necessario; عاز gli mancò, fu povero, bisognoso; VIIIª اعتاز fu bisognoso; راب fu incerto, sospettoso, scrupoloso; IVª اراب rese dubbioso, sospettoso; VIIIª ارتاب fu scrupoloso, perplesso, incerto; راح andò via; IIª روح fece andare, scacciare, spingere, lasciò andare; IVª IVª اراح spinse, fece camminare, fece riposare, morì, fiutò la cosa; Vª تروّح andò, fece strada di sera; VIIIª ارتاح riposò; Xª استراح riposò, cessò dal lavoro, prese ristoro; جزا divise in parti, fu soddisfatto del cambio; IIIª جازي ricompensò; اجتاز fu contento; كفا fu bastante; IIIª كافي compensò, ricompensò; VIª تكافي furono uguali, proporzionati, giusti; لشي fu nulla, ridotto al nulla, decadde; IIIª لاشي annientò, soppresse;

عطي prese, diè di piglio, ed ادا aiutò; IIª forma ادّي dette; IVª اعطي dette; فدا Iª forma, redense, liberò, e alla IVª افدي redense, emancipò; VIIIª افتدي si liberò, si riscattò; عفا condonò, perdonò; IVª forma اعفي eccettuò, rese immune, reputò libero da .... Xª استعفي chiese perdono, scusa, immunità, esenzione; ملا Iª forma riempiere, IIª ملّي empiere; Vª تملّي fu pieno, riempiuto; VIIIª امتلي fu ripieno, si riempì; غلا Iª forma, fu caro di prezzo; غلّي rincarò; alla Iª forma غلي bollì, alla IIª غلّي significa far bollire; IVª اغلي rese caro, fece bollire; لقي trovò, si abbattè; IIIª forma لاقي andò incontro ad alcuno; IVª القي gettare, Vª تلقّي s'incontrò, si abbattè con ..... andò incontro; ضحا Iª forma, il sole fu alto; VIª forma تضاحي tardò, محا cassare, cancellare; VIIª انمحي (letterale امّحي) fu cancellato; رضا fu contento di ... si compiacque ارضي compiacere, contentare, soddisfare; VIIIª ارتضي gli piacque, gli andò a sangue; Xª استرضي cercò di piacere, pregò si dovesse contentare; عزي tollerò, si consolò; IIª عزّي consolò; Vª تعزّي fu consolato; وري si cariò internamente, si accese il legno; IIª ورّي fece sprigionar fuoco dal legno, celò, nascose; Vª تورّي e VIª تواري si nascose, si ritirò; حيّ ed حيي Iª forma, aver vergogna; Xª استحي si vergognò; عري fu nudo, IIª عرّي e IVª اعري spogliò nudo; Vª تعرّي fu nudo, spogliato; Xª استعري cavalcò a dorso nudo; علا fu alto, eccelso; IVª اعلي elevò, innalzò; Vª تعلّي si elevò, s'innalzò, fu alto, elevato.

In quanto ai verbi *derivati* da *radici doppiamente e triplicatamente infermi* o irregolari, i primi de' quali hanno un و o un ي *quiescente* e l' *alef* con *hamzah* أ o due lettere *inferme*, per prima ed ultima *radicale*, o la seconda e la terza, la coniugazione loro è basata sul cambiamento delle lettere *inferme* e dell'*alef hamzato*, le quali escono dal dominio del volgare, e lascio quindi al maestro il recarne esempi ai giovani, che mostreranno di volere continuare i loro studi linguistici nel letterale. Io mi contenterò di riferire due verbi che nell'uso volgare sono correnti: ciò sono جاء يجي *venire*, رأي يري *vedere*, i quali nel volgare così si coniugano.

Forme	Passato	Presente	Imper.	Part. att.	Infinito	
Iª	جاء ed اجا	يجي	تعال اجي	جاي	مجيّ	venire
id.	رأي	يري	رى *pl.* روا		روية	vedere
IIª	ورّي e روّي	يروّي	ورّي ed رو	مروّي	ترويّة	mostrare
IVª	اوري e اروي	يروي	ارو	مروي		*idem*

Più larghe spiegazioni su questi verbi *derivati* da verbi *infermi* domanderebbero un tempo che non mi è concesso dalla natura del mio lavoro, e forse mi farebbero travalicare nel letterale, che esce dallo scopo prefissomi nel pubblicare questi elementi. Ho però la fiducia d'aver detto sui verbi in generale quanto è di più importante a bene usarli nella lingua volgare.

CAPO TREDICESIMO

Del verbo passivo.

Tutti i verbi arabi *primitivi* o *derivati* possono essere passivi, tranne le forme IXª e XIª proprie del letterale: l'attivo

si chiama فاعل, tanto se l'azione passa dal soggetto all'oggetto, come قتل *uccise*, ضرب *percosse*, quanto se rimanesse nel soggetto medesimo, come نام *dormì*, حزن *si contristò*. Il passivo dicesi مفعول e può essere *personale*, se il soggetto sopporta l'azione del verbo, come قتل *fu ucciso*, ed *impersonale*, se il verbo stesso è il soggetto suo, od esprima idea astratta come: قيل *si dice*, حكي *si racconta*, غضب عليه *si è in collera contro di lui*. Ma siccome alcune forme *derivate* si possono usare in senso passivo, così gli arabi letterali hanno definito la voce *passiva primitiva*, per *azione di agente libero sopra un soggetto che la sopporta*, nel mentre che le forme *derivate* non indicano che l'*azione interna* o *fisica* espressa da noi con verbo riflesso, come ينكسر موج البحر *le onde del mare si frangono*. Tuttavia nel volgare si è tenuto poco conto di questa sottile distinzione, e per formare il passivo usano i verbi di significato *intransitivo* od altri modi che verremo indicando. Alcuni verbi intransitivi, che hanno significazione attiva, sono nel letterale usati senza il cambiamento delle vocali, come si usa in volgare, e. g.

مدّ montò la marea

جزر calò la marea

صبّ ed حمل si scaricò il fiume.

Venendo alla pratica, nel letterale si formano i verbi *passivi trilitteri*, ponendo sulla prima *radicale* del passato un *dhammah* invece del *fatahh*, e il *kasrah* sopra la seconda. Nell'aoristo la *preformativa servile* è mossa dal *dhammah*, e la seconda *radicale* dal *fatahh*: lo che si osserva anche nelle forme *derivate*: la III^a^ e la VI^a^ delle quali pigliano invece della loro *caratteristica* ا, lo و, essendo questo *omogeneo* alla vocale precedente. Il passivo non ha l'imperativo.

Paradigmi *delle forme derivate dal verbo* trilittero *regolare alla voce attiva e passiva.*

Forme	Preterito	Aoristo	Imperativo	Participio attivo	Participio passivo	Infinito
Iª A	قَتَلَ	يَقْتُلُ	أُقْتُلْ	قَاتِلٌ	. . . . . .	قَتْل
P	قُتِلَ	يُقْتَلُ	. . . . . .	. . . . . .	مَقْتُولٌ	. . . . . .
IIª A	قَتَّلَ	يُقَتِّلُ	قَتِّلْ	مُقَتِّل	. . . . . .	تقتيل
P	قُتِّلَ	يُقَتَّل	. . . . . .	. . . . . .	مُقَتَّل	. . . . . .
IIIª	قاتل	يُقاتِل	قاتل	مُقاتِل	. . . . . .	مُقاتلة
P	قُوتِل	يُقاتَل	. . . . . .	. . . . . .	مُقاتَل	. . . . . .
IVª A	اقتل	يُقتِل	أَقتِل	مُقتِل	. . . . . .	اقتال
P	أُقْتِل	يُقتَل	. . . . . .	. . . . . .	مُقتَل	. . . . . .
Vª A	تَقَتَّلَ	يَتَقَتَّل	تَقَتَّل	مُتَقَتِّل	. . . . . .	تقتُّل
P	تُقُتِّل	يُتَقَتَّل	. . . . . .	. . . . . .	مُتَقَتَّل	. . . . . .
VIª A	تقاتَل	يَتقاتَل	تقاتَل	مُتقاتِل	. . . . . .	تقاتُل
P	تُقُوتِل	يُتَقاتَل	. . . . . .	. . . . . .	مُتَقاتَل	. . . . . .
VIIª A	قتتل	ينقتِل	انقتِل	مُنقتِل	. . . . . .	انقتال
P	أُنْقُتِل	يُنقَتَل	. . . . . .	. . . . . .	مُنقَتَل	. . . . . .

Forme	Preterito	Aoristo	Imperativo	Participio attivo	Perticipio passivo	Infinito
VIIIa A	اقتتل	يقتتل	اقتتل	مقتتل	......	اقتتال
P	اقتتل	يقتتل	......	......	مقتتل	......
IXa A	اقتلّ	يقتلّ	اقتلل	مقتلّ	......	اقتلال
manca						
Xa A	استقتل	يستقتل	استقتل	مستقتل	......	استقتال
P	استقتل	يستقتل	......	......	مستقتل	......
XIa A	اقتالّ	يقتالّ	اقتالل	مقتالّ	......	اقتيلال
manca						
XIIa A	اقتوتل	يقتوتل	اقتوتل	مقتوتل	......	اقتيتال
P	اقتوتل	يقتوتل	......	......	مقتوتل	......
XIIIa A	اقتوّل	يقتوّل	اقتوّل	مقتوّل	......	اقتوّال
P	اقتوّل	يقتوّل	......	......	مقتوّل	......

Questo quadro potrà fare capaci i giovani di leggere, intendere e tradurre, se loro capitassero alle mani, i manoscritti e libri stampati, nei quali fossero usate molte delle forme passive sopradette. Le quali, sebbene numerose, sono pur sempre soggette ad una sola regola semplicissima, consistente nel cambiamento delle vocali sulle *prime* e *se-*

conde radicali, e nella III^a^ e VI^a^ forma a cambiare lo *alef caratteristico* loro nello و *omogeneo* alla vocale precedente. Veniamo ai volgari, presso i quali i verbi passivi sono raramente usati, quantunque strabocchevoli sieno nel parlare comune i participi passivi della forma *primitiva* in مفعول. Invece del passivo usano più spesso i volgari alcun verbo di significato *intransitivo*, alcuna forma *derivata* di significato passivo, ovvero più comunemente voltano la significazione passiva in attiva, mettendo il nome, che faceva l'azione, dal caso obliquo in caso nominativo; e. g. *Il ladro fu ucciso da Pietro* — dicono — *Pietro uccise il ladro* بطرس قتل الحرامي: *il campo era coltivato dal giardiniere* — dicono — *il giardiniere coltivava il campo* البستاني كان يفلح الحقل: *Rascid era amato dal Calif* — dicono — *il Calif amava Rascid* الخليفة كان يحبّ رشيد. Se il paziente passato dal caso nominativo al caso accusativo, per l'inversione della proposizione, avesse alcun nome possessivo o di persona, esso si antepone al verbo, cui si affigge il pronome del paziente medesimo, e l'agente si pone in fine con l'affisso relativo al paziente; e. g.: *Giuseppe fu seppellito dal suo parroco* — dicono — *Giuseppe lo seppellì il parroco suo* يوسف قبره خوريه: *il Corano fu rivelato dall'angelo suo* القران بينه ملاكه: *egli fu fatto calare dal suo padrone* — dicesi — *egli lo fece calare il padrone suo* هو نزّله سيده: *il cavallo fu cavalcato dallo schiavo suo* — dicesi — *il cavallo lo cavalcò il suo schiavo* الحصان ركبه عبده: *la serva fu sgridata da suo marito* الجارية وبخها زوجها: *io fui addottrinato da mio fratello e da mio cugino* انا علّمني اخي وابن عمّي.

Differente è il modo di esprimere una proposizione passiva, se l'agente non sia nominato, nel qual caso il verbo *impersonale* si mette, a guisa dei letterali, al plurale, come:

fu uccisa la iena — dicono —	*uccisero la iena*	قتلوا الضبع
si racconta che fu »	*raccontarono ec.*	خبروا ان كان

fu detto nel libro — dicono — *dissero ec.* قالوا في الكتاب
fu scritto per il passato » *scrissero ec.* كتبوا في القديم
fu chiusa la finestra » *chiusero ec.* سكروا الطاقة

Altre volte i volgari si servono della forma del verbo *derivato*, che ha significato *intransitivo* o *passivo*, e conservano l'agente in caso retto; queste forme sono la V^a, la VII^a e la VIII^a, e secondo altri più ancora: *Giovanni fu carcerato e strangolato* يوحنا انحبس وانشنق: *Sergio fu licenziato dal Principe* سركيس تسرّح من الامير: *il bastimento si ruppe sulla scogliera* المركب انكسر علي الشعب: *la bottiglia si versò per terra* القزازة انكبّ علي الارض. — Se l'azione passiva del verbo durasse tuttavia, usasi con qualche garbo il participio passivo; come هو محبوس *egli è carcerato:* انا مفلّس *io sono fallito:* القاضي محكوم عليه *fu giudicato il giudice*, cioè condannato.

Non voglio con ciò conchiudere che molte volte non si adoperi il verbo passivo alla letterale, che anzi, siccome udii fare da altri, così ho fatto anch'io, e forse con più eleganza che con i modi sopraindicati. Il cambiamento della proposizione passiva in attiva, fatto per i verbi *trilitteri*, si estende ai verbi *quadrilitteri*, con i quali è permesso altresì di usare un verbo composto per significare un'azione passiva; es. g.: *il sarto fu subornato*, si può dire الخيّاط تبرطل, oppure برطلوا الخياط *corruppero il sarto*, ed anche: *il sarto fu subornato da Francesco* الخياط تبرطل من فرنسيس, o *Francesco subornò il sarto* فرنسيس برطل الخياط.

Presso i letterali i passivi delle quattro forme, che ha il verbo *quadrilittero*, si compongono secondo il quadro seguente.

Paradigmi *delle quattro forme del verbo* quadrilittero *alla voce passiva.*

Forme	Passato	Presente	Imper.	Infinito	Part. pass.	
Iª	قُمِطِرَ	يُقَمطَرُ	......	......	مُقَمطَرٌ	legò l'otre
IIª	تُقُمطِرَ	يُتَقَمطَرُ	......	......	مُتَقَمطَرٌ	
IIIª	اُقْمُنْطِرَ	يُقَمنَطَرُ	......	......	مُقَمنَطَرٌ	
IVª	اُقْمُطِرَّ	يُقَمطَرُّ	......	......	مُقَمطَرٌّ	

Nei *quadrilitteri*, come si vede, il cambiamento delle vocali nei verbi passivi si fa sulla prima e terza *radicale;* quella piglia il *dhammah*, questa il *kasrah*. All' aoristo la *servile caratteristica* prende il *dhammah* e la terza *radicale* il *fatahh*, come:

بَرطَلَ يُبَرطِلُ *subornare* بُرطِلَ يُبَرطَلُ *essere subornato.*

Nessuna differenza dalle sopradette maniere di fare la voce passiva dei verbi *trilitteri* e *quadrilitteri sani* occorre nella formazione dei verbi passivi *infermi:* quindi non è necessario di spendervi su parole: tre esempi d' ogni verbo irregolare basteranno a ribadire il superiore insegnamento.

spargere	كبّ	essere sparso	VIIª	انكبّ
turare	سدّ	essere turato	VIIª	انسدّ
coprire	طمّ	essere coperto	VIIª	انطمّ
essere unico	وحد	farsi uno	Vª	توحّد
congiungere	وصل	essere congiunto	VIIIª Vª	اتّصل توصّل
seccare	يبس	si fece secco, inorridi	VIIIª	اتّبس

girare	دار	essere girato	V^a	تدوّر
alimentare	قات	fu alimentato	V^a	تقوّت
guadare	خاض	essere guadato	V^a	تخوّض
smorzare	طفي	smorzarsi	VII^a	انطفي
sanare	شفا	risanarsi	VIII^a	اشتفي
allentare	رخي	rallentarsi	VIII^a	ارتخي

Così eziandio si usa fare passivi i verbi *doppiamente infermi* o *triplicatamente.*

vinse in fortezza	قوي	essere corroborato	V^a	تقوّي
cauterizzò	كوي	essere cauterizzato	V^a	تكوّي
dette ospitalità	اوي	essere ospitato	V^a	تاوّي

I letterali invece, per fare i passivi dei verbi *sordi*, cambiano la *mozione* della prima *radicale* da *fatahh* in *dhammah:* e mettono il *dhammah* sulla *servile* del presente, ed il *fatahh* sulla prima *radicale* invece del *kasrah* o del *dhammah;* come:

مَدَّ يَمُدّ	stendere	مُدَّ يُمَدّ	essere steso
شَدَّ يَشُدّ	stringere	شُدَّ يُشَدّ	essere stretto

Gli *assimilativi* passivi sono regolari presso i letterali, e colla solita mutazione delle vocali sulle *radicali* del passato e del presente, ripigliando lo و prima *radicale* in quei verbi che lo perdono al presente; come:

وَعَدَ يَعِد	promettere	وُعِدَ يُوعَد	essere promesso
وَرِثَ يَرِث	ereditare	وُرِثَ يُورَث	essere ereditato

Lo stesso si dica dei verbi *hamzati* sulla prima *radicale;* come:

يَأْثُرُ أَثَرَ allegò   يُؤْثَرُ أُثِرَ essere allegato

I verbi *concavi* hanno alcune regole particolari, tanto nel cambiamento delle *mozioni*, quanto su quello delle lettere *inferme* o *hamzate;* in generale la forma *primitiva* di essi verbi cambia al passivo lo ا seconda *radicale* del passsato in ي e la seconda del presente و in ا; come: يَقُولُ قَالَ *dire*, يُقَالُ قِيلَ *dirsi:* يَدِينُ دَانَ *giudicare*, يُدَانُ دِينَ *essere giudicato.*

Infine nei verbi *difettivi* i letterali cambiano il *fatahh* della prima *radicale* in *dhammah*, e l'ultima che era mossa dal *fatahh* è mossa dal *kasrah*, e al presente dal *fatahh:* insomma seguitano i verbi passivi *difetttvi* nelle loro inflessioni i verbi attivi, per esempio:

يَرْمِي رَمَى gittare	fanno in passivo	يُرْمَى رُمِيَ essere gettato
يَرْضَى رَضِيَ compiacere		يُرْضَى رُضِيَ essere piaciuto

Questi semplici appunti basteranno agli alunni, per avere un'idea dei verbi passivi presso i letterali, di cui potranno altresì fare uso spesso nel volgare, soprattutto se verranno aiutati dal maestro a bene ribadirli nella mente con maggiori spiegazioni ed esempi.

PARTE TERZA

CAPO PRIMO

Del nome.

I nomi sono *primitivi* o *derivati:* i *primitivi* possono essere di 2 a 5 *radicali*, non comprese le lettere *servili*, esempi:

يدٌ	mano	الله	Dio
رُجل	uomo	جلمد	macigno
اسد	leone	سفرجل	melo cotogno

عندليب usignolo

I nomi derivati sono *verbali*, come مفتاح *chiave* da فتح *aprire*, o *denominativi*, come مأسدة luogo pieno di leoni, da اسد *leone.*

I *derivati* si formano dai loro *primitivi*, cambiando le vocali, ovvero inserendo tra le *radicali* del nome *primitivo* una lettera di *prolungazione*, od infine aggiungendo al nome *pri-*

mitivo una delle seguenti lettere ا , ت , ovvero ة , س , م , ن ,
ي , comprese nel nome tecnico يَتَسَمَّنا *iatasammana.*

Cotesti nomi possono derivare dal verbo, o dal nome. Se derivano dal verbo possono avere quelle forme di cui il verbo è capace; e sono compresi sotto il nome di *sostantivi* e di *aggettivi verbali:* i *sostantivi* sono: 1° i *nomi d'azione* o infinitivi o nomi *astratti*, che esprimono la significazione del verbo che rampolla da loro, senza specificazione di accidente di tempo, numero e persona; 2° i nomi *d'unità*; 3° i nomi di *specificazione;* 4° i nomi di *luogo* e di *tempo;* 5° i nomi di *strumento.* Gli *aggettivi verbali* si dividono in *nome d'agente*, participio attivo, e in *nome di paziente*, participio passivo.

I nomi derivati da altri nomi comprendono i nomi d'*individualità*, di *abbondanza*, di *vaso*, gli *aggettivi relativi*, i *diminutivi* e i nomi di *qualità astratti.* Di tutte queste specie di nomi diremo brevemente, e con la maggiore chiarezza possibile.

Delle forme del nome di azione إسم الفعل ovvero مصدر

Il nome d'azione è ancora chiamato *massdar*, *sorgente* o *principio* da cui sgorgano tutte le forme del verbo: esso corrisponde al nostro infinito o ai nostri nomi astratti, che finiscono in *ento* ed *one*, *ia* ec.; come *rivelamento*, *rivelazione*, *codardia*, cioè a dire esprime l'azione stessa del verbo, senza relazione a nessun tempo. Questi *nomi* d'*azione* appartengono nella maggior parte ai verbi *trilitteri primitivi*, il minor numero è dei verbi *derivati.* Tutti i verbi *trilitteri* hanno una o più forme di *nome d'azione;* in generale la forma *primitiva* del verbo ha 36 a 40 *nomi d'azione*, i quali però non derivano da *unica radice*, nè sono propri di un solo verbo, perciocchè alcune forme sono soltanto dei verbi *attivi*, altre dei verbi *intransitivi*, o dei verbi irregolari. Comecchè tutte coteste forme di *nomi di azione* o infiniti non sieno volgarmente usate, è però necessario di noverarle, trovandole tutte più o meno adoperate nei manoscritti.

Nomi d' azione derivati dal verbo trilittero primitivo.

1	فَعْل	7	فَعَال	13	فَعَلَة	19	فُعْلَي	25	فَعَلَان	31	فَعُولَة
2	فُعْل	8	فُعَال	14	فَعِلَة	20	فَعْلِي	26	فَعُول	32	فُعُولَة
3	فِعْل	9	فِعَال	15	فَعَالَة	21	فَعَلِي	27	فَعِيل	33	مَفْعَل
4	فَعِل	10	فِعْلَة	16	فُعَالَة	22	فَعْلَان	28	فِعَل	34	مَفْعَلَة
5	فُعِل	11	فُعْلَة	17	فِعَالَة	23	فُعْلَان	29	فَعِلَة	35	مَفْعِل
6	فَعَل	12	فِعْلَة	18	فَعَلِي	24	فِعْلَان	30	فُعُول	36	مَفْعِلَة

Tanto nel volgare che nel letterale le forme più correnti delle 36 riferite sono: la 1ma, le 6ta, la 15ma, la 30ma e la 32ma. La prima, cioè فَعْل, è generalmente propria dei verbi *transitivi* della prima e quarta *porta* o coniugazione; come قَتَل, ضَرَب, كَتَب, فَهِم, عَلِم, *uccise*, *percosse*, *scrisse*, *capì*, *seppe:* la 6ta forma, cioè فَعَل, è propria dei verbi *intransitivi* della quarta *porta;* come: حَزِن *si rattristò*, فَرِح *si rallegrò*, مَرِض *si ammalò:* la 15ma e 32ma, cioè فَعَالَة e فُعُولَة, abbraccia i verbi che hanno il *dhammah* sulla seconda *radicale* del passato: سَهُل *fu piano*, خَشُن *fu scabroso*, *duro*, *ruvido*, جَزُل *fu grande;* la 30ma forma infine, cioè فُعُول, è più propria dei verbi *intransitivi*, che hanno il *fatahh* sulla seconda *radicale;* come: صَعَد *ascese*, nome d'azione صُعُود *ascensione*, l'azione di salire; دخل *entrare*, دُخُول *azione d'entrare*, *entrata;* جَلَس, قَعَد *sedette*,

جلوس, قعود azione *di sedere.* Ha eziandio altra maniera per conoscere le forme degli infiniti di molti verbi primitivi; e. g. 1° i verbi che esprimono *rifiuto* hanno per lo più il nome d'azione della 7ma forma فعال; come: نفر *fuggì*, *temette*, nome d'azione نفار; نفق *fu incredulo*, *eretico*, نفاق l'azione *di essere e farsi eretico*, *scismatico.* 2° i verbi dinotanti *infermità* pigliano il *nome d'azione* della forma فعال; e. g.: سعل *tossì*, nome di azione سعال *tosse*, *azione di tossire*, عطس *sternutò*, عطاس *l'azione di sternutire*, *sternuto.* قحب tossì, قحاب *tosse*, *l'azione di tossire.* 3° i verbi che indicano *celerità e continuazione di moto* hanno i *nomi d'azione* della forma 25ma فعلان come: طار *volò* طيران *volo*, *azione di volare*; طاف *girondolò*, *allagò* طوفان *l'azione di allagare*, *diluvio*; جري *corse*, جريان *l'azione di correre*, *corso.* 4° i verbi che notano *moto* hanno il nome d'azione della forma 27ma فعيل; e. g.: رحل *andò*, رحيل *azione di traslocarsi*; زلج *scorse veloce sulla terra*, زليج *l'azione di scorrere*, ec.; سال scorse l'acqua سيل nome d'azione, *scorrimento.* 5° se il verbo indicasse *voce*, *suono*, *grido*, *schiamazzo*, il suo *nome d'azione* è spesso delle forme فعيل e فعال (8a e 7ma): e. g. نبح *latrò*, *nome d'azione* نبيح نباح; نعب *gracchiò*, نعيب نعاب, *nome d'azione.* 6° i verbi poi che notano *arte*, *uffizio*, *mestiere*, hanno le forma 17ma فعالة; come: خلف *venne dietro*, *successe*, خلافة *il succedere*, *nome d'azione*; امر *fu principe*, nome d'azione امارة; امّ *fu preside*, امامة *presidenza*; خاط *cucì*, خياطة *cucimento*; كتب *scrisse*, كتابة *scrittura.*

I verbi *quadrilitteri primitivi* hanno un solo *nome d'azione* della forma فَعْلَال ovvero فَعْلَلَةٌ; come: دَحْرَجَ *rotolò*, دَحْرَاجٌ e دَحْرَجَةٌ *il rotolare*, *rotolamento*.

I verbi *infermi* o irregolari sono conformi alla natura loro nelle forme de' nomi d'azione, e sono anche più anomali: ad ogni modo ecco le forme dei nomi d'azione dei verbi *sordi*.

شَدَّ *legò forte*, nome d'azione شَدّ contratto da شَدَد

مَدَّ *stese*, — — مَدّ — مَدَد

Le forme *dei nomi d'azione* sono regolari nei verbi *primitivi hamzati* sulla prima *radicale*: أَثَرَ rammentò, fece menzione, nome d'azione أَثْر; أَكَلَ mangiò, أَكْل mangiamento, ec.

I verbi irregolari *hamzati* sulla seconda *radicale* sono soggetti al cambiamento delle lettere *inferme*. Talora però nelle forme dei *nomi d'azione* sono regolari: così سأل domandò, ha per prima forma *di nome d'azione* la 8ª سُؤال: بُؤس e بَئِس *fu coraggioso* o *disgraziato* seguita la seconda forma بُؤس o بَأْس; لَؤُم o لَأَمَ *bendò* (ferite), *fu ingeneroso*, fa لُؤْم e لَأْم.

Altre volte conserva, specialmente nel volgare, il suo أ con sopravi il *sokon*. Mi passo leggermente su queste forme di verbi *hamzati* sulla seconda *radicale*, perchè pochissimo usati nel volgare, o confusi con i verbi concavi. Lo stesso si dica dei verbi *hamzati* sulla terza *radicale*, che sono propri più particolarmente del letterale, e il loro *nome d'azione* si forma secondo le regole del cambiamento delle lettere inferme o sono compresi con i verbi *difettivi*: così per le suddette regole il verbo خَطِئَ *peccò*, ha per nome d'azione خَطْأ

o خطأة: دنأ *fu vile*, ha per nome d'azione دناءة oppure دنوءة:

da برأ *fu guarito*, si forma il *nome d'azione* برء ec.

I nomi d'azione dei verbi *assimilativi* sono regolari o irregolari: i regolari seguitano la forma 1ma فعل, conservino o no la loro prima radicale all'aoristo e all'imperativo: come وجر *ammonì, sgridò*, aoristo يجر, nome d'azione وجر: وجد *ritrovò*, *nome d'azione* وجد, وجن *pestò nel mortaio*, *nome d'azione* وجن, e così di altri infiniti.

I *nomi d'azione* formati irregolarmente sono quelli che rigettano lo و prima *radicale* nell'aoristo e nell'imperativo, dei quali però conservano la vocale sulla seconda *radicale*, pigliando ة pofisso alla ultima *radicale* come

وعد	يعد	*promettere*,	nome d'azione	عدة
وضع	يضع	*collocare, porre*	— —	ضعة
وعظ	يعظ	*predicare*	— —	عظة

I verbi *concavi infermi* in و, come قال, مات *disse, morì*, regolarmente قول, موت, hanno il *nome d'azione* della 1a forma, se lo alef seconda *radicale* del passato si deggia cambiare in و nel presente:

قال	يقول	*dire*,	nome d'azione	قول
صام	يصوم	*digiunare*,	— —	صوم
عاد	يعود	*ritornare*,	— —	عود

Me se lo ا seconda *radicale* debba sostituire lo ي *radicale* regolare, e si cambi in ي nell'aoristo, allora, invece dello

و, nel *nome suo d' azione* si mette lo ي con *sokon*, come فعل.

سار	da سيّر	يسير *andare*,	nome d' azione		سير
فاد	da فيّد	يفيد *profittare*	—	—	فيد
دان	da ديّن	يدين *farsi imprestare*	—	—	دين

Questi verbi *concavi* hanno altresì altra forma particolare di *nome d' azione* equivalente a فعلولة, nella quale la seconda *radicale* è supplita da ي e. g.

دام	يدوم *continuare*, *perseverare*	n. d'az.		دوم	e ديمومة
دان	يدين *giudicare*	—	—	دين	e دينونة
بان	يبان *essere visibile*	—	—	بين	e بينونة

I *nomi d' azione* dei verbi *difettivi* sono regolari se deggiono avere il *sokon* sulla seconda *radicale*, lasciando alla terza *radicale* il suono suo naturale, come:

رمي *gettò*,	nome d' azione		رمي
دري *s' accorse*	—	—	دري
لقي *incontrò*	—	—	لقي
مشي *andò*	—	—	مشي .

Nel resto l'uso mostrerà meglio dei precetti le forme dei *nomi d' azione* dei verbi *primitivi*, senza spendervi su troppe parole, tanto più che nel volgare questi nomi sono meno usati e correnti che nel letterale.

Come abbiamo veduto nelle coniugazioui delle forme, anche i verbi *derivati* hanno i loro *nomi d' azione* particolari, e che io brevemente accennerò, non essendo cosi numerosi come le forme di quelli dei verbi *trilitteri primitivi*. In prima

notiamo che i verbi *derivati* si dividono in tante *classi*, quante sono le lettere *servili* delle forme. Perciò le forme IIª, IIIª, IVª che hanno una sola *servile*, costituiscono la prima *classe:* le forme Vª, VIª, VIIª, VIIIª, la seconda, perchè hanno due *servili caratteristiche*, e finalmente nel volgare la Xª forma, perchè ne ha tre, entra nel numero della terza *classe.*

Noi abbiamo eziandio veduto quale *nome d'azione* convenga alle forme *derivate* tanto regolari quanto irregolari nelle coniugazioni da noi sopra riferite: tuttavia a' ricordino, e sommariamente, io qui le registro per ordine di *classi* e di coniugazioni.

Nomi d'azione delle forme derivate.

Iª Classe

Dalla forma IIª فَعَّل vengono i *nomi d'azione* تَفْعِلَة تَفْعِيل فِعَّال فِعَال فَعَال تِفْعَال.

ESEMPI:

			nome d'azione
مَجُد fu glorioso	IIª	مَجَّد glorificò	تمجيد
عجل fu celere	IIª	عجّل accelerò	تعجيل
غني cantò, fu ricco	IIª	غنّي fece cantare, arricchì	تَغْنِيَة
مدّ stese	IIª	مدّد fece stendere	تمديد e تَمّداد
حلم sognò	IIª	حلّم fece sognare	تحليم e حَلّام

Dalla forma IIIª فاعل vengono i *nomi d'azione* مُفَاعَلَة فعَال فيعَال

ESEMPI:

عان sgorgò	IIIª	عاين vide	عيان e مُعاينة
عدّ contò	IIIª	عادّ annoverò	عداد
جذب distese, tirò	IIIª	جاذب stirò contro	مُجَاذَبة e جذاب

Dalla forma IVª أَفْعَلَ vengono i *nomi d'azione* إِفْعَال فَعَال فَعَالَة

ESEMPI:

				nome d'azione
فرّ fuggì	IVª	افرّ mise in fuga		افرار
ضعف s'indebolì	IVª	اضعف indebolì		اضعاف
مجد fu glorioso	IVª	امجد glorificò		امجاد

IIª Classe

Dalla forma Vª تفعّل vengono i *nomi d'azione* تفعُّل

ESEMPI:

كسر rompere	Vª	تكسّر essere rotto	تكسُّر

Dalla forma VIª تفاعل vengono i *nomi d'azione* تفاعُل

ESEMPI:

غالب vinse	VIª	تغالب disputò la vittoria	تغالُب
جري emanò, corse	VIª	تجاري corsero insieme	تجاري

Dalla forma VIIª انفعل vengono i *nomi d'azione* إِنْفِعَال

ESEMPI:

شرح spiegò	VIIª	انشرح ebbe l'animo aperto	انشراح
ذبل fu marcio	VIIª	انذبل marcì	انذبال

Dalla forma VIIIª افتعل vengono i *nomi d'azione* افتعال

ESEMPI:

عرف seppe	VIIIª	اعترف si confessò	اعتراف
اخذ prese	VIIIª	اتّخذ scelse per sè	إِيتخاذ

che sta invece di ائتخاذ per regola di cambiamento di lettere: così accade a parecchi altri verbi della forma VIIIª.

III Classe

Dalla forma X[a] استفعل vengono i *nomi d'azione* اِسْتِفْعَال

ESEMPI :

		nome d'azione
عمل fece	X[a] استعمل usò	اِسْتِعْمَال
خرج uscì	X[a] استخرج estrasse	اِسْتِخْرَاج

Chiudendo questo cenno sui *nomi d'azione* deggio avvertire intorno ai verbi *derivati*: 1° che le forme loro, quasi costantemente usate in volgare, sono تَفْعِيل per la II[a] forma e pei verbi difettivi تَفْعِلَة; per la III[a] forma e le altre fino alla decima sono le stesse forme da me riferite nelle coniugazioni dei verbi. In volgare le tre ultime forme VII[a] VIII[a], X[a] hanno costantemente lo ا avanti l'ultima *radicale.* Se i giovani terranno a mente le quattro o cinque forme dei *nomi d'azione* più usitati in volgare dei verbi *primitivi*, con altrettanti derivati dai verbi delle II[a], V[a], VII[a], VIII[a] e X[a] potranno facilmente scrivere e parlare in volgare, e comprendere i libri scritti in quella lingua; essendo che le altre forme sieno così particolarmente del letterale, che non si trovano che nel Corano, o ne' classici più schifiltosi della letteratura araba; a potere capire i quali ho recato tutte le forme dei *nomi d' azione* dei verbi primitivi e derivati. Per i *nomi d' azione* dei *quadrilitteri primitivi* e *derivati* basta, per comporli, uniformarsi a quelli da me notati nella coniugazione dei medesimi verbi, tanto più che i nomi d'azione dei *quadrilitteri* si riducono alla sola forma infinitiva riferita nella coniugazione loro.

Dei nomi d'unità اِسْمُ ٱلْمَرَّةِ

I *nomi d'unità* sono quelli che indicano un'azione fatta una volta sola, senza l'aggiunta dell'aggettivo numerale *una*

واحدة. Se il *nome d'unità* deriva da verbo *trilittero primitivo*, ha la forma فَعْلَة: e se da *quadrilittero* o da verbi derivati, ha la forma فَعْلَالَة: il che vuol dire che, per formare il *nome di unità*, basta aggiungere al *nome d'azione* un ة alla fine: che se il *nome d'azione* avesse già per la natura della forma sua il ة, allora è necessario di esprimere il numero *uno* واحدة; così aggiungendo ai *nomi di azione* dei verbi *primitivi* ضرب *percotimento* un ة, si avrà ضَرْبَة *una percossa*; نصر *vittoria* un ة, si avrà نَصْرَة *una sola vittoria;* قعد *sedimento* un ة, si avrà قَعْدَة *una seduta.*

Aggiungendo ai *nomi d'azione* dei verbi *quadrilitteri*, e. g. دحراج infinito di دحرج un ة, si avrà دَحْرَاجَة *azione di rotolare una sola volta:* così إِخْرَاجَة *l'azione di fare uscire una sola volta* viene da إخراج infinito della IV° forma del verbo خرج *uscì,* إِحْزَانَة *l'azione di affliggere per una volta*, viene da إِحْزان *nome d'azione* della IV° forma del verbo حزن *affliggersi.* Si mette l'aggettivo *numerale*, quando il nome d'azione ha di già il ة finale; come

بركة واحدة una benedizione sola
رذيلة واحدة un vizio solo
رحمة واحدة una sola misericordia
إِقَامَة واحدة l'*azione* di stabilire una volta.

Anzi il ة finale de' nomi, che indicano tutta una specie o collettivi, particolarizza un solo individuo della collezione o della specie: e. g.

da تبن *paglia* in genere si fa تبنة *una paglia*
da ذهب *oro* si fa ذهبة *un bricciol d'oro*
da حمام *colombi* si fa حمامة *un colombo*

Ma questi nomi appartengono più propriamente ai nomi d' *individualità*.

Dei nomi specificativi إِسْمُ ٱلنَّوْعِ

Il nome di *modo* o *specificazione* è così detto dal suo uffizio di specificare o restringere l'azione generale, o di dimostrare la specie. Esso seguita la forma فِعْلَة e si forma ponendo il *kasrah* alla prima *radicale* del *massdar* del verbo, di cui si vuole *specificare* il *significato*, aggiungendo un ة alla fine del medesimo. Così, se volendo specificare l'enunciazione generale *essere eccellente*, io dico di alcuno: *egli precelle o è eccellente a scrivere*, io restringo il significato di *essere eccellente* alla scrittura soltanto, io deggio dire هُوَ حَسَنُ كِتْبَةً *egli è eccellente nella scrittura; questo è bellissimo a vedere* هذا حسن النظّرة; *la carne è buona al gusto* اللحم جيد الطعمة. L'uso del nome di specificazione è molto leggiadro e generale, e quindi da ben ritenersi a mente dai giovani studiosi.

Dei nomi di luogo *e di* tempo إِسْمُ ٱلْمَكَانِ وَٱلزَّمَانِ

Il *luogo* ed il *tempo* dell'azione si conoscono dal nome' perciò chiamato di *luogo* e di *tempo*. Esso si forma dall'aoristo del verbo *trilittero primitivo*, sostituendo alle *preformative servili* ا , ت , ن , ي un م , il quale è mosso dal *fatahh*, e la seconda *radicale* dal *kasrah*, se questa all'aoristo è mossa dal *kasrah*, ma se invece fosse con *dhammah* o *fatahh*, allora nel *nome* di *luogo* e di *tempo* piglia il *fatahh* tranne dodici nomi riferiti qui sotto.

Esempi di *nomi* di *tempo* e *luogo* tirati dagli aoristi di verbi che hanno il *kasrah* sulla seconda *radicale*:

Passato	Aoristo		Nome di luogo e di tempo	
جلس	يجلس	sedere	مجلس	tempo e luogo dove si siede
شغل	يشغل	lavorare	مشغل	luogo e tempo del lavoro
باع	يبيع	vendere	مبيع	— — di vendere
كسب	يكسب	guadagnare	مكسب	— — di guadagnare
دلف	يدلف	gocciolare	مدلف	— — dove gocciola

Esempi di *nomi* di *luogo* e di *tempo*, che hanno il *fatahh* sulla seconda *radicale*, perchè l'aoristo del verbo, da cui deriva, ha il *dhammah* o il *fatahh* sulla seconda *radicale:*

Passato	Aoristo		Nome di luogo e di tempo	
دخل	يدخل	entrare	مدخل	luogo e tempo d'entrare
قعد	يقعد	sedere	مقعد	— — di seduta
خرج	يخرج	uscire	مخرج	— — di uscita
سند	يسند	appuntellarsi	مسند	— — di appuntellare
شبع	يشبع	saziarsi	مشبع	— — di saziarsi
ركع	يركع	inginocchiarsi	مركع	— — d'inginocchiarsi

Eccezioni di *nomi* di *luogo* e di *tempo* che hanno il *kasrah* sulla seconda *radicale*, la quale ha il *dhammah* nell' aoristo del verbo:

Passato	Aoristo		Nome di luogo e di tempo	
جزر	يجزر	macellare	مجزر	luogo e tempo di macellare
سقط	يسقط	cadere	مسقط	— — dove si cade
نبت	ينبت	germinare	منبت	— — dove germina
رفق	يرفق	fu benigno	مرفق	— — di essere amico
غرب	يغرب	tramontare	مغرب	— — del tramonto (1)
شرق	يشرق	spuntare (il [sole)	مشرق	— — del nascere (2)
سجد	يسجد	prosternarsi	مسجد	— — di prosternarsi (3)
سكن	يسكن	abitare, quie- [tarsi	مسكن	— — di quiete
فرق	يفرق	dividere	مفرق	— — di divisione (4)
طلع	يطلع	ascendere	مطلع	— — di ascendere
نخر	ينخر	sbuffò dal naso	منخر	— — dello sbuffo (5)
نسك	ينسك	immolare	منسك	— -- immolazione

Però in alcune provincie questi nomi possono avere eziandio il *fatahh*, invece del *kasrah*, sulla penultima radicale. Ho eziandio osservato che parecchi *nomi* di *luogo* e di *tempo* pigliano ة alla fine: come حكم يحكم *giudicare*, محكمة *luogo del giudizio*, *tribunale;* قبر *seppellire* مقبرة *luogo di sepoltura*,

(1) Occidente.
(2) Oriente.
(3) Tempio, o moschea.
(4) Propria de' capelli.
(5) Narici.

cimitero; شرق *nacque il sole* مشرقة *nascimento del sole.* La forma di cotesti nomi nei verbi *assimilativi infermi* in و è regolare in مفعل senza distinzione di vocale sulla seconda *radicale* dell'aoristo: così da وضع يضع *porre*, *collocare*, viene موضع *luogo o tempo di porre;* da وعد يعد *promettere,* viene موعد *luogo o tempo di promettere.* Alcuni di questi nomi derivati da *radici inferme* in و pigliano la forma مفعال; come ميلاد *luogo e tempo di nascita* da ولد *nascere;* ميعاد da وعد *promettere*, che fa altresì موعد *luogo e tempo di promessa;* ميقات *luogo e tempo stabilito*, da وقت *stabilire il tempo.*

I nomi di *tempo* e di luogo derivati da verbi *concavi* o *infermi* in ع hanno due forme, la prima è مفعل, se la ا seconda *radicale* del preterito tenga le veci di و; avvertendo che la vocale dello و regolare rigetta la sua vocale sulla prima *radicale*, e si fa quiescente; come: مقام *luogo o tempo di stare*, invece di مقوم; منام *luogo o tempo di dormire*, invece di منوم. La seconda forma è مفعل, ed è propria dei verbi *concavi*, nei quali lo ا sta per ي regolare. Anche in questa la vocale della lettera *inferma* è rigettata sulla prima *radicale;* come مصير invece di مصير, *luogo e tempo dell'accaduto;* مسير, invece di مسير, *luogo o tempo di andare;* مفيد invece di مفيد, *luogo o tempo di profittare.* I verbi *difettivi* hanno i nomi di *luogo* e di *tempo* della forma مفعل; e. g.: مرعي *luogo di pascolo:* مجري

luogo da correre e scorrere, da رعي *pascolare* e جري *camminare, scorrere.*

Non occorre di doverci trattenere sui *nomi* di *luogo* e di *tempo* dei verbi *quadrilitteri* e derivati, che sono poco usati, o, se sono, hanno la forma del participio passivo: e. g. مُصَلًّى significa *pregato* e *luogo di preghiera*, da صلّي *pregare.*

Dei nomi d' istrumento اِسْمُ الآلَةِ

Generalmente i nomi dello *strumento* con cui si fa l'azione, hanno مِفْعَل, e si formano ponendo un *kasrah* sotto il م anteposto alla prima *radicale* del passato, e un *fatahh* sulla penultima *radicale:* spesso però hanno altresì le forme مِفْعَال مُفْعُل مِفْعَلَة: ecco alcuni esempi di *nomi* di *strumento* di tutte coteste forme: da يغزل غزل viene مِغزل *strumento da filare, fuso:* مِكْحَل *specillo* da mettere il collirio: da فَتَح *aprì*, viene مِفْتَاح *chiave*: da كنس *scopò*, viene مِكْنَسَة *scopa, granata:* da بَرَد *limò*, viene مِبْرَد *lima:* da قَصّ *recise*, viene مِقَصّ *forbici;* da نشر *segare*, viene مِنشر *sega*; da وزن *pesò*, viene مِيزان *bilancia;* da نقش *scalpellare, incidere*, viene مِنقش *scalpello;* da نخل *crivellò, setacciò*, viene مُنْخُل *crivello, staccio;* da دقّ *pestare*, viene مُدُق *pestello, mazzapicchio*, e così via discorrendo.

Tutti i nomi sopraddetti sono *sostantivi verbali*; veniamo agli *aggettivi verbali*, cioè ai participi attivi e passivi.

Nome di agente participio attivo اسْم الفاعل

e di paziente, participio passivo اسْم المفْعول

Gli arabi considerano i participi come *aggettivi verbali*; non tralasciano però di dare loro un significato sostantivo sottinteso, tanto nella voce attiva فاعل, quanto alla voce passiva مفعول: così tutti i verbi *trilitteri primitivi* per formare il participio attivo o *nome d'agente* pigliano un ا dopo la prima *radicale*, e nel participio passivo, o *nome di paziente*, prendono un مَ con *fatahh* avanti la prima *radicale*, e un و dopo la seconda; come: كاتب *scrivente*, مكتوب *scritto*; قايم *stante diritto*; ضارب *percuotente*, مضروب *percosso*; ناظم *aggiustante*, منظوم *aggiustato*; فاعل *faciente*, مفعول *fatto*; حاكم *giudice*, محكوم *giudicato*. Ciò nonostante le due forme فاعل e مفعول non sono le due sole forme degli *aggettivi* usate dagli arabi, nè sempre l'aggettivo verbale ha soltanto il significato semplice di participio attivo, ma si usa bellamente a significare il preterito, imperfetto e presente del modo indicativo o *dhammato*. Per esempio, invece di dire الي اين تمضي, *dove vai?* si può con maggior garbo usare il participio الي اين ماضي *dove sei andante? egli era seduto*, si dice هو كان قاعد *egli era sedente*, invece di هو كان يقعد. Similmente accade spesso di udire l'*aggettivo verbale* della forma فاعل e di alcun'altra unitamente al sostantivo della medesima *radice*, di cui è il participio: allora il participio esprime il superlativo della *quantità* da lui indicata; come عجب عاجب *maraviglia, maravigliante*; ليل لآئل *notte fittissima*, ec.

Abbiamo detto che i participi attivi e passivi dei verbi *trilitteri primitivi* hanno più delle due forme surriferite, le quali forme non sono di una sola *radice verbale*, ma proprie di queste, ora di quelle. Cerchiamo di classificarle, e prima vediamo le forme:

فَعَل فَعِيل فَعِّل فَعَّل فَعْل فُعْل

فَعْلَان فَعْلَان أَفْعَل فُعَال فَعَال فَعُول

Però nel volgare le forme più usitate degli *aggettivi puramente verbali*, cioè participi, sono le seguenti: فاعل , فَعِيل , فَعْلَان , فَعُول :

ma per gli altri aggettivi sono eziandio, e più spesso usate le altre forme. Vediamolo con gli esempi.

La forma فاعل, che ha il *kasrah* alla penultima *radicale* e il *fatahh* alla prima, è più particolarmente usata coi *verbi transitivi primitivi sani* ed *infermi:* così

قتل uccise	قاتل uccisore	مقتول
كان fu	كاين esistente, che è	
برد fu freddo	بارد freddo	
اكل mangiò	آكل mangiante	مكول
وقف si fermò	واقف fermantesi	موقوف
رمي gettò	رامي gettante	مرمي

Se il participio attivo o passivo fosse femminile, si aggiunga all'ultima *radicale* la lettera ة: قاتلة *ucciditrice*, مقتولة *uccisa* ec.

La forma فعيل è più comune nei verbi *intransitivi;* come:

شرف fu nobile	شريف nobile
رحم ebbe misericordia	رحيم misericordioso
مرض si ammalò	مريض ammalato

نحف fu macilente	نحيف macilente
شهد testimoniò	شهيد testimonio
ضعف s'indebolì	ضعيف debole

Per il participio femminile si aggiunge il solito ة proprio del femminile.

La forma فعلان è propria dei verbi *intransitivi*, che dinotano *passione* d'animo o *difetto*, e si forma mettendo ان dopo l'ultima *radicale* del preterito, come:

نعس ebbe sonno	نعسان sonnecchiante
ندم si pentì	ندمان pentito
عطش ebbe sete	عطشان assetato
تعب si stancò	تعبان stanco
فرح si rallegrò	فرحان allegro
كسل fu poltrone	كسلان poltrone
سكر si ubbriacò	سكران ubbriaco
غضب si mise in collera	غضبان collerico, sdegnato
عري fu nudo	عريان nudo

Il femminile si forma come i precedenti.

Le forme فعّال فعّال فعّالة e فعّال sono usate nei participi che dinotano *professione*, *stato*, *arte*, *mestiere*, ed *intensità*, e si formano ponendo il *tascdid* sulla seconda *radicale* del passato, ed un ا dopo la medesima; come:

خبز fece il pane	خبّاز panattiere
نجر lavorò il legno	نجّار falegname
صبغ tinse i panni	صبّاغ tintore
خيّط cucì	خيّاط cucitore, sarto
سقي abbeverò	سقّاء acquaiolo

حيّك tessè	حيّاك tessitore
طبخ cucinò	طبّاخ cuoco
كذب mentì	كذّاب mentitore
بطل fu vano, inutile	بطّال inutile
علّام dottissimo	علّامة dotto straordinar.te

Per il femminile si seguiti la regola dei precedenti.

La forma فَعُول che si compone ponendo un و dopo la seconda *radicale* del passato, ha nel volgare la distinzione di genere, ed alcune volte piglia il *tascdid* sulla seconda *radicale*, se il verbo esprime *abitudine* o *energia*, esempi:

رسل mandò	رسول messo, apostolo
صبر ebbe pazienza	صبور paziente
رحم ebbe misericordia	رحوم misericordioso
عجز invecchiò	عجوز decrepito
كذب mentì	كذوب mentitore
اكل mangiò	اكول mangione
سبّح lodò	سبّوح lodatissimo
قدّس santificò	قدّوس santissimo

Nel rimanente le 12 forme sopraddette ed alcnne altre servono per lo più nei verbi *neutri*, e possono considerarsi come semplici aggettivi, dinotanti nel soggetto alcuna qualità *abituale* e *costante*: quindi alla forma فعّل فعَل فعِل appartengono i seguenti aggettivi, e consimili: صعب *difficile*, حسن *bello*, وعر *scabroso* (cammino), نزة *salubre*, سهل *piano*. — Alle forme فعّل فُعّل appartengono gli aggettivi seguenti

e consimili: خصب *fertile*, جلّ *grosso*, دقّ *sottile*, حلو *dolce*.

— Alle forme أفعل فعال فعّال si riferiscono gli aggettivi عجاب ed عجّاب *maraviglioso*, أحمر *rosso*, أحدب *gobbo*, أعوج *storto*, ed altri in buon dato. L'ultima forma أفعل serve altresì a rilevare la *superiorità* della *qualità* inchiusa nel participio أفعل التّفضيل: però, per farne l'applicazione, bisogna che l'aggettivo *verbale* abbia soltanto tre *radicali*, o tutto al più una lettera di *prolungazione* fra le medesime. Allora questi aggettivi che hanno sempre inchiusa l'idea di *paragone* o di *preminenza*, hanno bisogno, per essere usati, di unirsi con una qualità astratta; siccome: أقبح *più brutto*, خير *migliore*, أحسن *più bello*, أشدّ *più forte*, أشرّ *peggiore* e simili. La qual maniera è più leggiadra del paragone consueto: ed è più vezzoso il dire: أشدّ بياضا من لبن che أبيض اكثر من اللبن *più candido del latte.* Così è più vaga l'espressione أطيب الحانا di اللحن *colui che ha voce più melodiosa.*

Il maestro potrà sopra le dette forme indicare agli alunni i participi delle *radici difettive* e de' loro *derivati*, non che dei verbi *concavi*, *sordi* ed *assimilativi.* Osserverò soltanto che il participio attivo piglia altresì il م avanti la prima *radicale*; quando cioè il participio deriva da verbi *quadrilitteri*, o da qualunque verbo *derivato sano* od *infermo;* come: دحرج *rivoltare*, part. مدحرج *rivoltante*, استخرج *estrasse*, part. مستخرج.
Anzi se il paricipio rappresenti la forma esterna de' corpi, non solamente è *mimmato*, ma messo alla seconda forma con il *dhammah* sul م e il *fatahh* sulla seconda radicale *tescdidata*: e. g. *rotondo* مدوّر, *arcato*, *curvo* مقوّس, *fatto a volta*

مُقَبَّب, *cavo* مُجَوَّف, *concavo* مُعَقَّر, *cubico* مُكَعَّب, *convesso* مُحَدَّب, *triangolare* مُثَلَّث, *quadrato* مُرَبَّع, *pentagono* مُخَمَّس, *esagono* مُسَدَّس.

Dei nomi derivati dai nomi.

Questi sono di 6 specie: 1° nomi d'*individualità* إِسْمُ ٱلْوَاحِدَةِ, de' quali abbiamo già fatto cenno, che servono a *particolarizzare* i nomi *primitivi* di tutta una specie o collezione di cose simili; e si formano ponendo un ة alla fine del nome *primitivo:* come حمامة *colombo*, individuo della specie حمام; 2° nomi di *abbondanza* إِسْمُ ٱلْكَثْرَةِ, che possono derivare da un verbo, ma più generalmente da un nome e servono ad indicare l'abbondanza della cosa espressa dal loro *primitivo;* così da اسد *leone*, viene il nome d'*abbondanza* مَأْسَدَةٌ *luogo dove abbondano leoni;* بطيخ *cocomero*, مَبْطَخَةٌ luogo dove sono molti cocomeri ec. Il nome d'*abbondanza* non è sconosciuto nel volgare; 3° nomi di *vasi* إِسْمُ ٱلْوِعَاءِ, hanno la forma dei nomi d'*istrumento;* come: مِحْلَب, *bugna da mugnere,* viene da حليب *latte;* مِئْبَر o مِئْبَرَةٌ *agoraio*, viene da إِبْرَةٌ *ago.* Poche volte pigliano le due forme مُفْعُل, e مُفْعُلَة come: مُدْهُن *alberello unguentoso*, da دُهْن *unguento*; 4° i nomi *relativi* o *denominativi* إِسْمُ ٱلْمَنْسُوبِ meritano maggiore esposizione. Essi sono così chiamati, perchè dinotano relazione di *qualità*, di *origine*, di *paese*, *famiglia*, *setta*, *clientela*, *tribù* ec., e si formano dai nomi e dagli aggettivi, aggiungendo un ي alla fine dei medesimi; per esempio:

ارض	terra	ارضي	terrestre
جبل	monte	جبلي	montanino
سماء	cielo	سماوي	celeste
شمس	sole	شمسي	solare
قمر	luna	قمري	lunare
مصر	Egitto, Cairo	مصري	egiziano, cairino
علم	scienza	علمي	scientifico, teorico
عمل	atto, fatto	عملي	pratica
طويل	lungo	طويلي	di lungo

Se il nome terminasse in ة, questo si sopprime nei nomi *relativi;* e. g. ليلة *notte,* ليلي *notturno*, مايدة *tavola, mensa*, مايدي *commensale*, رومية *Roma*, رومي *romano.* Il nome *mondo* دنيا ha il suo nome *relativo* in دُنياوي, دُنيي e دُنيوي, *mondano.* I letterali sogliono mettere il *tascdid* sopra lo ي affisso. Si ponga mente che nel letterale e nel volgare la seconda *radicale* del nome piglia *fatahh* invece di *kasrah*, che aveva nel nome trilittero: come ملك *re* fa ملكي *reale*; che se le due prime *radicali* del nome avessero due *kasrah*, questi si conservano nel nome *denominativo;* come ابل *cammello* si pronunzia ابلي *cammellino.* Altre osservazioni si vogliono fare sulle vocali dei nomi *relativi*, le quali, per non essere generali nel volgare, tralascio, ed il maestro potrà lievemente indicarle ai giovani studiosi. I nomi che sono della forma فعيل o فعيلة, come مدينة *Medina,* الجزيرة *la Mesopotamia,* سفينة *barca,* sopprimono, pochi eccettuati, lo ي *quiescente*, e si dice مدني *abitante di Medina*, جزري *mesopotamico*, سفني *di barca.* Altre volte possono cambiare la forma *primitiva* o ritenerla, lo

che è più conforme all'uso volgare; anzi nei nomi derivati da *radici sorde* o *concave* sarebbe errore il cambiare la forma *primitiva*, onde si può dire مَسَحِي e مَسِيحِي nome *relativo* derivato da مَسِيح *Messia*, ma conviene sempre dire حقيقي *veritiero*, حديدي *ferreo*, طويلي *di lungo*, derivati da حقيقة *verità*, حديد *ferro*, طويل *lungo*. Pèrdono lo ي i nomi propri della forma diminutiva فُعَيْل: es. g. قُرَشِي *corascita* da قُرَيْش tribù *choraisc*, e così di altri nomi propri. Ma sopra le formazioni di altri nomi *relativi* lascio tornare al maestro, qualora i suoi alunni sieno vaghi di più larga conoscenza della lingua.

Oltre la suddetta formazione dei nomi *relativi*, ha un'altra in ـَانِي, usata in senso *spirituale e metaforico* in alcuni casi, ed in altri come loro più propria: così da جسم e جسد *corpo*, si fa il nome relativo جسماني e جسداني *corporeo*, da روح *spirito* si fa روحاني *spirituale*, da نور *lume* si fa نوراني *luminoso*: i nomi عبر *Eber*, سُريا *Siria*, نَصِرة *Nazaret*, فوق *sopra*, سفل *sotto*, fanno عبراني *ebraico*, سُرْيَانِي *siriaco*, نصراني *Nazzareno, cristiano*, فوقاني *superiore*, سُفلاني *sottostante*, *inferiore*.

Gli aggettivi *relativi* si formano comunemente da nomi singolari, e quelli che vengono dal plurale dinotano *professione*, *arte*, *stato*; e. g. كُتُبِي *libraio* da كُتُب plurale di كتاب *libro*, ساعاتي *orologiaro* da ساعات plurale di ساعة *ora*, *orologio*, e così di molti altri. Queste sono le cose più importanti a sapere sui nomi *relativi*: la lettura, il maestro e la pratica del parlare insegneranno il troppo più che resterebbe a dire.

5° I nomi *diminutivi* إِسْم مُصَغَّر erano poco usati, e l'uso loro è ancora ristretto, e quando convenga indicare un nome *diminutivo*, sogliono aggiungere al nome la parola *piccolo* صغير:

come *cagnolino*, كلب صغير *cane piccolo*, رجل صغير *uomo piccolo*. Però l'uso di fare i *diminutivi*, senza la parola صغير *piccolo*, si va estendendo, e invece di كلب صغير *piccol cane*, odesi spesso dire كُلَيب *kolaieb*; قليل شي *poca cosa*, usasi da tutti شُوَيَّة *coserella*, *un pochino*.

In questo modo imitano i letterali che, per formare i nomi diminutivi, aggiungono ي dopo la seconda *radicale* dei nomi *primitivi* derivati da radici *trilittere*, di che il diminutivo piglia la forma فُعَيْل: ma se fosse derivato da nome *quadrilittero* della forma أَفْعَل, allora ha la forma فُعَيْلِل: esempi:

رُجَيْل	omiciatto	da	رجل	uomo
قُلَيْعَة	fortino	»	قلعة	fortezza
شُمَيْسَة	solicino	»	شمس	sole
عُقَيْرِب	scorpioncino	»	عقرب	scorpione
أُزَيْرِق	azzurriccio	»	ازرق	azzurro

Per la formazione dei nomi *diminutivi* derivati da *radici inferme*, veda il maestro di recare le regole e gli esempi che le confermano.

6° I nomi *astratti* sono i nomi aggettivi *relativi*, cui si aggiunge un ة con *tascdid* sopra lo يّ, e servono ad indicare una *qualità astratta*; così per formare la *nominalità* o essenza, che costituisce il nome اسم, si scrive اسميّة; per significare l'aggettività o la qualità *astratta*, per cui una parola è aggettivo وَصْف, si scrive وصفيّة, e via dicendo di altre qualità *astratte*.

Dei nomi comparativi.

Parlando degli aggettivi *verbali*, ho appena accennato i nomi *comparativi* e *superlativi*, parendomi meritare un discorso a parte. Ho però già notato ch'essi sono della forma أَفْعَل; cioè questa sorte di aggettivi pigliano un أ prefisso, ed un *fatahh* sulla penultima *radicale* del nome *positivo:* e. g.

buono	طيب	migliore	اطيَب
cattivo	شرير	peggiore	اشَرّ
grande	كبير	maggiore	اكبَر
piccolo	صغير	minore	اصغَر
lungo	طويل	più lungo	اطوَل
corto	قصير	più corto	اقصَر
largo	عريض	più largo	اعرَض
stretto	ضيَق	più stretto	اضيق
bello	حسن	più bello	احسَن
brutto	شنيع	più brutto	اشنَع
ingegnoso	شاطر	più ingegnoso	اشطَر
dotto	عالم	più dotto	اعلَم

Raramente ho udito far uso della terminazione femminile negli aggettivi *comparativi*, ma non potrei asserire, come fanno tutti i grammatici europei, che non si usi affatto, avendolo veduto scritto, e udito parecchie volte: così, se il dire زينَب اكوَس من هند *Zeinab è più bella di Hind*, è modo

migliore e più usato, ho pure udito dire مرتا احسنة من مريم *Marta è più bella di Maria.* Consiglio ciononostante ai giovani di non far differenza di genere negli aggettivi comparativi.

Talora nel volgare, se il termine correspettivo di *paragone* non sia espresso, possono gli aggettivi *comparativi* fare il loro femminile con un ي finale mosso dal *fatahh* della lettera antecedente, nel qual caso, più che *comparativo*, è *superlativo*, come: رومية الكبري *Roma la più grande*, جنوة العظمي *Genova la magnifica, la più grande.* È meglio nel volgare non fare spreco di queste forme proprie soltanto del letterale. I nomi aggettivi *comparativi* non hanno il plurale.

Se l'ultima lettera del *positivo* fosse *inferma*, essa è sempre mutata in ي mosso dal *fatahh* della lettera antecedente; come حلو *dolce*, احلي *più dolce.* Al contrario, se la seconda e la terza del nome *positivo* fossero *inferme*, come قوي *forte*, le due lettere rimangono, ma la *seconda* piglia il *fatahh* invece di *kasrah*, ed affetta lo ي ultima *radicale*, e dicesi اقوي *più forte.* Se la lettera *servile* ي è intrapposta al nome *positivo* della forma فعيل, essa si perde, come si è veduto nei recati esempi e nei seguenti:

عظيم	magnifico	اعظم	più magnifico
شريف	nobile	اشرف	più nobile

Lo stesso accade ai nomi aggettivi *verbali* derivati da *radici sorde*, che hanno interposto lo ي *servile:* i quali nomi formano il *comparativo*, non solo rigettando lo ي ma riunendo con *tascdid* le sue lettere simili, ch'erano sciolte nel nome: come

شديد	forte	اشدّ	più forte	حبيب	amato	احبّ	più amato
قليل	poco	اقلّ	meno	قبيح	brutto	اقبح	più brutto.

Se il *positivo* fosse derivato da radici *assimilative inferme* in ي od و, esse rimangono al posto loro, perdendo invece lo ا *formativo* il participio فاعل: come واسع *ampio*, اوسع *più ampio*, يابس *secco*, ايبس *più secco*.

Gli aggettivi *comparativi* dinotanti colori non hanno la forma أفعل, ma richieggono per la *comparazione* la particella اكثر *più*, che è aggettivo *comparativo* del *positivo* كثير *molto*; nei due casi il *comparativo* richiede dopo di sè la preposizione مِن *di:* e. g.

L'elefante è più grande del rinoceronte	الفيل اكبر من الكركدان
Il coccodrillo è più lungo del pesce cane	التّمساح اطوَل من القرش
Egli è più forte del gigante	هو اقوى من الجبّار
Il fanciullo è più debole della fanciulla	الصبي اضعف من الصبية
Il mare è più azzurro del cielo	البحر ازرق اكثر من السماء
L'abissino è più nero dell'egiziano	الحبشي اسود اكثر من المصري
L'inglese è più rosso dell'italiano	الانكليزي احمر اكثر من الايطالياني
La mia faccia è più gialla della tua	وجهي اصفر اكثر من وجهك
Il mirto è più verde dell'erba	الاس اخضر اكثر من العشب

Questa ultima maniera non è la sola ad usarsi con gli aggettivi *comparativi*.

Del superlativo.

Varie sono le maniere di formare il *superlativo:* in prima si può esprimere con il *comparativo*, ponendolo immediatamente dopo il nome, come: *Dio sapientissimo* الله أعلم; *Dio*

grandissimo الله اكبر : in secondo luogo si forma ponendo il *comparativo* avanti un nome genitivo plurale, cui sia prefisso l'articolo ال : احسن الناس *l'ottimo degli uomini*, ارحم الملوك *il più misericordioso dei re;* in terzo luogo anteponendo al *comparativo* l'articolo; come سليمان الاعلم *Salomone sapientissimo;* مغازي الاشدّ *guerriero fortissimo;* in quarto luogo l'aggettivo *comparativo* diventa *superlativo*, se abbia dopo di sè in genitivo plurale il nome suo *positivo*; come أَرحَم الراحمين *il più misericordioso dei misericordiosi;* أَطيَب الطيبين *il migliore, l'ottimo dei buoni.*

Ma se non m'inganna la memoria il *superlativo* più usitato in volgare si forma con una delle parole seguenti: قوي *forte*, كلي *totalmente;* ma قوي si pone subito avanti l'aggettivo spoglio d'articolo, e كُلّي si mette dopo il nome sostantivo *astratto* o d'*azione;* esempio: *benignissimo*, si dice قوي لطيف, *santissimo* قوي قديس, *fortissimo* قوي شديد: altre volte قوي si pospone all'aggettivo: come جميل قوي *bellissimo:* gli stessi *superlativi* si esprimono con كُلّي : اللطافة كلي *cortesisissimo*, كلي السعدة *felicissimo*, e così via discorrendo di tutti gli altri.

CAPO SECONDO

Del genere dei nomi.

I nomi della lingua araba hanno tre *generi* جنس : *maschile* مُذكّر, *femminile* مؤنّث, *comune* سوي . I nomi mascolini non hanno segno veruno di *genere* femminino, sia come *significato*

o come *finitiva.* Così tanto dal significato, quanto dalla cadenza loro i seguenti nomi si conoscono subito per *maschili:* رجل *uomo*, اب *padre*, اخ *fratello*, بيت *casa*, بطرس *Pietro*, باب *porta*, نهر *fiume*, قمر *luna*, رمح *lancia*, حر *caldo*, صغير *piccolo*, Vi sono nomi *maschili* riconosciuti per tali per la natura maschile che dinotano, avvegnachè dalla finitiva paiano femminili: خليفة *Califfo*, موسي *Mosè*, فتي *fanciullo*, بنّا *muratore*, e molti altri.

1° Sono *femminili* i nomi che hanno significato o terminazione *femminile.* Hanno significato femminino i nomi *propri* o *appellativi* delle donne; come مريم *Maria*, برجوت *Brigida*, ست *donna*, زينب *Zeinab*, هندية *indiana*, امّ *madre*, اخت *sorella*, عروس *fidanzata*, مرضع *balia*, e tutti gli aggettivi verbali che rinchiudono idea di *sesso femminile.*

2° I nomi propri delle *città*, *paesi*, *provincie*, مصر *Egitto*, شام *Siria*, القدس *Gerusalemme*, قسطنطينية o اسطنبول *Costantinopoli*, اسكندرية *Alessandria*, بغداد *Bagdad*, عدن *Aden*, مخا *Mokha*, دمشق *Damasco*, اندلوس *Andalusia* ec.

3° I *membri doppi* del corpo, come: عين *occhio*, اذن *orecchio*, ذراع *braccio*, يد *mano*, كتف *spalla*, ضلع *costola*, رجل *piede*, ساق *gamba*, فخذ *coscia*, كعب *calcagno*, كوع *cubito*, زند *falange dal cubito ai polsi*, حقاء e خاصرة *anca*, بز *mammella*, باهم *pollice*, اشاهد *indice*, خنصر *mignolo.*

Sono *femminini* per la *terminazione.*

1° I nomi che finiscono in ا con *maddah* sopra e *hamzah* al fianco آء; come: كبرياء *superbia*, عذرا *vergine*, حمرا *rossa*, خضرا *verde*, صفرا *gialla*, زرقا *turchina*, بيضا *bianca*, سودا *nera.*

2° I nomi che finiscono in ة e ت; e. g. جنّة *giardino*, خلالة *amicizia*, ظلمة *tenebre*, مدينة *città*, فضيلة *virtù*, بنت *figliuola*, رداوة e رذيلة *vizio*, جميلة *bella*; se ne eccettuano i nomi che hanno significato *frequentativo* o *energico*; come خليفة *Califfo*, داهية *disgrazia*, *sventura*, راوية *asino da portare acqua*, *otre pien d'acqua*, علّامة *sapiente*.

3° I nomi che hanno la desinenza in ي od ا *breve*; بشري *Vangelo*, *buona nuova*, ذكري *memoria*, اخري *altra*, أولي *prima*, دنيا *mondo*.

Ciò nulla meno altri nomi sono nella pratica del parlare *eslegi*, e senza alcuno de' segni testè noverati sono femminili: e siccome è bene non ignorarli, così io qui li rassegno:

ارض	terra	جنوب	vento sud	نفس	anima
شمس	sole	حرور	vento caldo	طاغوت	nome d'idolo
نار	fuoco	دبور	vento ovest	عروض	prosodia
خمر	vino	سموم	vento avvelenato	عصا	bastone
كاس	calice	صبا	vento est	عضد	braccio
قوس	arco	شمال	vento nord	عنكبوت	ragno
ريح	vento	قبول	vento est	غول	demonio
عقرب	scorpione	نسيم	zeffiro	فأس	scure
غنم	gregge	دار	casa	فردوس	paradiso
جهنم / جحيم	inferno	دلو	secchio	فلك	naviglio
		ذود	armento di cammelli	كبد	fegato
ارنب	lepre	رحي	mulino	كرش	stomaco
أست	fondamento	سَنَة	base	قدم	piede

أفعي vipera	سعير fiamma	كفّ palma (mano)
منجنون macchina idraulica	سقر fuoco dell'inferno	لظي inferno
منجنيق macchina da guerra	سن dente	ملح sale
حجيم ardore, arsura	يمين destra, giuramento	بنصر anulare
حرب guerra	شمال sinistra	بير pozzo
درع corazza	ضبع iena	نعل scarpe

ed altri non in gran numero.

I nomi comuni ai due generi sono:

1° spirito	روح	mercato	سوق	orzo	شعير
stato, condizione	حال	specie di misura	صاع	mammella	ثدي
cintura	إزار	cammino	صراط	armi	سلاح
dito	إصبع	macina	فهر	pace	سلم
ala	جناح	collo del piede	كراع	sentiero	سبيل
muschio	مسك	nozze	عرس	imperatore	سلطان
notte	ليل	nuca	قفا	mele	عسل
bettola	حانوت	budella	معي	il rovescio	عجز
strada, via	طريق	lepratto	خرنق	coltello	سكين
viaggio notturno	سري	cavallo	فرس	scala	سلّم
collo	عنق	aquila	عقاب	cielo	سماء
mattino	ضحي	lato del collo	صليف	pace	صلح

2° Gli aggettivi *verbali* attivi della forma فعول, come كذوب *mentitore*, اكول *divoratore*, صبور *paziente*, رسول *apostolo:* ma questi nomi vegliono essere usati con parsimonia, avendo spesso in volgare il femminile. Gli aggettivi *verbali* passivi della forma فعيل.

3° I nomi *collettivi*, che somigliano ai plurali شبه الجمع, come: *colombi* حمام, *locuste* جراد, *api* نحل, *palme* نخل. Però questi sono *femminili* in plurale e *mascolini* in singolare.

4° I nomi delle lettere dell'alfabeto, ancorchè sia invalsa l'usanza di farli più spesso *femminili*. Alcuni nomi *comuni* ed i *mascolini* si fanno *femminili*, aggiungendo loro in fine la lettera ة, come,

maschile	*femminile*		*maschile*	*femminile*	
كبير	كبيرة	grande	سكران	سكرانة	ubriaco
جدّ	جدّة	nonno	غضبان	غضبانة	sdegnato
فتي	فتاة	giovanetto	ندمان	ندمانة	pentito
انيس	انيسة	cortese	عريان	عريانة	nudo

Nei nomi *epiceni* i sessi sono specificati, eggiungendo al nome maschile ذكر *maschio* e al femminile أنثى *femmina.* La lingua araba non ha il genere neutro, il quale è supplito dal femminino, p. e. per díre *una cosa ti è necessaria*, dicesi, واحدة لازمتك, *tu facesti questa cosa* انت عملت هذة.

Del numero dei nomi.

Il nome arabo ha tre *numeri* in volgare ed in letterale; ciò sono: *singolare* مفرد, *duale* مثنّي, e *plurale* جمع. Il *singolare* esprime una cosa soltanto, come بيت *casa*, il *duale* ne esprime due, بيتين *due case*, e più il *plurale*, بيوت *case.*

Il *duale* si forma dal singolare, aggiungendo ـَين in volgare ed انِ nel letterale; come *un libro* كتاب, *due libri* كتابَين, *un uomo* رَجل, *due uomini* رَجلَين, *una gabbia* قفص, *due gabbie* قفصَين *un mare* بحر, *due mari* بحرين, *una barca* مركب, *due barche* مركبين. Se il nome *singolare* terminasse in ة, questo si cambia in ت, cui si appone lo ين proprio del *duale:* مدينة *una città*, مدينتين *due città*, بركة *una benedizione*, بركتين *due benedizioni*, كنيسة *una chiesa*, كنيستين *due chiese.*

Il *duale* perde il ن finale, se regge il genitivo, o avesse affisso il pronome passivo; come *i due occhi del gatto* عيني القطّة, *i due figli di Matteo* بني متّي, *i due piedi di Antonio* رجلي ابطون, *i due figliuoli di lei* بنيها, *i due cani tuoi* كلبيك, *le due case nostre* بيتينا. Il maestro potrà distendersi alquanto sul modo di fare il duale dal singolare composto di più lettere o lettere inferme. Quanto allo انِ, invece di ين dei letterali, i volgari ne fanno spesso uso senza la vocale del نَ: e. g. تنتين e ثنتان *due*, fem. اثنين ed اثنان *due*, masc. الفين ed الفان *duemila.*

Il numero plurale è *regolare* صحيح ed *irregolare* مُكسّر o *rotto.* Quello si forma aggiungendo al *singolare* la voce ين, il cui ي si pronunzia *i* chiaro, all'opposto di quello del duale, che si avvicina al dittongo *ai* o *ei*, come سنتين *sentain*, *due anni*, سنين *senin*, *anni.* I letterali formano il *plurale*, aggiungendo al *singolare* la finale ـُونَ e ـَاتٌ al nome *singolare femminile* : quest'ultima finale è pure del volgare, e la prima corre spesso sulla bocca del popolo: vediamone alcuni esempi presi dai nomi di *agente* e di *paziente* o dai participi, che sono generalmente i soli che abbiano il plurale regolare.

Participio attivo

maschile	femminile		maschile	femminile	
ناظر	ناظرة	vedente	ناظرين	ناظرات	vedenti
بارد	باردة	freddo	باردين	باردات	freddi
قايم	قايمة	diritto	قايمين	قايمات	diritti

Participio passivo

معدود	معدودة	contato	معدودين	معدودات	contati
مجروح	مجروحة	ferito	مجروحين	مجروحات	feriti
محبوب	محبوبة	amato	محبوبين	محبوبات	amati

Come si vede lo ة finale del *femminile* è intieramente soppresso nel finitivo del plurale. I nomi propri femminili finienti in ة, o altrimenti, hanno essi pure in volgare il plurale con la desinenza ات.

Invece, se la finitiva del *singolare* fosse ا, come سماء, lo ات finale, proprio dei nomi femminili, piglia lo و avanti di sè, e fa سماوات *cieli.* I nomi femminili altresì derivati da *radice difettiva* con ا per penultima espressa o sottintesa e per ultima ة, perdono nel *plurale* la ة, e ripigliano la vocale della terza *radicale*, sostituendo lo و o lo ي allo ة: p. es.

صَلَاة	preghiera	صلوات
تَوْرَاة	Pentateuco	توريات
مَرْضَاة	ben accetta	مرضيات

Quando nei nomi femminili derivati da *radici difettive* la terza è soppressa nel singolare, può essere ripresa; come in عضوات, plurale di عضة e عضاه *pianta spinosa*, طُبَات, plurale di طُبَة *cuspide.* Così la parola بنت invece di بنوة *figlia*,

اخت invece di اخوة *sorella*, سنة invece di سنهة *anno*, ام invece di امّه *madre*, ripigliano la loro radicale nel plurale, e fanno بنات , اخوات , سنوات , امهات . Infine, se dietro il *plurale regolare* venga il genitivo o l'affisso, esso perde il ن finale, come nel duale, e si dice: بني ادم e non بنين ادم *i figli di Adamo*, بنيك e non بنينك *i tuoi figli.*

I plurali *imperfetti*, جمع التكسير *plurale fratto o rotto*, sono quelli che per addizione di lettere alterano in molte maniere la forma del singolare.

Egli è impossibile riandare per singolo coteste alterazioni in un compendio grammaticale: e mi deggio limitare a indicarle sommariamente, tanto più che posso segnalare ai giovani alcuni principj generali, bastanti a poter loro insegnare la formazione dei plurali *rotti* dal singolare nell'uso dello scrivere e parlare volgare. Il maestro potrà insegnare di quali forme singolari sieno *plurali*, e recare esempi acconci a farli comprendere, essendo essi molto usati nello scrivere e parlare corretto, e a doverli imparare ci vuole pratica lunga e lettura indefessa dei dizionari.

Forme dei plurali rotti.

1	قُتُل	6	قُتُول	11	قَتَلَة	16	قَوَاتِل	21	اَقْتِلَاء	26	قُتُولَة
2	قُتْل	7	قُتَّل	12	قِتْلَة	17	قَتَائِل	22	قُتْلِي	27	قَتَالَة
3	قُتُل	8	قُتَّال	13	أَقْتُل	18	قِتْلَان	23	قَتَالِي	28	قَتَلَ
4	قِتَل	9	قُتَاة	14	أَقْتَال	19	قُتْلَان	24	قَتَالِي	29	قَتَالِل
5	قِتَال	10	قَتَلَة	15	أَقْتِلَة	20	قُتَلَاء	25	قَتِيل	30	قَتَالِيل
					31	قَتَالِلَة					

Con precisione, quasi matematica, su queste forme sono modellati tutti i plurali irregolari dei nomi singolari: e la conoscenza di coteste formazioni e dei termini di rapporto tra loro costituisce la cognizione di quasi tutta la lingua araba. Io tornerò perciò su questo tema in opera adatta a giovani già bene addentro nella cognizione del linguaggio volgare. Intanto diamo qui alcune norme generali per la formazione dei *plurali rotti*, con alquanti esempi di plurali delle forme suddette, la cui conoscenza potrà facilitare la formazione di altri che hanno nel *singolare* la forma medesima.

I *singolari* che terminano in ان hanno soventemente i loro *plurali irregolari* in ين, ricevendo lo ا dopo la seconda *radicale;* come قبطان *capitano*, قباطين *capitani*, بستان *orto*, بساتين *orti*, ترجمان *interprete*, تراجمين *interpreti*, مارستان *spedale*, مراستين *spedali*. Gli aggettivi verbali della forma فعلان *intransitivi*, che hanno cioè la finitiva ان in singolare, si fanno plurali generalmente in volgare, con l'aggiunta parimente di ين, e. g.: تعبان *stanco*, تعبانين *stanchi*, كسلان *poltrone*, كسلانين *infingardi*, بردان *che ha freddo*, بردانين *freddi*.

I nomi singolari di *professione, arte, mestiere*, che hanno la forma فعّال, fanno il plurale con l'aggiunta dei precedenti: come خيّاط *sarto*, خيّاطين *sarti*, خبّاز *fornaio*, خبّازين *fornai*, نجّار *falegname*, نجّارين *falegnami*.

I nomi aggettivi dei colori hanno il plurale come فُعْل: حُمْر *rossi*, خُضْر *verdi*, صُفْر *gialli*, سود *neri*, زُرْق *turchini*: *bianchi* fa invece بيض, e *uomini bianchi* بيضان.

I nomi aggettivi كبير *grande*, صغير *piccolo*, طويل *lungo*, دقيق *minuto*, *tenue*, hanno i loro plurali con altri simili in كبار, صغار طوال دقاق e أدقّة.

In questa categoria si vogliono pure annoverare tutti i nomi della forma فعيل, i quali però si formano in due maniere: come شريف *nobile*, أشراف e شرفاء *nobili*, شريك *socio*, أشراك e شركاء *soci*, نحيف *magro*, نحاف *magri*, مريض *malato*, مرضا e مراضي *malati*, ضعيف *debole*, *infermo*, ضعفاء *deboli*, صديق *amico*, صدقاء, اصدقا e أصادق *amici*, صبير *longanime*, صبراء *longanimi*, e così degli altri.

I nomi che finiscono come فعول al *singolare* fanno il loro *plurale* in فعل; come رسول *apostolo*, رسل *apostoli*, صبور *paziente*, صبر *pazienti*.

I nomi aggettivi che al *singolare* sono con le vocali dei seguenti بحر *mare*, جند *schiera di soldati*, نمس *donnola*, أسد *leone*, كبد *fegato*, كنز *tesoro* hanno il plurale loro come بحور, جنود, نموس, أسود, كبود, كنوز.

Gli aggettivi *verbali* in فاعل e فاعلة come حاكم *giudice*, نايم *dormiente*, باهلة *cammella che pascola liberamente*, hanno i loro plurali in حكم, نوم, بهل, e più spesso, se sono mascolini, formano il plurale in حكام, كتاب da حاكم *giudice*, كاتب *scrivano;* ma se fossero aggettivi dinotanti esseri ragionevoli, nè provenienti da *radice difettiva,* fanno il plurale in كملة, بيعة dai singolari كامل *perfetto* e بايع *venditore.* Si osservi che gli aggettivi singolari *verbali* della forma *partecipiale* فاعل sono spessissimo dai volgari fatti plurali con l'aggiunta di ين come: قاتل *uccisore*, قاتلين *uccisori*, نايم *dormiente*, نايمين *dormienti*, ec.

I nomi che al singolare finiscono in فَعْلَاءُ، فَعْلَي e فَعْلِي come عَذْرَآءُ *vergine*, صَحْرَاءُ *campo*, ذِفْرَي *cranio di dietro*, hanno il *plurale* in عَذَارِي، صَحَارِي، ذَفَارِي; così ancora degli aggettivi della forma فُعْلَي، come حُبْلَي *gravida*, che al *plurale* fa حَبَالِي e le parole ارض *terra*, ليل *notte* ed أَهْل *famiglia*, che fanno اراضي، لَيَالِي e ليال، اهالي e اهال.

Quanto ai singolari di quattro lettere, senza contare la ة finale, e di più ancora, pigliano ا dopo la seconda *radicale*: e. g. ضفدع *rana*, ضَفادع *rane*, قنطرة *ponte*, قناطر *ponti*, قُنصل *consolo*, قَناصل *consoli*. Così fanno eziandio i nomi derivati dai verbi *trilitteri*, che cominciano per ت، م od ا *servile*, finiscano o no in ة، come تجربة *tentazione, prova*, تجارب *tentazioni*, مجرفة *badile*, مجارف *badili*, مغزل, *fuso*, مغازل *fusi*, مكنسة *scopa*, مكانس *scope*, معيشة *vitto*, معايش *viveri*, إصبع *dito*, اصابع *dita*, مصيبة *sventura*, مَصايب *sventure*, اكبر *più grande*, اكابر *i principali del paese*, e così di seguito dei nomi derivati di *luogo* e di *strumento* ec.

I singolari di cinque lettere non solo pigliano lo ا dopo la seconda *radicale*, ma conservano lo ي *quiescente* avanti l'ultima o lo aggiungono nel plurale: سلطان *sultano*, سلاطين *sultani*, سكين *coltello*, سكاكين *coltelli*, قنديل *lampada*, قناديل *lampade*, كرسي *sedia*, كراسي *sedie*, تصوير *immagine*, تصاوير *immagini*, مفتاح *chiave*, مفاتيح *chiavi*, مسكين *meschino*, مساكين *meschini*, منديل *fazzoletto*, مناديل *fazzoletti*, اكليل *corona*, اكاليل *corone*, ينبوع

fonte, ينابيع *fonti*, باسور *emorroide*, بواسير *emorroidi*, جموس *bufalo*, جواميس *bufali*, تلميذ *discepolo*, تلاميذ *discepoli*, ابليس *diavolo*, اباليس *diavoli*: ai quali si vogliono unire i *plurali* della forma seguente: جبّار *gigante*, جبابرة *giganti*, فرعون *Faraone*, فراعنة *Faraoni*, نمرود *Nembrod*, نمارودة *Nembrotti*.

Gli aggettivi *denominativi* di quattro o più lettere, le parole quadrilittere, senza lettera *quiescente* avanti l'ultima *radicale*, hanno quest'ultima forma; così da مغربي *occidentale*, مغاربة *occidentali*, da شامي *siriano*, شوام *siriani*, da بغدادي *bagdadino*, بغاددة *bagdadini*, da بندقي *veneziano*, بنادقة *veneziani*, da جنوي *genovese*, جناوية *genovesi*, da أسقف *vescovo*, اساقفة *vescovi*, da فيلسوف *filosofo*, فلاسفة *filosofi*.

Finirò questo capitolo con avvertire, che le precedenti regole non sono senza grandi eccezioni: perciocchè alcuni *plurali irregolari* si deggiono considerare come *singolari disusati*: altri *singolari* hanno *plurale regolare* ed *irregolare* in più modi, e spesso a seconda del significato della parola. Infine aggiungo alcuni altri *singolari e plurali*, che potranno aiutare i giovani a formare quelli altri, che loro somiglino nella quantità delle lettere e quantità delle vocali.

	Singolare	Plurale		Singolare	Plurale
casa	بيت	بيوت	via	سكّة	سكك
pozzo	بير	بيارة	lancia	رمح	رماح
fuoco	نار	نيران	veste	ثوب	ثياب
sorcio	فار	فيران	monte	جبل	جبال
gamba	ساق	سيقان	collo	رقبة	رقاب
piede	رجل	ارجل	scimione	قرد	قردة

	Singolare	Plurale		Singolare	Plurale
uomo	رجل	ارجال	casa	دار	دور e ديار
colombino	زغلول	زغاليل	occhio	عين	اعين
convento	دير	ديور	lupo	ديب	ادياب ديوب
gallo	ديك	ديوك	ala	جناح	أجنحة
bacio	بوس	بوسة	Dio	الة	آلهة
banana	موزة	موز	giorno	نهار	انهر
trono / lettiera	سرير	سرار	vasetto	كوز	كوزة
barca	سفينة	سفن	ciambella	رغيف	أرغفة
ucciso	قتيل	قتلي	schiavo	عبد	اعبيد
ferito	جريح	جرحي	asino	حمار	حمير
malato	مريض	مرضي	carrucola	بكرة	بكر
morto	ميت	موتي	anello	حلقة	حلق
perito	هالك	هلكي	pietra	حجره	حجاره
folle	حمق	حمقي	compagno	صاحب	صحابة

I plurali anomali la pratica soltanto potrebbe insegnarli: fra questi hanno i seguenti:

Singolare		Plurale
أم	madre	امهات
فم	bocca	افواه
ماء	acqua	امواه e مياه
امرأة	donna	نساء e نسوان
انسان	uomo	ناس e أناس

Dei segni e proprietà del nome.

Il *nome* è una dizione declinabile che si distingue dal *verbo*, il quale ha significato unito a un tempo, e dalla *particella*, che non ha significato da sola. Già abbiamo parlato del *genere*, del *numero* e delle *varie specie* di nomi, e non ci rimane che a dire di alcuni segni o proprietà, per cui dal *verbo* si distinguono e dalla particella.

La prima *proprietà* del nome è l'articolo ال, nomato التعريف *indicazione*, perchè il nome che di natura fosse indeterminato, determina e specifica.

Quindi i nomi sostantivi propri non possono avere l'articolo, essendo già per loro natura determinati, nè si può dire البطرس, اليوسف *il Giuseppe*, *il Pietro*, ma بطرس, يوسف *Giuseppe*, *Pietro*. Siccome, facendosi *duali* o *plurali*, si fanno *indeterminati*, così ricevono l'articolo nel numero del più, come المريمات *le Marie*, اليوسفين *i due Giuseppe*.

Similmente si antepone l'articolo ال ai nomi *appellativi*, se si vogliano fare determinati: e. g. volendo significare un profeta particolare, o una tal città, si dice النبي *il tal profeta*, المدينة *la tal città*. العبد *il tal servo*. Ma se i nomi *appellativi* ed aggettivi fossero determinati da altro nome o dal genitivo, allora si tralascia l'articolo: عبد الله *servo di Dio*, e non العبد الله *il servo di Dio*.

L'articolo determina il nome *appellativo* in tre modi:

1° Facendo il nome *appellativo* proprio d'individuo già noto; come الرجل عقد الفرس *l'uomo legò il cavallo*, cioè l'uomo di cui si è parlato legò il cavallo, di cui si è parimenti parlato. الرسول طلع الي الجبل *l'Apostolo* (Maometto) *salì sulla montagna* (intendi Harra), e così via via discorrendo.

2° L'articoio determina il nome precisando la specie; e. g. الانسان ناطق *l'uomo è ragionevole*, الانسان ذو العقل *l'uomo è fornito d'intelletto*, lo che non hanno gli altri animali.

3° L'articolo determina il nome *appellativo*, quando piglia l'individuo come tutta la *specie* od *universalità* compresa dal nome *appellativo*; es. g.: *l'uomo morirà* الانسان يموت. Ma la maniera con la quale il nome *appellativo* è meglio determinato dall'articolo, è quando questo è preposto ad altro nome in genitivo, dal quale dipende il nome medesimo: come: *il figliuolo del re* ابن الملك, *il servo del negoziante* خدام التاجر, invece di ابن ملك *un figliuolo di re*, خدام تاجر *un servo di negoziante*.

La seconda *proprietà* del nome è di poter avere prefisse alcune particelle, come ب *in*, *con*, ك *come*, *a guisa di*, ل *di* preposizione del genitivo, *a*, *per*; e. g. بالعصي *col bastone*, بالجبة *in saccoccia*, كملاك *a guisa d'angiolo*, لاجلك *per cagion tua*, لمحمد *di* ovvero *a Maometto*. Le particelle separate che possono accompagnare il nome sono molte. Eccone alcune من *di*, *da*, في *in*, *nel*, الي *a*, *al*, *verso*, preposizione di moto a luogo, علي *sopra*, *su*, ecc.; per esempio: من ابي *da mio padre*, في الكيس *nel sacco*, الي شاطي البحر o شاط *verso la sponda del mare*, علي الظهر *sulla schiena*. Queste particelle premesse ai pronomi personali loro si prefiggono, e dicesi مني *da me*, فيك *in te*, اليه *verso di lui*, علينا *sopra* o *contro di noi*.

Il nome ha eziandio la proprietà di reggere uno o più genitivi; come: طبانجة الاغا *la pistola del comandante*, سيف صاري العسكر *la spada del generale d'armata*.

Una delle *proprietà* dei nomi in tutte le lingue è di potersi declinare; ma gli arabi volgari, come gl'italiani, non hanno distinzione di casi, e sempre i nomi arabi hanno la stessa desinenza propria del singolare o del plurale: e. g. كتاب *libro*, è di tutti i casi del singolare, e كتب *libri* di tutti quelli del plurale.

I letterali hanno due declinazioni اعراب الاسماء. La prima è dei nomi *triptota* o di tre desinenze, che sono: *nominativo* ـٌ, *genitivo*, *dativo*, *ablativo* ـٍ, *accusativo* ـً, ovvero ـُ ـِ ـَ, se il nome è determinato dall'articolo o da complemento; la seconda ha due desinenze soltanto, *diptota: nominativo* ـُ, e per gli altri casi ـَ; ma se il nome è determinato dall'articolo o da complemento si declina con la vocale ـُ al nominativo, ـَ all'accusativo, e ـِ negli altri casi, senza parlare della desinenza del duale. La lingua volgare invece è *monoptota* o con nomi di desinenza uguale in tutti i casi. Per differenziarli si servono di alcuni segni, che noi chiamiamo *segnacasi.*

L'articolo posto innanzi un nome assoluto è indizio che il nome sta al nominativo: e. g. الحقل *il campo,* اللّسان *la lingua*, الشّفه *il labbro*, الطاقية *il zucchetto*, ovvero العرقية.

Il segno del genitivo è la posizione del nome medesimo dopo e dipendentemente da nome antecedente, da cui è diviso per l'articolo ال preposto al genitivo: e. g. شعار الراس *i capelli del capo*, لجم الحصان *la briglia del cavallo*, مادنة القلعة *il minaretto della cittadella.* Se il genitivo, da cui dipende il nome, avesse affisso il pronome possessivo, o fosse nome proprio, allora il genitivo è abbastanza dichiarato dal pronome o dal nome proprio: come *le ciabatte*, *le scarpe di mio padre* مداس ابي, ovvero مراكيب e بوابيج, *i guanti di mia sorella* قفزان اختي o كفوف, *il continente d'Egitto* برّ مصر, *il paese d'Aleppo* بلد حلب. Finalmente è segno del genitivo la particella لِ preposta al medesimo: *di chi è questa palla?* لمَن هذا الكورة; *a me, a te, a lui, a noi, a voi, a loro* لي, لك, لهُ, لنا, لكم, لهم; *il collo del caffè è di un negoziante del porto* السنصان لتاجر المينا; *la senseria la darò al sensale* السمسرة ساعطيها لسمسار.

Il nome da cui dipende il genitivo perde l'articolo per cederlo al genitivo, e se avesservi più genitivi, l'articolo si mette all'ultimo soltanto: posto che quest' ultimo non sia già determinato da pronome possessivo, da nome proprio ec. Per esempio:

La favorita del serraglio del Sultano	مُفضّلة حارم السلطان
Il figlio del re del paese del Sudan	ابن ملك بلد السودان
La chiave della cassa del tesoro del regno	مفتاح صندوق كنز الملّك
La storia dei monaci del convento di Sant'Antonio	سيرة رهبان دَير مار انطون
L' albero dell' orto del mio amico	شجرة بستان حبيبي

Il dativo ha per *segnacaso* la particella ل, e l'accusativo si ravvisa dalla disposizione della proposizione, potendovi scorgere se il sostantivo sia all'accusativo, come difatti è sempre, quando sia posto dietro un verbo *transitivo:* così in queste due proposizioni:

Giamilah (bella) bevette lo sciroppo del bicchiere	جميلة شربت شربة القباية
Il fanciullo studia la sua lezione	الولد يدرس مثالته

I nomi شربة e مثالته posti dopo un verbo transitivo sono in caso accusativo. Molto più facilmente si conosce l'accusativo quando sia preceduto dalle particelle che reggono o vogliono il 4º caso, come sono le seguenti: عند *appresso*, علي *sopra*, الي *a*, *'verso*, *alla volta;* e. g.: عند الباب *presso alla porta*, علي التخت *sul trono*, الي النهر *verso il fiume*,

I segni dell' ablativo sono le particelle già dette من *da*, في *in*, ب *con*, مع *con*, preposizione di compagnia.

Il vocativo ha le seguenti particelle ايها *o* maschile, ايتها *o* femminile: il nome in caso vocativo piglia l'articolo, come:

ايتها السلطانة *o profeta*, ايها النبي *o Signore Iddio*, ايها الرّب الالة *o sultana*, ايتها العذري مريم *o Vergine Maria.* Il segno del vocativo يا *o* non piglia l'articolo, ed è di genere comune, ed usitatissimo nel volgare: يا انت *o tu*, يا ناس *o uomini*, يا مومنين *o credenti*. ec.

CAPO TERZO

Dei nomi numerali اسم ٱلعدد.

I nomi dei numeri si dividono in *cardinali* ed *ordinali.* Quelli si suddividono in unità, diecine, centinaia e migliaia. Agli *ordinali* si possono riferire i *distributivi*, i *frazionari* e *periodici.* I *cardinali* da uno a dieci hanno due generi, *mascolino* e *femminile*, come gli aggettivi, con questa differenza, che dal numero tre al dieci *inclusivamente* il *maschile* piglia la desinenza del *femminile* ة, la quale si pronunzia ت, se le venga dietro altro numero: cioè pronunziando i numeri 13, 14, ec. devesi dire: اربعة عشر , ثلاثة عسر *arbât-âsciar tsalátsat-âsciar* e non *arbâ-âsciar*, *tsalâtsa-âsciar*, ec. Che se dopo all' ة seguitasse la congiunzione و, allora si pronuzia alla seconda maniera.

Cardinali.

			Maschili	Femminili
1	uno	١	واحد e احد	واحدة e احدي
2	due	٢	اثنين o اثنان	ثنتان o ثنتين
3	tre	٣	ثلاثة o ثلثة	ثلث o ثلاث
4	quattro	٤	اربعة	اربع
5	cinque	٥	خمسة	خمس
6	sei	٦	ستة	ست
7	sette	٧	سبعة	سبع
8	otto	٨	ثمانية	ثمان o ثماني

			Maschili	Femminili
9	nove	٩	تسعة	تسع
10	dieci	١٠	عشرة	عشر
11	undici	١١	احد عشر	حادي عشرة
12	dodici	١٢	اثنا عشر	اثنتا عشرة
13	tredici	١٣	ثلثة ، ثلاثة عشر	ثلث عشرة
14	quattordici	١٤	اربعة عشر	اربع عشرة
15	quindici	١٥	خمسة عشر	خمس عشرة
16	sedici	١٦	ستة عشر	ست عشرة
17	diciassette	١٧	سبعة عشر	سبع عشرة
18	diciotto	١٨	ثمانية عشر	ثماني عشرة
19	diciannove	١٩	تسعة عشر	تسع عشرة

Come si vede il numero *femminile* seguita la via opposta del *maschile*, ed invece di aggiungere il ة all'unità, lo pospone alle diecine. Nei *cardinali* poi dei due generi le unità da undici a diciannove *inclusive* sono anteposte alle diecine.

Dal numero venti in su le diecine sono comuni ai due generi: ma i letterali invece di finire le diecine in ين le finiscono in ـُونَ, volgare *venti* عشرين letterale عِشْرُونَ.

Parimente da venti a novantanove le unità si premettono alle diecine, ma sono tra loro divise dalla congiunzione و:

احد وعشرين uno e venti   واحدة وشرين una e venti

اثنين وعشرين due e venti   اثنتين وعشرين due e venti

Le diecine sono:

20	٢٠	عشرين	80	٨٠	ثمانين	500	٥٠٠	خمس مائة
30	٣٠	ثلاثين	90	٩٠	تسعين	600	٦٠٠	ست مائة
40	٤٠	اربعين	100	١٠٠	مئة o ماية	700	٧٠٠	سبع ماية
50	٥٠	خمسين	200	٢٠٠	مايتين o مايتان	800	٨٠٠	ثماني ماية
60	٦٠	ستين	300	٣٠٠	ثلاث ماية	900	٩٠٠	تسع ماية
70	٧٠	سبعين	400	٤٠٠	اربع ماية	centinaia		مايات

Si avverta che le unità delle centinaia si possono scrivere unite con le centinaia medesime, come ثلاثماية *trecento*, اربعماية *quattrocento*, ec.

1,000	١٠٠٠	الف	8,000	٨٠٠٠	ثمانية الاف
2,000	٢٠٠٠	الفان o الفين	9,000	٩٠٠٠	تسعة الاف
3,000	٣٠٠٠	ثلاثة الاف	10,000	١٠٠٠٠	عشرة الاف
4,000	٤٠٠٠	اربعة الاف	11,000	١١٠٠٠	احد عشر الف
5,000	٥٠٠٠	خمسة الاف	12,000	١٢٠٠٠	اثنا عشر الف
6,000	٦٠٠٠	ستة الاف	13,000	١٣٠٠٠	ثلاثة عشر الف
7,000	٧٠٠٠	سبعة الاف	14,000	١٤٠٠٠	اربعة عشر الف
			15,000	١٥٠٠٠	خمسة عشر الف

Le centinaia da trecento *inclusive* hanno premesse le unità del genere *femminile*, e le migliaia hanno quelle del *maschile*.

100,000	١٠٠٠٠٠	ماية الف	300,000	٣٠٠٠٠٠	ثلاثماية الف
200,000	٢٠٠٠٠٠	مايتا الف	400,000	٤٠٠٠٠٠	اربع ماية الف

Il numero 200,000 perde il ن del duale.

Migliaia	الوف الوف	ovvero	كرات , الاف الاف
Milione	ربوة , الف الف	Milioni	ربوات

Le diecine si fanno plurali, quando dinotano un numero uguale d'individui, *diecine*, *ventine*, *trentine* عشرينات ، ثلاثينات , عشرات: *diecine d'uomini* عشرات من النّاس, *centinaia di lancieri* مايات من التّراسة. Per le unità del sostantivo si osservi che gli arabi non dicono *un libro*, ma semplicemente كتاب *libro*, nè a due libri mettono l'aggettivo *due*; ma fanno duale il sostantivo: come كتابين *due libri*, علبتين *due scatole.* Se però il numero *uno* significasse l'aggettivo *solo*, si può mettere dopo il sostantivo, concordandolo in genere: come رجل واحد

un uomo solo, امرأة واحدة *una donna sola*; così si concordano le unità fino a dieci: ثلاثة رجال *tre uomini*, ثماني نساء *otto donne* ec.

Passato il numero dieci, il nome indicato dal numero è posto in singolare; come احد عشر مركب *undici bastimenti*, cioè *uno dieci bastimenti*, ماية فردة *cento colli* (merci), الف ساكن *mille abitanti*.

Ordinali.

I numeri *ordinali*, se si eccettui il primo che è *anomalo*, sono della forma فاعل, cioè pigliano lo ا dopo la prima radicale; come:

	Maschili		Femminili
primo	أوّل	prima	أولي
secondo	ثاني	seconda	ثانية
terzo	ثالث	terza	ثالثة
quarto	رابع	quarta	رابعة
quinto	خامس	quinta	خامسة
sesto (1)	سادس	sesta	سادسة
settimo	سابع	settima	سابعة
ottavo	ثامن	ottava	ثامنة
nono	تاسع	nona	تاسعة
decimo	عاشر	decima	عاشرة
undecimo	حادي عشر	undecima	حادية عشرة
duodecimo	ثاني عشر	duodecima	ثانية عشرة
tredicesimo	ثالث عشر	tredicesima	ثالثة عشرة
quattordicesimo	رابع عشر	quattordicesima	رابعة عشرة

(1) Questa forma di سادس viene dal nome genuino *primitivo* del numero 6, che è سدسة maschile e سدس per il femminile. Nelle lingue *Gheez* ed *Amhara* si conserva tuttavia la forma *primitiva* سدسة e سدست, da cui fu contratto il numero ستّة.

E così dei rimanenti fino a *ventesimo:* le diecine conservano la loro forma naturale di numeri *cardinali*, e per le unità, dopo il *ventesimo*, si piglia l'unità dei numeri *ordinali*, e la diecina dei numeri *cardinali* framezzate dallo و e cambiando in ـون lo ـين finale delle diecine: *ventunesimo* حادي عشرون, *ventunesima* حادية وعشرون, e così via di seguito; *centesimo* è rappresentato dal numero *cento* ماية.

I numeri posti *avverbialmente* si formano con aggiungere agli *ordinali* un ا finale e un *tenuin fatahh* sulla sua antecedente, e. g.

primieramente	اولًا	in sesto luogo	سادسًا
secondariamente	ثانيًا	in settimo luogo	سابعًا
in terzo luogo	ثالثًا	in ottavo luogo	ثامنًا
in quarto luogo	رابعًا	in nono luogo	تاسعًا
in quinto luogo	خامسًا	in decimo luogo	عاشرًا

Per esprimere *una*, *due*, *tre volte*, *la prima*, *la seconda*, *la terza volta*, usano valersi del nome *verbale* di unità, o del nome d'azione: e. g. *si levò una o due volte* قام قومةً او قومتين, *si è battuto una e due volte* قايل قتلًا واحدًا وقاتلين, più comunemente per significare *una volta* sogliono adoperare i nomi مرّةً ، دفعةً ، كرّةً, *due volte* مرّتين, *tre volte* ثلاث مرّاةٍ, e così di seguito. A dover significare la *prima*, *seconda*, *terza volta*, ec. usano i numeri *ordinali* con la parola مرّةً, o *il nome d'azione*, con o senza l'articolo a tutti e due; come: *venne la quarta volta* اجآء مجيًا رابعًا, oppure اجآء مرّةً رابعةً, ovvero con l'articolo اجآء المرّةَ الرابعةَ.

Oltre i sudetti numeri, hanno pure i *distributivi* impropriamente detti; perciocchè si esprimono coi numeri *cardinali* raddoppiati; come:

	Maschili	Femminili
A uno a uno	واحد واحد	واحدة واحدة
(oppure avverbialmente)	واحداً واحداً	واحدةً واحدةً
A due a due	اثنين اثنين	اثنتين اثنتين

Ma dal numero *tre* i *distributivi mascolini* si formano mettendo un *tenuin fatahh* sopra lo ة finale, ai *femminili* aggiungendo ا ai numeri *cardinali*, preceduto dallo stesso *tenuin fatahh*, come:

	Maschili	Femminili
A tre a tre	ثلاثةً ثلاثةً	ثلاثاً ثلاثاً
A quattro a quattro	اربعةً اربعةً	اربعاً اربعاً
A cinque a cinque	خمسةً خمسةً	خمساً خمساً

Questi stessi *distributivi* formano i numeri molteplici cioè *composti*, aggiungendo lo ي proprio dei nomi *relativi* o altrimenti; come: *composto di due* مثنوي, *composto di quattro* رُباعي, *composto di cinque* خُماسي anzi essi sono spesso considerati quali aggettivi *verbali;* come: مُفرَد *unico*, *semplice*, *singolare*, مضاعف, مُثنّي *raddoppiato*, مُثلّث *triplicato, triplice.*

Finalmente i nomi *frazionari* sono: *un terzo* ثُلث, *un quarto* رُبع, *un quinto* خُمس, *un sesto* سُدس, *un settimo* سُبع, *un ottavo* ثُمن, *un nono* تُسع, *un decimo* عُشر. Le *frazioni* superiori a dieci si compongono dei numeri *cardinali* con la parola *parte* جزء, e simili, come: *l'undecima parte* الجزء الحادي عشر, *la duo-*

decima parte القسم الثاني عشر, *la tredicesima parte* الحظ الثالث عشر, ec. — Per tradurre la seguente frazione 40 *gradi* e $^7/_8$ dicono اربعين درجة ونصف وربع وثمن درجة, cioè 40 gradi, una metà, un quarto e un ottavo di grado.

Per rendere in arabo volgare i numeri *periodici*, come *triduo, quattriduo, triennio, quadriennio*, dicono ثلاثة ايام , اربعة ايام , ثلث سنين , اربع سنين .

CAPO QUARTO

Delle particelle.

L'ultima parte dell'etimologia sono le *particelle* حرف, ovvero حرف جاء لمعني *particella influente sul senso.* Le particelle si dividono in *preposizioni, avverbi, congiunzioni* ed *interiezioni.* Parte delle particelle sono *congiunte, prefisse* e parte *separate:* noi vedremo le une e le altre negli articoli seguenti, e in prima la *preposizione.*

Della preposizione.

La *preposizione,* dicono gli arabi, è particella del genitivo حروف الجر, ovvero حروف الاضافة, e può essere *prefissa inseparabile* dal nome o *separabile.*

Sono *preposizioni inseparabili prefisse* le seguenti: ب , ت , س , ف , ك , ل , ب con كسرة *in, nel, con, per, per mezzo di, a cagione di, presso di, per il prezzo di,* بالقلب *nel cuore,* بالعدل *con la giustizia,* بالسكينة *col coltello,* بنعمتي *per mio favore,* بتحولك

a causa del tuo ingresso. Altre volte con i verbi *neutri* significa *con*, se questi dinotano moto: اجا بكتابه *venne col libro suo*, o *portò il libro suo*, ذهبوا بالجارية *andarono via con la schiava.* Talora si adopera come giuramento: بحياتي *per la vita mia*, بالله *per Dio!* مرّ بي *passò presso di me o da me*, جا بي *venne da me.*

Il ت, che si antepone con *fatahh* al nome di Dio, ed è *giuramento:* تاللّه *per Dio!* ل mosso dal *kasrah* significa *per*, *a cagione di*, ed aggiunto all'aoristo indica il congiuntivo e il condizionale; equivalente ad *affinchè*, *onde; per il Signore* للرّبّ, *per me*, لي, *per te* لك, pigliando nel volgare il *fatàhh*, *per te* fem. لكي, *lo ricompensò per causa della sua diligenza* اجره لاجتهاده, *vennero onde adorarlo* اجوا ليسجدوا له. Parimenti se preceduto da و o da ف ed أن, dà al verbo, cui è premesso, il significato imperativo: فليحضر *che si presenti*, فليكون *e sia*, أن الله ليحبنا *certo Iddio ci ama.* Inoltre è segno del dativo e del genitivo, come abbiamo di già notato nelle declinazioni.

Ho fatto eziandio osservare che la particella س, preposta agli aoristi dei verbi indica il futuro.

La particella ف significa *e dopo*, e si antepone ai verbi, come: فقال له المعلّم *e dopo*, *quindi*, *gli disse il maestro.*

La particella ك esprime *come*, *nella maniera*, e. g. كرجل *come uomo;* فعلت كرجل عاقل *operasti come uomo giudizioso.*

Le *preposizioni disgiunte* sono:

في	in, nel, fra, a proposito di, per mezzo di, in paragone di
الي	a, verso, fino, a
من	da, di, a causa, in paragone, a partire da
حتي ان	fino, finchè, fino ad ... esclusivamente, ed inclusivamente
عن	di, per, dopo, riguardo a, invece di
علي	su, sopra, al di sopra, di contro, a patto, secondo, conformemente, di preferenza, in ragione di
فوق	sopra, nella parte superiore
مذ , منذ	dopo, quindi, dopo che, da circa
اسفل , تحت	sotto, di sotto, abbasso
قبل	avanti, prima
خلف	appresso, dopo, alle spalle
حول	intorno, circa
عند	presso, in compagnia di, secondo l'opinione di
دون	oltre a questo, sotto di, meno di, a preferenza di, all'opposto di, più vicino di
نحو	verso, in circa
غير	senza, tranne, eccetto
مع	con, insieme, unitamente a, nondimeno
سوآء , سوي	eccettuato, oltre a
خلا , عدا , حاشا	eccettuato, fuorchè, ad eccezione di
حسب	secondo
لاجل	per, per cagione

غير , الا , عدا من غير , غير , بلا	senza
داخل , جوّا	dentro
عوض	in vece, in cambio
قدّام , امام	avanti, in presenza, al cospetto
بالنادر	raramente, di raro
بدل	invece
بين	fra
عبر	di là
وراء	di dietro, addietro
خارج , برّا	fuori, di fuori
تلقاء	rimpetto, di rimpetto
يمينا	a destra
شمالا , يسار	a sinistra
لهدا , من اجل ذاك , لذلك	perciò, per conseguenza
ضروريا , من كل بد	per necessità, necessariamente
لئلا	affinchè non, onde non
بلا استقرار , مواظبا	frequentemente

Ho messo fra le preposizioni عدا , خلا , حاشا *eccetto, eccettuato, fuorchè*, benchè non sieno in origine che verbi: esempigrazia حاشا o حاشي vuol dire *liberare*, *essere lontano*, *non permettere*, l'*absit* dei latini; حاشاك , حاشا لك *sia da te lontano*, حاشا من فلان *Iddio mi guardi da un certo*. oppure معاذ الله.

Degli avverbi.

Gli *avverbi* sono particelle *indeclinabili*, o nomi usati *avverbialmente*, e possono essere *inseparabili* e *disgiunti*.

Sono *inseparabili* لَ *certo* e correlativo di إِنَّ: *certo vi sono uomini che si vantano di ciò* لَعمري في ناس الذين يَفْتَخروا بهذا, *certo tu dicesti il vero* لَقد قُلّت صوابًا.

س, di cui abbiamo altrove parlato, come di particella indicativa del futuro.

أ particella *interrogativa*, *forse*, *forse che*: أَفعلت ذاك *forse facesti quello?* هل *forse?* هل مات *è forse morto?* أَلاَ, أَلَيْس, أَلم, أَمَا, هَلاَّ *forse che non:* هلا يعرف *forse non sa?* أَمَا كان *forse che non fu?* أَلا يريد *forse non vuole?*

Però, procedendo con ordine, divideremo gli *avverbi* in propri di *luogo*, di *tempo*, di *dimostrazione*, d'*interrogazione*, di *affermazione*, di *negazione*, e in *avverbi verbali*.

Gli *avverbi* di *luogo* الحروف المكان *interrogativi* ed *affermativi* di stato in luogo sono: اين, حيث *dove?* اين كنت *dove sei stato?* حيث هو *dove è egli?* هاهنا oppure هنا *qui*, *qua;* انت كنت هناك *tu fosti colà;* هو يسكن هاهناك *egli abita colà.*

Gli *avverbi* di moto da luogo sono: من اين, من حيث *di dove, da dove?* من اين جئت *da dove venisti?* من حيث انظُر *da dove vedrò?* من هنا, من هني *da qui dove sto io;* من هناك *da costì dove stai tu;* من هنالك *di là dove egli sta.*

Per gli *avverbi* di moto a luogo interrogando si dice: الي اين, *dove vai?* oppure الي حيث, الي اين تمضي, الي حيث, الي اين رايح

ماضي, oppure الي اين رايح ; *qui dove io sto* الي هنا ; *costà dove stai* الي هناك ; *là dove egli è* الي هلنالك . Sono però più usati i seguenti modi con le particelle من, عند *di*, *da;* come من عندك *da dove stai?* عندي *dove sto;* الي عنده *a dove sta.* La particella حيث può altresì usarsi *enunciativamente* e *condizionalmente:* per es. انا اسكن حيث تسكن *io abiterò dove tu abiterai;* وصلت الي حيث انت وقفت *sono pervenuto dove tu ti fermasti.*

Si usa eziandio حيث nel senso di *come*, *in quanto*; p. e. المسيح مات حيث انسان *il Messia morì come, o quanto in uomo.* Anche l'avverbio اين può adoperarsi *enunciativamente* e *condizionalmente:* اين يكون الحمّام انا استحمم *dovunque sarà un bagno io mi bagnerò.* Sopra gli *avverbi di luogo* الجهات non occorre ritornare, avendone parlato nelle *preposizioni.*

Avverbi di tempo.

Gli *avverbi di tempo* حروف الزمان indicano quando si fa o succede l'azione significata dal verbo e sono:

الان ora, adesso	ابدًا , اصلًا , قط giammai
عقب , بعد , سوف dopo	متي quando?
قبل prima	اذا ايان اذ in qual tempo?
بعد ان بعد ما / عقب ما dopo che	فلما لما quando
قبل ان قبل ما prima che	الي الان fino adesso
حينئذ allora	مبارح امس ieri
يوميذ in quel giorno	قد già
مذ منذ circa, da circa	الي اين حتي اين fino a che
	ثمّ quindi, in seguito

Osserveremo sugli *avverbi* anzidetti che اذ è proprio del tempo passato, ed اذا del tempo futuro, quantunque sia anteposto al passato; come: اذ مات ابوك *quando morì tuo padre*, اجلس اذ قعد رفيقك *siedi che il tuo amico si è già seduto*, اذا خلصت ناكل *quando avrai finito mangeremo*, اذا ركبت نحن نمشي *quando tu sarai a cavallo noi andremo.* L'avverbio ايان corrispondente a اي حين *qual tempo*, è usato tanto in modo *interrogativo*, quanto *condizionalmente:* ايان مات *quando morì?* ed اي حين مات; *quando tu andrai via io verrò con te* اي حين تروح انا اجي معك, ovvero ايان.

L'avverbio قط *giammai* si pospone al verbo del tempo passato, e قد *già* si antepone, e spesso significa il più che perfetto: ما رايته قط *non lo vidi* (*affatto*) *giammai*; قد رجع *egli già ritornò.* La particella قد è detta di *approssimazione* حرف التقريب, e si antepone non solo al tempo passato, come: قد كتب *già scrisse*, ma dinota altresì il tempo prossimo passato: قد طلع *è uscito poco fa.* Per dinotare il più che perfetto bisogna che sia in rapporto con altro preterito: questa anteriorità relativa indicata da قد, وقد, لقد, فقد può ricevere il verbo ausiliare كان; come نجا من قد كان خرج *si salvò chi già era uscito*, بكر الي الفضل فوجده قد بكر الي دار الرّشيد *andò di gran mattino da Fadhl, e lo trovò, che già era ito al palazzo di Rascid.* Alcune volte è confermazione di fatto preveduto; قد مات زيد *Zaied è morto, secondo si prevedeva.* Quando precede il verbo di tempo presente può indicare cosa rara, insolita, o confermare viemmeglio il senso; come قد يتحرك الكسلان *oh già si muove il poltrone!* قد يصدق الكذّاب *già talora il mentitore è veritiero*, قد يعلم الله ما انتم تفعلوا *Iddio sa certamente quello che voi fate.*

L'*avverbio* مُذ o مُنذ è del tempo passato, e significa *da circa:* come ما اكل منذ يومين *non mangiò da circa due giorni*, سافر مذ ثلاثة اشهر *viaggiò da circa tre mesi.*

Avverbi vocativi حروف الندا.

Da lontano o di chi non bada	اءِيا هيا *oh, via, su*
Chi è alquanto distante	اءي
Da vicino	اءَ
Comune	يا
Chiamare supplicando	يا ايها , ايها *masc.* يا ايتها , ايتها *fem.*

Avanti i nomi propri si può tralasciare la particella يا vocativa, non così avanti i nomi *padre*, *madre*, per maggiore rispetto: يا بي *o padre mio!* يا أمّي *o madre mia!*

Quando il chiamato non pare abbia inteso, usano la seguente locuzione اوا يوسف اه *o Giuseppe ohi!*

Avverbi indicativi.

Gli avverbi indicativi حروف التنبيه sono i seguenti: هوذا, هاهوذا, ها *ecco qui*, maschile, هانذا هانذه *ecco qui*, femm. *Eccomi qui* ها انا, *ecco qui il falegname* هوذا النجّار, *ecco qui la lavandaia* هانذة الغسّالة.

Avverbi interrogativi حروف الاستفهام.

Son quelli di sopra indicati cioè: أ, هل e رُبّ لعل *forse? per avventura?* اء فلم , اء فلا , اء ولم , اء ولا , اء لا , اء لم , اء ما *forse*

non? لما , لماذا , لاي شي *perchè? per qual cagione?* Intorno all'avverbio لعل deggio notare ch'egli riceve l'affisso personale: come اَلعلي *forse io?* اَلعلك *forse tu?* اَلعلنا *forse noi?* اَلعله *forse egli?* اَلعلها *forse ella?* In secondo luogo gli avverbi ا ed هل differiscono in ciò che lo ا può avere il suo correlativo, non هل: e ciò in tre maniere: 1° quando il paziente è tra la particella interrogativa ed il verbo: أ زيد قتلت *forse uccidesti Zaied?* 2° quando dopo il verbo seguono due pazienti, l'uno de' quali è *qualità* dell'altro, come: اتشتم اخوك وهو قسيس *forse insulterai tuo fratello, il quale è prete?* 3° quando dopo la particella interrogativa viene immediatamente una delle due lettere ف, و o le particelle correlative ثمّ *quindi*, امّ *ovvero*; come أفمن كان e أو من كان *e chi fu?* أزيد في الدار امّ عمر *forse che è in casa Zaied od Omar?*

Metto fra questi avverbi كم *quanto*, *quanti*, sebbene non sia sempre interrogativo, e dagli arabi sia noverato fra le particelle di *sostituzione* الكنايات. Si avverta che il nome suo è sempre in singolare, e può ammettere il verbo: كم سنة عمرك *quanti anni hai?* اعرف كم كتاب عندك *so quanti libri hai;* بكم هذا *per quanto questo?* كم يسوي هذا *quanto vale questo?* بكم اشتريت هذا *per quanto comprasti questo?*

Avverbi affermativi.

Gli avverbi di *verificazione* o di *confermazione* حروف الايجاب والتصديق sono:

نعم ovvero اي نعم *sì, così è, bene, sicuro* e rispondono a dimanda fatta: *lo hai tu veduto? — sì —* أشفته نعم, *ho io detto la verità? — sì, signore mio —* هل قلت الحق اي نعم سيدي.

بلي *sì*, ma in senso di smentire una negazione, come: *sei tu andato in chiesa? — no — sì sei andato* أرحت الي الكنيسة لا. بلي رحت.

اي significa *così*, *così è*, e si usa quando, dopo risposta, la si conferma con giuramento: اي الله *così è, per Dio!*

إنّ, خير, اجل hanno eziandio il significato di *così*, *sicuramente* per confermare l'asserzione: إنّ الله لَغفور *perciocchè, certo Iddio è indulgente.* Le particelle اي ed ان *cioè*, dette dagli arabi *particelle di spiegazione* حروف التفسير, equivalgono all'*idest* dei latini ed al *cioè* nostro: قال إلهي اي الهي *disse Elohoi, cioè, Dio mio*, ناديتهٔ ان قوم *lo chiamai, cioè, gli dissi alzati.*

Avverbi negativi.

Gli *avverbi negativi* حروف النفي sono:

لا *no, non:* قال لا *disse di no,* لا تقتل *non ammazzare*, ed ha senso *proibitivo.* Se questo avverbio fosse posto avanti il preterito, lo che non comporta, avrebbe un senso *ottativo od energico*, come لا بارك الله فيك *che Dio non ti benedica.*

لم *in nessuna maniera*, nega in modo *assoluto;* esso accompagna sempre il condizionale, cui dà il valore del preterito, come اعطاهم ما لم يعطي احدًا *donò loro ciò che non dette mai ad alcuno.*

ما ha lo stesso significato *assoluto* negativo, ma si può dire tanto in tempo passato quanto nel presente; ما شرد *non iscappò,* ما يهرب *non fugge*, o *fuggirà* ما فيش *non ci è nulla*, ما هم مؤمنين *non sono essi fedeli* (credenti).

لمّا *non ancora*, si antepone al presente o condizionale, cui dà il valore del passato: تنزل الي السوق ولمّا تصلّي *discendi al mercato non avendo ancora pregato.*

لن *non sarà mai*, negazione *assoluta*, che si antepone all'aoristo del soggiuntivo e lo rende futuro: لن يروح *non andrà mai*, لن تمسّنا النار *il fuoco non ci toccherà.*

كلّا *no sicuramente*, *niente affatto*, e si usa per lo più a negare *ricisamente* o ad allontanare importunità di *preghiere*, *dubbi*, *domande*; es. g.: *ti conviene sposare sua figlia — niente affatto* — يجب عليك ان تجوّز بنته كلّا, *fammi questo favore — non lo farò mai* — اعمل معي هدا المعروف كلا افعل, *non ti disperare, no, certamente, nè dubitar di lui* لا تقطع الرجا كلّا ولا تشكّك فيه .

ليس *non*, ma questa particella negativa, più che semplice negazione avverbiale, è verbo *infermo*, o almeno si coniuga come le *radici inferme* nel preterito; e. g.

Maschile	Comune	Femminile	
ليس	ليسوا	ليست	non fu, non furono
لست	لستوا	لستي	non fosti, non foste
	لست		non fui
	لسنا		non fummo

Avverbi verbali.

Questi *avverbi* si chiamano somiglianti ai verbi الحروف المشبهة بالفعل, perchè reggono come i verbi i nomi, e possono ricevere affissi; e sono: إن *in verità*, già di sopra notato: إنّ الله رحيم *certo Iddio è misericordioso.*

ان congiunzione che regge il nome, come اخبروا ان الملك هرب *annunziarono che il re fuggì;* علي ظنّي انّك تصير قاصي *io penso che tu diventerai severo.*

لكن *ma, però, nulladimeno:* هي صامت لكن وردة فطرت *essa digiunò, ma Rosa fece colazione.*

كأن *come se:* تسبّوني كأني حرامي *mi svillaneggiate come se fossi un ladro.*

ليت *Dio volesse, piacesse a Dio, Dio voglia:* ليت الخلايق لم ينخلقوا *piacesse a Dio che le creature non fossero create,* ليتني عالم *Dio voglia ch' io sia dotto,* يا ريتني كنت صالح *Dio volesse ch' io fossi buono.*

لعل *forse, per caso:* لعل طرف منها تجدها *forse una parte di essa tu la troverai.*

Dopo le sei particelle seguenti si aggiunge come complemento la particella ما *che;* per esempio: ليتما ابوك حاضر *piacesse a Dio che tuo padre fosse presente;* لعلما اخوك ذاهب *forse che tuo fratello se n' andrà;* انّما الله اله واحد *soltanto,* o *certamente che Dio è un Dio solo;* così usa le altre particelle لكيما *perocchè, affinchè,* ايّما *chicchessia,* o *checchessia* كانّما *come che, quasi che.*

Altri *avverbi* usano avere innanzi alcune preposizioni, pigliando il *tenuin kasrah*, come من فوق *di sopra,* الي داخل *addentro*, ec. Altri invece pigliano un *tenuin fatahh*, e sono veri *nomi d' azione* o *d' agente*, o altri nomi usati *avverbialmente*, per dinotare rapporti circostanziali.

Eccone parecchi:

حسنا bene, bellamente	يمينا a dritta
حكيما saviamente	شمالا a sinistra

جداً	fortemente, estrema-[mente	قدّاماً	avanti
ابداً	giammai, eternamente	خلفاً	di dietro
داخلاً	di dentro	خارجاً	di fuori
اوّلاً	primieramente	اخيراً	infine
غداً	domani	امساً	ieri
ثانياً	secondariamente	ثلثاً	in terzo luogo
يوماً	un giorno, giornalmente	ليلاً	di notte
نهاراً	di giorno	صبحاً	mattinalmente
كثيراً	assai	قليلاً	poco
سريعاً	prestamente	صيفاً	estivamente
شتاً	invernalmente	شراً	malvagiamente
معاً	insieme	جميعاً	insieme
طوعاً	volontieri	كرهاً	di malavoglia
اتفاقاً	accidentalmente	بعيداً	lontano
فاذاً	adunque	بارداً	freddamente

Nel volgare si trova spesso il *tenuin fatahh* sostituito dalle *preposizioni* seguenti anteposte: ب , على , عند , من , في , e invece di

	si dice	
باطلاً	بالباطل	invano, inutilmente
قصداً	بالقصد	a bella posta, con proposito
ظاهراً	بالظاهر	pubblicamente, manifestam.°

منخالفًا	بالمقلوب e بالخلاف	al contrario
امانًا	بالامانة	sicuramente, senza rischio
حقًّا	من حقّة e بالحقّ	in verità, con ragione
اخيرًا	عند الاخر o في الاخر	ultimamente
أوّلًا	في الاول e بالاول	primieramente
عجلًا	بالعجل	prestamente, brevemente
بعيدًا	من بعيد	da lontano
قريبًا	من قريب	da vicino
	علَي العادة	secondo l'usanza

Infine nel volgare e nel letterale si usano spesso numerose espressioni avverbiali composte da una parola ripetuta, con in mezzo ب, و o senza; come كذا وكذا *tanto, tale e tale;* كيت وكيت وذيّت وذيّت *in tale e tal maniera;* esempigrazia: بعد كذا وكذا سنة *dopo tanti anni*, كان في الدكان كَيت وكَيت *nella bottega era così e così*, بين وبين *fra due, o per mezzo*; si dice eziandio كذا semplicemente per *tanto:* كذا درهم لي *io ho tanto danaro*, بيت بيت *di casa in casa*, شيًا شيًا *poco a poco, una cosa dopo l'altra*, يوم بيوم *quotidianamente, di giorno in giorno*, حرف حرف *appuntino:* altre volte due parole diverse sono modi *avverbiali* di dire; come لابد, لاجرم *necessariamente*, سباح مسا *mattina e sera*, لامحالة *indubitatamente*, لابتة *assolutamente no*, ربّما *sovente, talora*, طالما *da lungo tempo*, قلّما *raramente.* Da questi esempi ultimi si vede che il nome congiuntivo ما non solo è *avverbio* da sè, ma entra nella formazione di altri, per farli generali; e. g. ما طاب لهم الوقت *tanto che loro fu favorevole la stagione*, e da كيف *come*, si fa كيفما *in ogni*

modo che, da كل *tutte*, كلما *tutte le volte che*, da حيث *dove*, حيثما *dove che*, حين *tempo*, حينما *in ogni tempo che*, e così di altri infiniti.

Non mi fermo di più sopra gli *avverbi*, ancorchè molte cose si dovessero dire, lasciando che la lettura e la pratica le insegnino, senza troppa fatica, ai giovani arabisti.

Delle congiunzioni.

Le *congiunzioni* che servono a legare le parti del discorso sono *copulative*, *disgiuntive*, *avversative*, *causali* e *condizionali.*

Le *copulative* sono *separabili* ed *inseparabili*; le *inseparabili* sono و, che dinota semplice legamento di *concomitanza*, e ف che significa *dipendenza d'un membro* da *un altro di proposizione complessa*, ed indica l'ordine delle cose e dei fatti: es. g. اجآء بي بولس وفرنسيس *vennero da me Paolo e Francesco*, الذين كفروا وماتوا وهم كفّار *quelli che sono increduli e muoiono essendo rinegati*, اجا السلطان والجيش *venne il re e l'esercito*, طلعت الشمس فكان النهار *sortì il sole, e si fece giorno*, طرد فرسه ورآء الغزال فوقع فمرض لذلك ايام كثير *cacciò il suo cavallo dietro la gazzella, e cadde, e si ammalò perciò molti giorni.* Si avverta che و e ف possono pigliare l'avverbio interrogativo أ come: أفلا أفلم أوليس أولم أولا *forse che non:* أفتريد *vuoi tu forse?* أفلم تدري *non sai tu?* أفتشتهي *desideri tu forse?*

Le *congiunzioni disgiunte* sono حتي ثمّ *fino a che, quindi, in seguito:* di esse abbiamo parlato negli avverbi: generalmente حتي dinota alquanta difficoltà nel fare ed ottenere la cosa, come اسالك حتي تستمعني *ti pregherei finchè tu mi ascoltassi:* اكلت السمكة حتي راسها *ho mangiato il pesce fino a tutta la testa:*

se حتي è seguitata da إن significa *fino a tanto che:* اسالك حتي ان تستمعني *ti pregherei fino a tanto che tu mi esaudissi*, ثم انطلقوا وساروا حتي طلعت الشمس *in seguito partirono, e camminarono fino a tanto che uscì il sole.* Sono eziandio *congiunzioni* le particelle إذا إذ *allorchè*, *quando*, di cui ho notato l'uso più sopra negli *avverbi*, ed altre parecchie di già notate, e cui per brevità qui tralascio.

Le congiunzioni *disgiuntive* sono: او , ام , امّا che significano, *o*, *ovvero*, *oppure:* e sono segno di alternativa fra le cose; come زينب او هند *Zainab o Hind*, امّا انت امّا انا *o tu, ovvero io:* تزوّج مريم وامّا عاليمة *sposa Maria oppure Alimah.* Però la *congiunzione disgiuntiva* ام non può essere anteposta all'*interrogazione*, che la farebbe *copulativa.*

Le congiunzioni *avversative* sono بل *ma*, *anzi*, مع ان , وان *quantunque*, *sebbene*, لكن ولكن *ma, però, ciononostante, nulladimeno* (immo); esempi الصالحين لا يُعاشروا الاشرار بل يفرّوا منهم *i buoni non convivono co' malvagi, ma fuggono da loro:* اولآئك كاغنام بل خنازير *quelli sono come pecore, anzi sono porci;* كنت اريد اجى معكم لكن ما اقدر *voleva venire con voi, ma non posso;* ما قام زيد لكن عمرو *non si alzò Zaied, ma Amru;* صدق في كل ما ذكر ولكن لا ادري كيف اذهب الي هناك *egli è veritiero in tutto quello che ha detto, nondimeno non veggo com'io possa andare colà;* الكفار يعذبون وان عملوا بعض افعال صالحة *gl'infedeli saranno tormentati, quantunque abbiano fatto alcune opere buone:* الولد الشرير ما يسمع مع ان تشاوره *il fanciullo cattivo non ascolta benchè tu lo consigli.*

Le *congiunzioni causali* sono: كي , لكي , ل *per*, فان , لان *perchè, perciocchè;* come اكرمك لانك ابي *ti rispetto perchè sei mio padre;*

توكل عليَّ لانّي احبّك *abbi fiducia in me, perchè ti amo;* ادرس لكي تتعلّم الكتابة *studia per imparare la scrittura;* جيت كي اصلّي *sono venuto per pregare.*

Le *congiunzioni condizionali* sono: ان كان , لو , ان *se*, لولا , لوما *se non:* ان *se* si pone ordinariamente avanti il preterito, sebbene risponda al futuro, o al condizionale, che equivale parimente al futuro, come ان امنوا هم يخلصوا *se credessero, si salverebbero*, ان شئنا فعلنا وان لم نشا لم نفعل *se vorremo, faremo, e quando non vorremo, non faremo.* Ma per esprimere le frasi semplici condizionali bisogna usare l'*ausiliare* ان كان *se:* ان كان قدّ قميصه *s' egli avesse stracciato la sua camicia*, ان كان تمشي بالعجل تسقط *se tu cammini presto, cadrai.*

La *congiunzione* لو invece dà al verbo il significato dell'imperfetto congiuntivo, ancorchè sia anteposta al passato; e se il tempo fosse composto del preterito, o dell'aoristo e dell'*ausiliare* كان, dà al tempo medesimo il significato del più che perfetto; eccone gli esempi: لو يومنوا *se credessero*, لو كان نصراني لَدخّلته في بيتي *se fosse cristiano io lo introdurrei in casa mia*, لو كانوا عرفوا يسوع المسيح لما كانوا صلبوا ربّ المجد *se avessero conosciuto Gesù Cristo, non avrebbero crocifisso il signore della gloria*, لو كنت تعرفه لَكنت تحبّه *se tu l'avessi conosciuto l'avresti amato.* Ma se la particella لو sia seguitata da ان, o abbia prima lo و, come لو إن , ولو , oppure وإن, essa significa *ancorchè, dato che* e simili: e. g. ولو ان قرآن سيّر به الجبل وقطعت به الارض *ancorchè il Corano facesse andare le montagne e spaccasse la terra*, ec. فهم عند الله اشرار وإن كانوا عندكم صالحين *ma essi saranno presso Dio tenuti malvagi, ancorchè presso voi sieno paruti buoni.*

إِنْ لا *eccetto, se non fosse che*, si cambia in إِلَّا: قاموا حميع إِلَّا يوسف *tutti si alzarono eccetto Giuseppe:* e nella proposizione negativa: ما قام احد إِلَّا زيدٌ *nessuno si alzò tranne Zaied.*

لولا o لولو significano *se non fosse, se non:* لولا فضل الله علينا كنّا متنا *se non fosse stata la bontà di Dio sopra di noi saremmo morti.* لولا عمر ظلمني كنت امدحه *se Omar non mi avesse angariato, l'avrei lodato.* Talora si congiunge ai pronomi e fa لولاي لولاك لولاه لولاها *se non fossi io, tu, egli, ella*, ec. لولا انتم لكنا مؤمنين *se non foste stati voi, noi saremmo credenti.* Nel senso interrogativo ed esclamativo invece di لولا si usa bellamente لوما. Anche le particelle sopraddette إمّا وإمّا *ovvero, oppure*, formate da إن ما e da وان ما hanno l'uso sopraindicato.

ان equivale ad وان ed او, come nella frase seguente: امشي سريعًا إن راكبًا او ماشيًا *va celeremente sia a cavallo, sia a piedi.*

أن infine ha sensi svariatissimi in arabo; in prima serve nelle frasi incidenti, lega insieme due verbi, e significa *che, di*; come انا راغب أن تنام *io desidero che tu dorma*, عجبت من أن تقوم *mi maraviglio che tu ti alzi*, بلغني أن كنت في الحرب *ho saputo che tu fosti nella guerra*, وقت أن انحبس *al momento che fu carcerato.* أن entra eziandio nella formazione di altre *congiunzioni*, delle quali ecco le principali:

كأنّ come se	بأنّ purchè	الّا أنّ	se non fosse che
لأنّ perchè	الّا se non	غير أنّ	
	لئلّا affinchè non, ec.		

Delle interiezioni.

Le *interiezioni* اصوات *voci*, servono a chiamare, a eccitare, od a sensazione improvvisa dell'anima; esse sono particelle indeclinabili ed espressioni declinabili, divise in molte specie.

Le *appellative* sono le stesse che abbiamo noverate tra gli avverbi vocativi, cioè أ أي , يا , يا أيّها , ايا , ايّها come:

يا رجل o uomo! يا ارض! o terra! يا غارس o piantatore!

يا ابرهيم o Abramo; يا طالع o salitore! يايّها النّاس o uomini!

Alcune volte la particella يا si connette coi pronomi *dimostrativi*, che suppliscono i *personali*, come يا ربت *o piacesse a Dio!* يا هذا ovvero أيّهذا *o tu!* يا هؤلا *o voi!*

Sono particelle di *rimprovero* أأ, di *odio*, أف di *dolore* أوّه, di *noia*, أخ, di *ammirazione* أخ, di *angustia* أف, di *disprezzo* باه, di *minaccia* ويل.

Le particelle وي *oh!* اها, أح, أفّ di *disgusto* possono pigliare il pronome di seconda persona: ويك أفك, ec.: آها لها حسرة *oh quale perdita!* أفّ لذا خشعا *doh alla sua sottomissione!* ويلي *guai a me!* ويلك *guai a te!* ويله *guai a lui!* e così degli altri pronomi: رويدا *a bell' agio*, *adagio!* è verbo che significa *aspetta* imperativo, ed è considerato con altri simili come *nome dei verbi* اسما الفعال, di cui tengono l'ufficio: رويدا يوسف *aspetta* (adagio) *Giuseppe*. A questa specie appartengono هلمّ e هيهات: هلمّ انت *vieni tu*, هلمّوا انتم *venite voi*, هيهات انطون *Antonio si allontani*,

هذا هيهات ان يكون *questo è lontano dal succedere;* سبحان *gran Dio!* معاذ اللّه *Dio me ne scampi!* أيمن اللّه *per Dio!* لبَّيك *eccomi a tuoi ordini!* Se si vuol compatire si dice: وا: وا شباباة *oh gioventù!* وا يوسف *oh povero Giuseppe!* La particella ها si adopera talora come giuramento: لا ها اللّه *no per Dio!* e come *dimostrativa* di cosa: هاهوذا *ecco!* هاذه *eccola!* هاك *prendi!*

Si notino ancora le seguenti: حاشا *tolga il cielo!* حاشاك يا ابني من ذلك *Iddio te ne preservi, o figliuol mio!* دونك *prendi guardia!* حيَّ هل حيَّ *olà, vieni!* إيه *or su, or via!* اياك *guardati.*

Non finirei se volessi riferire tutte le guise d'*interiezioni* usate dagli arabi; mi basti quindi di avere accennate le più usuali nella chiusura della parte terza etimologica della grammatica (1).

(1) La sintassi verrà stampata in libro separato.

FINE.

INDICE ANALITICO

PARTE TERZA

not vulgar arab

II

DIALOGHI

O

CONVERSAZIONI

NELLE DUE LINGUE ITALIANA ED ARABA

del Prof. GIUSEPPE SAPETO

IN AGGIUNTA

ALLA GRAMMATICA ARABA VOLGARE

مخاطبات او مسامرات باللّغتين الايطاليانية والعربية

FIRENZE
STABILIMENTO DI GIUSEPPE PELLAS
Via Jacopo da Diacceto, 10

1886

طبعه بِلّس في فِيرِنسي المحروسة سنة ١٨٨٦ المسيحية

PREZZO: LIRE *UNA.*

DIALOGHI

O

CONVERSAZIONI

NELLE DUE LINGUE ITALIANA ED ARABA



DIALOGHI

O

CONVERSAZIONI

NELLE DUE LINGUE ITALIANA ED ARABA

del Prof. GIUSEPPE SAPETO

IN AGGIUNTA

ALLA GRAMMATICA ARABA VOLGARE

مخاطبات او مسامرات باللّغتين الايطاليانية والعربية

FIRENZE
STABILIMENTO DI GIUSEPPE PELLAS
Via Jacopo da Diacceto, 10

1886

DIALOGHI
O CONVERSAZIONI O VEGLIE
in lingua italiana ed araba

مخاطبات او محاورات او مسامرات

في اللغتين الايطاليانية والعربية

DIALOGO I.
Dell' almanacco o lunario o annuario.

المخاطبة الاولي

في حساب ايام السنة

DISCEPOLO

O maestro mio, hanno forse gli arabi un libro che indichi i giorni, i noviluni e le feste dell'anno?

تلميذ

يا معلّمي العرب هل عندهم كتاب

مدلّ علي ايام واهلّة واعياد السنة

MAESTRO

Senza dubbio, e si chiama calendario o almanacco, e presso i cristiani, martirologio o annuario o diario.

معلّم

بدون شكّ واسمه روزنامه او تقويم

وعند النصاري اشاهره او سنكسار

وحساب ايام السنة

DISCEPOLO

L'anno dei musulmani è lunare o solare?

تلميذ

سنة المسلمين قمرية او شمسية

Maestro

Lunare, che comincia all'equinozio di primavera, e i suoi mesi sono dodici: il primo è aprile, il secondo maggio, il terzo giugno, il quarto luglio, il quinto agosto, il sesto settembre, il settimo ottobre, l'ottavo novembre, il nono dicembre, il decimo gennaio, l'undecimo febbraio, il duodecimo marzo. Presso i cristiani di Siria l'anno è solare e comincia all'equinozio di autunno, e i suoi mesi sono: ottobre, novembre, dicembre, gennaio, febbraio, marzo, aprile, maggio, giugno, luglio, agosto, settembre.

Discepolo

Seppi già in Oriente che la gente molte volte nel discorso e nelle lettere ricorda i mesi latini.

Maestro

Sicuro, specialmente i maroniti del monte Libano, i negozianti d'Egitto, e gli abitanti di Tripoli, di Algeri, del

معلّم

قمرية ومبداءها في الاعتدال الربيعي واشهرها اثنا عشر الاوّل محرّم والثاني صفر والثالث ربيع الاوّل والرابع ربيع الاخر والخامس جمادي الاول والسادس جمادي الاخر والسابع رجب والثامن شعبان والتاسع رمضان والعاشر شوال والحادي عشر ذو القعدة والثاني عشر ذو الحجّة امّا السنة الشوام الشمسية ابتداءها في الاعتدال الخريفي واشهرها تشرين الاول تشرين الثاني كانون الاول كانون الثاني شباط ادار نيسان ايار حزيران تموز اب ايلول

تلميذ

قد علمت في المشرق ان الناس يذكروا مرار كثيرة بحديثهم ومكاتيبهم الشهور اللّاتينية

معلّم

صحيحًا وخاصةً الموارنه من جبل لبنان وتجار مصر واهل بلاد طرابلوس (1) وتونس والجزاير ومراكش

(1) طَرَابُلُس e اطّرابلُس

Marocco, cioè dell'ultimo occidente; i quali nelle date delle loro lettere ricordano *ianuarius*, *febraius*, *martz*, *abril*, *maius*, *iunius*, *lulius*, *agustus*, *setunbris*, *okhtobris*, *nouenbris*, *dekenbris*.

اي المغرب الاقصي الذين بتواريخ رسالاتهم يذكروا يانواريوس فبرايوس (1) مرث ابريل مايوس يونيوس لوليوس اغوستوس ستونبريس (2) أختبريس نونبريس دكنبريس

DISCEPOLO

تلميذ

La conclusione delle tue parole è, che il primo giorno dell'anno non è lo stesso fra le comunità religiose orientali.

نتيجة كلامك انّه اول يوم السنة مختلف عند الملل الشرقية

MAESTRO

معلّم

Necessariamente, eccetto che fra le comunioni che seguono il rito latino.

من كلّ بدّ الا في الطوايف التابعة الطقس اللّاتيني

DISCEPOLO

تلميذ

Come si chiama particolarmente il primo giorno dell'anno?

اول يوم السنة هل له اسم خصوصي

MAESTRO

معلّم

Dai cristiani chiamasi capo d'anno e dai musulmani *Nuruz*, derivato dalla lingua persiana.

عند النصاري يسمّي راس السنة وعند المسلمين نوروز المشتق من اللّغة الفرسية.

(1) E per corruzione فلوارس

(2) e سبطنبريس

Discepolo

Forse i musulmani festeggiano il giorno di domenica?

تلميذ

أأهل الاسلام يعيّدوا يوم الاحد

Maestro

Giammai, e in sua vece fanno festa il giorno di venerdì; senza tuttavia tralasciare tutto il giorno le opere mondane, fuorchè nel tempo della preghiera legale nelle moschee.

معلّم

ابدًا و عوض عنه يعيدوا يوم الجمعة من غير ان يقطعوا اشغالهم الدنياوية الا في الزمان الصلاة الشرعيّة في المساجد

Discepolo

Forse che i musulmani non hanno altre feste in tutto l'anno?

تلميذ

أليس عند المسلمين اعياد اخري في طول السنة

Maestro

Ne hanno molte e solenni; per esempio, la festa del capo d'anno, del sacrifizio o la festa grande della nascita del profeta, dello stagno, delle vittime ed altre. Oltre a ciò festeggiano i mesi di Mohharram, di Sciauàl, di Zu-el-Chadâh e di Zu-el-Hhaggiah, soprannominati *conosciuti*, e in tutte le sere di Ramadan si radunano negli atrii, chiostri, piazzali, colon-

معلّم

عندهم اعياد كثيرة وحتفاليه مثلًا عيد النوروز وعيد القربان او الكبير وعيد مولد النّبي وعيد العشوراء (1) وعيد الغدير (2) ويوم النحر وغير ذالك المسلمين يعيّدوا شهور محرّم وشوال وذو القعدة وذو الحجّة الملقّبة معلومات وفي كل مساء رمضان يجتمعوا لصلاة ولمواعظ

(1) Commemorazione della morte di Hossein ai 10 di Mohharram.

(2) La festa dello *Stagno*, che gli alidi credono sacro all'elezione di Alì, fatta da Maometto, a successore suo legittimo.

nati e vestiboli delle moschee, a pregare e ai sermoni, alla lettura del corano e alle conferenze divote; come i cristiani celebrano il Natale del Messia, la Pasqua, la Pentecoste, l' Ascensione, l' Assunzione della Vergine ed altre feste.

والحديث وتلاوة القران في دهاليز
وارواق وفسحه الجوامع كما ان
النصاري يعيدوا ميلاد المسيح والفصح
والعنصرة والصعود وانتقال العذرا وغيرها

Discepolo

Quale è il mese dell' anno arabo più in onore?

تلميذ

ما هو الشهر الاوقر في السنة العربية

Maestro

Il primo, cioè Mohharram, nel quale i partigiani di Iezid, califfo di Damasco in Siria, uccisero Hossein, figlio di Alì, genero del profeta, e famiglia e i suoi compagni. Perciò i credenti ogni anno ne fanno la commemorazione. I moderni letterati persiani poi cavarono da quell' eccidio scellerato ed empio, drammi teatrali e dolorosi, degni di gran lode, chiamati *taziât*, facendoli rappresentare sul palco del teatro persiano nei primi giorni di Mohharram.

معلّم

الشهر الاول اي مُحرَّم الذي فيه
متعصّبين يزيد خليفه دمشق الشام
قتلوا حُسين بن علي صهر النبي واهله
واصحابه لذلك المومنين سنويا يعملوا
تذكارهم انمّا علامه الفرس اخترعوا
من تلك المقتلة المجرمه والدهريّة
عوارض تياترية محزنة انما حميدة
جدا المعروفة بتعزيات ومتلية
بالملعب الطقية الفرسية في اوايل
شهر مُحرّم

Discepolo

I mesi di Mohharam e di Ramadan non sono egualmente stimati dagli arabi?

تلميذ

شهور مُحرم ورمضان اليس علي
سوية في الاعتبار

Maestro

Sicuramente, poichè Moharram è mese sacro a Dio e Ramadan è mese venerabile, e in esso i credenti si preparano col digiuno, le preghiere e le pratiche spirituali, alla grande festa del sacrifizio, come i cristiani col digiuno di quaresima, si preparano alla celebrazione della passione, morte e risurrezione di nostro signore Gesù Cristo.

معلّم

اي نعم لان محرّم هو شهر الله الحرام ورمضان شهر الله المعظم وفيه المؤمنين يستعدّوا بالصوم وبالصلاة والرياضات لاحتفال بعيد القربان كما ان النصاري يستحضروا بصوم الاربعين للآلام وموت وقيامة سيدنا يسوع المسيح

Discepolo

I musulmani si astengono nel mese di Ramadan dal mangiare carne e cibi grassi, e digiunano puntualmente tutti i giorni?

تلميذ

هل ان الاسلام في شهر رمضان يمتنعوا عن اكل اللحم والزفرة ويصوموا بضبط في كلّ النهار

Maestro

I musulmani, dal tramonto del sole all'alba, mangiano ciò che piace loro, ma nel giorno, dall'aurora al tramonto, non gustano cibo alcuno nè bevande, e i più non fumano pipa araba nè persiana e non prendono tabacco da naso; ma molti del popolino, in casa, nelle strade, nei caffè e in sulle piazze si sollazzano con discorsi osceni e buffonerie indecenti e danze disoneste.

معلّم

الاسلام من غروب الشمس الي السحر ياكلوا ما تشتهي نفوسهم و من الفجر الي المغرب ما يذوقوا شي من الاكل والشرب والاكثر من الناس ما يشربوا الغليون اي الشبوك والنرجيلة ولا يشموا نشوق بل كثير من اطرف الشعب في البيوت وفي المحالّ والقهاوي يتسلوا بلاغيات وحديث دني وممازحات فاحشة ورقوص قبيحة

Discepolo

Grazie tante, per la tua spiegazione dell'anno, dei mesi e delle feste dei musulmani e dei cristiani. Spero inoltre dalla tua bontà che domani vorrai continuare la spiegazione della divisione del tempo.

تلميذ

جزاك الله لشرحك السنة واشهر واعياد الاسلام والنصاري وايضًا ارجو من فضلك ان غدا تبيّب لي تقسيم الزمان

Maestro

Volentieri, è mio dovere.

معلّم

علي راسي يجب عليَّ

Discepolo

Addio, signor mio, stia bene.

تلميذ

خاطرك يا سيدي تمّوا علَي الخير

Maestro

Addio, addio (*che il vostro pensiero sia sopra di noi*), conservatevi nella custodia di Dio, diletto figliuol mio.

معلّم

خاطركم علينا تمّوا في حراسه الله يا ولدي الودود

CONVERSAZIONE o DIALOGO II.	مسامرة او مخاطبة الثانية
Della divisione e sottodivisione del tempo in minuti, ore, giorni, notti, mesi, stagioni, anni, ec.	في تقسيم وتجزئة الزمن بدقائق وساعات ونهر وليالي واشهر وفصول وسنوات الخ
MAESTRO	معلّم
Buon giorno, signore.	صباح الخير يا سيدي
DISCEPOLO	تلميذ
Iddio renda felice il vostro giorno; ho desiderato di vedervi, maestro mio.	اسعد الله صباحك اشتاقت اليك يا معلّمي
MAESTRO	معلّم
Ed io ancor più.	وانا بالاكثر
DISCEPOLO	تلميذ
Ho temuto che foste malato, o vi fosse accaduta qualche disgrazia, non mi avendo onorato secondo l'usanza vostra.	خفت عليك الداء ام مصيبة وان يكون ذلك سببا لعدم تشريفك اياي علي جري عادتك
MAESTRO	معلّم
Iddio ti preservi da ogni disgrazia in tutta la tua vita. Ho tardato, perchè stamat-	الله يحفظك من المصايب بطول حياتك تعوقت بحيث مالي

tina non stava bene, ed aveva intenzione di mandarti un supplente per me; ma mi venne in mente che una boccata d'aria fa bene, e subito venni da te, per compiere la promessa mia di ieri sopra la divisione del tempo in lingua araba.

DISCEPOLO

Siate il benvenuto: mi hai benedetto: Iddio vi rimeriti la gentilezza, e se piace al cielo non istarete che bene.

MAESTRO

Per la tua intercessione. Riguardo poi al tempo, sappi che si divide e suddivide in minuti, ore, giorni, notti, mesi, stagioni ed anni. Il minuto è la 60ma parte dell'ora; l'ora è la 60ma parte del grado, e il grado è una delle 360 parti del cerchio celeste, ideato e supposto dai maestri di scienze esatte e dagli astronomi, e da loro diviso in 360 parti. Il giorno poi corrisponde al tempo che il sole sta sull'orizzonte, e la notte a quello che il sole sta sotto di lui.

كيف وكان في نيتي أرسل اليك مساعد عوض عني الا انه خطر ببالي ان شم الهواء ينفعني وفي الحال اتيت لعندك لايفاء موعدي البارح علي تقسيم الزمن باللغة العربية

تلميذ

مرحبابك حلّيت البركه الله يكافي معروفك وان شاء الله ما عليك الا العافية

معلّم

بدعاك اما نظرًا لتقسيم الزمن اعلم انه ينقسم ويتجزّي بدقائق وساعات ونهر وليال واشهر وفصول وسنوات والدقيقة هي جزاء واحدة من الستين جزاء الساعة والساعة هي جزاء واحدة من الستين متاع الدرجة والدرجة جزاء واحدة من الثلاثمائة وستين جزاء الدايرة السماوية المخترعة وموهومة في السماء من ارباب علم الرياضات وقسموها الي ثلاثمائة وستين جزاء انما النهار عبارة عن مدّة ظهور الشمس فوق الافق والليل عبارة عن مدّة خفاء الشمس بتحته

DISCEPOLO

Sta bene, ma *ab initio*, chi insegnò agli uomini la divisione del tempo?

تلميذ

عظيم انما في البدوء من دلّ الناس في تقسيم الزمن

MAESTRO

La prima guida fu Dio gloriosissimo ed altissimo, il quale fece il sole e la luna, due segnali, coi quali fossimo guidati alla divisione del tempo e alle sue sottodivisioni, secondo l'esigenza dei nostri bisogni e dei nostri affari terrestri. E in verità dal moto diurno del sole siamo condotti alla divisione del giorno e della notte, del mattino e del mezzogiorno, della declinazione del sole (vespro) e del tramonto, dell'anno e delle stagioni; e dal moto della luna siamo ammaestrati nelle sottodivisioni settimanali e mensili dell'anno lunare.

معلّم

الهادي الاول كان الله سبحانه وتعالي الذي جعل الشمس والقمر ايتين لنهتدي بهما في انقسام الزمن وتجزيته علي حسب ما تقتضيه مصالحنا وامورنا الدنيوية وحقًا من حركة الشمس اليمية نهتدي في تجزية النهار والليل والصبح والظهر والعصر والمغرب والسنة والفصول ومن حركة القمر ندلّ علي تجزية السنة القمرية باشهر واسابيع

DISCEPOLO

Di grazia, spiegatemi compiutamente questi fenomeni del sole e della luna, considerati quali maestri e moderatori degli uomini nella divisione del tempo.

تلميذ

من فضلك اشرح لي تمامًا حوادث الشمس والقمر المحتسبه من اهل علم الفلك كامدبرين وهادون الناس الي تقسيم الزمن

Maestro

Volentieri. In prima per il moto diurno del sole s'avvicendano il giorno e la notte, perciocchè il giorno è il tempo che il sole compare sull'orizzonte, cioè il tempo che passa tra il suo spuntare e il suo tramonto, e la notte corrisponde al tempo che dispare il sole sotto di esso. In secondo luogo le quattro stagioni di primavera, estate, autunno e inverno nascono da movimento proprio del sole; così è dell'anno, il cui significato è il giro che fa il sole nel tempo che passa tra il giorno più lungo e il più corto del successivo in qualunque clima; il giro è di 365 giorni e un quarto circa, e si divide nelle quattro stagioni sopradette.

E l'orbita del sole chiamata zodiaco, si divide in dodici parti uguali conosciute sotto il nome di costellazioni. Gli arabi sovente chiamano lo zodiaco cintura del sole, o via del sole per metonimia, o semplicemente zona (1).

معلّم

بطيبة خاطري - اولاً من حركة الشمس اليومية يكون تعاقب الليل والنهار فان النهار هو المدّة ظهور الشمس فوق الأفق اي مدّة الزمن فيمابين شروقها وغروبها والليل عبارة عن مدّة خفاها تحته ثانياً فصول الربيع والصيف والخريف والشتاء تتولد من حركة خاصة بالشمس كذلك السنة معناها دور تمضي من زمن فيما بين اطول نهارا واقصره في اقليم ما واطول نهار واقصره من القابل وهي ثلاثماية وخمسة وستون يوماً وربع يوم بتقريب وتنقسم الي الفصول الاربعة المذكورة

وينقسم مدار الشمس ويسمّي بمنطقة فلك البروج الي اثني عشر قسماً متساوية تعرف بالبروج

مراراً كثيرة العرب يسمّوا منطقة فلك البروج بكناية زنار الشمس او طريق الشمس او منطقة فقط

(1) In arabo برج pl. بروج vuol dire *torre, castello,* ecc.

DISCEPOLO

Come si chiamano le costellazioni in lingua araba, e quali sono le stagioni loro corrispondenti?

تلميذ

ما هي اسماء البروج باللسان العربي واي الفصول مناسبتها

MAESTRO

I nomi delle costellazioni sono questi: L Ariete, il Toro, i Gemini, il Cancro, il Leone, la Vergine, la Bilancia, lo Scorpione, il Capricorno, il Sagittario, i Pesci; e di esse, tre sono di primavera, tre dell'estate, tre dell'autunno e tre dell'inverno.

معلّم

اسامي البروج هذه الحمل الثور الجوزا السرطان الاسد السنبلة الميزان العقرب القوس الدلو والحوت ومنها ثلاثة للربيع ثلاثة للصيف ثلاثة للخريف ثم ثلاثة للشتاء

DISCEPOLO

Si conoscono i gradi delle costellazioni, nei quali in Egitto cominciano le stagioni e i mesi dell'anno solare copto?

تلميذ

اهل تُعرف درج البروج التي بها في مصر تبتدي الفصول وشهور السنة القبطية الشمسية

MAESTRO

Esattamente dal loro martirologio, e per farvelo ben capire è mestieri che vi dica i nomi dei mesi copti e i gradi delle costellazioni, nei quali cominciano le stagioni e le calende. State attento e tenete bene a mente le mie parole.

معلّم

بكل دقّة من سنكسارهم ولافهّمك جدًا هذة المادة ينبغي ان اعرّفك اسماء شهور الاقباط ودرج البروج تبتدي فيها الفصول والاشهر اعطيني بالك واحفظ كلامي في ذهنك

DISCEPOLO

Secondo il poter mio, o maestro, io starò bene attento.

تلميذ

بقدر امكاني يا معلّمي فاعطي صغي
الي كلامك

MAESTRO

L'anno dei copti, successori degli antichi egiziani, comincia all'equinozio autunnale e si divide in dodici parti eguali chiamate mesi, e ognuna di esse ha trenta giorni, a cui si aggiunge ogni anno alla fine d'agosto 5 giorni, e 6 ogni quattro anni, secondo che praticavano gli antichi romani. I nomi loro sono: *Tut*, *Bàbah*, *Hatur*, *Kihak*, *Thubah*, *Amscir*, *Bermahàt*, *Barmudah*, *Boscionsc*, *Bunah*, *Abib*, *Masri* (1). I *giorni aggiunti* dopo la fine di agosto sono chiamati giorni *omessi* o *dimenticati* e fanno l'anno ecclesiastico uguale all'astronomico; e per questa intercalazione non varia il tempo della loro ricorrenza originaria nelle stagioni, se non se dopo migliaia di anni. Infatti il primo mese di *Tut* cade ancora adesso in sull'entrare del sole nel grado 18° della

معلّم

سنة الاقباط خلف قدماء المصريين
تبتدي في الاعتدال الخريف وتنقسم
الي اثني عشر قسما وسمّوها شهور
وكلّ واحد منها ثلاثون يوماً بالسوية
ويضاف اليها بعد انقضاء شهر مسري
خمسة ايام في كل سنة وستّة
في كل اربع سنوات لتكميل السنة
وتسمّي بايام النسي علي عادة
الرومانيين الاسلاف واسماءها توت بابه
هاتور كيهك طوبه امشير برمهات برموده
بشنش بونه ابيب ومسري والايام
المضمومة في انقضاء مسري تعرف
بايام النسيّ واستواء بها سنة القبطيه
الكنائسية والفلكية اي الشمسية
وايضاً باضافة ايام النسي لا تختلف
مواقع الاصلية في الاشهر والفصول الا بعد
مضي الوف من السنين وبالحقيقه
اول شهر توت يقع الان في حلول

(1) In italiano sono: settembre, ottobre, novembre, dicembre, gennaio, febbraio, marzo, aprile, maggio, giugno, luglio, agosto.

costellazione della Vergine; il primo di *Bàbah* cade alla declinazione del sole nel grado 17° della Bilancia; *Hatur* nel grado 17° dello Scorpione; *Kihak* nel 18° del Sagittario: *Thubah* nel 18° del Capricorno; *Amscir* nel 19° dell'Acquario; *Bermahat* nel 19° dei Pesci; *Barmudah* al passaggio del sole nel 19° grado dell'Ariete; *Boscionsc* nei 18° della costellazione del Toro; *Bunah* nel 17° grado dei Gemelli; *Abib* all'entrata del sole nel grado 16° del Cancro; *Masri* nel 14° grado del Leone; il 1° del *mese intercalare* al 13° grado della Vergine.

Così sono ordinati i mesi dell'anno dei copti, senza quasi nessuna variazione e nessuna perturbazione notabile nella successione del tempo.

الشمس في الدرجة الثامنة عشرة من برج السنبلة واول بابه يقع عند دخول الشمس في درجة السابعة عشرة من الميزان وهاتور في الدرجة السابعة عشرة من العقرب وكيهك في ثامنة عشرة من القوس وطوبه في الدرجة الثامنة عشرة من الجدي وامشير في التاسعة عشرة من الدلو وبرمهات في التاسعة عشرة من الحوت وبرمودة في الدرجة التاسعة عشرة من الحمل وبشنش في الثامنة عشرة من الثور وبؤنه في السابعة عشرة من الجوزا وابيب عند دخول الشمس في درجة السادسة عشرة من السرطان ومسري في الرابعة عشرة من الاسد واوّل النسي في الثالثة عشر من السنبلة وبذلك صارت الشهور مرتّبة بالسنة بلا اختلاف الا قليل بمواقع الاشهر الاصلية و بغير اختلال بتوالي الزمن

Discepolo

تلميذ

Le stagioni si succedono forse regolarmente in Egitto e a giorni fissi?

هل الفصول توالَي بنظام في بلد مصر وفي ايام معينة

Maestro

معلّم

Perfettamente, secondo la scienza degli astronomi, poichè la primavera comincia

بالضبط علي حسب ما يعلّموا المنجّمين فان الربيع يبتدي في

(in Cairo) ai 13 di *Bermahat*, in sull' entrare del sole sulla testa dell'Ariete. Seguita la stagione dell' estate ai 16 di *Bunah*, al passaggio del sole nella costellazione del Cancro. L'autunno comincia circa ai 16 di *Tut*, nell' entrare il sole nel primo grado della costellazione della Bilancia. Finalmente l' inverno comincia ai 14 di *Kihak*, quando il sole declina sulla testa del Capricorno.

Questo per oggi ti basta per avere un' idea sommaria delle stagioni in Egitto. Perciò con vostra licenza io me ne vado al collegio del vicere.

Discepolo

La pace vi accompagni.

ثالث عشر برمهات بدخول الشمس في راس الحمل فيليه فصل الصيف في سادس عشر بؤنه عند صيرورة الشمس في برج السرطان وفصل الخريف يبتدي تقريبًا في رابع عشر توت حيث تدخل الشمس في اول برج الميزان واخيرًا يبتدي فصل الشتاء في الرابع عشر من كيهك حيث تحل الشمس في راس الجدي

هذا كفي بك اليومّ لياثر في عقلك الفصول المصرية فالان باذنكم انتقل الي المدرسة الخديوية اودعناكم

تلميذ

يشاعكم السلام

DIALOGO
o CONVERSAZIONE III.

مسامرة او مخاطبة الثالثة

Una escursione in cielo.

دورة في السمآء

Degli enti che si veggono in cielo; cioè delle stelle fisse e dei pianeti, delle comete, dell'eclisse del sole e della luna, del solstizio e di alcuni fenomeni meteorologici.

في بعض كائنات ترى في السمآء اي في الكواكب الثابتة والسيارة والنجوم تعرف بذوات الذنب وكسوف الشمس وخسوف القمر وفي حوادث متعلّقة بالعلائم السماوية

DISCEPOLO

تلميذ

Che cosa sono i punti fissi o erranti, scintillanti e splendenti che brillano come lucciole nello spazio del cielo?

اي شي هي النقط مثبتة او دوّارة وبهيّة ولامعة ومتلالية كبصاصات في مسافة السمآء

MAESTRO

معلّم

Sono corpi sferici o stelle che risplendono, e sono forse più grandi della terra, sebbene a noi sembrino piccoli per la loro distanza da noi.

هي اجسام مستديرة او كواكب التي تلوح لنا في السماء وهي ربما كانت كلها اكبر من الارض وانما ترآى لنا انها صغيرة لبعدها عنا

DISCEPOLO

تلميذ

Le stelle sono forse fisse in luoghi particolari, o viaggiano, (sono erranti)?

هل الكواكب مثبتة في مواضع خصوصية ام سيارة

MAESTRO

Tutte le stelle sono fisse, eccetto dodici erranti; delle quali sono Mercurio, Venere, la Terra, Marte, Giove, Saturno, ecc. Prendono la luce dal sole, e ancorchè la luce percorra in un minuto secondo settantamila parasanghe (*la parasanga è uguale ad un'ora di strada fatta dal passo ordinario del cavallo*), pure quella delle stelle più vicine non giunge a noi che nello spazio di tre anni.

معلّم

الكواكب كلها ثابتة ما عدا الاثني عشرة السيارة ومنها عطارد والزهرة والارض والمريخ والمشتري وزحل الخ و كلها مكتسبة النور من الشمس و مع ان الضوء يقطع في الثانية الواحدة سبعين الف (1) فرسخ فضوء الكواكب القريبة من الارض لا يصل الينا الا في ظرف ثلاث سنوات

DISCEPOLO

Come si chiamano quei corpi che alcune volte compaiono nel cielo con code, chiome e lunga barba?

تلميذ

ما هي اسماء الاجسام تظهر بالسماء في بعض الاحيان لها إذناب وشعور ولحية طويلة

MAESTRO

I loro nomi sono stelle fornite di chioma, di barba e di coda, e ricevono la luce dal sole come i pianeti.

معلّم

اساميها نجوم ذوات الذنب والكثة واللحية المكتسبة النور من الشمس مثل السيارة

DISCEPOLO

Quanta è la distanza del sole dalla terra, quale la sua grandezza, e il tempo che mette la sua luce per giungere fino a noi?

تلميذ

قداش متباعدة الشمس عن الارض وما هي كبرها وباي ظرف الزمن ضوءها يصل الينا

---

(1) Dal persiano فرسنك

Maestro

La distanza del sole dalla terra è di circa 34 milioni di parasanghe, ed è più grande della terra un milione e 300 mila volte incirca. La sua luce ci giunge nel tratto di 8 minuti primi e 13 secondi.

معلّم

متباعدة الشمس من الارض بمقدار اربعة وثلاثين مليونا من الفراسخ وهي اكبر من الارض بمقدار مليون وثلاثمائة الف مرة تقريبا وضوءها يصل الينا في ظرف ثمان دقائق وثلاث عشرة ثانية

Discepolo

Datemi alcune notizie *in lingua araba* sull'equinozio, sull'equatore o linea equatoriale e i tropici.

تلميذ

اخبرني باللغة العربيه علي اعتدال الليل والنهار وخط الاستواء ودايرتين انقلاب الشمس

Maestro

L'equinozio cade due volte all'anno in autunno e in primavera; l'autunnale cade ai 14 di *Tut*, il primaverile ai 13 di *Bermahàt*, e in essi la notte è eguale al giorno in tutte le regioni. La linea poi, che divide il globo in due parti eguali, dicesi linea di eguaglianza e il tropico dicesi cerchio di retrocedenza o retrogradazione dal tropico del cancro o del capricorno.

معلّم

الاعتدال او معادلة الليل والنهار يعرض مرتين في السنة في الخريف والربيع والخريفي يقع في رابع عشر توت والربيعي في ثالث عشر برمهات واستواء الليل والنهار في جميع البقاع انما الخط تقسم الكرة نصفين متسويتين اسمها خط الاستواء والدايرة الانقلاب معناها دايرة القهقرة او رجوع الشمس الي وراها من خط السرطان او من خط الجدي

Discepolo

Quando cade il solstizio nel paese d'Egitto?

تلميذ

أي متي يقع انقلاب الشمس في بلاد مصر

Maestro

Cade due volte l'anno, nell'estate e nell'inverno.

معلّم

يعرض مرتين في السنة اي في الصيف والشتاء

Discepolo

Quale è il significato della parola solstizio in lingua araba?

تلميذ

ما هي معني الكلمة انقلاب باللغة العربية

Maestro.

Comunemente il suo significato è cambiamento, e scientificamente declinazione o la distanza massima del sole dall' equatore, oppure cambiamento del giro del sole, come suole accadere nel solstizio dell' estate e dell' inverno; perciocchè nel solstizio dell'estate ai 16 di giugno il sole tocca il vertice della sua altezza e della sua ascensione sopra l'orizzonte; epperò il giorno arriva all'estremità della sua lunghezza che in Cairo è di 14 ore. Così nel solstizio d'inverno ai 14 di dicembre il sole discende all' estremità della sua declinazione; il giorno si accorcia

معلّم

عموماً معناها تحويل وعلمياً مَيل او بعد كلّي الشمس من خط الاستواء علي ما يجري في انقلاب الصيف والشتاء فان في انقلاب الصيف بيوم سادس عشر بوءنه الشمس تبلغ غاية علوها وارتفاعها فوق الافق اي بعدها عن خط الاستواء والنهار غاية طوله وهو اربع عشر ساعة في القاهرة كذلك بانقلاب الشتاء في الرابع عشر كيهك الشمس تلحق بعد كلي ميلها حيث تدخل في راش الجدي وياخذ النهار نهايته في النقص والليل نهايته في الزيادة وهي

e si allunga tanto la notte, che in Cairo conta 14 ore e il giorno 10.

في القاهره عشر ساعات للنهار واربع عشر لليل

DISCEPOLO

Maestro, di grazia fatemi il favore di parlarmi dell'eclisse e di altri fenomeni del cielo e dell'atmosfera, dell'elettricità, dei vulcani e terremoti e di altri differenti ed analoghi loro, che fanno stupire gli uomini, specie gli arabi.

تلميذ

من فضلك حدّثني بالكسوف وغير علايم السماء والجو والجذبية والبراكين والزلازل وحوادث اخري مختلفة ومتشابية ومدهشة الناس خاصّةً العرب

MAESTRO

Volentieri: ma permetti che oggi ti parli soltanto dell'eclisse del sole e della luna, ed in altro giorno faremo il piacer tuo.

معلّم

سمعًا وطاعةً بل اذن لي ان اليوم أكلّمك فقط في كسوف الشمس وخسوف القمر وفي اليوم الجاي نجبر خاطرك

DISCEPOLO

Fate la vostra volontà, maestro, ed io ve ne sarò grato.

تلميذ

بارادتك يا معلّمي فانا اكون شاكرًا جميلك

MAESTRO

Sappi in prima che l'eclisse è solare e lunare. Il primo accade quando il disco della luna passando avanti il sole, lo cela in tutto o in parte al nostro sguardo; allora viene

معلّم

اعرف اولاً ان الكسوف هو شمسيّ وقمريّ فمتي مرّ القمر امام الشمس واخفاها عن ابصرنا كليًا او جزئيًا اخفاء

da questo l'eclisse totale o parziale. E da molto tempo l'oscurità prodotta da questo fenomeno, è cagione di sgomento nel cuore delle nazioni ignoranti, contrariamente alle civili, dotate di cognizioni: poichè elleno sanno che questo fenomeno è naturale, e da esso neppur ombra di male viene alla terra, poichè è dato agli astronomi di annunciare a sua venuta molto tempo innanzi, senza errore di un sol minuto secondo nel determinare il tempo.

حينئذ ينشاء عن ذلك للشمس كسوف كلي او جزئي وطالما كانت الظلمة الحادثة من هذا الكسوف سببا في تغلب الفزع علي قلوب جهال الامم بخلاف الامم المتمدنين اولي المعارف فانهم يعلمون ان هذه الحادثة طبيعية و انه لا يصل منها للارض ادني خطر علي انه يتاتي للفلكيين ان يخبروا بوقوعها من قبل بمدة طويلة من غير ان يقع منهم خطأ في تعيين وقتها ولو بمقدار ثانية واحده

DISCEPOLO

تلميذ

Come si produce l'eclissi lunare?

كيف ينشاء خسوف القمر

MAESTRO

معلم

Dalla interposizione della terra tra il sole e la luna; perciocchè quando la terra si trova tramezzo il sole e la luna, toglie a questa la luce del sole, e produce ciò che si chiama eclisse. Rarissimo è l'eclisse totale del sole per l'intramezzo della luna, e per contrario accade spesso l'eclisse totale della luna. Ades-

من توسط الارض بين الشمس والقمر فان متي توسطت الارض بينهما احتجب النور عن القمر وتولد عن ذلك ما يقال له خسوف وحصول الكسوف الكلي للشمس من القمر نادر جدا بخلاف القمر فان خسوفاته الكلية كثير الوقوع الان يا

so, figliuol mio, ho terminato il mio discorso sopra l'eclissi del sole e della luna; in altro giorno venturo, discorreremo, secondo il tuo desiderio, dei fenomeni meteorologici ed altri.

ابني فرغت عن كلامي في حوادث كسوف الشمس وخسوف القمر حسب مرادك في اليوم الجاي نسامر في الحوادث الجويه وغيرها

DISCEPOLO

تلميذ

Iddio ve ne rimuneri padre mio, e mi faccia presto vedere la vostra faccia nel bene.

الله يجازيك ويوريني وجهك بالخير يا ابتاه

MAESTRO

معلّم

Va in pace, figliuol mio.

مع السلامة يا ولدي

DIALOGO
o Conversazione IV.

Della luna, della settimana, del mese e dell' anno lunare degli arabi.

Maestro

Buona sera, signore.

Discepolo

Dio faccia felice la vostra sera, o signore.

Maestro

Hai tu studiato la conversazione di ieri, e imparata a mente?

Discepolo

L' ho esaminata ed ho in essa imparato la divisione del tempo col movimento del sole, ed ora desidero la guida alla divisione del tempo per mezzo della luna.

المخاطبة او المسامرة الرابعة

في القمر والجمعة والشهر والسنة القمرية عند العرب

معلّم

مسالك بالخير ياسيدي

تلميذ

اسعد الله مسالك يا خواجه (١)

معلّم

هل درست مسامرة البارحة وحفظتها في ذهنك

تلميذ

طالعت عليها وعرفت فيها انقسام الزمن بمسير الشمس اما اوانه ارغب الهتداء لتجزئة الزمن بطريق القمر

(1) Dal persiano *Khogia*.

MAESTRO

È giusto; poichè gli uomini specie gli arabi, in ogni tempo furono diretti dalla luna alla divisione e sottodivisione del tempo, perchè dal moto della luna provengono il mese e la settimana, che è il giro dei sette giorni, di domenica, lunedì, martedì, mercoledì, giovedì, venerdì e sabato. La settimana corrisponde a un quarto di luna, cioè ad una delle sue quattro fasi. Il mese poi è lo spazio di tempo compreso fra due noviluni consecutivi, ovvero fra il tempo in cui è possibile scorgerla dalla parte d'occidente dopo il tramonto del sole, e il suo rinnovamento. Insomma in altro modo il mese è il giro che compie la luna passando al grado della sua pienezza e ritornando in 29 o 30 giorni al suo stato primitivo.

معلّم

صواب فان الناس خاصةً العرب في كل عام اهتدوا به بتجزئة الزمن وانقسامه لان من حركه القمر ينشاء الشهر والاسبوع اي الجمعة وهو دور مدتّه سبعة ايام الاحد والاثنان والثلاثاء والاربعاء والخميس والجمعة والسبت فهو عبارة عن مدة كل واحد من التراابيع القمر او وجوهه الاربعة واما الشهر فهو مدة من الزمن محصورة فيمابين تولد الهلال او امكان رؤيته في الجهة الغربية بعد غروب الشمس وبين تجدده او رؤيته ثانيا اخيراً بنوع اخر الشهر هو الدور يمضي من تمام القمر وكونه بدر الي ان يعود الي مثل ذلك من القابل وهو تسعة وعشرين او ثلاثون يوماً

DISCEPOLO

A mio giudizio simile mese è il tempo della rivoluzione sinodica della luna, contrariamente alla siderale, compiuta dalla luna in 27 giorni e mezzo in circa; ed è il vero mese lunare degli arabi; poi-

تلميذ

علي ظنّي هذا الشهر هو مدة دور القمر المختص بالشمس بخلاف دورانه مختص بالنجوم المتمّم في سبعة وعشرين يوما ونصف يوم تقريبا فهو

chè eglino non si rilassarono mai nel patto di Abramo, l'amato da Dio, che sia con lui la preghiera e la pace.

الشهر الحقيقي عند العرب الذين لم تفتروا عن عهد ابراهيم الخليل عليه الصلاة والسلام

MAESTRO

معلّم

È possibile, ma da bel principio della cosa quando videro l'assenza di relazione fra i mesi loro e l'anno vero, cioè il solare, convennero nel chiamare il giro dei loro 12 mesi, anno lunare, che ha 354 giorni o 355; undici giorni in circa meno del vero anno solare.

ممكن بل من ابتداء الامر لمارأوا عدم وجود الرابطة بين شهورهم والسنة الحقيقية اي الشمسية اصطلحوا على ان دور من شهورهم الاثني عشر يسمّي سنة قمرية وهي ثلاثمائة واربعة وخمسون او خمسة وخمسون يوما فتنقص عن السنة الحقيقية وهي الشمسية بمقدار أحد عشر يوما

DISCEPOLO

تلميذ

La luna ha forse l'oriente e l'occidente come il sole?

هل القمر له الشروق والغروب مثل الشمس

MAESTRO

معلّم

La luce della luna viene dal sole ed è come lui nel nascere e tramontare, eccetto che essa ritarda in ciò ogni giorno 48 minuti in circa. Perciò si vede ch'essa compie

نور القمر مكتسب من الشمس وهو مثلها في الشروق والغروب الا انه يتاخر في ذلك كل يوم عما قبله بمقدار ثمان واربعين دقيقة ولذا تري

la sua orbita celeste nel tratto di 27 giorni e mezzo, girando intorno alla terra; e sempre non vediamo di lei che una faccia contenente alcuni punti oscuri conosciuti col nome di macchie.

انه يتمّم دورتهُ السماوية في ظرف سبعة وعشرين يومًا ونصف وهو دائر حول الارض ولا نري منه دائما غير وجهه المحتوي علي بعض النقط مظلمة المعروفه بالكلف

Discepolo

تلميذ

Quante sono le fasi della luna?

كم هي جهة القمر

Maestro

معلّم

Le fasi principali della luna sono quattro, chiamate: novilunio, primo quarto, plenilunio, ultimo quarto. Quando ci appare dopo il tramonto del sole appena distinguibile, si chiama luna nuova, crescente, luna falcata; e quando nell' ottavo giorno mostra la metà del suo disco, allora è conosciuta col nome di primo quarto del suo giro, e nel giorno quindicesimo, in cui si vede tutta la sua circonferenza perfetta come la faccia di sposa, scintillante di bellezza, le si dà il nome di plenilunio; dopo ai 22 si rivede la metà del suo disco, e allora

الوجوه القمر المعظّمه اربعة وهي المعروفة بالهلال والربع الاول والبدر والربع الاخير لما تتعذر علينا مشاهدته اسمه هلال او هلّة الشهر او قمر جديد وحينما في اليوم الثامن يشاهد علي هيئة نصف دائرة حينئذٍ معروف بالربع الاول من مسير القمر وفي اليوم الخامس عشر يشاهد مستديرا استدارة كاملة ووجهه بهيّ كوجه اعروس المجلية يطلق عليه اسم بدر ثم في اليوم الثاني والعشرين حينما

si chiama l'ultimo quarto dell'orbita della luna.

في هيئة نصف دائرة تعرف بالربع الاخير

DISCEPOLO

تلميذ

Che cosa dicono gli arabi dei monti e delle valli nella luna?

ما هو رأي العرب علي الجبال والوديات في القمر

MAESTRO

معلّم

Gli arabi dicono che nella luna si vedono cose che somigliano a monti e valli, ma essere evidente che non ha un globo con atmosfera; epperò non si può facilmente convenire che sia abitabile da gente organizzata come noi; poichè la vita senz'aria è impossibile.

العرب يزعموا ان في القمر يشاهد ما هو اشبه بجبال ووديات لكن الظاهر انه لا يوجد له كرّة جوية ولذا لا ينبغي ان يكون مسكونا بعالم منظم مثلنا لان الحياة بدون الهواء غير ممكن

DISCEPOLO

تلميذ

Quale è la distanza della luna dalla terra e la sua grandezza?

ما هي بعد القمر من الارض وكبره

MAESTRO

معلّم

La distanza della luna dalla terra è di circa ottantaseimila parasanghe ed è più di essa

متباعد القمر من الارض بمقدار ستة وثمانين الف فرسخ واصغر

minore quarantanove volte, e un milione trecentoquarantanove minore del sole.

منها بمقدار تسع واربعين مرة واصغر
من الشمس ربوة وثلاثماية وتسع
واربعين مرة ١٠٠٠٣٤٩

Discepolo

تلميذ

Oggi, maestro mio, vi siete stancato abbastanza, adunque ora riposatevi tranquillamente, che io andrò per le mie faccende.

اليوم حاجة تتعب ذا الوقت استريح
يا معلمي وانا رايح اقضي اموري

Maestro

معلّم

Iddio agevoli i tuoi affari: va in pace.

اللّه يسهّل امورك مع السلامة

DIALOGO
o CONVERSAZIONE V.

المخاطبة او المسامرة الخامسة

Del Nilo e dell'Egitto.

في النيل و برّ مصر

Massaudi e uno Studente dell'università di Genova.

مسعودي ودارس في المدرسة العمومية الجنوية

STUDENTE

Quando, o signore, sei tornato dal tuo viaggio in Oriente?

الدارس

امتا يا سيدي رجعت من سفرك في بلاد الشرق

MASSAUDI

Ier l'altro giunsi in Genova da Alessandria d'Egitto; dopo avere girato in Arabia, Mesopotamia, Persia, in Siria e nell'Asia Minore.

مسعودي

اتّصلت الي جنوة من الاسكندرية المصرية اول امس بعد ما درت في بلاد العرب والجزيرة والعجم والشام والاناطولية

STUDENTE

Tu sei stato in Egitto, e necessariamente hai saputo la causa dell'incremento del Nilo, del suo trabocco e scemamento, e le loro conse-

الدارس

اذا كنت في برّ مصر من كلّ بد عرفت من اهلها سببا زيادة النيل وفيضه ونقصانه وعواقبها في البلاد

guenze nel paese; epperò prego la tua signoria che tu m'informi di quei fenomeni che tu hai veduti con gli occhi tuoi, e saputi dagli indigeni.

وارجو من حضرتك تخبرني بتلك الحوادث التي نظرتها بعيونك وتعلّمتها من اهل البلاد

MASSAUDI

مسعودي

Volentieri, per quanto possono le mie piccole cognizioni. Il tuo desiderio fu desiderio degli uomini di tutti i tempi: perciocchè anticamente gli uomini furono curiosi di conoscere le sorgenti e le foci dei grandi fiumi, e la lunghezza del loro corso: dell' Eufrate, per esempio, del Tigri, dell'Oxo, dell'Indo, del Gange, grande fiume dell'India, del Tanai, che ha la sua foce nel mar Nero, e del Nilo che l'ha nel Mediterraneo.

بطيبة الخاطر علي قد ما تقدر معرفتي القليلة مرادك هو مراد بني ادم كلهم الذين من كل زمان فتشوا علي مبادي الانهار الكبار ومطارحها ومقدار جريانها علي وجه الارض كالفرات والدجلة والجيحون نهر بلخ ومهران السند وجنجس وهو نهر عظيم بارض الهند ونهر طنابس الذي يصبّ الي بحر نيطس (1) ونهر النيل الذي مصبه الي البحر الرومي ام المتوسّط او الابيض

STUDENTE

الدارس

È forse vero che il Nilo ha la sua sorgente nel paradiso terrestre?

أحقًّا منبع النيل في جنّة الفردوس

MASSAUDI

مسعودي

Il fiume Nilo ha un luogo distinto tra i fiumi e mari celebri; poichè, secondo una

نهر النيل من سادات الانهار واشراف البحار لانه يخرج من جنة الفردوس

(1) ovvero الاسود

tradizione del libro della Genesi, esce dal paradiso terrestre.

علي حسب ما ورد به خبر الشريعة
في سفر التكوين قائلا النيل منبعه
من الجنة

Studente

È vero; ma questa tradizione religiosa non è basata sulla scienza geografica; poichè Tolomeo, nella sua geografia, dipinge il Nilo uscente per dodici sorgenti dalle falde delle montagne della luna, e le sue acque si gittano in due stagni.

الدارس

اكيد لكن هذه خبر التوراة غير
مستند الي العلّم الجوغرفيّ لان
بطلميوس صوّر النيل خارجا من
تحت جبل القمري ومنبعه ومبدأ
ظهوره من اثني عشر عينا فتنصب
تلك المياه الي بحيرتين

Massaudi

Pare che questa tradizione sia vera, e secondo il mio parere i detti due laghi sono le paludi dell'Abissinia e del Sudan; e le acque uscenti da quei laghi si riuniscono intorno a Khartum al grado quindicesimo e mezzo; e di colà il fiume Bianco e il Turchino si chiamano Nilo. Ricorda il geografo della Nubia, che esso corre tortuosamente 1350 chilometri in terreni fertili o sterili, coltivati e deserti fino a che arriva alla contrada di Assuàn, nell'alto Egitto; e a parecchie miglia di Assuàn, il Nilo scorre fra ma-

مسعودي

بيان ان هذه روايه حق و علي
تخميني البحيرات المذكورة هي
بطائح الحبش والسدوان والمياه
المنحرجة من تلك البحيرات
تجتمع حول خرطوم في درجه ١٥
ونصف ومن هنالك بحر الابيض
والازرق يسمي بحر النيل ويذكر
خطّاط بلاد النوبا انه يجري باعوجاج
الف وثلاثمائه وخمسين كيلمتري
في عامر وغامر من عمران وخراب
حتي ياتي بلاد اسوان من صعيد

cigni e dirupi in luogo chiamato cateratte. Quindi taglia l'alto e basso Egitto, e dividendosi nei canali di Tennis, Damiata, Rosetta ed in altri, si scarica nel mar dei greci, cioè nel Mediterraneo.

مصر وعلي اميال من اسوان يجري النيل في وسط جبال واحجار في الموضع المعروف بالجنادل ثم يقطع الصعيد والريف فينقسم خلجانات الي بلاد تنّيس ودمياط ورشيد والي غيرها وينصبّ الي البحر الرومي اي المتوسّط

Studente

طالب

Quando comincia il crescimento del Nilo e il suo trabocco e quando finisce?

اي متي تبتدي زيادة وفيض النيل وغيضه

Massaudi

مسعودي

Dicono gli arabi che il Nilo comincia a gonfiare e crescere nei primi giorni della stagione estiva al solstizio della state e va crescendo nei mesi di Luglio, Agosto e Settembre, ai 14 del quale, nella festa della croce, si aprono le chiuse. Allora il trabocco rompe argini e ponti per la grande quantità di acqua del Nilo sul finire della state: verso i 14 poi di Dicembre il Nilo comincia a decrescere, lasciando alla superficie del suolo un fango fertilissimo.

قالت العرب يبتدي النيل بالتنفّس والزيادة في اوايل فصل الصيف اي في تحويل الشمس ويظلّ علي الزيادة في ابيب و مسري وتوت الي انقضائه وفي عيد الصليب وهو لاربع عشرة تفتح الترع يومئذ ماء النيل تقطع الترع والحجزة والجسور والبرك لاجل الري في اواخر الفصل المذكورة امّا في اوايل فصل الشتاء تاخذ ماء النيل في النقص ولما ينكشف الماء عن الارض يبقي عليها طين منخصب جدا

STUDENTE

Di quanti cubiti cresce il Nilo nella stagione anzidetta?

طالب

كم ذراع يزيد النيل في الفصل المذكورة

MASSAUDI

Generalmente aumenta diciotto cubiti, e spesso attinge i 22: se arriva a 18 cubiti la sussistenza del popolo è assicurata, ma un quarto della regione è arida con danno dei greggi, per la mancanza di pascoli e foraggi; se poi supera i 24 cubiti, un quarto dell'Egitto è allagato e la strabocchevole inondazione danneggia molti contadi. Quando il Nilo non supera i 13 o i 14 cubiti, questi due cubiti sono chiamati *Monkar* e *Nakir*, i due angioli della tomba, perchè l'acqua manca dapertutto, e le genti la implorano da Dio, e il paese tutto è afflitto dalla miseria.

مسعودي

عموماً تنتهي الي ذراع ثمانية عشر وبعض المرات الي اثنين وعشرين فاذا الماء انتهت الي ثمانية عشر تمام خصب الناس ولكن فيه ظامي ربع البلاد وهو ضارّ البهايم لعدم المرعي والكلاء فاذا بلغ اربع وعشرين ذراع استبحر من مصر الربع و في ذلك ضرر لبعض الضياع فاذا الماء ما بلغ ثلثة واربعة عشر ذراع هذه الذراعان تسميان منكر ونكير باسماء ملاكين القبر لعدم الماء و استسقي الناس بمصر وكان الضرر شاملا لكل البلد

STUDENTE

Quale è l'aspetto delle regioni dell'Egitto nei tempi del crescimento del Nilo e del suo decrescimento?

طالب

ما هي صورة الاقطار المصرية في اوان زيد النيل ونقصانه

MASSAUDI

Un dotto, descrivendo l'Egitto, disse: L'Egitto per tre mesi è una perla bianca, per tre mesi è muschio nero, tre è uno smeraldo verde e tre è una verga d'oro rosso. Esso ha l'aspetto di perla bianca nei mesi di Luglio, Agosto e Settembre; poichè in essi è coperto dall'acqua e si vede tutto bianco e i suoi contadi, sopra poggi e collinette sono come astri e sono contornati dalle acque e non si può transitare dall'uno all'altro che con barchetta: è poi muschio bruno, perchè nei mesi di Ottobre, Novembre e Dicembre l'acqua lascia scoperta la terra e si ritira da essa, la quale ha apparenza nera; e in essa si semina, e il limo ha un olezzo piacevole che somiglia la fragranza del muschio. Dopo si fa smeraldo verdeggiante, perchè in Gennaio, Febbraio e Marzo brilla per abbondanza d'erbe e piante, e tutta la contrada verdeggia, splendente come smeraldo. Infine diventa una verga d'oro, poichè in Aprile, Maggio e Giugno biondeggiano le biade e si infiorano i prati, e prende l'aspetto e

مسعودي

وصف بعض الحكمآء مصر وقال ثلثة اشهر هي لؤلؤة وثلثة اشهر مسكة سودآء وثلثة اشهر زمرّدة خضرآء وثلاثة اشهر سبيكة ذهب حمرآء فاما مصر في اشهر ابيب ومسري وتوت اللؤلؤ البيضاء فان يركبها المآء فتري الدنيا بيضاء وضياعها علي روابي وتلال مثل الكواكب وقد احاطت بها المياه من كل وجه فلا سبيل لبعض الي بعض الا في الزوارق واما المسكة السودآء فان في شهر بابة وهاتور وكيهك الارض ينكشف عنها المآء وتنصبّ عن ارضها فتصير ارضًا سودآء وفيها يقع الزراعات وللارض رائحة طائبة تشبه روائح المسك واما الزمرّدة الخضرآء فان في شهر طوبة وامشير وبرمهات تلمع بكثرة عشبها ونباتها فتصير الدنيا خضرآء كالزمرّدة واما السبيكة الحمرآء فان في شهر برمودة وبشنس وبونه يبيض الزرع ويتورد

l' utilità delle verghe d' oro. Insomma l'Egitto è paese piacevole, fertilissimo per l' innondazione del Nilo, e sarebbe un paradiso quando il suo governo moltiplicasse i canali nel deserto e migliorasse la maniera di irrigare i campi, i prati.

العشب وهو كسبيكة الذهب منظراً ومنفعةً (1) بالاختصار مصر بلاد بهيّة وخصيبة جداً بفيض بحر النيل وكان فردوس اذا الدولة المصرية تكثر الخلجان في الخلا او البرّية وتصلّح عادتها في سقي المزارع والمروج والروضات

STUDENTE

طالب

Se piacerà a Dio: ora tu perdona la troppa curiosità.

ان شا الله الان لا تواخذني بكثرة الغلبة

MASSAUDI

مسعودي

Non vi è offesa, che è mio dovere fare il piacer tuo. Addio.

ما فيش مواخذة واجب عليّ اعمل مرادك اودعناك

STUDENTE

طالب

Addio. Iddio mi faccia rivedere la tua faccia nel bene.

مع السلامة الله يريني وجهك بالخير

(1) Le Praterie d'oro ecc. ecc. مروج الذهب الخ

DIALOGO
o Conversazione VI.

المخاطبه السّادسه

Saluti e complimenti.

تسليمات وتكليفات او هنآء

Buon giorno, signore (oppure commerciante). — Buon giorno; (alla lettera: *il tuo giorno sia benedetto — il tuo giorno sia bianco — il tuo giorno sia felice*).

صباحك بالخير يا سيدي - يا خواجا نهارك مبارك - نهارك ابيض - نهارك سعيد

Come è il tuo stato? come va la salute? come stai tu?

كيف حالك - كيف صحتك - كيف انت

Bene, gloria a Dio, in buonissima salute, e tu? (alla lettera: *e la tua presenza come stà?*)

بخير الحمد لله - بكل صحة وحضرتك

Iddio ti conservi, io non mi sento bene (*non è ben temperato l'umore*).

حفظك الله ماني صحيح المزاج

Mi dispiace assai; che cosa è accaduto alla tua signoria?

هذا يغمّني الغاية ما الحاصل لحضرتك

Mi ha colto la tosse — un dolor di testa — un reuma di cervello, ed oggi fui preso dalla febbre.

اصابني سعال - زكام - صداع - ام وجع الراس وزارتني اليوم الحمّية

È un accesso passeggiero, e, se piace a Dio, ti vedremo presto in miglior salute.	عرض زايل ان شاء الله نشاهدك عن قريب علي حالة اصلح
Grazie per le tue bontà; la tua sposa come stà?	بارك الله في الطافك كيف حضرة قرينتك
Benissimo; da molto tempo non ebbi il piacere di vedere tuo zio.	بغاية الصحّة من مدة ما انبسطت برؤية عمك
(Che tu viva!) Egli è morto il mese scorso in riva al fiume (*in campagna*).	تعيش توفي في الشهر الماضي في الريف
Davvero? Non avevo ancora inteso ciò, però era inoltrato nell'età e malaticcio.	صحيح ما كنت اسمع هذا ولكن كان طاعن في السنّ وغير معتدل المزاج
Di grazia, siedi qui sul divano; non vuoi fermarti un momento? Le tue visite diventano rarissime.	تفضل اجلس هنا علي الديوان الا تريد ان تبقي لحظة زيارتك لنا في غاية الندور
Venni ieri per avere l'onore di vederla, ma era uscita di casa. (*genabak è la tua signoria*).	قد جئت امس لاتشرف بمقابلة جنابك ولكن قد خرجت من الدار
È per me una disgrazia di non essere stato in casa in quel momento; spero che farai l'onore di restar meco a pranzo.	من سوء حظّي اني لم اكن وقتئذ في البيت وارجو ان تشرّفني للغدا معي

Ella mi colma di gentilezze, ma mi è impossibile di aver questo piacere, poichè sono legato da altro invito.	قد غمرتني بالالطافك لكن لايمكنني ان اتمتع بهذا الحظ لاني مرتبط بدعوة اخري
Che? vuoi già lasciarci? resta ancora un poco.	ما بالك أتريد ان تفارقني ابقي لحظة بعد
Mi si è fatto tardi e bisogna che tolga congedo dalla tua presenza; ho molte cose da fare.	قد فاتني الوقت ولابد ان استأذن من حضرتك عليّ اشغال كثيرة
Io non pretendo trattenerti a forza, un'altra volta ce ne compenserai; quando avremo la fortuna di rivederti?	لا احبّ ان اثقّل عليك مرة اخري تعوّض علينا متي نعود نحظي بمشاهدتكم
Al primo momento di libertà.	في اول فرصة فراغ
Presenta i miei saluti alla tua signora.	بلّغ تحيّاتي الي حضرة ستّك
Non mancherò; arrivederci.	لا انساش نتلاقي بالخير
Va in pace.	مع السلامة

Compilato dal sig. E. F. alunno della Scuola d'arabo nell'Istituto Tecnico di Genova.

DIALOGO
o Conversazione VII.

المخاطبة السّابعة

Dal Libraio.

عند الكتبي

Di grazia, dammi un foglio di carta, penna ed inchiostro; voglio scrivere ad un mio amico a Suakin.

من فضلك اعطيني طرحية ورقة وقلم وحبر مرادي ان اكتب لبعض اصحابي في السواكن

Entra nel gabinetto, troverai tutto ciò che ti è necessario sopra il tavolo presso la finestra.

ادخل في المخدع تجد علي الطاولة قريبة من الشبّاك كل شي يلزمك

Scusa, porgimi una penna, non ve ne è che una, ma non è temperata.

العفو ناولني قلم ما فيش الا واحدة غير انها ما هي مبرية

Prendi questo temperino e la tempera a tuo piacere; io intanto vo a prepararti il catalogo dei libri che si trovano nel mio magazzino o nella mia libreria.

هاك هذه المطواه ابريها علي هواك وانا رايح ادبّر لك جريدة الكتب الموجودة في مخزني او مكتبتي

Qual ceralacca hai tu perchè suggelli la lettera?

اي شمع عندك لاختم المكتوب

Sopra lo scrittoio troverai cera rossa e nera, scegli quella che ti piace.	في الدواية تجد من الشمع الاحمر والاسود اختار الّي حبّ خاطرك
Perdio! ho chiuso la lettera, ma lasciai la data; bisogna che rompa il suggello.	والله امضيت المكتوب ولكن ما ارخته فلابدّ ان اكسر الختم
Quanti ne abbiamo del mese?	اي يوم عندنا من الشهر
Quest' oggi ne abbiamo nove.	هذا اليوم هو التاسع
Ecco, ho finito; ragazzo prendi questa lettera e portala subito all'ufficio postale, (amministrazione).	ها انا خلست يا ولد خُذ هذا المكتوب وجيبه الي ادارة البريد سريعا
Ecco la nota, vi è pure una scelta di libri forestieri.	هاك هذه الجريدة فيها نخبة كُتُب اجنبيّة
Spero da te che mi mostrerai le opere migliori nella nostra lingua.	ارجو منك ان تُريني احسن التآليف في لُغتنا
Ecco la storia di Abulfeda, le poesie di Motenabbi, i viaggi di Ebn Batuta, le lettere di Ebn Sina (Avicenna).	هذه التاريخ لابي الفدا وديوان المتنبّي وسياحة ابن بطوطة ورسايل ابن سينا

Ho anche il primo fascicolo del *libro dei canti*. (canzoniere).	وعندي ايضاً اول جزء من كتاب الاغاني
Bene, permettimi di portare la nota a casa; la esaminerò e tornerò a prendere le opere che mi piacciono.	عظيم اسمح لي ان اخذ هذه الجريدة الي بيتي فاطلعها وارجع لاشتري التآليف التي تعجبني
A piacere tuo: se Dio vorrà quando ritornerai ti presenterò un altro catalogo più copioso.	علي خاطرك وان شا الله لما تعود اقدم لك جريدة ثانية اوفر منها

Compilato dal sig. E. F. alunno della Scuola d'arabo nell'Istituto Tecnico di Genova.

DIALOGO o CONVERSAZIONE VIII.

المخاطبة الثامنة

Al Mercato.

في السوق

Vuoi tu accompagnarmi al mercato? desidero comprare alcune cose.

هل لك ان تصاحبني الي السوق مرادي ان اشتري بعض الحوايج

Volentieri; prendo la mia borsa con me, forse comprerò anch'io qualche cosa che mi convenga.

علي الراس فاخذ كيسي معي يمكن ان اشتري ممّا يليقني

Favorisci da questo lato, qui si vende pànno ed altre stoffe.

تفضل من هذه الجهة هنا يبيعوا الجوخ وسائر الاقمشة

Vorrei comprare tela di cotone per farmi un certo numero di camicie; la vorrei prendere colorata a disegno.

احبّ اشتري من البفتة واعمل بها عدّة القمصان بودّي ان اخذها منقّشة

Allora entriamo in questo magazzino, il negoziante è un mio amico.

امّال ندخل في هذا المخزن فالتاجر من اصحابي

Buon giorno, che cosa desiderano miei signori?

صباح بالخير ماذا تطلبوا يا سيادي

Io vorrei quattro braccia di fino panno azzurro per farmi un paio di pantaloni; mostrami quanto hai di meglio.	اريد اربعة اذرع جوخ ازرق عالي لاعمل شروال اريني احسن ما يوجد عندك
Questo è un panno finissimo, e quest'altra è una pezza più carica.	هذا جوخ عالي جدّا وهذة بسطة اخري اغمق
Tagliami otto braccia di questa pezza.	اقطع ثماني اذرع من هذة البسطة
Hai tu del panno inglese nero?	اعندك من الجوخ انكليزي اسود
Son certo di poterla contentare.	لاشك اني اقدر اسعفكم
Questo è di buon tessuto, ma temo muti di colore.	هذا جيد النسج ولكني اخاف من فسخ لونه
In tal caso ti consiglio a scegliere un altro colore perchè il nero non è molto resistente.	اذًا فأشير عليك ان تختار لون اخر حيث الاسود ليس له دوام
Di grazia mostrami un colore più chiaro, siamo già entrati nell'estate e lo porterò in campagna.	من فضلك وريني لون ازهي فقد دخلنا الصيف فالبسه في الريف
Quanto vendi questo al braccio?	كم تبيع الذراع
Non mi è possibile venderlo meno di cinque scudi.	لا يمكنّي بيعه باقلّ من خمسة ريالات

Se me lo lasci per quattro ne prendo sei braccia.	ان خليته لي باربعة اخُذ ستّة اذرع
Non posso; dammi quanto ti ho chiesto, non troverai di meglio e a tal prezzo in qualunque altro magazzino. Ho stabilito per regola di non chiedere prezzo per la mia mercanzia maggiore di quanto posso venderla.	ما اقدرش اعطيني المطلوب فلا تجد احسن منه بهذا السعر في ساير المخازن جعلت عندي قانون ان لا اطلب سعر في بضاعتي اكثر ممّا ابيعه به
Questo è un metodo lodevole ma molto raro nel ceto dei negozianti.	هذه طريقة حميدة ولكن في غاية الندور فيما بين التُجّار
È vero, ed è perciò che la mia vendita cresce ogni giorno, grazia a Dio; e se manderai un bambino, ti persuaderai che non gli chieggo un mezzo parà di più del prezzo della merce.	صحيح فلذلك بيعي الحمد لله يزيد كل يوم ولو بعثت ولد فتتحقق اني لا اطلب منه نصف فضة على قيمة البضاعة
Puoi indicarmi ove comprare coltelli, cucchiai e forchette?	اتقدر تُدلني علي دكّان اشتري منه سكاكين وملاعق وشوك
Io credo che potrai trovare quanto desideri nella bottega di contro.	علي تخميني تسعف بمطلوبك في هذا الدكان قبالتنا
Quanto ne chiedi per una dozzina?	كم تطلب بالدزينة (1) (باثناعشر) منها

(1) Tradotto dall' italiano *dozzina*.

Sette reali, o signor mio, il prezzo è giusto.	سبع ريالات ياسيدي الثمن في غاية الانصاف
Mi fai stupire; ne ho comprati degli uguali al Cairo per soli cinque.	حيّرتني فاني اشتريت مثلها في مصر بخمسة بس
Tu non ignori che la dogana è qui più gravosa e poi noi dobbiamo guadagnare qualche cosa per il nostro sostentamento.	لا يخفاك ان الكمرك اثقل هنا وعلي ذلك فلا بدّ لنا ان نكتسب شيا لمعيشتنا
Dove potrò comprare mobilia?	من اين اقدر اشتري اثاث البيت
Nella via prossima allato alla porta del ponte.	في الطريق الاقرب بجانب باب القنطرة
Bene, vado a comprare un letto e materasse, e quando ritornerò coi facchini piglierò ciò che ho comprato da te.	عظيم الان اروح لاشتري فرشة والمطارح (1) فلما ارجع مع الحمّالين فاخذ معي كل ما اشتريت منك

(1) Da cui il francese *matelas* e l'italiano *materassa.*

Compilato dal sig. E. F. alunno della Scuola d'arabo nell'Istituto Tecnico di Genova.

FINE
DELLA GRAMMATICA E DEI DIALOGHI NELLE DUE LINGUE
ITALIANA ED ARABA.

انتهاء

الغراماتيق والمخاطبات في اللغتين الايطاليانية والعربية

INDICE









